DESCRIZIONE GEOGRAFICA

DELLA TOSCANA

COMPILATA

DALL'AB. A. FERRINI

SECONDO I RIORDINAMENTI
POLITICI, GOVERNATIVI E GIUDICIARI
PUBBLICATI A TUTTO DICEMBRE 1838

FIRENZE
TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI CLIO
1839

DESCRIZIONE GEOGRAFICA

DELLA

TOSCANA

COMPILATA

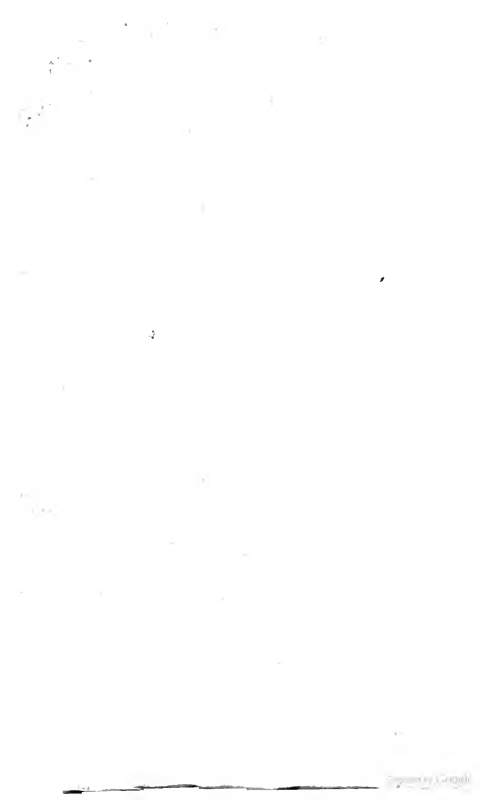
DALL' AB. A. FERRINI

SECONDO GLI ULTIMI RIORDINAMENTI POLITICI,

GOVERNATIVI, E GIUDICIARJ

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI CLIO

1838

AL LETTORE

Inutil cosa parmi ripetere una massima da molti proclamata e da tutti riconosciuta verissima, non dovere cioè gli studi storici andar disgiunti dalla geografica cognizione di quelle regioni ove accaddero i fatti onde un popolo si fè degno della memoria dei posteri. Dirò solo che persuaso di questo vero, dopo aver pubblicato, or volge un anno, il *Compendio della Storia Toscana*, credetti esser delle mie parti por mente a dettare la Descrizione Geografica di essa secondo gli ultimi riordinamenti, racchiudendo in un sol volume di poche pagine tutte quelle notizie *fisiche*, *geografiche*, *statistiche* e *governative* della Toscana che mi sembravano le più interessanti non meno per l'istruzione della gioventù, che per util diletto degli adulti, e per guida ai forestieri che bramassero di conoscere il territorio nostro sotto i mentovati rapporti.

Con tal divisamento io compilai questa operetta, e per amor di chiarezza la divisi in due parti, considerando nella prima la *Geografia fisica* del suolo toscano, nella seconda la *Geografia politica* e *civile*, la *statistica* e le *divisioni governative* e *giudiciarie* dello stato, fa-

cendo parola come potei di tutte le città e precipue terre, senza dilungarmi dal propostomi soggetto.

Aggiunsi alcuna illustrazione delle città toscane e delle più ragguardevoli terre non che i nomi dei sommi che in esse sortirono la cuna, affinchè più compito rimanesse questo mio libretto, e maggiori fossero le notizie del patrio suolo in esso racchiuse, a pascolo di quelli che amassero di conoscerle.

In queste operazioni mi è grato il confessare di avere avuto a scorta l'*Atlante della Toscana* del Ch. Sig. D. Attilio Zuccagni-Orlandini, la *Geografia* del celebre astronomo P. Gio. Inghirami, il *Dizionario Geografico Fisico Storico* del Prof. Emanuelle Repetti fin quì pubblicato, e la *Statistica* del valentissimo Sig. Cav. Serristori, opere sì meritamente applaudite per la perspicuità, per la erudizione, e per l'accuratezza onde sono tessute, sostituendo però alle indicazioni loro, ora variate a causa di posteriori riordinamenti, quelle che lo stato attuale delle cose offeriva.

Accolga il Pubblico questa mia seconda produzione, con quella benignità con la quale seppe non sprezzare la prima, che solo dal suo suffragio sperano le mie fatiche qualche retribuzione.

L' Autore

DESCRIZIONE GEOGRAFICA

DELLA

TOSCANA

SECONDO LA DIVISIONE NATURALE DEL TERRITORIO

E

QUELLA POLITICA E GOVERNATIVA
DEI NOSTRI TEMPI

PARTE I.

GEOGRAFIA FISICA

QUADRO GENERALE DESCRITTIVO DEL TERRITORIO TOSCANO

ASPETTO. — La Toscana, a buon dritto chiamata il giardino d'Italia da coloro che ne contemplarono e ne esposero le bellezze, sì per la ridente sua situazione, sì per la ricchezza del suolo, non ha provincia della nostra penisola che la pareggi.

Le attrattive di questa terra felicissima, dilettevole in ogni sua parte per la varietà, arrestano lo straniero e gli offrono un soggiorno così gradevole per ogni maniera di vaghezze di natura e d'arte, che gli sembra non avere altrove goduto di un cielo così beato.

ESTENSIONE E POSIZIONE GEOGRAFICA. — La estensione del territorio toscano in terraferma ha circa 150 miglia nostre di lunghezza pari a chilometri 248 e 100 metri, e 130 di larghezza eguali a 215 chilometri e 20 metri. — La superficie quadrata, considerate le frazioni territoriali, le isole ed isolotti, è calcolata miglia 8060 corrispondenti a miglia italiane 6464, ossia leghe francesi quadr. 1098,88. — Essa è posta tra i gradi 42° 13'

ai 44° 30' di latitudine, ed i 27° 20' ai 29° 30' di longitudine. (*Merid. conv. dell' Isola del Ferro*).

CONFINI. — La Toscana per la maggior parte rinchiusa tra l'Appennino ed il Mediterraneo, che prende il nome di Mare Tirreno, o Toscano lungo la spiaggia di essa, è confinata dagli Stati della Chiesa da settentrione a ostro-sciroceo, dal Mediterraneo da ostro-scirocco a maestro, e dai Ducati di Lucca e di Modena nel rimanente.

PERTINENZE. — Al di là di questi confini verso maestro spettano alla Toscana due tratti di territorio separati l'uno dall'altro, il *Vicariato di Barga* cioè, confinato all'intorno dai Ducati di Lucca e di Modena, e il *Vicariato di Pietrasanta* confinante coi mentovati Ducati e col Mare Toscano a ponente.

Continuando verso maestro in distanza maggiore, le appartiene altro tratto di paese intersecato irregolarmente dal Ducato Modanese, distinto col nome di *Lunigiana Granducale* avente per confine il Regno Sardo a ostro e a ponente, il Ducato di Parma a settentrione, e quello di Modena a levante.

Sono della Toscana anche non poche isole, che in riguardo al loro numero hanno fatto dare il nome di Arcipelago Toscano al mare in cui sono sparse, delle quali la maggiore è l'*Elba* e di qualche considerazione sono il *Giglio* e la *Pianosa*.

MARE. — Questo mare chiamato anticamente *Tirreno* oggi *Toscano*, estendesi lungo il littorale miglia 146 pari a chilometri 241 e 484 metri; in distanza dalla spiaggia conserva il medesimo nome fino alle miglia 100, eguali a chil. 166 e metri 400.

Incontransi in esso tre *banchi* o bassi fondi da fuggirsi dai naviganti, non contando quello presso il Golfo della Spezia. Il Banco della Meloria cioè, in faccia all'antico Porto Pisano; il Banco presso il Fanale di Livorno, e due bassi fondi avanti il porto di Vada.

MONTI. — Gli Appennini che attraversano la Toscana da maestro a levante nella parte settentrionale per un tratto di 150 miglia in linea ove più ove meno tortuosa, la dividono in parti disuguali e non poche diramazioni di essi ingombrano il suo territorio.

Le montuosità che si dipartono dall'Appennino e che voltano a mezzogiorno stendonsi fino alla ripa destra del fiume principale

(*Arno*); quelle che inclinando verso la stessa parte, occupano le pertinenze o frazioni territoriali situate a maestro, scendono fino al mare. Tra il fiume Arno ed il mare si frappongono altre montuosità che formano catene più depresse di monti di considerevole altezza.

PIANURE E VALLI. — La quantità dei monti, poggi e colline che intersecano tutta quanta la superficie di questo paese fanno sì che in esso non trovisi ampiezza di pianure se non presso al mare, ove estendonsi le pianure *Pisana*, *Orbetellana* e *Grossetana*.

Questi monti però e queste colline formano nella Toscana amenissime se non spaziose vallate, che sono per la massima parte deliziose a vedersi, ed offrono tali punti di vista da incantare gli amatori del bello. Alcune di queste valli presentano un terreno *sottomarino* ed altre di *alluvione*.

FIUMI. — Dai scoscesi dirupi dei monti più alti e dalle pendici dei meno elevati sgorgano fiumi e torrenti, che scorrono pel suolo nostro, dei quali alcuni tributano le loro acque al Mediterraneo perchè scaturiscono di quà dalle cime dell'Appennino, e alcuni hanno foce diretta nell'Adriatico, perchè al di là dei gioghi della nominata catena di montagne hanno la loro sorgente.

LAGHI. — In varj punti della Toscana trovansi laghi e paludi; questi però vanno continuamente a diminuire mediante lavori idraulici di sovrana munificenza, gli altri son ben piccoli, ed i più ragguardevoli sono il *Lago di Bientina*, il *Chiaro di Chiusi*, ed il *Chiaro di Montepulciano*.

MARMI E PIETRE. — In questo suolo fortunatissimo non mancano pietre dure; vi sono in gran copia i marmi e quasi a nissun paese manca il sasso per fabbricare. È ricco di *calcedonii* in alcuni punti, in altri di *diaspri*. Offre marmi di ogni genere, ed i pregevolissimi sono i *marmi di Seravezza*, il *giallo di Siena*, i *broccatelli della Gherardesca*, e i *misti di Stazzema*. Vi è copia di *travertino*, e l'*alabastro* si scava di più qualità. Non è raro il *serpentino*, ed i *graniti* dell'Isola dell'Elba e di Monte Cristo sono eccellenti e capaci di un buon pulimento.

MINIERE. — I metalli di ogni guisa, non esclusi i più preziosi, trovansi nel seno del suolo toscano. Il *ferro* però, ed il *rame* sono quelli dei quali è particolarmente dovizioso. Dell'*argento* si tenta adesso di riaprirne le miniere; degli altri non ne conviene

attualmente la escavazione, non tanto per la povertà delle miniere, quanto per la mancanza del combustibile necessario alla elaborazione di essi. Le miniere di *zolfo* e di *allume* sono ricchissime, ed in qualche quantità potrebbesi scavare il *carbon fossile*.

ACQUE MINERALI E TERMALI. — Comunissime sono in Toscana le acque minerali e termali, e non vi è quasi vallata nella quale non trovinsi sorgenti abbondantissime di queste più o meno valevoli a soccorrere ai malori della umanità.

CLIMA. — Negl'alpestri gioghi dell'Appennino e dei più alti monti che occupano il territorio nostro il clima è assai rigido; nei poggi di minore altezza è variabile a seconda dei venti che vi soffiano continuamente, nelle colline e nelle pianure godesi di un clima dolce anche nell'inverno, quando i giorni sono sereni e tranquilli.

Nei luoghi ove stagnano le acque e nelle valli ove scorrono placidamente i fiumi si condensano spesso nebbie foltissime nei tristi giorni che succedono a quei piovosi del verno; ma esse ben presto dileguansi pei venti, che con la loro continua non sgradita variazione mantengono alla Toscana un'aria salutare in ogni tempo.

Di questo pregio mancavano soltanto le Maremme; oggi però sono alquanto migliorate di condizione, ed è sperabile che mercè le sovrane beneficenze, col volger del tempo quelle paludi in prima malsane divengano pianure fertilissime, e quei deserti terreni una regione popolata, doviziosa, e perciò saluberrima.

PIANTE. — Nell'alture dell'Appennino vegetano principalmente l'*abeto* e il *faggio*: nelle dirupate sue pendici, e nei monti del centro crescono in copia l'*acero*, la *fusaria*, la *coronilla*, l'*arouta*, ed altri alberi di simil genere. Più in basso prosperano i *castagni* che somministrano salubre cibo agli abitanti che mancano di cereali, e le *querci* che alimentano numerose mandre di animali neri. In questi monti crescono altresì i *pini*, i *cipressi*, i *lillatri*, i *lauri*, gli *allori*, i *ginepri*, le *scope* ed ogni altro legname da frutto e da costruzione.

PRODOTTI DI SUOLO. — D'ogni genere di prodotti necessarj alla vita è fertile il suolo toscano. Esso abbonda di *cereali* di ogni specie, e produce *vini* ed *olii* eccellenti, che ben volentieri lo straniero ricambia coi suoi anche i più prelibati. I frutti vi giungono a perfetta maturità. Sono comuni gli agrumi, in qualche luo-

go abbondano i cedri, e nelle parti più calde le palme maturano i datteri. Il *lino* e la *canape* vi crescono mirabilmente, e a seconda delle stagioni più o meno a loro confacienti, danno all'agronomo considerevole ricolta. Persuasa alla fine la sementa delle patate alla maggior parte degli agricoltori, considerevole ne è il prodotto e di ottima qualità.

Più perfetta che altrove qui raccogliesi la paglia da far cappelli di cui gran quantità va all'estero, e molta lavorasi nel proprio paese.

Aumentata la cultura dei gelsi con la recente piantazione di quelli delle Filippine, che vi prosperano mirabilmente, non manca ai Toscani un ragguardevole ritratto di seta, utile all'industre campagnolo ed all'operoso cittadino.

PASCOLI. — Ampli ed ottimi pascoli che trovansi in Toscana alimentano numerosi greggi di bestiame pecorino, caprino, bovino e cavallino, e mentre il verno nega ad essi il necessario nutrimento sui monti per lo più coperti di neve, una moderata e dolce stazione li accoglie nelle maremme, e là trovano di che pascersi e come sottrarsi alla rigidezza della stagione a loro nemica.

ANIMALI. — Oltre le grosse mandre e i molti greggi ed armenti cui dà alimento il nostro suolo, vaga libero nei folti boschi qualche *lupo* infesto all'utile bestiame. Nelle selve delle Maremme e in qualche altura che da esse dipartesi nascondesi timoroso il *capriolo* e vive fuggiasco il *cinghiale*. In ogni altro bosco trovansi le *lepri*, le *volpi*, le *faine*, le *martore*, le *puzzole*, gl'*istrici*, gli *scojattoli*, i *ghiri* e le *talpe*. In prossimità dei vigneti vivono gli *spinosi*, e in vicinanza dei fiumi non è rara la *lontra* ed il *tasso*.

Tra i Volatili che vivono in Toscana di cui vi sono oltre 150 specie, alcuni vi nidificano, altri non vi si trattengono che in certe stagioni. Cova nei più alti gioghi dell'Appennino l'*aquila* e nelle abetine il *gufo* con molte altre strigi di differenti specie. Nei folti boschi, oltre i più comuni tra i silvani, nidificano i *colombacci*, le *tortore*, i *tordi*, ed in qualche selva i *monacotti*. Più in basso moltiplicano le *starne*, le *beccacce*, le *quaglie*, le *lodole*, ed in alcune valli le *pernici* e le *coturnici*. Nelle reali tenute ed in altre, i *fagiani* sono divenuti indigeni; ed in qualche villa moltiplicano ancora i *pavoni*. Di tutte queste specie di salvaggiume non ve ne è però abbondanza, tante essendo le insidie che ad esso tendono gl'indiscreti cacciatori in ogni tempo.

Nei laghi e nei grossi fiumi in certi tempi nuotano le *folaghe* i *germani*, i *beccaccini* ed altri palmipedi: anche lo *storno* ed il *tordo marino* non che qualche *nibbio nero* trovansi stazionarj nei luoghi prossimi al mare.

Abbondano di Pesci i nostri fiumi e i nostri laghi, ed il littorale ne è doviziosissimo. Nelle acque limpide dei torrenti specialmente del Casentino vivono in copia le *trote* ed i *ghiozzi*. In tutti gli altri fiumi grossi e piccoli prolificano i *barbi*, le *lasche* e qualche *anguilla*. Nell'Ombrone sanese oltre a queste specie di natanti vivono le *lamprede*, e nei piccoli torrentoli che scorrono per la valle dell'Arno fiorentina abbondano singolarmente i *granchi*.

Guizzano in gran quantità le *regine*, i *lucci*, le *anguille* e le *tinche* nei laghi, ed il littorale dà ottime qualità di pesci. I pregevolissimi tra questi sono il *ragno* o la spigola, il *dentice*, l'*ombrina*, il *parago*, la *sogliola*, la *triglia* di scoglio, lo *storione*, il *nasello* grosso ed il piccolo. Di una qualche bontà tra i grossi sono il *tonno*, il *nocciolo* o palombo, lo *spinarolo*, il *capo tondo*, il *tanuto*, lo *smeriglio*, le *razze* di più specie, il *sagrì*, la *mola*, la *morellina*, e qualche *foca* che vi apparisce in certi tempi.

Numerose pure sono le specie dei minuti e comunissime sono le *acciughe*, le *sarde* e i *muggini*, non che i *ghiozzi*, le *alignste*, le *agulie*, le *morene*, i *polpi*, i *totani*, i *calamai* ed altre di minor pregio.

Tra i frutti di mare trovansi in abbondanza lungo il littorale nostro le *ostriche*, le *arselle*, i *ricci* e le *patelle*.

Chi può vivere in una terra cui natura concesse vago aspetto, clima dolce, fertilità di suolo, varietà di prodotti e tutto ciò che all'onesto ed adagiato vivere abbisogna, ha molto di che esser grato alla Provvidenza eterna onde fu sì benignamente privilegiato. Noi Toscani contemplando il suolo nel quale viviamo, trovandoci con tanta preferenza beneficati, quali sentimenti di gratitudine non dovremo a quella Suprema Bontà che di così larghi doni ci fu prodiga dispensatrice!

N. B. Tra i rettili e insetti poco o nulla ritrovandosi di particolare sotto il nostro cielo, rimandiamo il lettore ai trattatisti di siffatte materie per conoscerne le singole specie e i propri nomi.

MONTI PRINCIPALI DELLA TOSCANA

E LORO ALTEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE

IN BRACCIA FIORENTINE

APPENNINO			DIRAMAZIONI APPENNINICHE		
PICCHI PRINCIPALI	ALTEZZA		A SETTENTRIONE	ALTEZZA	
Monte Molinatico	2651	3	Sasso di Castro	2156	9
Cisa	1783	3	Monte Pollajo	2045	1
Monte Orsaio	3166	2	Monte Cavallaro	1762	6
Alpi di Camporaghena . .	3424	7	Mozzicone	1651	1
Alpe di Mommio	3282	1	Monte Mescolino	1656	1
Libro aperto	3308	8	A MEZZOGIORNO		
Corno alle Scale	3322	5	M. Rotondo in Lunigiana	1984	7
La Futa	1560	3	Pizzo d'Uccello	3212	0
Falterona	2825	4	Monte Altissimo	2722	4
Alpi di Serra	1568	0	Monte Forato	2008	0
Comero	2069	1	Pania della Croce	3188	3
Alpi della Luna	2314	3	Monte Albano	1828	1
			Monti della Calvana . . .	1309	0
			Prato magno	2707	4
			Alvernia	1943	6
			Monte Foresto	2139	3
			Alpi della Catenaja . . .	2399	1
MONTI PRINCIPALI DEL CENTRO					
M. Luco nel Chianti . . .	1422	0	Monte di Cetona	1957	3
Alta S. Egidio	1790	8	Monte Labro	2044	5
Monte Miccioli	842	0	Prato degli Olivi	976	5
Monte Amiata	2949	0	Monte Capanne oell'Isola dell'Elba	1744	7
Monte di Radicofaoi . . .	1558	2			

Agli iudicati mooti possooo aggiuogersi quelli che vengono qoasi a perdersi presso il lembo del mare meno elevati degli altri, cbe sono i monti dell'*Alpe Apuana* i quali si perdono nella spiaggia pietrasaotina, i *Monti Livornesi* a mezzogiorno di Livorno, i *Monti Gavorrano* e *Tirli* che rendooo moontuosa la costa dal Capo Troja fino a Castiglione, i *Poggi dell'Uccellina* e della *Bella Marsilia* tra la foce dell'Ombrooe e Talamooe, e l'*Ansedonia* all'orieote del promootorio Argeotaro.

I promontorj e capi principali sooo il *Promontorio di Capo Corvo*, quello di *Populonia*, il *Promontorio Argentaro* e il *Capo della Troja*.

CENNI GEOLOGICI SUI MONTI DELLA TOSCANA

Tralasciando di parlare dell' origine dei monti che s' inalzano nel suolo della nostra penisola e conseguentemente in quello della Toscana, comparsi probabilmente sopra il livello del vasto e profondo mare che prima li ricuopriva a causa di un potente movimento della terra che lassù violentemente li sospinse, e di sprofondamenti contemporaneamente accaduti, accennerò di volo la qualità dei terreni costituenti l'Appennino e le altre montuosità del nostro suolo.

La catena appenninica è essenzialmente formata di *arenaria macigno*, ed al *calcare* che vi predomina sono interposti in varj luoghi strati di *schisto argilloso* non che *brecce* siliceo-calcaree e *rocce* serpentinose.

Questi terreni come tutti gli altri plutoniani della Toscana non hanno caratteri tali da potersi riguardare come *antichi* (primitivi) ma debbonsi riconoscere per *secondari* ove più ove meno plutonizzati.

I monti del centro racchiudono egualmente filoni di *arenaria* alternati con quelli di *calcare compatto*, *gabbri* e *brecciati diversi*.

I monti che sorgono lungo la spiaggia del Mare costituenti una catena quasi parallella all' appenninica chiamata *catena metallifera* dal Chiariss. Sig. Prof. Savi per la speciale abbondanza di metalli, hanno tutti per base e nucleo il *Verrucano* e le sue alterazioni in *steaschisto* e *gneis*, e per la maggior parte resultano da grandi masse calcaree del *lias appenninico* o dalla porzione inferiore del *macigno* non dirado cambiate ambedue in *calcare salino*, in *dolomite*, o in *calcare cavernoso* e talvolta con scarse interposizioni di *arenaria macigno*.

Di tal natura sono l' intero gruppo delle Alpi Apuane in Lunigiana, i Monti Pisani, alcuni di quelli del campigliese, nei quali trovasi in copia ancora l' *anfibolo raggiante*, quelli che si alzano tra M. Pescale e l' Ombrone, gli altri tra la foce dell' Ombrone e l' Albegna ed il Promontorio Argentaro costituenti la catena testè indicata.

I Monti Amiata e di Radicofani appartengono esclusivamente alla classe dei terreni vulcanici.

La Isola dell' Elba nella massima parte è costituita di *terreno di macigno* che mediante il terreno *calcareo* interposto riposa sul *Verrucano* e sul granito che ne costituisce ogni rimanente. Il calcare di questa Isola a seconda della maggiore o minore azione delle rocce ignigene ha ricevuto differenti alterazioni ed ora trovasi convertito in *calcare cavernoso* ora *saccaroidale* candidissimo e alcuna volta in bellissimo *cipollino*.

Il macigno pure a causa dell' azione delle *rocce serpentinose* e *granitiche* ha subite molte alterazioni e spesso è cambiato in Galestro dal quale non dirado fa passaggio al diaspro.

Le rocce di sollevamento sono *marziali* o *ferruginose*, *anfiboliche*, *ienitiche*, *ofiolitiche*, *diallagiche* e moltissime *granitiche*. Queste rocce plutoniane sono spesso iniettate alle nettuniane e perfino il granito incontrasi sovente iniettato alle rocce serpentinose.

Per avere estesa cognizione della Geologia del suolo toscano conviene aver ricorso ai Viaggi nella Toscana *del valentissimo Dott. Gio. Targioni-Tozzetti, e agli* Studj Geologici *su di essa del chiarissimo Sig. Prof. Paolo Savi.*

FIUMI REALI DELLA TOSCANA

LORO CORSO IN MIGLIA TOSCANE

E CONFLUENTI PRIMARI DI ESSI

TRIBUTARI DEL MARE TOSCANO O TIRRENO

FIUMI REALI E LORO SORGENTI	LUNGHEZZA DEL LORO CORSO	CONFLUENTI PRIMARI
ARNO cui danno origine due fonti che scaturiscono tra enormi massi, 505 braccia sotto la vetta della *Falterona*. . . . . È un piccol fiumicello presso la sorgente, ingrossato gradatamente da moltiplici torrenti e fiumane giunge al mare ricchissimo d' acque. Scorre precipitoso di rupe in rupe per le prime 7 miglia, modera la sua corrente all' incontro di valli di più dolce pendio alla fine del Casentino, e placido quindi con tortuosi giri traversando le tre valli da esso nominate versa le sue acque nel Tirreno.	$147 \frac{1}{2}$	Solano, Sieve, Mugnone, Bisenzio, Ombrone } a destra Corsalone, Chiana, Ambra, Greve, Pesa, Elsa, Evola, Era } a sinistra
OMBRONE che ha sorgente presso S. Gusmè.	92	Arbia, Merse, Gretano } a des. Orcia, Transubbie } a sin.
SERCHIO che nasce dal M. Pisanino.	60 (*)	Lima
CECINA che scaturisce dai Monti di Gerfalco	40	Pavone, Trossa, Sterza } a sin.
MAGRA che nasce dal Monte Orsajo	36	Verde a des. Aulella a sin. Vara a des.
FIORA che nasce dal Monte Amiata.	35	*N. B.* Non si pongono i confluenti perchè sono stati notati nei seguenti prospetti delle relative vallate.
ALBEGNA che nasce dal Monte Labro	33	
CORNIA che nasce dal poggio di Montieri	25	
TEVERE che scaturisce dal Monte Fumajolo a 18 miglia di distanza dalla sorgente dell' Arno.	30 (**)	

(*) *Sole* 14 *nel Granducato.* (**) *Nel territorio toscano.*

FIUMI CHE NASCONO AL DI LÀ DELL' APPENNINO

TRIBUTARI DELL' ADRIATICO

NOMI DEI FIUMI	SORGENTE	CORSO
Reno	Appennini di Pistoja	Questi fiumi bagnano le Valli traspennine che da essi prendono nomi particolari, ed allorchè incominciano a pianeggiare entrano nel territorio pontificio. Il Reno, il Santerno, ed il Senio sorgano nel Po, gli altri vanno a gettarsi nell'Adriatico.
Santerno		
Senio	Appennino	
Lamone		
Rabbi		
Montone (f. uniti con Rabbi e Ronco)		
Ronco		
Savio	Monte Cromero	
Marecchia	Alpi della Luna	
Metauro		

LAGHI PRINCIPALI DELLA TOSCANA

NOME	SITUAZIONE	QUALITÀ DELLE ACQUE	PERIFERIA MIGLIA
Lago di Bientina (1)	Valli di Nievole e Serchio	dolce	28
— di Orbetello	Maremma Orbetellana	salsa	20
— di Massaciuccoli (2)	Valle del Serchio	dolce	11
— di Chiusi	Val di Chiana a confine con lo Stato Pontificio	«	8
— di Montepulciano			6
— di Fuceccchio	Val di Nievole	«	

LAGHETTI MINORI

NOME	SITUAZIONE	QUALITÀ DELLE ACQUE
Lago del Rosaro	Appennino Pistojese di Barga e di Val di Magra	dolce
— Santo		
— Scafajolo		
— Squincin		
— Verde		
— di S. Floriano	Maremma Orbetellana	«
— di Torrenuova		«
— della Bassa		«
— Acquato		«
— dell' Edifizio	Val di Cornia	sulfurea
— di Burano	Presso il mare al Conf. P.	salsa
— di Staffoli	Valdarno inferiore	dolce
Lagoni o Fumacchi	Monte Cerboli, Monte Rotondo, Castel-nuovo, Serazzano, Sasso ec.	Fangose, pregne essenzialmente d'acido borico, esalanti fumo cocentissimo con rumore spaventoso.

(1) (2) I laghi e paduli di *Bientina* e *Massaciuccoli* non appartengono alla Toscana che per metà, l'altra parte di essi giace nel territorio lucchese, ed il primo distinguesi in questa parte col nome di *Sesto*.

I *Lagoni* o *Fumacchi* indicati di contro furono trascurati fino all'anno 1777. Conosciuta in seguito la ricchezza di quelle acque fangose, s'incominciò nel 1810 a estrarne il *sal borace* e nel 1818 fatta servire la natura all'arte, tali furono i vantaggiosi risultamenti che al presente si estraggono da essi lagoni circa 1,500,000 libbre di *sal borace* perfettissimo.

Tanta dovizia di sal borace è dovuta in parte all'industrioso Sig. Giuseppe Guerrazzi livornese, il quale aprendo delle cavità sulle pendici prossime ai Lagoni, adattate a raccogliere acque e condurle in essi per saturarvisi di *acido borico*, potè aumentare la materia dalla quale cercava guadagno.

La modicità del prezzo al quale si vende questo sale a causa della più spedita elaborazione senza spesa di combustibile, è tutto merito del Sig. Larderel, succeduto al mentovato Guerrazzi nell'affitto dei nostri Lagoni. Quest'uomo ingegnosissimo riuscì ad allacciare il cocentissimo e rumuroso vapore che si sprigiona dai *bulicami* dei Lagoni, e mediante condotti di piombo lo diresse alla fabbrica del gran fornello; e per l'azione del detto vapore mettendo in ebullizione le numerose caldaje nelle quali evaporizzansi le acque sature di *acido borico*, ottenne da esse una quantità maggiore di *sal borace*, e più non usò di combustibile per l'estrazione di questo sale.

Più considerevoli dei laghi furono un tempo le Paludi; ma le cure del provido Leopoldo I convertirono in pianure fertilissime molti di quei limacciosi ristagni, e il benevolo Ferdinando III non ristette dal proseguire nella utilissima impresa. Rimaneva il *lago* e *palude di Castiglione* causa primaria della insalubrità della Maremma, che occupava una superficie di 33 miglia quadre, a toglier la quale molti pensarono e niuno si cimentò. Serbava la Provvidenza una siffatta impresa all'augustissimo regnante Leopoldo II, ed Egli difatti con energia e coraggio portentoso, senza aggravio del suddito, pose mente a migliorare la Maremma, ordinò lavori all'uopo, e nel solo spazio di 9 anni dal 1829 al 1837, essiccò i laghi *Alberese* e *Bernardo*, e ottenne per via di colmate 14 miglia quadrate di diminuzione all'antica superficie della nominata palude.

È sperabile che tanta munificenza del principe venga compensata dai più felici successi, essendo cotanto favorevoli i primi risultamenti della gigantesca operazione.

DIVISIONE GEOGRAFICA

DELLA TOSCANA

IN VALLATE

Dai fiumi e torrenti già nominati che scorrono nel suolo toscano sono irrigate tante valli più o meno profonde e circoscritte da quei medesimi monti dai quali essi sgorgano e da altre montuosità, che sembrano naturalmente dividere questo territorio in 16 grandi sezioni che per la loro figura prendono il nome generico di valli, e quello proprio dai primarj fiumi che le attraversano.

Questa naturale e fisica divisione del territorio nostro, suggerita dal benemerito Proposto Lastri fino dal secolo decorso, e adottata e compiutamente estesa a tutto quanto il territorio dal Signor Dott. Zuccagni-Orlandini nel suo *Atlante della Toscana* pubblicato nel 1832, parvemi la più conveniente per dare una vera idea fisica del nostro paese, e la seguii.

È da notarsi però che chiamansi comunemente *Romagna* le valli traspennine, *Casentino* la valle che prende il nome dal primo tratto dell'*Arno*, e *Mugello* quella bagnata dalla *Sieve*.

Venendo ora a far conoscere i nomi delle valli in cui è diviso naturalmente il suolo toscano, la loro estensione, il loro aspetto, i prodotti naturali e fiumi che in esse incontransi, mi piace di avvertire che nella indicazione delle distanze mi servirò della misura del *miglio toscano* perchè propria del paese del quale io scrivo;

e per notare la estensione della superficie adotterò i quadrati agrarj con la corrispondenza in miglia quadrate toscane, contentandomi per intelligenza di ognuno di porre in fondo al libro la equivalenza di queste ad altre misure che a causa di generale intelligenza sono state comunemente adottate dai geografi. — Notando i monti principali che servono di lati estremi alle valli nelle quali è naturalmente repartita la Toscana, per amore di chiarezza maggiore, adotterò la distinzione *a destra* e *a sinistra*, intendendo che lo spettatore si volti a settentrione per orizzontarsi.

Noverando gl' influenti dei fiumi che danno il loro nome alle Valli, mi atterrò ai primarj, contrassegnando con asterisco quelli a destra, e lasciando senza alcun segno quelli a sinistra, orizzontandosi per rispetto a questi secondo la regola generale, cioè volgendosi alla parte ove la corrente scende.

Dei prodotti naturali accennerò i più conosciuti, e per distinguere quelli che veramente rendono utilità dagl' altri dei quali si fa poco conto, apporrò alcune tavole in fine dei quadri che seguono, da me ordinati per dare nel modo più conciso un' idea orografica del suolo toscano, dalle quali sommariamente si conosceranno i prodotti naturali, le loro proprietà, e la maggiore o minore ricchezza di essi.

VALLI NELLE QUALI È NATURAL

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. FIOR.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
1	VALLI TRANSPENNINE (*ROMAGNA*) Lung. M. 95 Largh. M. 24 Superficie quadr. M. 740.	*CONFINI* Appennini che le separano dal rimanente della Toscana . . . . . . da L. a Maes. Stato Pontificio. . . . . a L. Ducati di Modena e di Parma a T. *MONTI* *a destra*: M. Mescolino *a sinistra*: M. della Faggiola	*Reno* *Santerno* *Senio* *Rabbi* *Montone* *Ronco* *Savio* *Marecchia*
2	VAL DI MAGRA (*LUNIGIANA GRANDUCALE*) Lung. M. 28 Largh. M. 26 Superficie quadr. M 260 appartenenti al Gran Ducato di Toscana.	*CONFINI* Stati Estensi . . . . a L. Ducato di Parma . . . . a T. Genovesato . . . . a P. Golfo della Spezia e Mare Toscano . . . . a M. *MONTI* *a destra*: M. Malinatico, Cisa, M. di Mommio, Camporaghena, Pizzo d'Uccello *a sinistra*: M. Rotondo	MAGRA * Magriola * Verde * Teglia * Vara Bagnone Tavarone Aulella
3	VALLE DEL SERCHIO Lung. M. 36 Largh. M. 33 Superficie quadr. M. (*) (*) In questa valle appartengono alla Toscana due frazioni territoriali separate una dall' altra; ogni rimanente agli Stati Estensi e al Ducato di Lucca.	*CONFINI* Val di Pescia . . . . a L. Stati Estensi . . . . a T. Val di Magra . . . . a P. M. Pisano. . . . . a M. *MONTI* *a destra*: Coruo alle Scale, Libro Aperto, M. Rondonajo *a sinistra*: Pizzo d'Uccello, Alpi di Mommio	SERCHIO * Fiumicello * Torrita * Petrosciano * Pedogna Corsonne Lima Orzori e Rogio canali

MENTE DIVISO IL SUOLO TOSCANO

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Alpestre e selvoso negli alti Appennini; coltivato e ridente nei contorni delle terre e dei castelli.	Scaturiscono in questa valle polle abbondantissime di *acqua salina* e non poche di *acqua sulfurea* e *ferruginosa*; ma la virtù loro è debole per gli usi della medicina, se si eccettuino quelle del *Bagno di S. Agnese*.
È questo un paese montuoso ed alpestre; ma alquanto piacevole a vedersi perchè avendo da una parte gli Appennini dall'altra il mare nella sua piccolezza offre un gradito punto di vista allo spettatore.	Trovansi in questa valle miniere di *rame*, di *ferro* ed anche di *oro*; ma poverissime. — Numerose sono le cave di *marmi*, lo statuario però è il più pregievole. — I *diaspri* vi si trovano di più qualità. — Non mancano sorgenti di acque *minerali* e *termali* di mediocre attività.
Un bellissimo insieme di monti elevati, di poggi selvosi, di amene colline e di fertili pianure danno a questa valle un aspetto veramente pittorico.	Nelle viscere dei monti di questa valle trovasi il *rame*, il *mercurio*, il *ferro*, il *piombo argentifero*, e qualche traccia di *oro* e di *argento*. — Sono stimabili i *diaspri*, le *brecce calcedoniose*, ed i *cristalli di monte*. — Abbondano i marmi, e pregievoli sono, il *broccatello*, lo *statuario*, il *bardiglio*, il *verdugnolo*, il *rossastro* e la *lavagna*. — Sono celebri le *acque termali* del *Bagno di Lucca*.

SEGUONO LE VALLI NELLE QUALI È NA

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. FIOR.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
4	VALDARNO CASENTINESE Lung. M. 23 Largh. M. 21 Superficie quadr. M. 302.	*CONFINI* Romagna . . . . a L. Val di Sieve. . . . . a T. Valdarno superiore. . . . . a P. Val di Chiana. . . . . a M. *MONTI* *a destra*: Falterona, Giogana, Alpi di Catenaja *a sinistra*: Secchieta, Pratomagno, Alpi della Badia	ARNO *che vi ha la sorgente* * Solano * Treggina * Salutio Staggia Archiano Corsalone Rassina Chiassa
5	VAL DI CHIANA Lung. M. 42 Largh. M. 25 Superficie quadr. M. 493.	*CONFINI* Valle Tiberina . . . . a L. Valdarno sup., e Casent. . a T. Val d'Ombrone senese . . . a P. St. Pontificio e Val d'Orcia a M. *MONTI* *a destra*: Catenaja, Lignano, Alta S. Egidio *a sinistra*: M. di Palazzuolo, M. di Rapolano, M. della Maddalena	CHIANA * Esse di Cortona * Cozzano * Sella * Vingone * Castro * Maspino Salarco Esse Lota
6	VALDARNO SUPERIORE Lung. M. 30 Largh. M. 19 Superficie quadr. M. 357.	*CONFINI* Valdarno casentinese. . . . a L. Val di Sieve . . . . a T. Val d'Arbia . . . . a P. Val di Chiana. . . . . a M. *MONTI* *a destra*: Secchieta, Pratomagno, Alpi della Badia *a sinistra*: M. Masso, M. Scalari, M. Grosso, M. Luco	ARNO * Bregna * Loreno * Agna * Ascione * Ciuffenna * Faella * Chiesimone Ambra Vacchereccia Felce

TURALMENTE DIVISA LA TOSCANA

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Chiusa questa valle da altissimi monti in giro ovale, è alpestre nell'estremità dei suoi lati; nelle parti più basse è di amena e pittorica varietà per i poggi verdeggianti di castagni, per le fresche pasture e per le coltivate colline.	Trovansi sparsi in questa valle *diaspri* in gran copia di un sol colore, variamente coloriti e bianchi argentati. — Vi si scavano in quantità *sostanze organiche* marine e terrestri petrificate, e molti altri fossili. — Scaturisce in questa valle una polla di acqua *acidulo-alcalino-ferruginosa*, e un'altra di *acqua sulfurea* ambidue di mirabile attività.
Amenissima e di singolare fertilità è questa valle, avente considerevoli pianure ben coltivate, e ornata di spaziose e bellissime strade che danno gradevole accesso alle regie tenute dello stato.	Scavansi nella Valle della Chiana molte *ossa fossili*, che appartengono alla classe dell'*elefante gigantesco*, del *rinoceronte*, dell'*uro*, del *gran cervo*, e di altri quadrupedi di vasta corporatura; e oltre a varie spoglie di *testacei marini* e *lacustri* alcuni avanzi ossei di balena. — In più luoghi sgorgano *acque minerali* e *termali* mirabilmente giovevoli alla salute della umanità, tra le quali rinomatissime sono le sorgenti dei *Bagni di Chianciano*.
Questa valle è chiusa da alti monti a destra e a sinistra, ed è tutta ingombrata da poggi e colline nel suo centro, tramezzate da piccoli ripiani nel basso. Tanto questi che quella, per la ingegnosa cultura sono fertilissimi, e offrono a chi li traversa dei punti piacevoli per contemplare quanto possa l'industria in angusto suolo.	Sparso in varj luoghi trovasi gran quantità di *ferro ossidato*. — Copiosi sono i *fossili animali* e *vegetabili*, e fra i primi sonovi ossa di *elefanti*, di *uri*, di *mastodonti*, di *tigri*, di *jene* e di altri animali feroci. Trovansi pure numerose conchiglie di acqua dolce nei bassi terreni mobili. — All'estremità della valle verso nord v'è una polla di *acqua sulfurea*, nel centro trovasi l'*acqua bogliola*, al sud l'*acqua acidulo-ferruginosa*.

SEGUONO LE VALLI NELLE QUALI È NA

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. FIOR.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
7	**VAL DI SIEVE** Lung. M. 30 Largh. M. 17 Superficie quadr. M. 308.	*CONFINI* Valdarno casentinese. . . . . a L. Romagna . . . . a T. Val del Bisenzio . . . . a P. Valdarno fiorentino . . . . . a M. *MONTI* *a destra*: Futa, Alpi del Formicone, Alpi di Razzuolo, Alpi di Muschieto *a sinistra*: Calvana, M. Morello, M. Rotondo	SIEVE *che nasce dal Poggio alla Golaja nei M. della Calvana* * Carza * Uscioli * Argomenna Stura Levisone Moscia Rufina
8	**VALDARNO FIORENTINO SUPERIORE** Lung. M. 24 Largh. M. 15 Superficie quadr. M. 205.	*CONFINI* Valdarno superiore e Val di Sieve . . . . a L. La stessa Valle . . . . a T. Val di Bisenzio . . . . a P. Val di Pesa . . . . a M. *MONTI* *a destra*: M. Morello, M. Rotondo, M. Maggio, M. Domini *a sinistra*: Piccole montuosità	ARNO * Falle * Mensola * Affrico * Mugnone Rimaggio Greve
9	**VALDARNO FIORENTINO INFERIORE** Lung. M. 27 Largh. M. 24 Superficie quadr. M. 329.	*CONFINI* Valdarno fiorentino e Val di Sieve . . . . a L. Romagna . . . . a T. Val di Nievole . . . . a P. Val di Pesa . . . . a M.	ARNO * Bisenzio * Ombrone * Vingone Pesa Orme

TURALMENTE DIVISA LA TOSCANA

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Le ben vestite cime dell'Appennino, i verdi boschi, le coltivate colline e i fertili luoghi pianeggianti che occupano questa valle, la rendono alquanto amena a vedersi.	Nel seno dei monti trovansi brecce di *gabbro verdastro* e tracce *metalliche ferruginose*. — Nei terreni di alluvione scavansi *conchiglie petrificate* che sembrano di pietra dura, *lignite*, *torba nera* e qualche traccia di *carbon fossile*. — Scaturisce in questa valle una polla d'acqua salutare pei mali cutanei.
L'aspetto di questa valle è dei più sorprendenti per l'amenità e per la vaghezza: perocchè nel centro siede quasi tutta in piano la non grande ma vaghissima capitale (FIRENZE) traversata dall'Arno, ed in poca distanza in elevato monte la moderna *Fiesole*. Intorno alla capitale elevansi deliziose colline ornate di tante ville e di tanti altri edifizj rurali che il ferrarese Omero (*Ariosto*) sorpreso da tanta bellezza esclamò: « Se dentro un mur sotto un medesmo nome « Fosser raccolti i tuoi palagi sparsi « Non ti sarian da pareggiar due Rome.	Non lungi da Firenze (*M. Ceceri*) potrebbe scavarsi un *granitone* di qualche pregio. E particolare una sorte di calcareo che trovasi in questa valle (*Rimaggio*) da alcuni detto *marmo fiorentino* il quale ridotto a buon pulimento con le sue macchie rappresenta graziosi e bizzarri quadri d'ogni maniera. Scavasi in alcuni altri luoghi il *gabbro* color di cenere ed altre pietre magnesiache.
È questa valle un seguito della sopraindicata, bella cioè, e deliziosa al pari di quella, ornata delle città di Pistoja e di Prato.	Nei terreni nettuniani eminentemente plutonizzati di Monte Ferrato abonda il *gabbro verde* di più qualità ed altre pietre magnesiache. Il rosso cupo è alquanto resistente e compatto. — Sono diverse le polle di *acqua sulfurea*, non manca l'acqua *ferruginea* ed anche *acidulo-salina*.

SEGUONO LE VALLI NELLE QUALI È NA

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. FIOR.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
10	**VAL DI NIEVOLE E ADIACENZE** Lung. M. 25 Largh. M. 24 Superficie quadr. M. 250.	*CONFINI* Val d'Ombrone . . . . . . a L. Val della Lima . . . . a T. Val del Serchio . . . . a P. Val d'Elsa . . . . a M. *MONTI* *a destra*: M. Albano *a sinistra*: Battifolle, M. Serra	NIEVOLE *che nasce dal M. Avaglio* Pescia Alla confluenza dei detti fiumi incomincia il Padule di Fucecchio che stendesi per qualche miglio nello spazio che rimane tra essi. In questa Valle trovasi il Lago e Padule di Bientina.
11	**VAL D'ELSA E ADIACENZE (*)** Lung. M. 33 Largh. M. 25 Superficie quadr. M. 537. (*) In questa vallata comprendesi la Val di Pesa.	*CONFINI* Valdarno fiorentino e Val d'Arbia . . . . a L. Arno . . . . a T. Val d'Era . . . . a P. Valli di Cecina e Merse . . a M. *MONTI* *a destra*: M. del Chianti, Montagn. Senese *a sinistra*: Selva	ELSA *che nasce dalla Montagnola Senese* *Staggia *Agliena *Pesciola Foci Casciani Rio petroso PESA
12	**VAL D'ERA** Lung. M. 34 Largh. M. 29 Superficie quadr. M. 505.	*CONFINI* Val d'Elsa . . . . a L. Arno . . . . a T. Mare Toscano . . . . a P. Val di Cecina . . . . a M. *MONTI* *a destra*: M. Pisano *a sinistra*:	ERA *che nasce tra Volterra e il Castagno* *Capriggine *Freggione *Roglio Ragone Sterza Cascina

TURALMENTE DIVISA LA TOSCANA

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Questa valle non è inferiore alle altre in bellezza, anzi da molti vien riguardata come il più bel soggiorno della Toscana. Essa ha all'intorno monti selvosi che le fanno amena corona; racchiude colline gredevoli, e la sua pianura lungo l'Arno è fertilissima.	Compariscono in questa valle strati immensi di testacei marini. — Vi sono state scavate ossa fossili di *elefanti*, di *uri* e di altri animali di specie perdute. — Tra le acque minerali e termali che scaturiscono in questa valle sono celebri quelle della *Torretta* e del *Tettuccio*, e accreditatissime quelle saline dei prossimi *Bagni di Montecatini*.
Offre questa valle un variato ed ameno aspetto avendo l'industria agraria convertiti in ben coltivati e fertili campi, i terreni tufacei ed il mattajone, che ne formano gran parte della superficie.	Tramezzo alle scogliere di *travertino* di cui sono formati gran parte dei monti della Valle, trovasi il *marmo bianco* e *giallo*, e altrove marmi meno apprezzabili. Sono rinomati i *Bagni di S. Marziale* e non mancano altrove *acque sulfuree* e *saline*.
Distinguesi questa valle dalle altre per amenità, avendo da una parte monti non altissimi, e dall'altra l'estesa veduta del mare con cui confinano le spaziose pianure pisana e livornese. Le tre ragguardevoli città che vi risiedono, e i popolati castelli e villaggi che vi sono sparsi concorrono a renderla maggiormente deliziosa.	Nella parte meridionale di questa valle scavasi in quantità l'*alabastro*, e il *gabbro* verde cupo; nella parte pianeggiante a settentrione trovansi a gran profondità strati immensi di testacei marini, e vi si scava il *carbon fossile*. Nella estremità a levante scaturisce *acqua salina*, e sono di grandissima efficacia le acque salino-termali di *Cascina*, e le acidule di *S. Giuliano* e di *Asciano*.

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. TOSC.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
13	VAL DI CECINA Lung. M. 36 Largh. M. 40 Superficie quadr. M. 858.	*CONFINI* Val d' Ombrone. . . . . . a L. Val d' Era . . . . a T. Mare Toscano . . . . a P. M. *MONTI* *a destra*: M. Miccioli, Poggio di Montieri *a sinistra*: M. Maggiore	CECINA * Velrialle * Fosci Pavone Possera Tressa Sterza CORNIA PECORA
14 —	VALLE D' OMBRONE E ADIACENZE (*) Lung. M. 78 Largh. M. 4[illegible] Superficie quadr. M. 670. (*) In quella valle comprendonsi le valli minori dell' Arbia, della Mersa, e dell'Albegna.	*CONFINI* Valle della Fiora, Val d'Orcia e Val di Chiana . . . a L. Valdarno superiore, Val di Pesa e Val d'Elsa . . . . a T. Val di Cecina e Val di Pecora . . . . a P. Mare Toscano. . . . . a M. *MONTI* *a destra*: M. del Chianti, M. Labro *a sinistra*: M. Maggio, Poggio	OMBRONE * Arbia * Mersa * Gretano Orcia Trasubbie OSA ALBEGNA In questa valle trovasi il lago e padule di Castiglione traversato dal fiume Bruna, lo stagno di Orbetello, il lago di Burano, ed altri piccoli paduli.

TURALMENTE DIVISA LA TOSCANA

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Questa valle, una volta il più prospero soggiorno dei nostri progenitori Etruschi, fu per noi un luogo spregievole e non è ancora molto apprezzabile. Pel suo squallore ebbe il nome di Maremma, ma le indefesse cure del munificentissimo regnante fanno sperare che questo territorio debba ritornare quello che fu un tempo, il delizioso giardino della Toscana.	Rinvengonsi in questa valle marmi di più qualità e colori, non escluso lo *statuario*. L'*alabastro finissimo* e *gessoso* abbonda presso Volterra. — Trovansi le *ametiste* a Massa, per tutta la valle *diaspri*, e a M. Ruffoli è copia di *calcedonj*. — Vi sono ricche miniere di *rame*, e non mancano quelle di *antimonio*, di *zinco*, di *piombo* e di *ferro*; le più ricche però sono quelle di *zolfo* e di *allume*. — I Pozzi di acqua salina che trovansi presso Volterra danno sale bianchissimo a tutto lo stato. Le acque fangose dette dei *Lagoni volterrani*, da cui scaturiscono rumorose colonne di fumo caldissimo, mercè l'industria di chi economizzando fece servire la natura all'arte, con tennissima spesa degli intraprendenti, danno fino a 1,850,000 libbre di *borace* all'anno, prodotto che forma un ramo considerevole del nostro commercio. Non vi mancano cave di *carbon fossile*.
Le cime dei monti di questa valle sono vestite, e le colline regolarmente coltivate; ma i vasti strati di sabbia di color cinereo e le sterili crete che ne ingombrano il centro, le danno un aspetto tristo e monotono. Nella sua parte estrema in prossimità del mare è orrida, spogliata e malsana, con tutto ciò giova ai Toscani lo sperare che tanto squallore da essa toglierassi, mercè le Sovrane beneficenze senza risparmio profuse.	Sono celebri le cave di marmo nero venato di verdastro, del poggio di Vallerano, e ricche le cave di *giallo di Siena*, e di *broccatello* di Montarrenti. Il *travertino* vi è in gran copia. — Numerose sono le sorgenti *acidulo-sulfuree*, *ferruginose*, e *acidulo-saline*. I *Bagni di Montalceto* e di *Rapolano* sono accreditatissimi e di portentosa attività. Nella parte inferiore di questa estesa valle abbonda il *carbon fossile*, non sono rari i *diaspri* ed i *cristalli di rocca*. — Vi è una ricca miniera di *zolfo*, e apprezzabilissime sono le *Terme di Roselle*.

SEGUONO LE VALLI NELLE QUALI È NA

NUM. DELLE VALLI	NOME DELLE VALLI MASSIMA LUNGHEZZA LARGHEZZA E SUPERFICIE QUADRA IN MIGL. FIOR.	CONFINI DELLE VALLI E MONTI DA CUI SONO CIRCOSCRITTE	FIUMI E TORRENTI DA CUI PRENDONO IL NOME E LORO PRINCIPALI INFLUENTI
15	VALLE DELL'ORCIA E DELLA FIORA Lung. M. 53. Largh. M. 30 Superficie quadr. M. 630.	*CONFINI* Val di Chiana . . . . a L. Val d'Ombrone. . . . . a T. Valle d'Albegna . . . . a P. Stato Pontificio. . . . . . . a M. *MONTI* *a destra* — *a sinistra* M. Labro	ORCIA *che nasce dai Monti di Cetona e sgorga nell' Ombrone* * Tressa * Asso Formone Ente Ribustieri FIORA
16	VALLE TIBERINA Lung. M. 38 Largh. M. 16 Superficie quadr. M. 282.	*CONFINI* Stato Pontificio . . . . a L. Romagna e Casentino. . a T. Val di Chiana . . . . . a P. e M. *MONTI* *a destra*: M. Fumajolo, M. delle Valdazze, M. Maggiore *a sinistra*: Catenaja, Belvedere, M. Ripa M. Cerventosa	TEVERE * Sovara * Nestoro *con altri torrentelli da ambe le parti.*

TURALMENTE DIVISA LA TOSCANA

ASPETTO DELLA VALLE	PRODOTTI NATURALI
Sono ridenti i colli che circondano questa valle, e ben coltivate le colline, ma offre un aspetto orrido per la sterilità delle nude grete dalle quali è ingombrata. Non è però spiacevole a vedersi perchè gli alti monti che vi sorgono in mezzo ne interrompono la monotonia.	Trovasi in questa valle quantità di *travertino* e di *alabastro* di varj colori. — Vi sono miniere di *rame*, e vi si trova il *manganese*. — Copiosissime fluiscono sorgenti di *acque minerali* attivissime; sono celebri le termali-sulfuree di S. Filippo, e quelle acidule del *Bagno di Vingone*. Accreditatissime poi sono le acque minerali e termali di S. Casciano, dette perciò *dei Bagni in Val di Paglia*.
Alpestri e selvosi sono gli alti contorni della valle, ridenti le più basse colline, e piacevolissima a vedersi è la estesa pianura presso il confine con lo Stato Pontificio.	Sono sparsi in questa valle in copia considerevole il *rame* ed il *ferro ossidato*, specialmente nei *Monti Rognosi* e in quello chiamato *Montauto*; di questi però non si fa alcun ritratto. — In più parti di essa sgorgano *acque acidule, ferruginee* e *sulfuree* di mediocre attività.

ISOLE MAGGIORI, MINORI ED ISOLOTTI

COSTITUENTI

L' ARCIPELAGO TOSCANO

CHE ESTENDESI **46** MIGLIA IN LUNGHEZZA

E **100** IN LARGHEZZA.

ELBA. — È questa la più grande isola dell' Arcipelago toscano avente la figura di un triangolo irregolare pei suoi lati ove incavati ove prominenti. La massima lunghezza di quest' isola è di migl. tosc. 17 $^1/_2$ la larghezza di migl. 11. Essa ha una circonferenza di migl. 63 con una superficie di migl. quadr. 84. ed è posta tra i 26° 46' e i 27° 7' di long. ed i 42 43' e i 42° 53' di latit. a sei miglia di distanza dal littorale di Piombino.

I monti principali di essa sono M. Capanne a ponente, M. Giove a greco, e M. Orello quasi nel centro, e M. Calamita a scirocco, appartenenti ai plutoniani primordiali, dai quali nascono non pochi fiumicelli che fluiscono in mare.

In quest' isola trovasi una miniera di finissimo ferro a Rio, talmente ricca, che può dirsi inesauribile, dalla quale si estraggono circa 53 milioni di libbre di metallo ogni anno. Vi appariscono pure tracce di *rame* e di altri pregievoli minerali: il *ferro magnetico* che scavasi nel M. Calamita è di somma forza, e le acque ferruginee che sgorgano alle falde di M. Giovi sono della maggiore efficacia.

Nei luoghi nei quali quest' isola presenta sterilità vi è dovizia di prodotti naturali non esclusi i marmi di più qualità, tra i quali è apprezzatissimo il *granito* che scavasi nei terreni plutoniani-primordiali a Campo, di fondo bigio picchettato di bianco, di nero e violetto capace di finissimo pulimento. In ogni altra parte il paese è florido, i terreni sono fertili di cereali e di altri prodotti di suolo: vi prospera la vite e da eccellenti vini ai suoi coltivatori. L'olivo però, mancando di potatura, inselvatichisce e rende pochissimo frutto.

Le boscaglie sono benissimo guarnite di frutici, ed oltre alle altre piante arboree più comuni, vi vegeta l' issopo e in particolare

lo smerino. Vivono in questi boschi le lepri, i conigli, gli scojattoli, i ghiri, e vi nidificano molte pernici, tortore e colombacci; nei piani quaglie e lodole; presso al mare gabbiani, pavoncelle e gallinelle.

Nei fiumicelli e rivi dell' isola non vive che qualche anguilla; presso la spiaggia vi si pesca ottimo pesce di mare e in certo tempo dell' anno vi si fa la pesca dei tonni. — Il clima dell' Elba è dolce, l' atmosfera è variabile secondo i diversi venti che frequentemente vi soffiano, e l' aria è quasi da per tutto salubre. Presso i *lagacci* delle saline di Portoferraio, i *fossi di Marina*, e il *Padule di Mola* questa non è buonissima specialmente nei mesi estivi.

GIGLIO. — Quest' isola comparisce sul mare nostro a scirocco da quella dell' Elba alla distanza di 8 miglia a ponente del M. Argentaro, ed il suo castello ha 28° 35' di long. e 42° 22' di latit. La superficie quadrata di essa non oltrepassa le 7 miglia, ed è tutta ingombrata da scoscese montuosità tramezzate da ristrettissime valli. Nelle più alte sommità vegetano i *lecci*, i *sondri*, le *mortelle* e le *scopi*, più in basso *le sabine* ed i *ginepri*. Nei bassissimi strati di terra, che con indefessa fatica gl' isolani trattengono sulle pendici dei granitici monti, vegetano il grano, le lenti, i piselli ed altri legumi. Il vino è buonissimo, e le frutta sono di ottimo sapore; l' olio però vi si raccoglie in pochissima quantità. Nei detti monti appartenenti ai terreni plutoniano-primordiali trovasi il granito simile a quello di Campo nell' Elba.

PIANOSA. — Dalla sua pianeggiante superficie trasse il suo nome questa isola, non avendo che un solo rialto in una delle sue parti a ponente. Essa è quasi tutta ingombrata da olivi divenuti selvatici per la mancanza di coltivatori; oggi però queste piante è sperabile che mercè l' industria di straniero speculatore non restino là a vestire il bosco, ma a dare doviziosa ricolta d' olio e di perfetta qualità. Vegetano in questa isola altri alberi di alto fusto, e quei spazi pianeggianti di terreno che vi s' incontrano sono ottimi per la cultura di cereali. La superficie della Pianosa è migl. quadr. 3 $^1/_4$ e il suo punto di centro ha 27° 45' di long. e 42° 35' di latit.

M. CRISTO. — Quest' isola è formata da un solo monte che si alza 1103 braccia sopra il livello del mare, da cui si traggono eccellenti graniti. Essa è affatto disabitata, e non ha che migl. 2 $^1/_4$ quadrate di superficie. I suoi gradi di long. sono 27° e 57', quelli di latit. 42° 21'.

GORGONA. — Alla distanza di 20 miglia circa da Livorno a Libeccio acuminati poggetti sorgono fuori del mare e costituiscono la piccola isola di questo nome.

L'arte agraria, sebbene infruttuosamente, ha sempre cercato di trar profitto da questo suolo: ma le qualità fisiche di esso, e le piogge dirotte alternate da lunghe siccità fanno sì che quel terreno sia ingrato al suo coltivatore, benchè industrioso. Crescono in questi poggetti i pini, i cipressi, le quercie, i castagni e tutti gli altri alberi da frutto, e ove il bosco è più folto vivono le capre inselvatichite, i gatti selvatici, e vi nidifica qualche starna. Quest'isola è posta a 27° 54' di long. e 43° 26' di latit. ed ha 1/4 di migl. quad. di superficie.

GIANUTRI. — È questa una piccolissima isola di un miglio quadrato di superficie situata a ponente del Promontorio Argentaro alla distanza di migl. 7 da esso. Le boscaglie da cui è tutta ricoperta sono di piante fruticose, nelle quali si nasconde qualche coniglio, e vi fa il nido qualche uccello marino. Nei tempi più remoti essa fu abitata, oggi non lo è più, nè vi rimangono che pochi ruderi per ricordare che vi abitarono i romani. Essa ha 28° 46' di long. e 42° 15' di latit.

Le isole secondarie sono la *Palmajola*, *Cerboli*, *Troja* e le 4 *Formiche*. La prima di queste è formata da scabrosa rupe ove prospera qualche vite e poco ortaggio, che il castellano vi coltiva; le altre sono piccole e dirupatissime isolette disabitate ricoperte di frutici e boscaglie ove giace terreno, spogliate affatto ove è scoperta la roccia calcarea di cui hanno l'ossatura.

Gl' *Isolotti* formati dagli scogli che sorgono dal mare in prossimità delle isole sopraindicate e del littorale sono 15 e danno collettivamente una superficie quadrata di migl. 1 1/2. La *Meloria*, il *Marzocco*, il *Moletto* e lo *Scoglio del Fanale* che trovansi in vicinanza di Livorno sono i più ragguardevoli.

QUADRO SINOTTICO

DELLE PRINCIPALI SORGENTI DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI

SORGENTI	POSIZIONE	QUALITÀ
Dell'Allume	Isola del Giglio	Acide, saline e ferruginose
di Asciano	Val d'Ombrone	Acidule e saline
dei Bag. di S. Filippo	Val d' Orcia	Solforose T.
*di Bagno	Romagna	Pseudo-solf. e alcaline T.
*del Bagno a Acqua	Casciana in V. d'Era	Alcaline e ferruginose
*del Bagno a Morba	Val di Cecina	Acid., solf. e ferruginee
di Barga	Barghigiano	Saline
di Bifonica	Val d' Ema	Saline
*di S. Casciano D. B.	Val di Paglia	Solforose e ferruginee T.
di Castrocaro	Romagna	Iodiche, bromiche e saline
*di Chianciano	Val di Chiana	Solforose T. e acid. ferr. fred.
di Coloretta	Val di Magra	Acid., solf. saline e ferrug.
di Dovadola	Romagna	Acid. iodico-bromiche, saline, alcaline e ferrug.
di Gavorrano	Marem. Grossetana	Ferruginee
*di S. Giuliano	Presso Pisa	Saline, alcal. e ferrug. T.
della Madonna dei 3 Fiumi	Mugello	Acid., solforose e alcaline
di S. Michele delle Formiche	Val di Cecina	Solforose e bituminose T.
delle Moje di Volterra	ivi	Iodico-bromiche e saline
*di Montalceto	Val d' Ombrone	Acid. solfor. e ferrug. T.
*di Montecatini	Val di Nievole	Iodiche, iod.-bromiche e sal.
di Montioni	Presso Arezzo	Acidule e saline
del Palazzone	Estremità sett. della Val di Chiana	Acidule e ferruginose
di Pergine	Valdarno superiore	Acid., solf., alcal., e ferrug.
di Petriolo	Val di Merse	Solforose e ferruginee
di Pillo di Montajone	Val d' Elsa	Acid., saline e ferruginee
*di Rapolano	Val d'Ombrone sup.	Acid., solf. e ferruginee
*del Rio di Chitignano	Casentino	Acid., alcaline e ferruginee
*di Rio	Isola dell' Elba	Acidule e ferruginee
*di Roselle	Val d'Ombrone	Saline T.
*di Saturnia	Val d'Albegna	Acidule e solforose T.
di Selva Perugina	Valle Tiberina	Acidule e ferruginee
di Vicascio	Pend. merid. del M. Pisano	Acidulo-saline
di Vignone	Val d' Orcia	Acidule e ferruginee

* *Questo segno denota i bagni più frequentati.*

QUADRO

DEI

SALI E ROCCIE SALINE

NOME	LOCALITÀ
Allumina solfata	Montieri, Monte Leo e Frassine
Calce fluata cristall.	Sorgenti del T. Pavone
solfata ord.	Terrarossa, Comano ec.
compatta	Monti tra Chiusi e Palazzuolo
cristallizzata	ivi
selenite	Bagni di S. Filippo in Val d'Orcia
Alabastro finissimo	Val di Fine nella Maremma pisana
venato	Poggio di Montieri nella Maremma massetana
gessoso	Castelletto Mascagni in Val di Merse
Alabastri diversi	Castelnuovo dell'Ab. in V. d'Orcia e presso Volterra
Calce conchiglifera	Pianosa Isola
Calce carbonata com.	Giannutri Isola
fetida	Galeata, S. Sofia in Romagna ec.
granellare	Equi in Val di Magra
lamellare	Sassalbo, Monte Cristo ec.
romboidale	Poggio della Cortina in Val d'Elsa
stalattitica	Monte Giove nell'Elba
tersiaria bigia	ivi
rossa	Albiano, Tenerano ec.
vario colorata	Equi in Val di Magra, e Alpi di Mommio
saccaroide	Monte Sacro e Monte Altissimo nel pietrasantino
Marmo bianco	Gallena nel pietrasantino, Elba e Monte Calvo in Maremma
bianc. venato	Elba Isola
bianc. e giallo	Monte della Sughera nella Maremma pisana
bianc. verdas.	Gherardesca nella Maremma pisana
bian. e turch.	Campiglia in Val di Cornia
giallo	Monte Arrenti nella Montagnola senese
nerastro	Elba Isola
persichino	Caldana in Maremma
polveroso	Colli di Pistoja
rosso	Gerfalco nelle Maremma massetana
rosso misch.	Sassetta
verde misto	Elba Isola
Bardiglio	Val di Brana nella Val d'Ombrone pistojese
Lumachella	Bibbona e Galeata in Romagna
Travertino	Magliano, Saturnia, e Val d'Ombrone

INDICAZIONE

DELLE

ROCCIE PIETROSE PIÙ APPREZZABILI

NOME	LOCALITÀ
Agate erratiche	Castelletto Mascagni in Val di Merse
Alberese	Trovasi sparso profusamente in ogni parte della Toscana
Amianto	M. Ferrato in Val d' Ombrone p. e Montauto nella Valle Tiberina
Arenaria	In ogni parte della Toscana
Asbesto erratico	Monte Nero di Volterra
Berilli	Monte Capanne nell' Elba
Bolo armeno	Vacciano
Breccc diverse	Monte Calvi, Monteferrato ec.
Calcedonj	Giuncheto, Val del Serchio, Monte Ruffoli, Val di Cecina
Diallaggio	Camporaghena, Equi in Val di Magra
Diaspri	Giuncheto, Monti di Prata, Val del Serchio
Feldspato	Gavorrano in Maremma, Monte Cristo Is. ec.
Gabbri diversi	M. Nero, M. Ferrato Pietramala ec.
Granati	Monte Capanne nell' Elba
Graniti diversi	Monte Cristo, Giglio, Elba ec.
Granitoni	M. Ceceri presso Firenze, Rocca strada in Romagna
Lavagne	Stazzema, Stigliano ec.
Lepidoliti	Monte Capanne nell' Elba
Macigno	Campora, Giogoli, Monte Ripaldi ec.
Magnesite	Tra Monte Vitozzo e Selvena ec.
Marna ferruginea	Monte Reggioni ec.
Mica lenticulare	S. Frediano presso Casciana ec.
Ocra	Migneto, Pulicciano, Vacciano ec.
Porfido in cogoli erratici	Monte Cristo
Quarzi	Capalbio nella Marem. Orbetellana, Sambuca ec.
Schisti	Montecatini in Val di Nievole
Serpentini	Cavezzana in Val di Magra, Monte Luugo ec.
Silici varie	Monte Amiata e Poggio di Monticri
Steatite	Castiglione d' Orcia
Talco	Isola del Giglio
Tripolo	Arezzo e Casale
Turmaline	Isole dell' Elba e del Giglio
Verrucano	Monte Pisano

QUADRO

DEI

METALLI PRINCIPALI

NOME	QUALITÀ	LUOGO DELLE MINIERE
Antimonio	. . . .	Massa Marittima
detto	cristallizzato	Selvena
Argento	. . . .	Poggio di Montieri, M. di Prata
Ferro	. . . .	Poggi di Sticciano ec.
detto	solforato	Castagno, Migneto, Pulicciano ec.
detto	piritoso	Moscheta, Pratovecchio, Romena
detto	piritoso solforato	Campiglia, Caporciano
detto	magnetico	Monte Calamita nell' Elba
detto	ossidato	Sassalbo, tra Montauto e Caprese
detto	oligisto (1)	Rio e Monte Capanna nell' Elba
detto	ossidato	Monti Rognosi, Val di Stella ec.
detto	carburato	Monte Amiata
Manganese	. . . .	S. Casciano de' Bagni, Gavorrano ec.
detto	ossidato	Monterchi, M. di Prata, Sticciano
Mercurio	. . . .	Levigliano, Selvena ec.
Oro	nel Solfuro di Ferro	Cavezzana d'Antema
Piombo	argentifero (2)	Campiglia, Pietrasantino ec.
detto	solforato	Territorio di Massa Marittima
Rame	. . . .	Arcidosso, Lievora, Mommialla ec.
detto	nativo	M. Auto, Cavezzana, Impruneta
detto	solforato	Isola rossa avanti al M. Argentaro
detto	ossidato	Monti Rognosi
detto	carbonato	Sassalbo e Tor. Fiumicello
detto	piritoso (3)	Rocca Tederici e Montevaso
Zinco	. . . .	Territorio di Campiglia

(1) Di questo minerale è sempre ricchissima la miniera, benchè aperta fino dai tempi dei Romani.

(2) Questa miniera è stata riattivata or sono pochi anni da una società particolare, e già se ne estraggono circa 2 milioni di libbre di minerale all'anno.

(3) A Montevaso una società anonima comincia adesso ad eseguire lavori per aprirvi una nuova miniera.

N. B. Altre furono le miniere in attività nei tempi decorsi; ma o per ignoranza dei direttori, o per malafede degli amministratori non ritraendosene l'aspettato guadagno, furono abbandonate. Alcune però riaperte modernamente, come quelle di Montecatini e di Campiglia danno agli intraprenditori considerevol guadagno.

QUADRO

DEI PRINCIPALI COMBUSTIBILI

NOME	LOCALITÀ
Antracite	Caniparola, Galeata, Rocca S. Casciano
» nero lucido	Presso il torrente Feccia
Carbon fossile	Buriano, Gello, Poggio Filicaja, Val d'Elsa ec.
Lignite	Pianura pisana, Poggio Filicaja, Casentino, Val d'Elsa, Val di Merse, Val d'Ombrone ec.
» terrea	Nel centro del Valdarno superiore
Petrolco	Pietramala, Rio, Zolfonaja
Piligui	Valdarno super., Colli di S. Quirio e di Pienza, Radicofani, Val di Chiana ec.
Solfo	Bagni di S. Filippo, Libbiano, Monte Rotondo, Pereta, Isola dell'Elba ec.
» nativo	Rio di Zolfonaja
Torba	Poggio Filicaja, tra Vigesimo e Barberino, lungo l'Elsa ec.
» lacustre	Camaggio
» schistosa	Val di Chiana

INDICAZIONE DELLE SOSTANZE FOSSILI

NOME	LOCALITÀ
Elefanti	Cappiano, Cerreto, Vinci, Valdarno superiore
» massimi	Val di Chiana
Mastodonti	Val di Chiana, Valdarno superiore
Ippopotami	ivi
Uri	Cappiano, Cerreto, Vinci
» giganteschi	Val di Chiana
Rinoceronti	Valdarno superiore e Val d Chiana
Gran Cervi	Val di Chiana
Paleoteri	Valdarno superiore
Tigri	ivi
Jene	ivi
Balene	Val di Chiana
Fisceteri	ivi
Testacei marini	Seravalle, V. di Bidente, V. d'Era, V. d'Elsa, V. di Nievole presso l'Arno, V. d'Ombrone inferiore e superiore, nella *pietra tufacea* di Orciano, nell'Elba, e nelle *pietre lenticolari* copiosamente sparse nel Casentino.
Abete petrificato	Val di Bidente, Val di Foglia ec

DIVISIONE DEL TERRENO DI TERRAFERMA (*)

IN QUADRATI AGRARJ

Coltivato a viti	*Quadr.*	644,284	99
Vitato e olivato	«	462,584	07
Lavorativo nudo.	«	997,672	40
Bosco	«	1,661,717	24
Prativo.	«	79,898	59
Sodo a pastura	«	1,870,779	17
Di prodotto diverso.	«	73,725	97
Selva e Castagneto	«	361,508	34
Occupato da Fabbriche	«	28,736	26
— da Corsi d'acqua e strade. . . .	«	204,137	97
Totale Quadrati Agrarj		6,385,045	—

(*) Mancando la rinnuovazione del Catasto nello Arcipelago toscano non possiamo considerarne il terreno nella sopraindicata divisione.

PARTE II.

GEOGRAFIA POLITICA

QUADRO DESCRITTIVO DELLA TOSCANA CONSIDERATA NELLE SUE DIVISIONI POLITICHE, GOVERNATIVE E GIUDICIARIE

Nel suolo toscano contemplato fin qui orograficamente sono sparse non poche città e gran numero di terre e castelli murati, villaggi e case di campagna che offrono alla popolazione in esso vivente sano ricovero in qualunque sua parte.

Non mancano sufficienti asili agli abitatori dei monti, godono di più decenti abitazioni quelli che vivono nei più depressi poggi, hanno comode case gli abitanti della pianura, e alberghi d'ogni maniera trovansi nelle città e terre secondo la varia condizione di ciascuno.

Questo territorio con le sue pertinenze ed isole costituisce il *Granducato di Toscana* di cui è capitale la bella e popolata Firenze con 99,698 abitanti.

Le altre città sparse nel Granducato portano i seguenti nomi e contengono l'appresso popolazione.

NOMI DELLE CITTÀ	ABITANTI	NOMI DELLE CITTÀ	ABITANTI
Arezzo	11000	Montepulciano	3000
Borgo S. Sepolcro	4000	Pescia	3800
Chiusi	3000	Pienza	2000
Colle	3000	Pisa	19000
Cortona	4000	Pistoja	11000
Fiesole	1000	Pontremoli	9000
Grosseto	2500	Prato	10000
Livorno	78000	Siena	20000
Massa	2000	S. Miniato	2500
Modigliana	3000	Volterra	4000
Montalcino	1500		

Alle ventidue città nominate debbonsi aggiungere le tre piazze forti di Portoferrajo, Orbetello e Piombino, alle quali pure suol darsi il nome di città per essere state capitali degli Stati dei presidii.

Ragguardevole è pure, come dicemmo, il numero delle terre e castelli murati contandosene oltre 180, e non poche delle prime sorpassano alcune delle indicate città in grandezza e popolazione.

TERRE PIÙ COSPICUE DEL GRANDUCATO

SITUAZIONE	NOME	ABITANTI
Valdarno inferiore	Empoli	5500
	Fucecchio	4700
	Pontedera	4000
	S. Croce	2400
	Cascina	2200
	Castelfranco di Sotto	1700
Valdarno superiore	Figline	4000
	Montevarchi	3800
	S. Giovanni	3000
Val di Chiana	Castiglion Fiorentino	5300
	Fojano	5000
	Asinalunga	3000
	Monte San Savino	1700
Casentino	Bibbiena	2200
	Poppi	1100
Mugello	Borgo S. Lorenzo	2600
	Barberino	1700
	Scarperia	1150
Romagna	Marradi	3000
	Rocca S. Casciano	1000
Valli dell' Elsa e della Pesa	San Gimignano	2300
	Castel Fiorentino	3000
	San Casciano	2800
	Poggibonsi	1800
Pietrasantino	Pietrasanta	3000
Barghigiano	Barga	2000
Lunigiana	Fivizzano	3000

Tra i porti che incontransi nella spiaggia nostra, per la vastità e pel commercio il primo è Livorno, cui giungono oltre 1000 bastimenti all' anno carichi di mercanzie estere. — Porto S. Stefano, Portercole, Porto di Talamone e Porto di Piombino con altri di minor considerazione sono oggi piccoli porti per ricovero di navi da pescatori. — Bello però e vasto è Portoferraio nell' Isola dell' Elba, di qualche comodità Porto Lungone nella costa orien-

tale della stessa isola, e commerciantissimo è il Porto di Marciana, meritevole di esser riguardato come la seconda marina commerciante della Toscana.

In tutto il territorio granduceale si contano in quest'anno 1,466,752 abitanti distinti come appresso.

STATISTICA DEL 1838.

	CONIUGATI	ADULTI	IMPUBERI	ECCLESIASTICI	RELIGIOSI	NON CATTOLICI	*TOTALE*
MASCHI	254680	240054	240463	8909	2502	4618	747926
FEMMINE	254854	234256	224447	—	3858	4414	718826
Famiglie N.° 266290 — Popolazione Totale 1,466,752							

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1837.

NATI			MORTI			NUMERO DEI MATRIMONJ	NATI DA GENITORI IGNOTI
MASCHI	FEMMINE	*TOTALE*	MASCHI	FEMMINE	*TOTALE*		
27472	26178	53600	20989	20707	41696	9538	2430

Questa popolazione va di anno in anno aumentando, e in modo direi quasi mirabile in riguardo alle circostanze attuali dei Toscani, pacifiche e tranquille sì, ma non floridissime. Di tale aumento ne faccia la prova evidente il confronto con l'attuale della statistica di soli cinque anni addietro da cui ne risulta un aumento di 65,416 abitanti di più componenti 9798 famiglie divise in 35,641 maschi e 29,775 femmine, malgrado della ripetuta irruzione del morbo asiatico conosciuto sotto il nome di *colera* avvenuta nella città di Livorno negl'anni 1835 e 1837.

STATISTICA DEL 1834.

	CONIUGATI	ADULTI	IMPUBERI	ECCLESIASTICI	RELIGIOSI	NON CATTOLICI	TOTALE
MASCHI	240989	224033	231195	8965	2386	4717	712285
FEMMINE	244576	217454	218428	—	3852	4741	689051

Famiglie N.° 256492 — *Popolazione Totale* 1,401,336

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1833.

NATI			MORTI			NUMERO DEI MATRIMONJ	NATI DA GENITORI IGNOTI
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE		
26615	25640	52255	21816	21293	43109	9479	2410

I Toscani parlano *l'idioma gentil sonante e puro*, qualificato da *Lord Byron* per la sirena delle lingue, i di cui suoni, egli dice, sono canti, vera poesia delle lingue. Eglino sono generalmente pronti d'ingegno e svegli di fantasia, ed in qualunque luogo mostransi laboriosi e gentili di costumi.

La religione dominante tra i Toscani, è la *Cattolica:* ma vi sono tollerate ancora le altre. — Il governo è monarchico ereditario ed il Sovrano che regola i destini dello stato ha il titolo di Granduca e di Altezza Reale.

Al presente la Toscana venera rispettosa S. A. I. e R. L'augustissimo Granduca **LEOPOLDO II.** della dinastia Lotaringio-Austriaca che è pure *Principe Imp. di Austria: Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria ec. ec. ec.* sposato in seconde nozze a S. A. I. e R. **MARIA ANTONIA** *Principessa Reale delle due Sicilie, Arciduchessa di Austria e oggi nostra amatissima Granduchessa* dalla quale nacque il dì 11 Giugno 1835 il *Gran-Principe ereditario* Ferdinando.

DIVISIONE TERRITORIALE. Il territorio toscano è politicamente diviso in *cinque Compartimenti* Fiorentino cioè, Pisano,

Sanese, Aretino e Grossetano, capoluoghi dei quali sono le città di Firenze, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto.

In Firenze, capitale di tutto lo Stato risiede il Granduca con la Real Corte, e quivi trovansi il *Supremo Ministero*, i *Ministri delle Corti estere*, i *Supremi Dipartimenti Governativi*, *Giudiziarj*, *Militari*, *Amministrativi*, *Finanzieri ec. ec. ec.*

SUPREMO MINISTERO. — Alle quattro Segreterie di *Stato*, di *Finanza*, di *Guerra* e degli *Affari Esteri*, presiedono altrettanti *Direttori*, che hanno il titolo di *Ministri Consiglieri di Stato*, *Finanza e Guerra*, presieduti dal primo tra essi, cui è dato il titolo di *Segretario di Stato*.

Tra le altre primarie dignità dello Stato contansi quattro *Governatori* residenti in Livorno, Pisa, Siena e Portoferrajo, rappresentanti l'autorità sovrana per il buon regolamento della provincia loro assegnata con attribuzioni e titoli diversi.

Risiede a Livorno un *Governatore Civile e Militare*, *Comandante supremo del Littorale toscano*, *dell' I. e R. Marina di Guerra*, *e Presidente del Dipartimento di Sanità* per tutto quanto il Littorale nominato.

In Pisa ha sede un *Governatore della Città e Compartimento pisano*. — A Siena un *Governatore della Città e Compartimento* col titolo di *Luogo-tenente generale*; e a Portoferrajo evvi un *Governatore civile* e *militare*, che è ancora *Presidente di Sanità* nelle isole da se dipendenti.

DIVISIONE ECCLESIASTICA. — Una Segreteria del Regio Diritto costituita in Firenze sopravvede alla giurisdizione ecclesiastica, conoscendo di tutto ciò che può interessare il diritto della corona e dei privati nelle materie ecclesiastiche e beneficiarie. Essa concede il Regio *exequatur* a tutti i brevi pontificii e agli atti di pubblica autorità provenienti da Stati esteri. — Soprintende all' economico di tutti i Conventi e Luoghi Pii non sottoposti alle comunità. — Invigila alla conservazione delle fabbriche sacre. — Sopravvede a tutte l'economie dei benefizj vacanti, al regolare andamento della disciplina ecclesiastica, e finalmente sorveglia all'uffizio denominato *Stato Civile*.

Le Chiese Cattedrali dello Stato sono al presente 22, sebbene i Vescovi non sieno che 20. Le Chiese Collegiate sono 53 e le Parrocchiali 2485 repartite nelle appresso Diocesi.

ARCIVESCOVADI E VESCOVADI DEL GRANDUCATO

ARCIVESCOVADI E VESCOVADI	NUMERO DELLE PARROCCHIE DIPENDENTI	ARCIVESCOVADI E VESCOVADI	NUMERO DELLE PARROCCHIE DIPENDENTI
Firenze Arc.	469	Chiusi e Pienza	57
Pisa Arc.	139	Cortona	49
Siena Arc.	109	Sovana	46
Arezzo	334	Montalcino	35
Fiesole	260	Pescia	37
Pistoja e Prato	198	Grosseto	27
S. Sepolcro	135	Livorno	27
Pontremoli	121	Massa	24
Volterra	111	Montepulciano	18
S. Miniato	93	Diocesi estere	125
Colle	71		

I conventi che esistono in tutto il Granducato ascendono a 246, dei quali 133 di uomini divisi in 81 di religiosi possidenti e 52 di mendicanti; e 113 di donne, 44 dei quali sono destinati a Conservatorj.

La rendita annua dei beni fondi degli Ecclesiastici secolari si calcola circa . . . . Lire 2,264,380
Quella dei religiosi regolari. . . . . « 1,440,000
detta delle monache . . . . « 955,500

N. B. Nella città di Modigliana verrà probabilmente istituita una nuova Diocesi, da cui dipenderanno le cure che attualmente appartengono alle Diocesi estere ed altre, secondo la maggior comodità dei respettivi popoli.

AMMINISTRAZIONE GOVERNATIVA. — Il Governo Civile e di Polizia è amministrato da un *Presidente del Buon-Governo* costituito in Firenze, cui corrispondono immediatamente i *quattro Auditori del Governo* residenti in Livorno, Pisa, Siena e Portoferrajo; i *sette Commissarj regii* stabiliti a Pistoja, Arezzo, Grosseto, Montepulciano, Rocca S. Casciano, Volterra, e Pontremoli, e tutti i Commissarj di Polizia, Vicarj Regj e Potestà che trovansi nel distretto del Governo di Firenze. Gli altri dipendono direttamente dai respettivi Auditori del Governo e Commissarj Regj.

Spetta ai nominati Auditori e RR. Commissari la soprintendenza al Civile e al buon regolamento della Provincia loro affidata, e sono superiori locali di Polizia e Buongoverno. Ai soli Commissarj Regj di Pontremoli e di Volterra competono le incombense dei Vicarj Regj tanto nelle cause civili che criminali.

GOVERNI DEL GRANDUCATO

GOVERNI E COMMISSARIATI REGII	GIURISDIZIONE DEGLI AUDITORI DI GOVERNO DEI COMMISSARJ REGII VICARJ REGII E COMMISS. DI POLIZIA	CLASSE	POTESTERIE	CLASSE
GOVERNO DI FIRENZE	FIRENZE *divisa in tre* *COMMISSARIATI* VICARIATI DI Prato S. Giovanni S. Miniato Empoli Fucecchio Pontassieve Scarperia	 I I I II II II II	Bagno a Ripoli Fiesole Campi Sesto Galluzzo Lastra a Signa S. Casciano Greve Carmignano Mercatale Figline Montevarchi Reggello Terranuova Peccioli Castel fiorentino Montespertoli Castelfranco di sotto Cerreto Guidi Dicomano Borgo S. Lorenzo Firenzola	I I I I I I I II II III I I III III I II II I III III I I
GOVERNO DI LIVORNO	LIVORNO *divisa in due* *COMMISSARIATI* VICARIATO DI Rosignano	 III	Bibbona	III
GOVERNO DI PISA	PISA *e giurisdizione dipendente dall' Auditore* *DEL GOVERNO* VICARIATI DI Pietrasanta Pontedera Barga Lari Vico Pisano	 II II III III III	Bagni di S. Giuliano Seravezza	II III

GOVERNI E COMMISSARIATI REGII	GIURISDIZIONE DEGLI AUDITORI DI GOVERNO DEI COMMISSARJ REGII VICARJ REGII E COMMISS. DI POLIZIA	CLASSE	POTESTERIE	CLASSE
GOVERNO DI SIENA	SIENA *e giurisdizione dell' Auditore del governo*		Castelnuovo Berardengo	III
	VICARIATI DI		Monticiano	III
			Rosia	III
			Poggibonsi	II
	Colle	II	S. Gimignano	II
	Asciano	III	Radicondoli	III
	Casole	III	Buonconvento	III
	Montalcino	III		
	Radda	III		
GOVERNO DELL' ISOLA DELL' ELBA	ISOLA DELL' ELBA			
	VICARIATO DI		Marciana	III
	Portoferrajo	II		
REGIO COMMISSARIATO DI PISTOJA	VICARIATI DI		Altopascio	I
	Pescia	I	Monsummano	I
	Pistoja	III	Montale	III
	S. Marcello	III	Sambuca	III
REGIO COMMISSARIATO DI AREZZO	VICARIATI DI		Anghiari	I
			Pieve S. Stefano	I
	Borgo S. Sepolcro	I	Sestino	I
	Cortona	I	Lippiano	III
	Montesansavino	II	Fojano	I
	Poppi	II	Lucignano	II
	Arezzo	III	Bibbiena	I
	Castiglion fiorent.	III	Pratovecchio	II

GOVERNI E COMMISSARIATI REGII	GIURISDIZIONE DEGLI AUDITORI DI GOVERNO DEI COMMISSARJ REGII VICARJ REGII e COMMISS. DI POLIZIA	CLASSE	POTESTERIE	CLASSE
REGIO COMMISSARIATO DI GROSSETO	VICARIATI DI			
	Arcidosso	II	Castel del Piano	II
	Massa Mar iima	II	S. Fiora	III
	Orbetello	II	Prata	III
	Pitigliano	II	Porto S. Stefano	II
	Campiglia	III	Manciano	I
	Grosseto	III	Castiglione della Pescaja	I
	Isola del Giglio	III	Giuncarico	III
	Piombino	III		
	Roccastrada	III		
	Scansano	III		
REGIO COMMISSARIATO DI MONTEPULCIANO	VICARIATI DI			
	Abb. S. Salvadore	III	Cetona	III
	Asinalunga	III		
	Chiusi	III	Sarteano	III
	Montepulciano	III		
	Pienza	III		
	Radicofani	III	S. Quirico	III
REGIO COMMISSARIATO DI ROCCA S. CASCIANO	VICARIATI DI			
	Modigliana	II	Galeata	II
	Bagno	III		
	Marradi	III	Terra del Sole	III
	Rocca S. Casciano	III		
REGIO COMMISSARIATO DI VOLTERRA	*La giurisdizione di Volterra dipende immediatamente dal* COMMISSARIO REGIO			
REGIO COMMISSARIATO DI PONTREMOLI	VICARIATI DI			
	Fivizzano	II	Calice	III
	Bagnone	III	Albiano	III
GOVERNI 3 COMMISSARIATI REGII 7	VICARIATI 30		POTESTERIE 60	

DIVISIONE GIUDICIARIA. — L'amministrazione della Giustizia civile e criminale giusta il Motuproprio del 2 Agosto 1838 spetta primieramente alla Real Consulta e Corte di Cassazione, quindi alla Corte Regia, ai Tribunali Collegiali di prima Istanza, ai Vicarj Regj, ai Giudici Direttori degli Atti Criminali, ai Giudici Civili e finalmente ai Potestà.

GIUSTIZIA CIVILE. — *La Real Consulta e Corte suprema di Cassazione* residente in Firenze si compone di un Presidente, di un Vice-Presidente e di cinque Consiglieri.

Come *Real Consulta* decide coi voti di tre, compreso quello del Presidente e a piacimento di questo ancora coi voti di cinque, considerandone sempre la pluralità. — Come *Real Corte di Cassazione* decide coi voti di cinque fra i quali quello del Vice-Presidente, e almeno due volte all'anno quello del Presidente, attenendosi in ogni occasione alla pluralità.

Questo supremo tribunale conosce di tutte le cause civili e criminali cui è negato il rimedio dell'appello e concesso unicamente il ricorso ad esso, come Real Corte di Cassazione.

La Corte Regia ha giurisdizione civile e criminale in ogni parte del Granducato come la R. Consulta e Corte di Cassazione e si compone di un Presidente, di quattro Vice-Presidenti e di sedici Consiglieri, distribuiti in quattro Camere distinte, due civili e due criminali.

Essa conosce dell'appello di tutte le cause eccedenti la somma di Lir. 800 e proferisce inappellabilmente su di esse, non rimanendo alla parte soccombente che il ricorso alla Real Corte di Cassazione.

TRIBUNALI COLLEGIALI E DI PRIMA ISTANZA. — Appartiene a questi Tribunali dar giudizio inappellabile (eccetto il ricorso alla R. Corte di Cassazione) su tutte le cause civili reali, personali, miste, esecutive e commerciali eccedenti la competenza dei Vicarj Regj sino al merito di Lir. 800. I loro giudicati in merito superiore sono appellabili alla Regia Corte.

I Tribunali collegiali sono dieci in tutto il Granducato. Essi compongonsi degli appresso Magistrati ed estendono la loro giurisdizione nei seguenti Vicariati e nelle Potesterie che vengono notate in questo quadro.

TRIBUNALI COLLEGIALI DI PRIMA ISTANZA

	LOCALITA	NUMERO DEI MAGISTRATI	GIURISDIZIONE
1	FIRENZE	Un Presidente Un Vice-Presidente sette Auditori Procuratore Regio e due sostituti	Nei tre Commissariati di Polizia di Firenze, nel Com. R. di Volterra e nei Vic. RR. di Prato, Scarperia, Pontassieve, e S. Giovanni.
2	LIVORNO	Un Presidente, cinque Auditori, Procuratore Regio e due sostituti.	Nel Governo di Livorno, e per la sola giurisdizione criminale nell' Isola dell' Elba.
3	PISA	Un Presidente, cinque Auditori, Procuratore Regio e due sostituti.	Nel circondario del Governo, e per la giurisdizione criminale, nel R. Commiss. di Volterra.
4	SIENA	Un Presidente, quattro Auditori, Procuratore Regio e un sostituto	Nel Circondario del Governo di Siena.
5	PISTOJA	Un Presidente, cinque Auditori, Procuratore Regio e un sostituto.	Nel Circondario del Commissariato di Pistoja.
6	AREZZO	Un Presidente, cinque Auditori, Procuratore Regio e un sostituto.	Nel Circondario del Commissariato di Arezzo.
7	GROSSETO	Un Presidente, tre Auditori, Procuratore Regio e un sostituto.	Nel Circondario del Commiss. di Grosseto
8	MONTEPULCIANO	Un Presidente, due Auditori e un Procuratore R.	Nel Circondario del Commissariato di Montepulciano.
9	S. MINIATO	Un Presidente, due Auditori e un Procuratore R.	Nei Vicariati di Empoli, S. Miniato e Fucecchio.
10	ROCCA SAN CASCIANO	Un Presidente, due Auditori e un Procuratore R.	Nel Circondario del Commiss. della Rocca S. Casciano.

A ciascuno degl' indicati Tribunali è unita una Cancelleria.

Nella città di Pontremoli e a Portoferraio risiedono due Auditori Giudici di Prima Istanza con sostituto, investiti della medesima giurisdizione civile dei mentovati Tribunali Collegiali per i respettivi territorj del Commissariato di Pontremoli e del Governo dell'Isola dell'Elba, con più le attribuzioni dei Regj Procuratori.

I Vicarj Regj, i Potestà ed i 7 Giudici Civili, due residenti in Firenze, e uno a Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoja, hanno tutti una giurisdizione contenziosa sino al merito di lir. 400 ed una volontaria. Allorchè il merito delle questioni non oltrepassa le lir. 70 le loro sentenze non hanno appello che alla Real Corte di Cassazione; dalle 70 alle 400 i giudicati loro sono appellabili ai respettivi Tribunali di prima Istanza.

GIUSTIZIA CRIMINALE. — L'Amministrazione della Giustizia punitiva per i delitti, azioni qualificate e contravvenzioni alle leggi è attribuita alla *Real Consulta* come *Corte di Cassazione*, alla *Corte Regia*, ai *Tribunali Collegiali di prima Istanza*, ai *Vicarj Regj*, ed ai *Direttori degl' Atti criminali* stabiliti in Firenze, Livorno, Pisa e Siena.

La R. Consulta ammette o rigetta le domande di cassazione delle sentenze proferite senza appello da tutti gli altri Tribunali. — Sono di competenza della Regia Corte i giudizj inappellabili dei delitti e delle trasgressioni che, secondo il Diritto generale vigente, meritano una pena superiore all'esilio dal compartimento governativo. — Appartengono ai Tribunali di prima Istanza i processi dei delitti e trasgressioni commesse nella estensione dei loro circondari, punibili con l'esilio dal compartimento, o con altra pena inferiore fino a quella di competenza dei Vicarj Regj, e alle sentenze loro nel merito indicato manca il benefizio dell'appello. — I Vicarj Regj ed i Giudici direttori degli Atti criminali giudicano senza appello dei modici furti semplici e dei danni arrecati fino alla somma di lir. 10, delle leggere offese, e d'altre mancanze che non importino pena maggiore di 8. giorni di carcere, ed una multa di lir. 25. Tutti quanti i giudicati inappellabili dei suddetti Tribunali e Giusdicenti possono però esser portati alla Real Consulta, e da lei riveduti nella sua qualità di Corte di Cassazione.

MINISTERO PUBBLICO. — Un Regio Procuratore generale costituito in Firenze con due Avvocati generali, due Sostituti ed un Segretario, ed altrettanti Regj Procuratori quanti sono i Tribunali

Collegiali, alcuni dei quali con Sostituto, rappresentano il *Ministero pubblico* in tutto il Granducato.

Nelle competenze civili spetta a questi magistrati vegliare al regolare andamento di tutte le cause; intervenendo alle discussioni e giudizi dei respettivi Tribunali, con diritto di proferire il loro sentimento, o esse riguardino l'ordine pubblico, o l'interesse dei Pii stabilimenti, o dei pupilli, o degli interdetti, o di altri corpi privilegiati, ed in qualunque altra causa nella quale credessero utile il loro intervento.

Appartiene al Pubblico Ministero invigilare ancora alla esatta osservanza delle Leggi e Istruzioni veglianti e fare attenzione al servizio dei Tribunali e degl'impiegati ad essi appartenenti. — Nelle Competenze Criminali il Ministero Pubblico ha pubblica azione nel segreto scoprimento dei fatti delittuosi e nella riprensione di essi avanti i Tribunali criminali; ha diritto di servirsi della forza pubblica per la più sollecita investigazione e spedizione delle controversie; provoca le misure disciplinarie che vede più espedienti, ed invigila alla pronta esecuzione delle sentenze.

DIVISIONE MILITARE. — Il Dipartimento della Guerra forma una sezione cui presiede uno dei Consiglieri di Stato, Finanze e Guerra, Direttore della Segreterìa di Guerra.

Per l'economico la milizia è amministrata da tre Commissariati di Guerra stabiliti a Firenze, Livorno e Pisa: in quanto poi al giudiciario, essa è soggetta ai respettivi Consigli di Guerra, ai quali oltre un numero di militari interviene un Auditor militare, che è Giudice istruttore degli atti e Relatore delle cause con voto deliberativo. Gli Auditori Militari risiedono a Firenze, Livorno e Portoferrajo.

La direzione delle truppe costituenti la forza armata del Granducato dipende da un *Comando Generale* costituito in Firenze, e da 16 Comandi di Piazza residenti in altre città sotto la direzione e sopravvedimento di un General Comandante supremo di tutte le truppe, che ordinariamente ha la dignità di *Generale Maggiore* (*).

Le milizie Toscane divise in infanteria, cavalleria, e artiglieria guarniscono la Capitale e le principali città dello Stato, e presidiano il littorale.

(*) Le *Reali Guardie del Corpo* e la *Guardia Palatina* (Anziani) dipendono immediatamente dal Principe regnante, e indirettamente dal Maggiordomo Maggiore.

PROSPETTO DELLE MILIZIE TOSCANE

NOME DEI CORPI	NUM.	LUOGHI GUARNITI	OSSERVAZIONI
INFANTERIA			
Reggimenti R. FERDINANDO E R. LEOPOLDO con 4 compagnie di Granatieri	3592	9 Comp. Firenze, 16 Livorno 6 all' Isola dell' Elba, e una a Pisa, una a Volterra una ad Arezzo e una a Orbetello.	Non sono compresi i Cacciatori a piedi cui spetta il servizio di polizia.
Cacciatori volontarj di Costa 24 Compagnie.	3500		Questa milizia, benchè armata, non riceve soldo se non chiamata a prestar servizio.
ARTIGLIERIA con cavalleggieri un Battaglione.	1178	2 Comp. Scelte sono distribuite a Firenze, Livorno e Portoferrajo — 6. Comp. nei Porti, Torri, Forti e Dogane del Littorale, che stendesi dalla foce della Magra fino al Torrente Chiarone.	I Cavalleggieri in N.° di 165 fanno il servizio di corrispondenza e le pattuglie lungo la costa.
VETERANI 4 Compagnie.	290	Repartiti in Pisa, Siena, Pistoja e Isola della Gorgona.	
Guardia Coste.	545	Elba e Giglio.	
Compagnia di Forza	159	Elba e Pontremoli.	
CAVALLERIA RR. Cacciatori.	318	Firenze, Livorno, Pisa, Siena e Arezzo.	Distaccati in picchetti a tutte le poste del Granducato, servono di scorta ai Corrieri.
Addetti alla Marina.	118	Livorno, Elba.	La Toscana non ha in mare che 3 Spronare per i trasporti da Livorno all'Elba e viceversa.
Totale	9700		

DIVISIONE COMUNITATIVA.—Tanti sono i Compartimenti in cui è diviso politicamente il territorio toscano, quante sono le *Camere direttrici* delle Comunità nelle quali è suddiviso lo Stato.

Ciascuna delle cinque Camere nominate stabilite in Firenze, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto è diretta da un *Provveditore* che dipende immediatamente dall' I. e Real Ministero, ed è uffizio di esse dirigere tutti gli affari economici delle Comunità e Luoghi Pii

comunitativi, sopravvedere all'esazione delle tasse di famiglia e delle imposizioni dirette e indirette, soprintendere alla Deputazione dei Fiumi, e al mantenimento dei Ponti e delle Strade.

Le Comunità del Granducato sono 242 in terra ferma e 5 nelle Isole. Esse sono civilmente rappresentate da un Magistrato composto di *Priori* che si rinnuovano in parte anno in anno ed in parte ogni due anni, cui presiede un *Gonfaloniere*, che il Granduca nomina o conferma di tre anni in tre anni, e serve di amministratore e consultore un Cancelliere comunitativo, che è insieme custode dell'archivio di esse e Ministro Regio del Catasto dipendente immediatamente dal Provveditore della Camera del suo Compartimento, e dalla Conservazione del Catasto per gli affari a questo relativi. — Le Cancellerie di tutto il Granducato sono 79.

CAMERE DIRETTRICI DELLE COMUNITÀ

RESIDENZA DELLE CAMERE	NUMERO DELLE COM. SOTTOPOSTE	NUMERO DELLE CANCELLERIE DIPENDENTI	ESTENSIONE DEL TERRITORIO DEL COMPARTIM. IN MIGL. QUADR.
Firenze	90	28	2345
Pisa	51	15	1314
Siena	33	9	1260
Arezzo	49	10	1423
Grosseto	24	17	1711
Totale	247	79	8053 (*)

La superficie imponibile dello Stato ascende a quadrati agrari 6,180,342 che danno una massa catastale imponibile di L.44,339,803 delle quali 3,247,000 ne ha la sola Firenze, e 2,993,000 la tanto aumentata Livorno.

CONSERVAZIONE DEL CATASTO. — I difetti dell'antico Catasto non concedendo una regolare e giusta imposizione sui beni fondi dello Stato mossero l'animo dell'ottimo Principe FERDINANDO III a ordinare una legge fondamentale per l'esecuzione di un nuovo Catasto per stabilire un censimento ovunque uniforme ed esatto. Pro-

(*) Non comprese Miglia 7 delle Isole disabitate.

seguendo nello intrapreso riordinamento il provvido e zelante figlio LEOPOLDO II felicemente regnante, questa lodevolissima operazione fu condotta a termine con la spesa di 6,562,000 lire nostre: e nel 1835 fu messo in attività affidandone la conservazione ad un *Soprintendente* e titolati del suo Uffizio.

DIPARTIMENTO DELLE ACQUE E STRADE. — Un Uffizio di Direzione di Acque e Strade stabilito in Firenze, composto di un *Presidente e Consiglio centrale degl'Ingegneri*, forma e discute i progetti del Principe tanto per conto Regio quanto delle Comunità, e dipendono da questo Uffizio 5 *Ispettori* residenti nei capo-luoghi di compartimento, 50 *Ingegneri* comunitativi stabiliti nei 50 Circondarj in cui è diviso questo Dipartimento, con 18 Ajuti Ingegneri costituiti nei circondarj di massima estensione.

Da così utile ed uniforme direzione e sorveglianza ai lavori di ponti, corsi d'acque e strade, indipendente dall'Uffizio del Catasto ordinata dall'Amatissimo Regnante con legge del 31 Dicembre 1834 e con Motuproprio del 3 Dicembre 1838 ne derivano i più utili risultamenti per la popolazione toscana, dappoichè gode presentemente di strade comode e ben tenute in ogni parte dell'interno, e di facili e moltiplici comunicazioni con gli stati limitrofi, malgrado della catena Appenninica frapposta, a valicare la quale, non a guari, alle altre, aggiunse una nuova strada l'operosissimo nostro GRANDUCA LEOPOLDO II.

Le strade di tutto lo Stato dividonsi in *Regie Provinciali* e Comunitative. Le prime sono 27, di cui 7 Postali, che hanno una lunghezza di . . . . *Miglia* 729

Le Provinciali sono 47 e si estendono . . . . . . « 882

Le Comunitative percorrono . . . . « 5431

Lunghezza totale delle Strade *Miglia* 7042

AMMINISTRAZIONE GENERALE DELLE RR. RENDITE. — Questa amministrazione costituita in Firenze sopravvede a varj Uffizj che hanno diversa diramazione provinciale, e tra questi alle *RR. Dogane*, all'*Azienda del Sale e dei Tabacchi*, all'*Amministrazione dei Lotti*, agli Uffizj del *Marchio e Saggio dei lavori d'oro e d'argento* stabiliti in Firenze, Siena e Pisa, e a molte altre Partite Riunite alla medesima generale Amministrazione.

DOGANE. — L'Amministrazione delle *Dogane* di frontiera e

dell' interno è divisa in cinque *Direzioni*. Ciascuna Direzione è presieduta da un *Direttore* doganale avente giurisdizione unicamente nel suo distretto, e a lui corrispondono tutte le Amministrazioni contenute in esso. Le Dogane di frontiera ascendono a 93; il numero totale, unitevi le interne, è di 102 repartite come segue.

Dalla *Direzione di Firenze* dipendono. . *Dogane* 42
Dalla *Direzione di Livorno*. . . . . « 13
Dalla *Direzione di Siena*. . . . . « 18
Dalla *Direzione di Pisa* . . . . « 11
Dalla *Direzione di Pistoja*. . . . . « 18

Direzioni 5. — *Dogane N.°* 102

DIREZIONE DELLE POSTE. — La soprintendenza alle Poste è divisa in cinque *Regie Direzioni*, quattro Regie Amministrazioni e dieci Regie Distribuzioni costituite nelle seguenti città e terre del Granducato.

REGIE DIREZIONI	REGIE AMMINISTRAZ.	REGIE DISTRIBUZIONI	
Firenze	Arezzo	Castiglion Fior.	Cortona
Pisa	Pistoja	Prato	Pescia
Livorno	Portoferrajo	Grosseto	Radicofani
Siena	Pontremoli	S. Quirico	Piombino
Pietrasanta		Fivizzano	Bagnone

REGISTRO. — L'Amministrazione del *Registro* cui sono riuniti *l' Uffizio del Bollo*, la *Conservazione dell' Ipoteche* e *l' Uffizio del Demanio*, dividesi in tre Compartimenti *Fiorentino* cioè, *Pisano* e *Sanese*, ai quali presiede un Direttore da cui dipendono tutti gli *Uffizj di Esazione* e tutti i *Conservatori d' Ipoteche* compresi nel suo compartimento. Le divisioni principali di questa Amministrazione vedansi nel seguente quadro.

DIVISIONE

DELL' AMMINISTRAZIONE DEL REGISTRO E DELLA CONSERVAZIONE D' IPOTECHE

COMPARTIMENTI	UFFIZJ DI ESAZIONE E SUA LOCALITÀ	CONSERVATORI D' IPOTECHE
FIRENZE Uffizii 17	Firenze, Pistoja, Arezzo, Cortona, Borgo S. Sepolcro, Lucignano, Prato, Montevarchi, B. S. Lorenzo, Pontassieve, Poppi, Empoli, Greve, S. Casciano, Bagno, Modigliana, e S. Marcello.	Firenze Pistoja Modigliana Pisa Livorno
PISA Uffizii 16	Pisa, Livorno, Volterra, Pescia, Fucecchio, Piombino, Fivizzano, Pontremoli, Pietrasanta, Pontedera, Castel fiorentino, Lari, Barga, S. Miniato, Portoferrajo, Marciana.	Volterra Pontremoli Portoferrajo Siena
SIENA Uffizii 11	Siena, Montepulciano, Grosseto, Poggibonsi, Massa, Castel del Piano, Pitigliano, Sarteano, Montepulciano, Orbetello Radicondoli.	Montepulciano Grosseto Arezzo Pescia

REVISIONI E SINDACATI. — L' Uffizio dei Sindaci stabilito in Firenze si compone di un *Soprintendente generale*, di un *Segretario di Dipartimento*, di un *Direttore della Ragioneria* e di un numero di Ragionieri ed Ajuti, e a questo Uffizio incombe la revisione di tutte le Amministrazioni del Granducato, non esclusi i Dipartimenti militari e Luoghi Pii Laicali, e generalmente qualunque azienda regia, comunitativa o pubblica di ogni luogo, città o provincia niuna eccettuata.

DIPARTIMENTO DI SANITÀ. — Presiedono alla Sanità due *Governatori* civili e militari residenti come altrove dicemmo in Livorno e a Portoferrajo, i quali sono ancora Presidenti di Sanità. Questo Dipartimento dividesi in 16 Uffizi, e provvede a cautelare il territorio nostro dai malori che potrebbero infestarlo, per l'imprudente avvicinamento di stranieri provenienti da luoghi infetti.

UFFIZJ DI SANITÀ

1. Portoferrajo	9. Isola del Giglio
2. Lungone	10. Bocca d'Arno
3. Marciana	11. Castiglione della Pescaja
4. Rio	12. Cala di Forno
5. Campo	13. Piombino
6. Pianosa	14. Baratti
7. Portercole	15. Livorno
8. Talamone	16. Scale de' Marmi

ISTRUZIONE PUBBLICA. — L'incivilimento dei popoli cui ogni savio Monarca pone mente, non è trascurato in Toscana benchè la nazione sia per avventura delle più culte, e la prima ad essersi levata in civiltà; dappoichè oltre due Università mediche, legali e teologiche aperte in Pisa e Siena, in tutte le città e terre del Granducato vi sono pubbliche scuole che provvedono al progresso morale della gioventù, cui veglia una *Soprintendenza agli Studj* stabilita nella capitale.

La *Università di Pisa* fondata nel 1343 ove sono cattedre di Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Chirurgia, Scienze fisiche e Matematiche, è corredata di una splendida libreria contenente circa 55000 volumi, e annualmente circa 550 Scolari frequentano le sue lezioni. La *Università di Siena* istituita fino dal 1275 ha le stesse cattedre di quella di Pisa, è anch'essa proveduta di grandiosa libreria contenente presso a 50 mila volumi, e annualmente conta nelle sue scuole 250 scolari.

In Firenze i Padri Scolopi in spazioso e decentissimo locale non guari ampliato e ripulito accolgono gratuitamente la gioventù di ogni ceto, e dai primi rudimenti delle lingue italiana e latina e greca la guidano ed istruiscono fino al corso completo di Filosofia, Fisica e Matematiche superiori, vedendo le loro scuole popolate da circa 1500 giovani che intervengono a diverse lezioni. Nel volgere dell'anno 1839 gli stessi religiosi apriranno un altro locale nella parte della città che resta oltre l'Arno, per le semplici scuole elementari. Essi presiedono ancora ad altri collegi e ad altre scuole aperte nel granducato; ma ad avere più adequata notizia intorno a questa materia vedasi il seguente prospetto.

PROSPETTO DELLE SCUOLE DI PUBBLICA ISTRUZIONE

SCUOLE DI CALLIGRAFIA, DI ARITMETICA, DELLE LETTERE E SCIENZE DIRETTE DAI PP. SCOLOPI	NUMERO DEGLI ALUNNI	SCUOLE ELEMENTARI PER I MASCHI	NUMERO DELLE SCUOLE
Firenze	1491	Nel Compartimento *Fiorentino*	73
Siena	170		
Cortona	120	Nel Compartimento *Pisano*	54
Modigliana	100		
Volterra	137	Nel Compartimento *Senese*	32
Castiglion fiorentino	130		
Pietrasanta	120	Nel Compartimento *Aretino*	41
Pellegrino	30	Nel Compartimento *Grossetano*	30
Totale	2298	Totale delle Scuole	230 (*)

N. B. A Livorno le scuole pubbliche sono dirette dai PP. Bernabiti.

(*) Non comprese le molte che sono in Firenze, Pisa, Siena, Livorno, e nella Comunità di Vico Pisano, nella quale trovansi di queste scuole ad ogni Parrocchia.

SEMINARI 21	CONVITTORI NUMERO	COLLEGI 5	CONVITTORI NUMERO	CASE DI EDUCAZIONE PER LE DONNE	NUM.
Firenze	70			*CONSERVATORI*	
Pisa	80	*SIENA*		*in tutto il Grand.*	44
Siena	50	Collegio Tolomei			
Arezzo	80	diretto dai PP.		*SCUOLE NORMALI*	
Fiesole	70	Scolopi	37	Firenze	4
Volterra	50			Pisa	1
Pistoja	47	*AREZZO*		Siena	1
Prato	45	Collegio Leopoldo	40	Pistoja	1
Pescia	30			S. Sepolcro	1
Montalcino	30			Montepulciano	1
Pienza	60	*PRATO*		Massa	1
Colle	25	Collegio Cicognini	80	Piombino	1
Cortona	45			Castion Fiorent.	1
Pontremoli	80	*VOLTERRA*		Montevarchi	1
B.S. Sepol.	36	Collegio dei PP.		S. Casciano	1
Massa	23	Scolopi	13	Seravezza	1
S. Miniato	42			Scansano	1
Montepul.	60			Manciano	1
Cast. Fior.	50	*PISTOJA*		Sarteano	1
Strada	20	Coll. Forteguerri		Arcidosso	1
Firenzuola	30			Pitigliano	1
				Sorano	1
Seminar. N.	1053	Collegiali	170	Totale	21

Alle indicate scuole pubbliche e case di educazione debbonsi aggiungere le seguenti Cattedre per ciò che riguarda le scienze fisiche e le arti.

In *Firenze* — Cattedra di *Fisica*, *Mineralogia*, *Zoologia*, *Anatomia comparata ec.* nel Museo di Storia Naturale.
— Accademia di Belle Arti con maestri di *Pittura*, *Scultura*, *Architettura*, *Incisione* e *Musica*.
— *Arti Meccaniche*.
— Lezioni di *Ostetricia*, *Botanica*, *Medicina*, *Chirurgia*, *Chimica ec.* nell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

In *Pisa* — *Accademia di Belle Arti*.

In *Siena* — *Accademia di Belle Arti* e *Scuola di Sordo Muti*.

In *Livorno* — Lezioni di *Nautica*.

In *Pistoja* e *Arezzo* — Cattedra di *Chirurgia*.

Nè qui sarebbe finita la enumerazione dei luoghi d'istruzione se si volesse far parola dei privati Istituti Scientifici e Letterari, e delle private Scuole elementari, di cui anche soverchio ne è il numero; ma ciò non è delle nostre parti, perciò tralasciamo di parlarne.

ISTITUTI DI BENEFICENZA. — Una Nazione culta non può mancare del sentimento gratissimo al cuore del bennato di ajutare il misero, di preservar dal vizio quello che mancante di guida vi precipiterebbe, e di educare alla virtù quelli cui, mancando i mezzi per accostumarvisi, resterebbe sconosciuta. Che tra i Toscani sia stata sempre e si mantenga questa fraterna carità lo attestano palesemente 52 *Spedali* aperti a soccorso dei poveri malati e ad ospizio di quelli che nati figli della colpa furono orfani tra le braccia dei tristi genitori — 5 *Orfanotrofi* stabiliti in *Firenze*, *Pisa*, *Siena*, *Livorno* e *Pistoja* ove si rifugiano quei figli che sventura fece orfani — 3 *Pie Case di Lavoro* aperte in *Firenze*, *Pisa* e *Arezzo*, per asilo di quelli che il limosinare renderebbe oziosi e di danno alla società — 12 *Monti di Pietà* che imprestano al bisognoso circa 4 milioni di lire all'anno — 10 *Casse di Risparmio* nelle quali ognuno può utilmente conservare i suoi avanzi giornalieri — 14 *Asili infantili* e mille altri luoghi

ove il misero ricorrendo può in ogni sua sventura rinvenir conforto.

INDUSTRIA. — L'*Agricoltura*, le *Manifatture* ed il *Commercio*, fonti di ricchezza per ogni stato, si esercitano in Toscana per quanto è possibile.

Il *Grano*, il *Vino*, l'*Olio*, la *Lana* e la *Seta* sono gli unici prodotti ai quali si volta con preferenza il giudizioso agronomo toscano; e tutti quelli che, dando il meritato valore a quei d'oltramonte allorchè suggeriscono l'introduzione di nuove piantazioni e semente, cercano da per se il miglioramento di quelle adattate ai nostri terreni e al nostro clima, non trovano la terra ingrata e le loro cure sono largamente ricompensate.

Da ciò ne avviene che molti tra i possidenti, voltatisi alla utilissima e divertente agricoltura abbiano già ridotte le campagne della Toscana benissimo coltivate e feraci di prodotti, che per la bontà o primeggiano o sono del pari coi migliori di altri territorii.

Aggiungasi inoltre che mentre la Toscana vantava il suo Columella nella persona del Proposto Ignazio Malenotti, mercè il sacrifizio della libertà, dell'ingegno e delle sostanze di un solo filantropo, ebbe ancora il suo *Fellemberg* nella persona del *Marchese Cosimo Ridolfi* e un *Istituto Agrario* all'uso della Svizzera nella di lui Villa di Meleto per allevare tra i Toscani periti agenti di campagna, e capaci coltivatori.

I vini che raccolgonsi in Toscana, eccetto quelli delle più basse pianure resistono alle più lunghe navigazioni, e di tale perfezione sono le uve delle colline, che si estraggono da esse vini fatti ad imitazione di quelli di Sciampagna, di Bordeaux, di Madera e di altri luoghi d'oltramonte di eccellente bontà.

Oggetto d'industrioso guadagno è pure il bestiame il quale renderà in seguito anche maggiori vantaggi estendendo la introduzione delle pecore merine. Non è però facile impresa dare un'esatto ragguaglio del numero dei capi di bestiame che trovansi in Toscana, ma approssimativamente può dirsi che vi esistano 360,000 capi di *Vaccino*, 3000 di *Bufalino*, 120,000 di *Cavallino* con 36 razze di cavalli in luoghi diversi, 194,000 di *Porcino*, 878,000 di *Pecorino*, e 190,000 di *Caprino*.

Le *Manifatture* rendettero un tempo tributarie alla Toscana le straniere nazioni: propagatesi quindi le arti e appresa da noi la maniera di lavorare quei generi che ci rendevano ricchi, ben presto

esse divennero brave imitatrici, e cercando il raffinamento delle loro manifatture nel tempo che improvvide leggi legavano le braccia agl' industriosi Toscani, li sorpassarono, e posero la Toscana in quella condizione nella quale esse furono in addietro.

Manifatture straniere d'ogni genere invadono oggidì il nostro paese e a prezzo così vile si vendono, che anche il campagnolo si veste di quelle, e quelle adopra per le altre sue occorrenze. È ben vero per altro che i Toscani sempre laboriosi ed industriosi non si ristettero dall'introdurre qualche macchina per lavorare ad imitazione di Francia e d'Inghilterra, e sebbene le fabbriche munite di tali mezzi non sieno molte, pure giornalmente aumentano e già dei tanti *lanificj* che esistono in Toscana, due a Stia nel Casentino e uno a Prato lavorano a macchina, e tessono panni che per la morbidezza, finezza e colorito gareggiano con quelli Inglesi e li sorpassano nella stabilità.

In più luoghi la trattura della seta si fa a vapore ed in molti altri secondo l'uso antico, e la seta che annualmente si fila in Toscana è calcolata Libbre 200,000, che portano una raccolta di bozzoli di circa Libbre 2,100,000. — Nella capitale si tessono stoffe, velluti, rasi e drappi di particolare bellezza e di questi se ne tessono anche a Siena e a Prato. I drappi di color nero che si fabbricano in Firenze son di tal pregio pel morato del colore, che se ne fanno considerevoli spedizioni in ogni parte incivilita del globo. Ma delle 17 fabbriche di Seterie che trovansi in Firenze, quella di Francesco *Frullini* e l'altra di *Riva*, si emulano nella manifattura dei drappi operati, velluti e rasi di tutte le qualità, e alla prima è toccata la gloria di far rinascere in Italia l'arte dimenticata di tessere broccati, stoffe e telette d'oro e di argento lisce e operate, e di porre in commercio lavori splendidi di tal genere. Nella sola Firenze agiscono 3110 telai, in Siena 6 fabbricanti ne mantengono 334, e in Prato un solo fabbricante lavora con 18.

Non sono pochi i paesi nei quali si tessono *tele dommascate* e ovunque s'impannano lini e canape per gli usi domestici e di vestiario. In Siena si tessono tele da stare a fronte delle straniere. In Toscana fabbricansi pure *berretti alla levantina* da spedirne 22 casse alla settimana di 100 dozzine ciascuna. In 47 luoghi si fabbricano *Cappelli di feltro* di ottime qualità, e di *paglia* i più fini in molti più, sebbene questo ramo d'industria che diede un tempo

un lavoro di 5 ai 6 milioni di lire all'anno, oggi sia decaduto. — Le *Ramiere*, le *Ferriere* e *Filiere* sono attivissime, in varj luoghi vi sono *Cartiere* che mettono in commercio il genere di tutte le qualità, e ad i fabbricanti *Cini* e *Magnani* è riuscito di raggiungere la finezza e la bellezza delle carte inglesi. Una fabbrica di *porcellane* presso la capitale eseguisce qualsiasi lavoro, e la sua manifattura non è inferiore a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Per le terraglie ordinarie sono numerosissime le fornaci, i vetri si fabbricano in 14 luoghi e 5 sono le fornaci di cristalli.

In tutto lo Stato esistono circa 200 *Tintorie*, 90 *Gualchiere*, 60 *Concie di Pelli*, 11 *Cererie*, alquante *fabbriche di Tappeti*, *Coltellerie* ordinarie e *Tipografie*, delle quali 35 sono nella sola Firenze, con molte altre officine ove si lavorano tutti gli oggetti che potrebbero servire agli usi della vita, se il fanatismo per le mode e pei generi stranieri non ci rendesse indifferenti per la patria.

All'enumerate manifatture debbonsi aggiungere quelle di lusso, tra le quali primeggiano i lavori di *Alabastro* e di *Scagliola*, e quelli splendidissimi di *Pietre dure*.

I Toscani hanno *commercio* con gli esteri, e ricambiano con questi non pochi articoli di mercanzia. Essi ricevono per via di mare in quantità numerosa *stoffe*, *drappi*, *panni fini*, *telerie*, *chincaglie* d'ogni genere, *cristalli*, *terraglie fini*, *ferro lavorato*, *generi coloniali*, *liquori*, *vini*, *droghe* ed altro, e per terra vengono a loro *canape*, *lino*, e *bestiame*. Dalla Toscana vien mandato fuori molta *paglia da cappelli*, *seta tratta*, *drappi neri*, *marmi*, *alabastri*, *zolfo*, *allume*, *borace*, *potassa*, *ferro*, *dogherelle*, *scorza di sughere*, *giaggiolo*, *tartaro* delle botti, *carbone*, *carta*, *vini scelti*, *carni salate*, *pelli*, ed altro di minor cosiderazione.

Il commercio interno è attivato col mezzo di 400 e più Fiere all'anno e di 108 Mercati settimanali che hanno luogo nelle diverse città e terre dello Stato le più adattate a tale oggetto.

FINANZA DELLO STATO

L'*Entrata* dello Stato di Toscana si fa ascendere a circa 26 milioni di Lire, non compresa quella che proviene dalle miniere, dai beni della Corona e da quelli Demaniali, valutata oltre un milione e

mezzo; e la *Uscita* annua giunge dai 22 ai 23 milioni dei quali circa 4 milioni occorrono per la Lista civile, per la Segreteria e per il Consiglio; 4 milioni e mezzo per le spese di Guerra e Marina; 3 milioni per le spese di Giustizia e Polizia; 5 milioni per spese di Amministrazione, ed ogni rimanente per gratificare e sussidiare impiegati, per bubblica salute ed istruzione, per spese di ponti, di strade, di fabbriche pubbliche, e di altro che dipenda dal Reale Governo.

DIVISIONE DELLA TOSCANA
IN COMPARTIMENTI

COMPARTIMENTO FIORENTINO

Capoluogo Firenze a 28° 55′ di longitudine e 43° 74′ di latitudine.

Questo Compartimento racchiude il Valdarno fiorentino quasi nel centro, parte del Valdarno superiore a levante di Firenze, la Val di Sieve o Mugello a greco e a settentrione, e nella stessa direzione la Romagna; le valli del piccolo Ombrone e del Bisenzio a maestro, la Val di Nievole a ponente, e la maggior parte della Val d'Elsa a mezzogiorno.

Esso confina col Compartimento Aretino a levante, col Pisano a ponente, con lo Stato pontificio a tramontana, e col Compartimento Senese a mezzodì.

La superficie del territorio è circa 2336 miglia quadre ovvero quadrati agrarj 1,876,645 ed in esso trovansi oltre un gran numero di borghi e paesetti le appresso città e terre comunitative, con una popolazione di 683,781 abitanti repartiti in 346,692 maschi e 337,089 femmine, componenti 127066 famiglie, la qual popolazione ragguaglia 288 anime per ogni miglio quadrato.

CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ	CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ
Bagno	6579	Montale	6903
Bagno a Ripoli	11824	Montecalvoli	1136
Barberino di Mugello	8849	Monte Carlo	6860
Barberino di Val d'Elba	8757	Montecatini di Cecina	2829
Borgo a Buggiano	9666	Montecatini di Nievole	5763
Borgo S. Lorenzo	10825	Montelupo	4585
Brozzi	8327	Montemurlo	2542
Calenzano	5456	Monte Spertoli	7330
Campi	9214	Montopoli	3093
Cantagallo	3111	Palazzuolo	3281
Capraja	2559	Pelago	8989
Carmignano	8138	Pellegrino	6970
S. Casciano	10843	Pescia	11284
Castellina	8723	S. Piero a Sieve	2860
Castel Fiorentino	6092	Pistoja	11464
Castel Franco di sotto	4316	Porta al Borgo	2849
Cerretoguidi	5021	Porta Carratica	9202
Certaldo	5312	Porta Lucchese	14282
S. Croce	5467	Porta S. Marco	6329
Cutigliano	2406	Piteglio	5819
Dicomano	3736	Pontassieve	7893
Dovadola	2132	Portico	2000
Empoli	13895	Prato	31115
Fiesole	8789	Premilcuore	2753
Figline	11703	Reggello	9518
FIRENZE	99698	Rignano	4663
Firenzuola	8603	Rocca S. Casciano	2757
Fucecchio	10434	Rovezzano	4475
Galeata	2887	Sambuca	5118
Galluzzo	11920	Scarperia	5226
S. Godenzio	2895	Seravalle	4966
Greve	9489	Sesto	9402
Lamporecchio	6432	Signa	5761
Lastra a Signa	8496	S. Sofia	2700
Legnaja	8379	Sorbano	982
Londa	2230	Terra del Sole	3344
S. Marcello	4913	Tizzana	7647
S. Maria a Monte	3535	Tredozzio	2395
Marliana	3639	Uzzano	3779
Marradi	6779	Vaglia	2745
Massa e Cozzile	2478	Vellano	2619
S. Miniato	13858	Vernio	3848
Modigliana	5143	Vicchio	9362
Monsummano	5602	Vinci	5478
Montajone	8719	Volterra	10996

N. B. L' indicazione della popolazione è secondo la statistica del 1838.

ILLUSTRAZIONI

DELLE CITTÀ E TERRE PRINCIPALI

DEL COMPARTIMENTO FIORENTINO

CITTÀ

FIRENZE situata sulle rive dell'Arno, è una delle più ridenti ed amene città d'Italia. Essa nacque probabilmente sul cadere dalla romana repubblica per opera dei mercatanti fiesolani e limitrofi, che attirati dalla comodità, radunavano le loro fiere ed i loro mercati nella pianura ove essa grandeggia al presente; e quindi ricevendo ingrandimento dalle colonie romane e dalla madre Fiesole che dalla nascente figlia venne spogliata ed in parte distrutta, crebbe di tanto da esser cinta di mura per sicurezza, e da avere un ponte sull'arno per transitare dalla destra riva alla sinistra, ove non vedevansi case; ma corrispondevano diverse strade. La floridezza della nuova città, cui per avventura trasse il nome, rapidamente progredendo, e moltiplicandosi, direi, in modo mirabile gli abitanti, ben presto angusti divennero i primi confini, e ben tre volte, al dire di molti, ampliò il giro delle sue mura, giungendo alla grandezza che mostra oggi nel 1327.

Non mancarono barbare vicissitudini, incendj, guerre civili e inondazioni per deturparne ancora le bellezze materiali, ma sempre fiorente per il commercio, per breve tempo abbattuta, in poco d'ora ritornò a fiorire, aumentando bellezze e splendore.

Mentre Firenze fu colonia romana ebbe all'uso dei Romani i *Duumviri*, un *Edile* ed un *Questore*. — Quando Adriano divise l'Italia, essa fu assoggettata ad un *Consolare*. — Sotto i Longobardi un *Duca* ne dirigeva il supremo governo, un *Marchese* difendeva la sua marca, ed un *Conte* presiedeva alla giudicatura. — Subentrati nel dominio d'Italia i Franchi, essa fu dipendente da un *Conte*, e scosso quindi il giogo del feudalismo sull'esempio delle città della Lombardia, si costituì un *Governo consolare*. Nel 1093 per l'oppressione dei Consoli, nominò un *Potestà*, che nel 1207

volle fosse straniero, cui nel 1292 sostituì un *Gonfaloniere* di giustizia con 8 *Priori* estratti dalle 7 arti maggiori. — Dopo 239 anni, nei quali avevano governato 1272 Gonfalonieri, la *famiglia Medici* salì al Principato, e rimasta Firenze sotto il dominio Mediceo fino al 1737, le toccò finalmente in sorte il governo della *Dinastia Lotaringio-Austriaca* onde godette felicemente fin qui, tranne lo spazio di 14 anni, nei quali, vedova del suo legittimo sovrano, dovette obbedire alle leggi della *Repubblica* e dell' *Impero francese*.

Il Commercio e le manifatture anticamente in mano di quelli che godevano delle prime cariche ed amministravano la Repubblica prosperavano tanto, che l'*Arte di Calimala* che occupavasi di cimare e tingere i panni forestieri, lucrava ogni anno oltre 300,000 fiorini di oro, e i fondachi ascendevano a più di 20. — Nel 1300, epoca in cui l'*Arte della Lana* era nel massimo fiore, contava più di 300 botteghe e fabbricava circa 100,000 pezze di panno annualmente. — L'*Arte della seta* pure dava grandi vantaggi alla popolazione mantenendo gran numero di persone in 84 fabbriche che teneva aperte nel 1374.

Venendo ora a parlare di ciò che Firenze è attualmente, noi la percorreremo osservandone la grandezza e quanto vi ha che meriti particolar ricordanza coerentemente ai limiti della prefissaci brevità.

Le mura una volta torrite da cui è recinta estendonsi circa 6 miglia in figura pentagonale, e trascurando una postierla, 8 sono le porte in esse rimaste, distinte coi nomi di *Porta S. Niccolò*, *Porta alla Croce*, *Porta a Pinti*, *Porta S. Gallo*, *Porta al Prato*, *Porta S. Frediano*, *Porta Romana* e *Porta S. Miniato*. A queste, eccettuata l' ultima, corrispondono altrettante strade regie che pongono in comunicazione la capitale con gli Stati romano, modanese, lucchese e sardo confinanti con la Toscana.

Due fortezze guarnite, solide e grandiose per costruzione le sono a difesa. Quattro grandi ponti di materiale variamente architettati ed in epoche differenti fabbricati sul fiume Arno, che la traversa, uniscono Firenze oltrarno con la parte più estesa di essa a destra del detto fiume; e due altri ponti sospesi, gettati in questo nel 1837 fuori delle mura, prolungano le passeggiate all' intorno di esse. Dei suddetti 4 ponti di materiale quello chiamato *Ponte*

alle Grazie fu edificato nel 1236 per opera del Potestà di Firenze *Rubaconte da Mandella* con disegno di *Lapo* padre di Arnolfo, di mirabile solidità. — L'altro detto *Ponte Vecchio*, perchè ivi fu il primo ponte che avesse Firenze, soggiacque a ripetuta rovina e come vedesi oggi fu riedificato dall'architetto *Gaddi* nel 1345.—Il terzo nominato *Ponte S. Trinita* dopo esser stato trascinato dalle piene per tre volte, Cosimo I ne ordinò nel 1557 la ricostruzione con disegno del celebratissimo *Ammannato*, che lo immaginò della più vaga forma e di una sveltezza singolare. Esso è condotto mirabilmente a soli tre archi di sagoma a segmento di cerchio, e mediante ornamenti marmorei collocati nell' incontro dei due segmenti che costituiscono ciascun arco, l'occhio resta ingannato e sembra che le centine degli archi sieno mezze ellissi prolungatissime. Le quattro statue in marmo collocate alle quattro estremità di questo ponte rappresentano le stagioni. Il *Landini* scolpì l'Inverno, il *Caccini* l'Estate e l'Autunno, ed il *Francavilla* eseguì la Primavera. — Il *Ponte alla Carraja*, cui era toccata la sorte degli altri, fu dallo stesso *Ammannato* ricostruito tutto a pietre alla foggia dei già nominati per commissione del mentovato Granduca.

Non sono in questa città vastissime le piazze; ma, non contando le altre che sono molte, possono riguardarsi come altrettante gallerie, per gli oggetti di arte che le adornano, e per i magnifici edifizj che vi corrispondono, la *Piazza del Granduca*, quella *del Duomo* e quelle *dei Pitti, di S. Maria Novella, di S. Croce e della SS. Annunziata*.

La prima di figura quadrilatera irregolare è fiancheggiata da decentissimi fabbricati, e decorata di vasta fontana, di loggiati e di sculture di sorprendente bellezza.

Sorge in essa maestoso l' antico *Palazzo del Popolo*, oggi *Palazzo Vecchio* con sveltissima torre a orologio alta braccia 150 condotto da *Arnolfo* nell' anno 1298, ed ingrandito poscia col disegno di *Giorgio Vasari* aretino, da cui fu pure abbellito nell' interno trattando maestrevolmente il pennello.

Il cortile di questo augusto edifizio è dei più grandiosi. Magnifici sono gli appartamenti che un dì contennero i capi della Repubblica, e indi i primi dominanti della Toscana; e forse non ha l' eguale in tutto il mondo il Salone lungo 90 braccia e largo 37

ove l'architettura, la pittura e la scultura si emularono per farlo splendidissimo. *Giorgio* vi dipinse a buon fresco le pareti, il *Ligozzi*, il *Cigoli*, il *Passignano* ed altri valentissimi tra i pittori lavorarono a olio nella soffitta, spartita in 39 quadri con fregi riccamente dorati; e celebratissimi scalpelli animarono le moltiplici statue ed i gruppi in marmo, che fanno imponente corona a questa stanza principesca. Sono poi di magnifico ornamento esteriore a questa fabbrica la statua colossale del *David* scolpita da *Michelagnolo* ed il gruppo di *Ercole* che uccide *Cacco* condotto dal *Bandinelli*, con le altre sculture da lui collocate presso la porta principale sulla scaliuata che vi corrisponde. In questo palazzo trovansi presentemente le quattro *Segreterie di Stato*, di *Finanza*, di *Guerra* e degli *Affari Esteri*; la *R. Corte di Cassazione*; la *R. Depositeria*; la *Guardaroba generale* della real Corte, e l'*Imp. e R. Dogana*.

Alla sinistra del nominato palazzo si apre la grandiosa *Loggia dei Lanzi* architettata dall'Orcagna nel 1355, che servì di rostri per parlamentare col popolo convocato nella piazza dal suono della campana, alla quale accrescono bellezza il *Perseo* gettato in bronzo dal *Cellini* alzato sopra base condotta a bassi rilievi in bronzo stupendi; il gruppo portentoso della *Sabina* involata la caduto padre del rapitor romano di *Gio. Bologna*, e quello della *Giuditta* effigiata in bronzo da *Donatello*, con sei statue muliebri ed altre sculture di valenti artisti collocate simetricamente sotto gli archi e nell'interno del loggiato medesimo. Il famoso gruppo del Centauro scolpito in marmo da *Gio. Bologna*, levato recentemente dal quadrivio che incontrasi appena valicato il Ponte Vecchio, credesi che sarà collocato sotto le indicate logge nel luogo ove al presente vedesi la Giuditta di *Donatello* da trasferirsi nella pubblica Galleria.

Alla destra del detto palazzo mostrasi bella e spaziosa una fontana di acqua limpidissima, ornata da *Gio. Bologna* di dodici pregievolissime statue in bronzo esprimenti Divinità marine e Satiri variamente seduti sul margine del gran bacino, e di una statua colossale in marmo bianco esprimente *Nettuno* attorniato da *Tritoni*, che l'*Ammannato* non troppo felicemente inaugurò sopra marmorea conca marina, tirata da quattro cavalli maestrevolmente scolpiti. — Finalmente non molto distante da questa fontana, a

compimento di ornato della piazza, lo stesso *Gio. Bologna* pose la statua equestre in bronzo di Cosimo I granduca di Toscana sopra imbasamento condotto a bassorilievi parimente in bronzo; la qual opera tanto è bella e perfetta da non averne altra che la pareggi.

In questa piazza bellissima per gli oggetti d' arte corrispondono, oltre la ricordata R. Dogana, i Regj Uffizj *del Bollo*, *del Registro* e *della Posta*, e gli stabilimenti dei Banchieri Fensi e comp. Morelli e Giuntini, Mondolfi e Fermi, Causa e Viessieux, e Bellini e comp. Non lungi trovansi ancora tutti i Tribunali civili e criminali, ed i fondachi dei primarj negozianti, per lo che riunendo al bello le utili comodità, essa riguardasi come il sito più apprezzabile di Firenze.

In mezzo alla *Piazza detta del Duomo* ammirasi con sorpresa da tutti la meravigliosa fabbrica della METROPOLITANA che la Repubblica e quindi l' arte della Lana vi facevano costruire ad *Arnolfo di Lapo* nel 1298.

Egli architettò questo augusto tempio in croce latina a tre navate condotte a volta sopra un area di braccia quadre 22,118, e l'ardimentoso *Brunellesco* lo decorò di svelta e grandiosa cupola ottagona larga 78 braccia da un angolo all'altro, con la quale diedegli 202 braccia di altezza. La lungezza è braccia fiorentine 260 e soldi diciotto, la larghezza 67 e 2 soldi. — La fabbricazione di questo sacro edifizio, comprese diverse interruzioni, durò 176 anni, e vi furono impiegati successivamente gli architetti *Arnolfo*, *Giotto*, *Taddeo Gaddi*, *Andrea Orgagna*, *Lorenzo Filippi*, e *Filippo Brunelleschi*. — I pregi di cui esso fa mostra per la ricchezza dei marmi dei quali è incrostato al difuori, e per la solidità e vaghezza mirabile dell'architettura, che allontanandosi dallo stile gotico si avvicina a quello romano, sono tanti e tali da far sì, che esso ne abbia pochi che lo sorpassino e molti a se inferiori. La maestosità dell' interno, l'armonia delle parti, la santa venerazione che ispirano le sacrate pareti ed i splendidi ornamenti, elevano all'alto l'animo di chiunque vi entra, e ben pago vi rimane l' osservatore, all'occhio del quale si offrono capi d' opera di valentissimi artisti. Qui conservansi sculture stupende del *Bandinelli*, di *Donatello*, del *Sansovino*, di *Michelange'o*, di *Giov. dell'Opera*, di *Vincenzo Rossi*, del *Ghiberti*, e di molti altri tra i migliori scultori antichi. — Sono di pregio sommo gli affreschi coi quali *Giorgio Vasari* espresse i

Profeti nella sommità della cupola; nè inferiori nel merito sono quelli coi quali lo *Zuccheri* fregiò ogni rimanente di essa, tirando gran partito dalla Divina Commedia di Dante nel concepirne il disegno. Le tavole che il nominato *Zuccheri*, *Taddeo Gaddi*, *Santi di Tito*, il *Passignano*, il *Balducci*, il *Poccetti* ed altri valentissimi pittori collocarono sugli altari delle cappelle, sono stimabilissimi; ed hanno gran pregio i basso rilievi e gli ornati che *Donatello* e *Luca della Robbia* eseguirono nelle sagrestite e negli ovati sopra le porte di esse.

Le dipinture e le sculture, che vedonsi nelle pareti delle navate laterali, tengono sempre viva la memoria come degli artisti che le eseguirono, così dei sommi che per virtù, scienza e coraggio di ogni maggiore onore si resero degni. Nella parete dalla parte di mezzogiorno gli scultori *Buggiano*, *Benedetto da Majano*, *Jacopo Orcagna*, il *Carradori* ed il *Ferruzzi* eseguirono i monumenti di Brunellesco, di Giotto, di Piero Farnese, di Gius. Bencivenni Pelli, e del Ficino restauratore della filosofia platonica; e *Lorenzo Bici* dipinse gli altri di Fra Paolo Marsili e del Card. Corsini. Dalla parte opposta i pittori *Orcagna*, *Paolo Uccello* e *Andrea del Castagno* condussero a colori dei quadri per tributare onoranza a Dante, a Niccola da Tolentino e a Pietro di Toledo vicerè di Napoli; quindi ne seguono il mausoleo dell'Ottobuoni, o come altri vogliono di Currado figlio dell'Imp. Enrico III; e finalmente il deposito dello Scuarcialupi rinomato fabbricante di Organi, eseguito da *Benedetto da Majano*.

L'impiantito di tutto quanto il santo edifizio è condotto a marmi di varj colori spartiti con ben inteso disegno da *Michelangiolo*, da *Francesco da S. Gangallo* e da *Giuliano di Baccio d'Agnolo*.

In questa Cattedrale, il Pontefice Vittorio II adunò un concilio nel 1055, Pasquale II ne tenne un altro nel 1104, ed Eugenio IV nel 1439 ne convocò un terzo di Greci e Latini.

Serve di campanile alla detta chiesa una sveltissima torre quadra architettata da *Giotto* con gusto sorprendente, che forma il più bell'ornamento della bellissima piazza. Si alza questa 140 braccia da terra, è tutta incrostata di marmi di vario colore spartiti secondo la maniera tedesca, ed è ornata di bassorilievi e di statue di sommo pregio; essendo quelli e queste lavori di *Donatello*, di *Giot-*

tino, di *Niccola Aretino*, di *Andrea Pisano*, di *Andrea di Stefano*, e di *Luca della Robbia*. Questo stupendo monumento di architettura sorprende chiunque l'osserva, e agli stessi cittadini sembra ogni dì più bello.

In uno dei fabbricati che fiancheggiano la piazza dalla parte di mezzogiorno, incavatevi appositamente due nicchie, il valentissimo *Luigi Pampaloni* vi collocò sedute sopra eterna base le statue di *Arnolfo* e di *Brunellesco* autori del magnifico edifizio che da il nome alla piazza, e fu rimeritato di grandissime lodi.

In faccia al nominato tempio vedesi il Battistero di figura ottagonale fabbricato fin dai tempi dei Longobardi, cui poco o nulla rimane oggi dei suoi primitivi ornamenti. Gli artisti *Jacopo da Torrita*, il *Gaddi*, il *Tafi* ed il *Baldovinetti* lo abbellirono con mosaici nell'interno; *Arnolfo* lo incrostò di marmi bianchi e neri al difuori; *Donatello*, *Michelozzo* e *Sansovino* lo arricchirono di pregievolissime statue in bronzo; e *Andrea Ugolini* pisano, ed il *Ghiberti* fiorentino ne scolpirono le tre porte storiate parimente in bronzo, la principale delle quali condotta dal Ghiberti fu da Michelagnolo tanto stimata, che sebbene parco in lodare altrui, non dubitò di giudicarla degna del Paradiso. — Le due Colonne di porfido poste lateralmente alla detta porta attestano la lealtà e modestia con cui i Fiorentini custodirono la città ai Pisani assenti per la conquista delle Baleari, e le catene ad esse appese posteriormente segnano un trionfo marittimo riportato dai primi sopra di questi.

La *Piazza di S. Croce* decorata di elegante fontana disegnata da Pietro Baldi nel 1816 è spaziosa, vagamente adorna all'intorno di sedili di pietra tramezzati da colonnini, e fiancheggiata da decenti fabbricati. Tra questi ammirasi la casa dell'Antella avente nella facciata pregevoli affreschi a colori, e a chiaro-scuro di *Giovanni da S. Giovanni* e di 12 altri pittori contemporanei di lui, eseguita in meno di un mese sul disegno dell' architetto *Giulio Parigi*.

In fondo a questa piazza vedesi la vastissima chiesa detta di S. Croce unita al grandioso convento dei Conventuali, fabbricata in croce latina a tre navate nel 1294 da *Arnolfo*. È questo un tempio degno di esser veduto per i moltiplici monumenti delle arti belle che in ogni tempo valentissimi artisti vi collocarono. *Cimabue*, *Giotto*, il *Gaddi*, lo *Starnina*, il *Lippi*, il *Vasari*, l'*Allori*, il *Passi-*

gnano, il *Cigoli* e modernamente i *Sabatelli Francesco* e *Giuseppe* ed il *Martellini* lo adornarono di affreschi e di tavole di sommo pregio. — Destinato ad essere il Panteon degl' Italiani, celeberrimi scultori gareggiarono nel guarnirne le pareti di splendidi mausolei, alzati colà per eternare il nome dei sommi che illustrarono la patria, o che per virtù furono allogati tra gli uomini illustri. Ivi pertanto ammiransi le tombe, di Michelagnolo, di Dante, del Galileo, del Macchiavello, di Leonardo Bruni, del Micheli, del Fantoni, dell' Alfieri e di molti altri saliti in fama, dei quali quei muti sassi parlano alla posterità per opera dei *Donatelli*, dei *Benedetti da Majano*, dei *Foggini*, dei *Francavilla*, dei *Canova*, dei *Ricci* e di tanti altri celebratissimi scultori.

Nei chiostri contigui, ove Brunellesco architettò la maestosa Cappella dei Pazzi, oltre un infinito numero d'iscrizioni sepolcrali che ne ricoprono quasi tutto il pavimento e le pareti, veggonsi pure altri modesti, ma eleganti sepolcri condotti in marmo che richiamano l' attenzione di coloro che visitano quel sacrato cimitero.

La Chiesa di S. Spirito esistente di là dall' arno in fondo ad una decentissima piazza, che da essa prende il nome, merita di esser annoverata tra le primarie d'Italia.

Brunellesco architettò questo tempio in croce latina a tre navate sorrette da svelte colonne con tanta maestria, che accoppiando alla grandiosità l' eleganza, lo condusse magnifico ed oltre ogni credere bello.

Nel mezzo della crociata sorgono splendidi pei finissimi marmi l'Altare ed il Coro disegnati dal *Coccini*; e sono di ornamento alle cappelle, dalle quali è contornata la chiesa, stupende tavole ed altre dipinture del *Poccetti*, dello *Stradano* e di altri famosi tra i pittori. La Sagrestia col suo vestibulo è architettura del *Cronaca* e le pitture appartengono al *Bronzino* ed al *Lippi*. — *Baccio d' Angiolo* alzò il campanile ed ebbe parte col *Buontalenti* nella fabbricazione dei Chiostri e del vasto Convento unito alla nominata chiesa.

S. Maria Novella con l'annesso vastissimo Convento è un edifizio che in riguardo non ai tempi felicissimi per le belle arti; ma alle persone che lo idearono e condussero a fine, desta sorpresa, e appaga la curiosità di qualunque valente artista che voglia considerarlo per ammaestrarsi. Quattro Religiosi Domenicani, non sacerdoti ma laici, immaginarono questo sacro tempio, e nel 1278 ne incomin-

ciàrono la fabbricazione. — *Cimabue*, il *P. Uccello*, il *Dello*, l'*Orcagna*, il *Ghirlandajo*, il *Bronzino*, *Santi di Tito*, il *Vasari* il *Ligozzi*, il *Vingali*, il *Passignano*, il *Lippi* e più modernamente il *Sabatelli* padre, tutti pittori d'alta riputazione, decorarono questa chiesa di tavole e di affreschi pregievolissimi. *Silvio*, e *Andrea da Fiesole*, *Benedetto* da *Majano*, *Brunellesco*, il *Ghiberti*, *l'Empoli* ed *il Caccini* scultori la ornarono con molte opere loro nell'interno, e *L. B. Alberti* vi disegnò la facciata, nella quale il cosmografo *Danati* domenicano collocò due stimabili monumenti astronomici.

La piazza che si apre avanti questa chiesa è alquanto vasta, i fabbricati che la recingono sono decentissimi, il loggiato di S. Paolo che vi corrisponde è lavoro stimabile di *Brunellesco*, e le due guglie di marmo alzatevi nel mezzo sorrette ciascuna da quattro tartarughe gettate in bronzo dal bravissimo *Gian Bologna* sono belle a vedersi. Essa vien ridotta annualmente un Anfiteatro nel quale si eseguisce il palio dei cocchi nel giorno che precede la solennità di S. Giovanni protettore della città.

S. Lorenzo R. Basilica riedificata da Giovanni di Bicci e da Cosimo il Vecchio, dei quali vi rimane decoroso mausoleo, fu architettata da *Brunellesco* a tre navate sorrette da belle colonne di macigno, e abbellita con tavole e dipinture dal *Rosselli* dal *Sogliani* dall'*Empoli*, dal *Bronzino* e da molti altri che decorarono con esse le 20 cappelle che ammiransi in questa chiesa. Anche *Donatello* coi suoi scolari, il *Varrocchio*, *Desiderio da Settignano* e altri vi collocarono sculture degne di loro, ed i moderni artisti chiamativi dagli augustissimi Principi, oltre avervi alzato un bell'altare tutto incrostato di pietre dure con vago disegno spartite, pensano al modo di aumentarle pregi e bellezze.

In fondo di questa vedesi splendidissima la gran Cappella dei Principi ideata da Cosimo I e disegnata dal Principe D. Giovanni per racchiudere le tombe dei Sovrani della Casa Medici. Essa è tutta incrostata di marmi finissimi e di pietre dure. Le grandiose arche di granito e di porfido inalzatevi non possono essere più maestose; e benchè essa sia tuttora in fabbricazione e non vanti elegante nè ben inteso disegno, tuttavia è tale e tanta la magnificenza degli ornamenti, e delle rarità raccoltevi e preparate per decorarla, che io credo possa asserirsi non esservene altra che la superi in grandiosità e ricchezza. — Apresi sopra essa imponente una cupola spartita in

otto grandi spicchi, quanti sono i lati del sacro edifizio, recentemente dipinti a fresco dal *Benvenuti* e contornati di dorature condotte nella maniera la più ricca.

Unita alla medesima Basilica trovasi altra cappella che Clemente VII fece costruire a *Buonarroti* per dare onorevole sepoltura a Giuliano e Lorenzo dei Medici suoi nipoti, nella quale il divino Michelagnolo facendola da architetto e da scultore, lasciò i più bei monumenti per dichiararlo impareggiabile nella architettura, e sopra tutti valente nella scultura. Qui aspettano decoroso collocamento le ceneri di Ferdinando III e quelle della umanissima Granduchessa M. Anna Carolina con le angeliche spoglie di una figlia rimasta per poco a lei superstite.

La Chiesa della SS. Annunziata fu edificata fino dal 1262. Di questa se non è pregievole l'architettura delle pareti laterali, è certamente bellissima quella della tribuna cui diede opera l'*Alberti*; e di raro pregio sono le pitture con le quali *Andrea del Sarto*, l'*Empoli*, il *Perugino*, lo *Stradano*, il *Vignali*, il *Rosselli*, il *Volterrano* ed il *Francabigio*, contrastandosi tra loro la prevalenza, decorarono le cappelle e il grandioso vestibulo della chiesa, ed i magnifici chiostri dell'annesso Convento dei Servi di Maria. L'altare a padiglione della B. Vergine è opera del *Michelozzi* eseguita nel 1448; e le sculture in marmo ed in argento che riccamente lo adornano sono del *Bandinelli* e di *Giulio da S. Gallo*. — Il loggiato esterno di questa chiesa è disegnato dal Caccini.

La non grandissima ma vaga piazza che apresi avanti a questa chiesa è lateralmente fiancheggiata da loggiati sorretti da svelte colonne di pietra e sormontati da fabbricato. *Brunellesco* architettò quello a sinistra a spese dell'arte della seta nel secolo XV, e posteriormente *Antonio da S. Gallo* edificò l'altro a destra. Una statua equestre in bronzo gettata da un allievo di Gio. Bologna coi metalli marziali tolti ai Turchi dai Cav. di S. Stefano, collocata nel mezzo di essa, le aumenta maestosità; e due fontane condotte a bronzo e marmo sotto la direzione del *Tacca* le sono a decoroso ornamento.

La chiesa di S. Marco racchiude pitture dei più celebri artisti. L'Architettura di essa è quasi tutta di *Gio. Bologna* di cui vi si conservano egregie sculture. Tra i pittori che concorsero a fregiarne le pareti, le cappelle e le cupole, si distinsero il *Ferri*, *Santi di*

Tito, il *Boschi*, il *Frate*, *Giovanni Angelico*, il *Passignano*, l'*Empoli*, il *Bronzino*, il *Cigoli* ed altri molti loro contemporanei. — In questa chiesa esistono i mausolei di Pico della Mirandola e del Poliziano.

Il convento vastissimo unito alla chiesa fu incominciato nel 1437 e condotto a termine nel 1451 col disegno di *Michelozzo Michelozzi*. Quì ebbe quartiere per qualche tempo S. Antonino; Cosimo padre della patria vi abitò in diverse epoche; e come repubblicano quì manifestossi il Savonarola dopo la morte di Lorenzo il Magnifico, che ve lo aveva richiamato per la fama che risquoteva di alto sapere.

Orsanmichele, oggi chiesa parrocchiale, fu in principio un loggiato, destinato ai mercati del grano e delle biade, edificato dalla repubblica nel 1284 con disegno di Arnolfo. Danneggiato questo edifizio dall'incendio che suscitossi in Firenze nel 1304, fu con nuovo disegno di *Giotto* ricostruito nel 1309 con fabbricato sovrapposto tutto incrostato di pietra: e finalmente a causa di miracoli operati da una imagine di Nostra Donna esistente in uno dei pilastri del loggiato mentre Firenze era spopolata dalla peste del 1447, la Repubblica convertì questo locale in un tempio chiudendone le arcate, e vi collocò la detta immagine in splendido tabernacolo che l'*Orcagna* con altri del suo tempo maestrevolmente scolpirono.

Nell'interno vi sono buone pitture, e oltre l'altare della Vergine scolpito in marmo da *Gio. Bologna*, vedesi nell'altare maggiore, un bellissimo gruppo in marmo condotto da *Francesco* da *S. Gallo* esprimente S. Anna, la Vergine ed il Divino Pargolo, che il comune di Firenze volle inalzare nel 1349 per eternare la memoria della cacciata del Duca di Atene.

Le statue in marmo ed in bronzo, che riempiono le nicchie all'esterno di questo maestoso edifizio, sono di *Donatello*, *di Antonio di Banco*, del *Ghiberti*, di *Mino da Fiesole*, di *Gio. Bologna* e di altri impareggiabili artisti. — Questo fabbricato è alto 80 braccia e nella parte superiore racchiude l'*Archivio generale* di tutti i pubblici contratti.

Moltissime sono le altre chiese aperte nella città, tutte meritevoli di singolar menzione; ma la prefissami brevità non concedendomi di parlare di tutte; sarà bastante ch'io ricordi gli oggetti d'arte più pregievoli che nella maggior parte di esse si conservano.

La *chiesa del Carmine* contiene i dipinti di *Masaccio* e di *Masolino* nella cappella della Vergine, rispettati dalle fiamme nell'incendio cui soccombette la detta chiesa nel 1771, e quelli di *Luca Giordano*, del *Vasarj* e del *Poccetti* eseguiti dopo la rifabbricazione di essa. — *S. Trinità* edificata nel IX. secolo, restaurata nel XIII da *Niccola Pisano*, e decorata di facciata e di presbitero dal *Buontalenti*, offre pregj di architettura molto stimabili. — La chiesa dei *SS. Apostoli* è ragguardevole per la sua antichità, essendo anteriore all'ottavo secolo, e per le sculture e pitture che racchiude del *Caccini* e del *Poccetti*. Brunellesco trasse da questa la maniera di condurre in bella forma le chiese di *S. Spirito*, e di *S. Lorenzo*. — Nella chiesa di *S. M. Maddalena* conservansi i più belli affreschi del *Nigetti*. — In *Badia* esistono due depositi scolpiti da *Mino da Fiesole*, affreschi di *Giotto* e quadri stupendi di *Giorgio Vasari* e del *Lippi*; e fra i valenti pittori che colorirono a fresco nei chiostri del Convento annesso, contasi ancora il *Bronzino*. — Nella chiesa di *Ognissanti* lavorarono maestrevolmente il *Gamberucci*, il *Ghirlandajo*, il *Botticelli*, il *Ligozzi* e *Giovanni* da *S. Giovanni*. — In *S. Felicita* architettata dal *Vignola* vi dipinsero egregiamente il *Poccetti* e *Giovanni da S. Giovanni*. — A *S. Ambrogio*, *Mino da Fiesole* ornò la cappella del Miracolo di sculture, ed il *Rosselli* vi dipinse la Processione. — In *S. Maria Maggiore* vi sono sculture del *Caccini*, affreschi del *Volterrano*, e dipinti del *Poccetti* e del *Passignano*. Qui ebbero onorevole tomba Brunetto Latini maestro di Dante, e Salvino degli Armati inventore degli occhiali nel secolo XIII. — In *S. Lucia Luca della Robbia* pose i suoi primi lavori, e coi suoi capi d'opera decorò il Presepio che esiste nella chiesa delle *Poverine*. — La chiesa di *S. Gaetano* rimodernata nel XVII secolo sotto la direzione del *Nigetti*, del *Silvani* e di *Pier Francesco* suo figlio, fu decorata di buone statue e dipinti bellissimi del *Rosselli*, del *Vannini*, del *Lippi* e di altri valentissimi artisti. — *Santi di Tito* effigiò la Vergine in *S. Stefano*. — *Il Curradi* colorì il S. Francesco Saverio in *S. Giovannino*. — *Giovanni da S. Giovanni* ornò di affreschi *S. Felice*. — Il *Gabbiani* dipinse la cupola a *Cestello*. — Nella chiesa della *Madonna* dei *Ricci* vi sono tavole di *Giotto* e del *Gamberucci*, ed il loggiato che vi è al difuori fu disegnato dal *Silvani*. — *A Bonifazio* lavorò il *Perugino*; a *S. Giuseppe*, *Santi*

di Tito, a *S. Egidio*, il *Volterrano*, a *S. Lucia* sul prato il *Ghirlandajo*, ed in molte e molte altre chiese celeberrimi artisti l'opera loro egregiamente impiegarono.

Rivolgendosi dai sacri edifizi ai profani pubblici e privati che fiancheggiano le altre piazze e le numerose vie della città, per lo più ampie e tutte ben selciate, molti di essi fanno mostra di grandiosità e splendidezza, e ogni rimanente presenta buon gusto e decenza.

Vasto ed oltre ogni credere magnifico è oggi il palazzo che Luca Pitti fabbricava nel 1440 con disegno di *Brunellesco*, divenuto poscia residenza dei Granduchi nel 1549. Tutti quanti i Regnanti che vi ebbero la reggia pensarono ad abbellirlo, e tali e tanti ornamenti ed amplificazioni vi eseguirono, che anche presentemente la gran fabbrica non è interamente compita: con tutto ciò vedendolo tutto condotto a bozze di pietra forte incrociate alla rustica, decorato di grandiosi rondò sul davanti, e di uno splendido cortile con fontana e grotta sottoposta architettato mirabilmente dall'*Ammannato* ai tempi di Cosimo I, desta sorpresa in chiunque lo ammiri per la vastità, vaghezza, solidità e magnificenza. Alle bellezze esterne corrispondono le interne comodità e gli addobbi splendidissimi dei reali appartamenti. La Galleria di quadri che occupa la metà delle sale del primo piano, non ha forse la pari tra le altre dei Regnanti di Europa. In essa, oltre un infinito numero di originali in pittura a olio di pregio infinito, e di affreschi dei più rinomati pittori con altri preziosi oggetti di belle arti, ammiransi una Venere scolpita in marmo da *Canova*, ed una Carità condotta da *Bartolini*, che sono riputate i capolavori di questi due classici artisti. La libreria che ha il Principe in questa sua reggia è delle più preziose per la moltiplicità dei volumi, per la rarità delle edizioni, per il lusso delle legature, e per la diligentissima manutenzione.

Da questo palazzo che resta oltrarno, mediante un corridore che si estende per circa un mezzo miglio, Cosimo I si fece aprire una comunicazione col Palazzo Vecchio di quà d'Arno, affidandone la edificazione a *Giorgio Vasari* nel 1564.

Contiguo al grandioso *Palazzo Pitti* apresi vasto giardino detto *Boboli* che occupa 146 stiora di terreno. Qui formano delizioso contrasto la collina ed il prato, il bosco ed il coltivato. Un numero immenso di statue fa ricco ornamento agli ombrati viali, ai scoperti passeggi e alle ricche vasche e fontane che quà e là s'incontrano. Bel-

lissima tra queste ammirasene una in mezzo a spaziosa vasca condotta da *Gian Bologna*, il quale sopra un bacino di granito della circonferenza di 40 braccia, alzò felicemente una statua colossale di marmo rappresentante l'Oceano, con tre statue sedute esprimenti il Gange il Nilo e l'Eufrate che versano acqua. — Riunito a questo ameno giardino trovasi l'*Orto Botanico* ricchissimo di piante rare, da cui si ha l'accesso al *Museo di Fisica e di Storia Naturale*, ove è riunito ciò che appartiene ai tre regni della natura: opera che i Medici incominciarono, e Pietro Leopoldo e suoi augusti discendenti perfezionarono. Trovansi in questo Museo una quantità di macchine e di strumenti fisici, parte dei quali appartennero alla soppressa Accademia del Cimento, e parte furono provveduti dalla munificenza sovrana, che volle seguire il progredimento della scienza con l'acquisto delle macchine che giornalmente vengono di nuovo ritrovate. In un magnifico salone costruito alla memoria dell'immortal *Galileo* conservasi il telescopio da lui stesso inventato, col quale scoprì le macchie nel sole, i monti nella Luna, i Satelliti di Giove ed un sistema nuovo nel movimento dei corpi celesti. Quindici sale di questo Museo sono ingombrate da preparazioni anatomiche in cera nella massima parte lavorate portentosamente dal celebre *Clemente Susini*. Buon numero di stanze racchiudono uccelli, pesci, rettili, polipi, e conchiglie in numerosissima collezione, con quant'altro comprende la Zoologia. Imitato benissimo in cera vi si ammira spartito in varie sale quanto ha rapporto con la Botanica; e otto stanze sono abbondantemente ripiene di minerali pregievolissimi per la quantità, per il volume, e per la scelta dei pezzi.

Nella parte superiore di questo edifizio alzasi un *Osservatorio astronomico* e *meteorologico* diviso in più stanze, e provveduto di tutti gli strumenti necessarj della massima perfezione. Considerando adesso come riunito al real palazzo tutto ciò di cui io feci menzione, quanto mai è grandiosa la reggia dei Granduchi di Toscana!

Il palazzo detto anticamente dei *Tredici Magistrati* oggi *Uffizj*, è un edifizio stimabilissimo sovrapposto a grandioso e solido loggiato, che recinge una non larga ma prolungata piazza contigua a quella detta del Granduca, architettato dal classico *Giorgio Vasari* nel 1561 regnando *Cosimo I.*

Le statue che ingombreranno le 28 nicchie che l'architetto incavò nei pilastri interposti alle colonne che sorreggono la gran

fabbrica esternamente, forma adesso la occupazione dei migliori artisti che illustrano la Toscana a spese di particolari, che spontaneamente contribuiscono per l'esecuzione di siffatta opera.

I saloni che si aprono a terreno di questo fabbricato sono occupati dai *Tribunali Civili* e *Criminali*, dall'*Uffizio generale dei Presti* e dalla *Zecca*. Al primo piano trovansi la *Segreteria del Regio diritto*, l'*Uffizio dello Stato civile*, lo *Scrittojo delle Regie fabbriche* ed altri pubblici archivi; e al terzo piano, ove una volta fu spaziosa terrazza con delizioso giardino pensile sopra la Loggia dei Lanzi congiunta al detto fabbricato, trovasi oggi la pubblica *Galleria*.

Essa occupa 2 corridori paralleli lunghi 240 braccia ciascuno, riuniti da un terzo molto più corto, e 20 sale cui essi danno l'accesso.

La moltiplicità e rarità delle sculture in marmo, e dei getti in bronzo antichi e moderni, il pregio dei dipinti di ogni scuola da *Cimabue* e *Giotto* fino a noi, il numero dei disegni, la ricchezza del Medagliere e la rarità di tanti altri oggetti d'arte, che dall'incominciamento del Principato fino a noi, il genio e la munificenza dei Sovrani seppe raccogliere in questo pubblico Museo, gli danno il primato su tutti gli altri di Europa.

Le volte dei corridori sono fregiate di eccellenti affreschi rappresentanti i ritratti degli uomini illustri in armi, ed in lettere, distribuiti per ordine di tempo, con quelli di personaggi di alto merito appartenenti alla storia toscana. Le pareti oltre avere stupendi quadri antichi e moderni da cui vengono ricoperte, sono decorate di un numero di sarcofagi antichi, presso i quali vedonsi i busti degli Imperatori romani e delle loro famiglie, con altre 70 rarissime statue antiche e buon numero di moderne, condotte dal *Bandinelli*, dal *Buonarroti*, dal *Sansovino*, da *Donatello* e da altri che valevano a porre le opere loro accanto a quelle dei Greci, senza cader di fama. — Due sale contengono getti in bronzo antichi, non esclusi alcuni etruschi, e stupende copie di statue vetuste eseguite parimente in bronzo dal *Soldani*, dal *Cellini*, da *Gio. Bologna*, da *Donatello* e da altri valenti scultori, con una copiosissima raccolta di vasi etruschi di terra cotta, di urne sepolcrali, di lampade e di altri utensili di simil genere. — In un salone appositamente costruito da Pietro Leopoldo ammirasi la portentosa statua della *Niobe* con quelle

della sua sventurata famiglia, che sono veri modelli dello stile sublime fiorente avanti *Prassitele*. — In altra sala di figura ottagona architettata dal *Buontalenti*, con cupola ornata di madreperle dal *Poccetti*, detta la *Tribuna*, conservansi i capi d'opera di scultura e di pittura i più pregievoli. Quì ammirasi la *Venere di Gnido*, detta dei Medici, cui fanno magnifica corona un *Apollo* di marmo pario; un *Arrotino* in cui gli eruditi ravvisano lo Scita che scorticò il satiro Marsia; due *Lottatori* ed un *Fauno*, statue tutte del miglior secolo della scultura antica. Alle pareti riccamente addobbate pendono sei quadri di *Raffaello*, due del *Guercino*, uno di *Michelangiolo*, due di *Tiziano* ed altri del *Parmigiano*, di *Andrea del Sarto*, di *Guido*, del *Ricciarelli*, di *Carlo Veronese*, del *Caracci*, del *Lanfranco*, del *Perugino*, di *Fra Bartolommeo*, del *Correggio*, di *Leonardo da Vinci*, di *Giulio Romano* e di *Rubens*, i quali dipinti sono di tanta sublimità e perfezione, che uniti ai capo lavori di scultura antica accennati, costituiscono essi soli un cospicuo museo. — Molte altre però sono le sale occupate da quadri di ogni scuola e di ogni genere, decorate di statue, di vasi rari e di bellissime tavole di scagliola e di alabastro orientale. — Tra i moltiplici dipinti di vago e ben inteso colorito della Scuola Veneziana sono mirabili le brillanti composizioni del *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, di *Giorgione* e di *Bellino* fondatori di questa celebratissima scuola. — Nella sala della Scuola Francese primeggiano le opere del *Pussino*, di *Fabre di Montpelier*, e di *Vernet*. — Tra le opere della Scuola Olandese, somiglianti nella maniera ai dipinti dei Fiamminghi, ve ne sono delle pregiabilissime, e la sala che le contiene racchiude ancora belle tavole di alabastro orientale e sculture antiche, tra le quali un *Morfeo* del più bel secolo della scultura greca. Dei Fiamminghi sono oltre 70 gli originali degni dei loro autori; *Rubens* e *Van-Dyck* però vi hanno le più belle opere di quel genere caratteristico. — Diverse furono le scuole della pittura in Italia, e tutte vantarono classici fondatori e maestri; e di queste pure si vede adorno un salone, nel quale sono bellissimi a vedersi i quadri dei *Pittori romani*, i quali se poco curaronsi del colorito, ebbero gran lode per la sublimità e per la grandezza dimostrata nei loro dipinti corretti nel disegno, eleganti nella composizione e verissimi nella espressione e nelle attitudini. Della scuola fiorentina fondata da *Leonardo da Vinci* e dal *Buonarroti* vi si osservano

quadri dei suoi fondatori e degli allievi loro, di una maniera franca e vigorosa, e di una sublimità straordinaria unita a vaghezza di colorito. I *Lombardi* che seppero riunire tutte le qualità che rendono la pittura perfetta, imitando gli antichi per la finezza del disegno, e la natura per la verità, espressione e leggiadrìa di colorito, vi collocarono oltre 90 meravigliosi dipinti; le opere del *Correggio* e dei suoi allievi *Parmigiano, Schidone, Caracci, Guido Reni, il Guercino, Domenichino, Paolo Veronese* e *Salvador Rosa* ottengono però il primato su gli altri di questa accreditatissima scuola.

La Scuola Toscana vanta pure artisti di vaglia, e delle opere loro riempie due grandi sale, nelle quali meritano speciale osservazione i quadri di *Giorgio Vasari*, dei *tre Allori*, di *Fra B. della Porta*, di *Leonardo da Vinci*, di *Andrea del Sarto*, di *Carlo Dolci*, del *Cigoli*, del *Pontormo*, del *Ghirlandaio*, del *Bronzino* e di altri tra i nostri che vi lasciarono splendidi monumenti della sublime loro maestrìa.

Molti altri sono i quadri e le sculture che in altre sale osservansi, di cui troppo lungo sarebbe ridirne il numero ed i pregi. Oltre queste opere peraltro, trovasi in due di esse la collezione dei ritratti dei pittori eseguiti da loro stessi, la quale può dirsi l'unica, e già conta circa 400 originali. In una di queste sale conservasi eziandio una tavola di pietre dure, della quale si occuparono 22 valentissimi artisti per anni 26 senza interruzione, che vien riputata il più ricco lavoro di questo genere. In altra sala adorna di quadri a olio e di tavole in pietra dura, conservasi una numerosissima collezione di disegni da *Cimabue* fino agli ultimi maestri, e dei forestieri fino a *Monges*, che racchiudesi in 162 volumi, unitamente ad una bella raccolta di stampe di singolarissimo pregio, e a tante carte rappresentanti l'interno della Galleria nello stato in che vedevasi circa l'anno 1750, toccate in penna dal P. *Benedetto de Greys* stato al servizio di Francesco II.

In un gabinetto ornato di 4 colonne di alabastro orientale, e di altrettante di verde antico, conservansi le *pietre preziose incise*, che sono oltre 4000 pezzi, di pregio inestimabile per la rarità, per il valore e per la prespicuità dei lavori che in molte di esse eseguirono *Epitincano*, *Solone* e *Besitalo*. — In altre sale destinate a contenere il ricco *Medagliere* antico e moderno del Principe vedonsi circa 15 mila tra medaglie greche e romane, e monete di

tutti gli stati d'Italia e d'altri paesi di Europa: ed a questa preziosa collezione aumentano magnificenza le imprese della famiglia Medici, e vari gruppi tratti dalla mitologia scolpiti in argento, dei quali è adornato questo splendido gabinetto. Finalmente in un salone fabbricato dall'augusto granduca Leopoldo II nel 1826, conservasi un saggio apprezzabile di ciò che può interessare l'amatore di cose antiche, potendo quì osservare mummie benissimo conservate, papiri, palinsesti e varj oggetti di terra cotta, di pietra calcarea, di pietre preziose e di oro, con una quantità considerevole di vasi, d'idoli, di scarabei e di altri lavori raccolti nell'Egitto, e acquistati dallo stesso Granduca, come ne fa mostra una iscrizione in geroglifici a colori fatta dal chiarissimo *Champollion*, cui questi segni misteriosi per tanto tempo, sono oggi divenuti familiari. (1)

Ritornando a parlare dei fabbricati più nobili della città, sono degni di particolar menzione per le storiche rimembranze, e per i pregj dell'architettura, tra i pubblici, il palazzo *Riccardi* fabbricato al principio di Via larga da Cosimo il Vecchio nel 1430 con disegno di *Michelozzo*; nel quale Cosimo Padre della Patria, Lorenzo il Magnifico e Leone X ebbero i natali, ed i primi dominanti della Toscana la reggia. Oggi vi sono aperti gli Uffizi RR. della *Conservazione del Catasto* e del *Corpo degli Ingegneri*, la *Banca di Sconto*, la *Cassa di Risparmio*, la pub. *Libreria Riccardiana* e le *Accademie della Crusca* e dei *Georgofili*.

Il Palazzo detto il *Bargello* una volta residenza del Potestà, ora destinato a pubbliche carceri, e a contenere l'Uffizio del regio Fisco, è opera di *Arnolfo* eseguita nel 1250 — Il *Palazzo non finito*, disegnato dallo *Scamozzi*, decorato di facciata dal *Buontalenti*, e arricchito di vasto cortile dal *Cigoli*, contiene la *Presidenza del Buon Governo*, la *Camera delle Comunità*, il *Commissariato di Polizzia* del quartiere S. Croce ed altri regj uffizi — Nel Palazzo che Francesco I faceva edificare al *Buontalenti* presso S. Marco nel 1570, sul suolo occupato in prima da un'Accademia di belle arti fondata da Lorenzo il Magnifico, e quindi da una fabbrica di porcellane, dalla manifattura del mosaico in pietre dure allor nascente e dal laboratorio dello stesso Granduca Francesco, ebbero quartiere

(1) Nella magnifica edizione del *Museo Fiorentino* e nelle relazioni pubblicate dal *Bianchi*, *Pelli*, *Lanzi*, *Zucchiroli* e *Giudici* trovansi le più estese descrizioni di questa Real Galleria.

personaggi distinti della casa Medici, tra i quali il Card. Giovanni divenuto poi Leone X. — Presentemente è destinata a caserma delle RR. Guardie.

Tra i pubblici portici che vedonsi in Firenze, oltre i già ricordati, meritano particolare osservazione quello con fabbricato sovrapposto, costituente la facciata del R. Arcispedale di S. Maria Nuova, architettato dal *Buontalenti*; le Loggie di Mercato Nuovo fabbricate col disegno di *Bernardo Tasso* nel 1548; le Logge del Grano disegnate dal *Parigi* nel 1619; e le altre di Pescheria condotte dal Vasari Aretino.

Rivolgendosi ad osservare i Palazzi dei privati, moltissimi tra essi richiamano l'attenzione dell'osservatore pei pregi di architettura di cui fanno mostra. Quello dei Duchi Strozzi fu architettato da *Benedetto da Majano* nel 1489, e terminato quindi dal *Cronaca*. — Al palazzo Uguccioni in Piazza del Granduca dicesi che disegnasse la facciata *Raffaello*, da cui certamente fu condotto il palazzo Pandolfini in via S. Gallo, e nobilitato quello Pecori in Via dei Ginori, avendovi avuta la sua mansione. — Il *Buontalenti* disegnò il palazzo Covoni in Via Larga, e quello Riccardi in Via dei Servi, nella terrazza del quale vedesi il primo lavoro di *Gio. Bologna*. — Il *Fontana* condusse il palazzo Capponi in Via S. Sebastiano, cui è unito un amenissimo giardino moderno; e disegnò quello Panciatichi in Via Larga. — L'*Ammannato* lavorò in quelli Giugni e Montalvi, e nella facciata di questo *Donatello* scolpì lo stemma, e *Morto da Feltro* eseguì i graffiti. — I palazzi Rosselli, Bartolini Salinbeni e Stiozzi sono architettura di *Baccio d'Angiolo*. — Il palazzo Ruscellai è opera di *L. B. Alberti*. — Quello Ferroni è disegno di *Arnolfo*. — Quello dei Principi Corsini contenente una pregievole galleria di quadri antichi e moderni, e buoni affreschi, è architettato dal *Silvani* con scala condotta dal *Ferri*. — Il palazzo Ximenes in Borgo Pinti, e quello Gondi sulla Piazza di S. Firenze sono architettati da *Giuliano da S. Gallo*. — *Brunellesco* disegnò quello Quaratesi al Canto de'Pazzi. — *Michelozzo* fabbricò il palazzo Ricasoli e quello Tornabuoni, oggi Corsi, cui il *Cigoli* aggiunse una vaghissima loggia. — Il *Dosio* con mirabile architettura condusse il Palazzo Giacomini, oggi Michelozzi in Via S. Maria, e quello dell'Arcivescovado per commissione di Leone XI. — Tralasciati per amore di brevità molti altri palazzi antichi, e rammen-

tati soltanto tra i moderni il Palazzo Borghesi in Via del Palagio, e quello Orlandini presso S. Maria Maggiore, che sono i più cospicui tra questi, apparirà nondimeno quanto a buon diritto Firenze sia qualificata la sede delle arti belle, in riguardo a così splendidi monumenti.

Di vaga forma nell'interno e decenti all'esterno sono, gli otto teatri che stanno aperti in questa città a ricrearne la popolazione. Il maggiore di questi, spettante all'Accademia degl'*Immobili* (Pergola) con 116 palchi repartiti in 5 ordini è capace di 2500 spettatori. — Il secondo dell'Accademia degl'*Intrepidi* (Teatro Nuovo) è parimente a 5 ordini, ha 106 palchi, e può contenere circa 2400 persone. — Ne segue il *Teatro Alfieri* appartenente all'Accademia dei *Risoluti* con cinque ordini di palchi, nel quale capiscono 1700 spettatori. — Il Teatro degl'*Infuocati* (Cocomero) cui sono riunite le Stanze Civiche ha 81 palchi spartiti in 4 ordini, e può contenere oltre mille persone. — L'Accademia dei *Solleciti* ne tiene aperto un altro in Borgo-Ognissanti capace di 1400 persone. — Gli accademici sotto il titolo di *Arrischiati* hanno teatro nella Piazza Vecchia di S. Maria Novella con 40 palchi divisi in tre ordini, in cui possono entrare 800 persone. — Il teatro del *Giglio* con 15 palchi e due terrazze può contenere 900 persone. — Oltrearno vi è il teatro *Goldoni* con *Arena diurna* e stanze, saloni e giardini annessi. Il teatro ha 80 palchi distribuiti in 4 ordini, ed è capace di 1600 spettatori; l'arena ne può contenere 1500.

Il *Casino dei Nobili* avente un giro di buon numero di stanze, è situato in un bel punto della città, ed è mantenuto con la possibile decenza.

Se non pochi sembrano in Firenze i luoghi per ricreare quelli che possono approfittarsi dei divertimenti, moltissimi sono però gl'istituti di beneficenza aperti a soccorrere alle bisogne del povero, cui può dirsi non mancare asilo in qualunque sventurato periodo della vita.

A soccorso della umanità inferma e miserabile non mancano vasti Spedali provveduti di tutti i comodi per sollevarla. L'*Arcispedale di S. Maria Nuova* fondato nel 1287 da Folco de' Portinari può contenere 1100 malati. — Lo *Spedale di Bonifazio* fondato da B. Lupi di Parma nel 1377, e ingrandito latamente dalla F. M. di Pietro Leopoldo dà ospizio ai dementi, ricovera gl'invali-

di, riceve a curarsi i malati alla cute, ed è spedale pei militari. — Un altro Spedale aperto nelle case del Vespucci fino dal 1587 dai Padri ospitalieri di *S. Giovanni di Dio* riceve malati di ogni condizione, ed ha 33 letti. — Lo *Spedale degli Innocenti* eretto nel 1421 riceve ad allevare ed educare i figli di quelli che non sentendo amore di genitori, o per colpa divenuti tali, possono senza ribrezzo abbandonarli nei primi istanti del viver loro. In questo medesimo pio stabilimento evvi l'*Ospizio di Maternità*, che ha per oggetto di accogliere le povere ed oneste madri a sgravarsi dei loro feti, onde istruire ed esercitare quelle che devono matricolarsi in ostetricia. — Lo *Spedale del Bigallo* riceve i fanciulli abbandonati da quei genitori cui li strappa di braccio una dura miseria, che li obbligherebbe a vederli perire di fame.

In *Orbetello* fondato da V. Alberti nel 1372 nascondono per un tempo determinato l'usurpato carattere di madre le vittime della seduzione. — *La Casa Pia di S. Filippo Neri* eretta da Filippo Franci nel 1659 raccoglie i fanciulli che vagando oziosi per le vie diverrebbero tristi. — *La Casa Pia di Fuligno* aperta nel 1800 provvede alla correzione delle fanciulle miserabili inclinate al vizio. — *Tre luoghi di ritiro* di privata filantropica istituzione danno ricetto a quelle fanciulle o donne che lasciata la vita viziosa, bramano vivere lontane dalle occasioni e dalla colpa. — L'*Opera di S. Martino* istituita da S. Antonino assiste con opportuni soccorsi i poveri più vergognosi. — *La Congregazione di S. Gio. Batista* somministra pane, vesti e letti alle famiglie più povere, prevenendone la mendicità. — L'*Ospizio di S. Onofrio* in Via Vangelista dà albergo ai poveri che ne mancassero per le ore della notte. — *La Pia Casa di Lavoro* aperta dal padre dei poveri Ferdinando III nel 1815, dà fraterno ospizio ai questuanti ed oziosi accattoni di qualunque età, e oltre un sano ricovero, un decente vestiario ed un vitto giornaliero conveniente, eglino hanno in essa istruzione morale, e scuola ed esercizio di non pochi utilissimi mestieri.

Tre *Monti di Pietà* ed un Uffizio aggiunto (Arruoto) somministrano ai bisognosi quello che mancando loro il denaro, non potrebbero comprarsi se non facendo conto di quello che posseggono, salvandoli dalla indiscreta usura dei tristi, cui tutto cede a danno del misero.

A compire il novero dei stabilimenti animati da fraterna cari-

tà, per non parlare di tanti altri, basterà ricordare la ***Compagnia della Misericordia***. Il suo titolo la rende abbastanza commendevole, ed i servigj caritatevoli che essa presta ai malati, ai miseri che per loro disgrazia fortuitamente incontrarono sventura, e a quelli che improvvisa morte coglie fuori della casa loro, o per tristo caso mancano ai vivi in qualunque luogo, la rendono così nobile e santa, da oscurarne i pregi cimentandosi a farne la dovuta lode.

Alla educazione morale ed istruzione elementare del basso popolo provvedono due *Scuole di mutuo insegnamento* e 3 *Sale di asilo infantili* mantenute dai particolari della città e favorite dal Governo. — *I Padri delle Scuole Pie* in ampio e ben ridotto locale accolgono la gioventù studiosa d'ogni età e d'ogni classe, e dai primi rudimenti fino al corso completo delle matematiche superiori, le danno gratuitamente apprezzabile istruzione.

Questi zelantissimi Padri preparano già altro locale oltrarno per giovare maggiormente alla gioventù che abbisogna d'istruzione elementare.

Nell'Arcispedale di S. M. Nuova sono aperte le cattedre di *Medicina*, di *Chirurgia*, di *Chimica* e di *Botanica* alle quali concorre numeroso stuolo di gioventù, che alla professione di queste scienze brama di dedicarsi.

La *Scuola* di *Belle Arti* floridissima e forse la prima d'Italia, offre ad ogni amante di esse istruzione e mezzi di apprendere quell'arte a cui sentesi particolarmente inclinato.

Le Femmine pure sono accolte in quattro *Scuole normali* ove ricevono gratuitamente istruzione morale e fisica; e per le figlie dei facoltosi sono molti i Conservatori di educazione diretti da monache. A questi si aggiunge l'I. e R. Istituto della SS. Annunziata, fondato dalla fu Granduchessa M. Anna Carolina di Sassonia, e sopravveduto ora dalle superstiti reali Principesse, per accoglervi ed educarvi le donzelle delle famiglie distinte.

Agli amatori del sapere sono aperte in firenze quattro pubbliche librerie. La *Magliabechiana* cioè nel palazzo degl Uffizi, ricca di grandissimo numero di volumi, di codici e di pergamene; la *Riccardiana* nel Palazzo Riccardi, ove risiedono le Accademie della Crusca, e dei Georgofili, contenente 18256 libri, 3590 codici; e oltre 4000 volumi di Miscellanee; la *Medicco Laurenziana* piena

di oltre 6000 codici manoscritti, e la *Marucelliana* contenente molti volumi e codici utili singolarmente alla gioventù studiosa.

Tralasciando di parlare delle manifatture e del commercio di Firenze per averne fatto parola nel quadro descrittivo della Toscana al principio di questa seconda parte, chiuderò la presente compendiosa illustrazione di essa rammentando i nomi dei sommi che la ebbero a patria. Ma tanti e tanto distinti furono essi in ogni maniera di sapere, che il solo nominarli occuperebbe non poche pagine, laonde tra cotanto senno basterà ricordare soltanto, 6 *Pontefici* e 96 *Cardinali*, tra i personaggi distinti nella gerarchia ecclesiastica; — l'*Uberti*, *Giano della Bella*, l'*Ottobuoni* e *Piero Capponi* tra i sostenitori della patria; — *Brunetto Latini*, *Dante Alighieri*, *Guido Cavalcanti* ed il *Petrarca* tra i letterati; — *Dino del Garbo*, *Giulio Ficino* e il *Rucellai* coltivatori della Filosofia; — I *Villani*, il *Guicciardini* e *Machiavelli* tra gli storici ed i politici; — il *Vespucci*, il *Falcucci*, *Santi degli Armati*, *Leon B. Alberti*, il *Torricelli* e *Galileo* tra i cosmografi; — l'*Orcagna*, *Michelozzo*, *Baccio d'Angelo*, *Michelangiolo*, il *Dosio*, l'*Ammannato* ed il *Buontalenti* tra gli *architetti*; — *Luca della Robbia*, *Donatello*, il *Ghiberti*, il *Cellini*, il *Buonarronti* e il *Bandinelli* tra gli scultori; — *Cimabue*, il *Gaddi*, il *Verrocchio*, *il Ghirlandaio*, il *Buonarroti*, il *Frate*, *Andrea del Sarto*, il *Bronzino*, i tre *Allori*, il *Poccetti*, il *Dolci* e molti altri tra i pittori, i quali soli sembrano bastanti per legittimare a Firenze il titolo diguitoso di Atene d'Italia col quale viene distinta.

PISTOJA è città di antichissima origine, situata alle falde delle diramazioni appenniniche nella valle del piccolo Ombrone, a 20 miglia a maestro da Firenze, sotto i gradi 28. 34' di long. e 43. 56' di latit. Essa giace per la maggior parte in pianura, e nel rimanente sopra un rialto di agevole pendio. Le mura che attualmente la cingono, ne segnano il terzo ampliamento, accaduto per avventura nel secolo XIII. Esse sono guarnite di bastioni negli angoli del quadrilatero che formano a lati disuguali, hanno un giro di miglia 3 $^1/_4$, e quattro sono le porte che vi sono aperte.

Lasciate da una banda le cose antiche, e passate sotto silenzio le luttuose catastrofi avvenute in questa città nei tempi calamitosi delle italiche divisioni, avendo essa pure, divisa in *Bianchi* e *Neri*, fatto correr le sue vie del sangue dei suoi cittadini, diremo che oggi per le ampie vie che la traversano, per gli ameni passeggi pubblici che apronsi dentro e fuori delle mura, e pei ragguardevoli fabbricati che contornano le piazze e fiancheggiano le strade, essa è alquanto vaga e gradevole a vedersi.

Oltre 40 sono gli edifizi destinati al culto. Il *Duomo* esistente fino dal secolo V, eretto in Cattedrale vescovile nel VII, fu restaurato con ottimo gusto da *Niccolò pisano* nel XIII. Esso è condotto a tre navate con confessione sotto la tribuna e racchiude buoni affreschi nel coro, e pregievoli tavole sugli altari. Sono poi stimabilissime le sculture che vi posero il *Verrocchio* alzandovi un mausoleo al *Cardinal Forteguerri*, ed il *Ferrucci* collocandovi un fonte; come pure hanno pregio singolare l'altare di argento di S. Iacopo lavorato nel XIV secolo, l'antico pulpito di marmo, ed il cenotafio del celebratissimo *Cino*. Da tre anni questo sacro edifizio è chiuso per eseguirvi degli abbellimenti onde renderlo maggiormente splendido.

Avanti alla Cattedrale vedesi la chiesa di *S. Giovanni*, ove è il fonte battesimale, architettata in forma ottagona da *Andrea Pisano*, nella quale mancano ornamenti di pittura; ma conservansi un bellissimo pulpito di marmo ed una statua del santo Precursore.

La magnifica chiesa della *Umiltà* è opera di valenti artisti che vi lavorarono contemporaneamente, e in particolare del *Vitoni* che ne fece il disegno. La splendidezza degli ornamenti, il pregio dei dipinti e la bellezza delle sculture onde è fregiata destano meraviglia anche nell' intelligente artista. — Nella chiesa di *S. Francesco* vi sono buoni affreschi del *Capanna;* ed in quella di *S. Domenico* dipinse *Fra Bartolommeo*. Le chiese di *S. Pier Martire*, di *S. Paolo*, di *S. Andrea* e di *S. Bartolommeo* appellano al VIII secolo; le altre sono tutte decenti e decorosamente ornate.

Dei numerosi conventi che nei tempi andati erano aperti in Pistoja, non rimangono oggi che quello dei *Francescani*, l'altro dei *Cappuccini*, un convento di *Benedettine* ed uno di *Domenicane* con Conservatorio, ed un terzo delle *Oblate della Madonna del Letto*, che assistono alle povere malate nello Spedale maggiore.

Molti sono i mezzi di buona istruzione ed educazione che questa città offre alla gioventù di ambo i sessi e di tutti i ceti. Un vasto *Seminario* per gli Ecclesiastici, cui è riunito un Collegio pei secolari, provvede al benessere morale degl' uni e degl' altri. Il *Liceo Forteguerri* accoglie i giovani cittadini ed ha scuole separate per il basso popolo. *Scuole Normali* assistono le fanciulle povere, e buoni *Conservatorj* si occupano della educazione delle fanciulle di nascita civile.

La generosità e affetto verso la patria dei Cardinali *Forteguerri*, e *Fabroni* e del *Sozzomeno* fecero sì, che ai Pistojesi amatori dello studio rimanessero aperte anco *due pubbliche librerie*. A questi mezzi si aggiungono poi 16 *posti di Università*; la cattedra di Chirurgia in Pistoja; e le *Scuole particolari dei Chierici* destinati al servizio della Cattedrale.

Volgendo ora lo sguardo agli orfani, ai malati ed ai poveri di questa città, vediamo che la filantropìa dei caritatevoli cittadini provvide ad essi, fondando *tre Orfanotrofi* per raccoglierví in uno gli orfanelli maschi, nell'altro le orfane povere, e nel terzo, detto delle *Abbandonate*, quelle di civil condizione; istituendo un vasto spedale distinto col nome di *Spedal maggiore* per soccorrere alla umanità languente per malattia; aprendo un secondo Spedale detto dei *Pernottanti* per dar ricovero a chi mancasse di letto; preparando caritatevole ospitalità alle montanine in un terzo Spedale nominato di *S. Antonio*; e finalmente aprendo ai poveri un mezzo di provvedere alle urgenze loro, mediante un ricchissimo *Monte di Pietà*, colle rendite del quale il Comune mantiene eziandio un *Medico di sanità*, un *Ostetrico* e due *Levatrici*; soccorre le povere famiglie con generose limosine, e provvede al collocamento di non poche fanciulle miserabili, dispensando loro buon numero di doti annualmente.

Oltre un piacevole Parterre riunito alla piazza di S. Francesco, ed un lungo e delizioso *Viale dell' Arcadia* che offrono ai cittadini il mezzo di ricrearsi nel giorno, sono aperti in Pistoja un *Teatro* ed un *Casino di società* per divertirsi nella sera, tenuti con tutta la proprietà e decenza.

La principale industria manifatturiera della popolazione pistoiese è quella della lavorazione del ferro nelle numerose officine che rimangono fuori delle porte, e della conciatura delle canapi gregge

che vengono da Bologna. Dentro la città è aperto un lanificio e vi sono buon numero di tintorie. Vi si tessono telerie lisce ed a opera; vi sono concie di pelli, fabbriche di cappelli di pelo, di canne da fucile, di strumenti chirurgici, di organi e di strumenti musicali accreditatissime; v'è aperta una chioderia, ove sono impiegate le braccia di oltre 150 persone; vi sono due vetrerie e 5 fornaci di terraglie ordinarie; quattro sono i valichi che lavorano la seta, due dei quali a 4 ghirlande, e nelle *Abbandonate* si conserva la tessitura delle seterie, sebbene in poca quantità.

Il commercio interno dei Pistoiesi è esercitato con due mercati settimanali nei giorni di Mercoledì e Sabato.

In Pistoja risiedono un *Vescovo*, un *Commissario Regio*, un *Presidente* e *Auditori del Tribunale di prima Istanza*, un *Vicario Regio*, un *Giudice civile*, due *Cancellieri comunitativi*, un *Ingegnere di circondario*, un *Ministro Esattore*, un *Conservatore* d'*Ipoteche* e un *Direttore della Dogana* con i titolati del suo Uffizio.

Pistoia fu patria a molti che divennero illustri per potenza per valore e per dottrina. Le tanto potenti famiglie *Tedici Cancellieri* e *Panciatichi* furono pistojesi. *Clemenente VII* della famiglia Rospigliosi, ed i Cardinali *Forteguerri* e *Fabroni* nacquero in Pistoja. Il legista *Ranieri*, il *Gualfreducci*, *Fra Leonardo* matematico ed il dottissimo giureconsulto, letterato e poeta *Cino Sinibaldi* con molti altri, che occuparono onorevolmente le cattedre delle università di Bologna e di Pisa, ebbero la cuna in questa città. Nacquero pure in essa i poeti *Meo Abbracciavacca*, il *Bracciolini*, il *Forteguerri*, e le poetesse *Selvaggia* amica di Cino, e *Corilla Olimpica*, con i letterati *Scipione Forteguerri*, *Carteromaco grecista* e *Niccolò Villani* sommo latinista — Nelle arti belle sono distinti i nomi dei Scultori *Adeodato*, *Buonanno*, *Cellino* e *Ridolfo*; e quelli dei pittori *Gerino*, *Vite*, *Fra Paolo*, *Urbano*, *Leonardo* e *Giovanni*, ai quali succedettero nel secolo XVII quelli del *Piastrini*, del *Gimignani* e del *Baldi* — Il *Vitoni* fu sommo architetto.

PRATO anticamente fu terra rispettabile. Nel 1653 ottenne definitivamente il titolo di città dai Medici allora regnanti in Toscana, e l'antica propositura fu in quel tempo dichiarata Concattedrale di Pistoja.

Questa città siede tutta in pianura alla distanza di 10 miglia da Firenze nella direzione di maestro, tra i gradi 28 46' di long. e i 43 55' di lat.

Le attuali sue mura formano un esagono irregolare che ha 2 miglia e mezzo di giro. Esse sono munite di un bastione in ogni angolo, e 5 sono le porte che al presente vi rimangono aperte per entrare nella città, che tuttora conserva un forte detto *Castello dell' Imperatore*, fabbricato dal famoso Ghibellino Dagomari devotissimo all'imperatore Federigo.

Le strade di Prato sono sufficientemente larghe e ben lastricate; le piazze sono molte e quasi tutte ornate di fontane e contornate da decenti fabbricati. Tra queste è vastissima la *Piazza di mercatale* avente una periferia di un mezzo miglio circa.

Gli edifizj sacri al culto sono oltre venti e per la maggior parte belli, mancando a pochi pregievoli oggetti di belle arti. Sopra tutti però primeggia in bellezza la Cattedrale condotta da *Giov Pisano*, nella quale *Donatello* scolpì il pergamo che vedesi in un angolo della facciata, il *Lippi* dipinse gli affreschi del coro architettato dal *Buontalenti*, il *Gaddi* eseguì quelli della ricca cappella della Madonna della Cintola, *Mino da Fiesole* lavorò il bellissimo pulpito di marmo, il *Tacca* scolpì il Crocifisso dell' altar maggiore, e il *Dolci* ed il *Ghirlandajo* posero stupende tavole sugli altari. — L'altra chiesa distinta in Prato è quella della *Madonna delle Carceri*, edifizio svelto ed elegante che diresse *Giuliano da S. Gallo*, e che il di lui fratello *Antonio* ornò nell'interno con gusto particolare.

É aperto in Prato un vasto e grandioso Collegio, che conosce la sua istituzione dalla famiglia Cicognini, provveduto di zelanti direttori. Le Scuole comunitative danno gratuita istruzione alla gioventù; — Due Conservatori tengono in educazione le fanciulle di civil condizione, ed un altro con Scuole pubbliche annesse accoglie le fanciulle pericolanti, e provvede alla istruzione fisica e morale delle ragazze povere.

Non manca in Prato una pubblica libreria per comodo degli studiosi.

Gl'istituti di beneficenza aperti al misero sono moltissimi, potendo il Comune elargire ogni anno 38250 scudi in dotar ragazze, in mantener giovani a studio ed in altre caritatevoli sovvenzioni. Due sono i Monti di pietà cui può aver ricorso il bisognoso. Un ampio Spedale riceve i poveri malati, e dallo stesso Comune sono mantenuti 2 Medici 2 Chirurghi e 2 Medico-chirurghi per soccorrere alla umanità languente.

All'angusto teatro che vi esisteva nei decorsi anni, ne fu sostituito uno nuovo assai grande, molto ornato e di disegno non comune.

I Pratesi sono industriosissimi, e si occupano alle manifatture quanto loro concede la decadenza attuale del commercio. Le principali manifatture sono la lavorazione del rame e della lana. In più luoghi a destra e a sinistra del fiume Bisenzio vi sono fabbriche ove riducesi il rame in lastre, e nella città oltre 10 officine lo convertono in utensili. Circa 20 lanificj tessono panni di lana, e già v'è stata indrodotta una *cardatura* ed una *filatura* di essa a macchina. A queste fabbriche sono di corredo buon numero di gualchiere e di cimatorie, 3 mangani da pressare e 16 tintorie. Vi sono inoltre fabbriche di berretti alla levantina che impiegano le braccia di molte persone con sommo vantaggio dei conduttori. Non è trascurata la trattura della seta, e qualche poca se ne tesse nel Conservatorio delle Pericolanti. Le telerie liscie, variegate, e operate di canapa sono l'occupazione della maggior parte delle donne del basso popolo. Una vetreria, una concia di pelli, 3 fabbriche di cappelli di pelo, ed altrettante di quelli di paglia danno campo di occuparsi vantaggiosamente a non pochi industriosi.

In ogni lunedì della settimana si raduna in Prato un mercato di grandissimo concorso; nel giorno 1 di maggio di ciascun anno v'è fiera di bestiami e di mercerie; e nel dì 9, 10 e 11 di settembre cade un altra fiera di bestiami, panni, mercerie ed altro di grandissimo concorso.

Prato fa circa 10000 abitanti e vi risiedono un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere di Circondario* e un *Ministro Esattore*.

Tra gli uomini celebri che illustrano questa città, ebbe gran fama il *Cardinal da Prato*, e come dottissimo fu riputato *Antonio Martini* Arcivescovo di Firenze. *Pietro da Prato* fu prode

militare, ed inventò macchine da guerra, *Paolo Dagomari* geometra, *Fra Felice* teologo, il *Ristori* matematico ed il *Cambioni* legale con molti altri furono valentissimi nelle loro sfere. Il *Convenevole* che fu maestro al Petrarca, e il *Seminetti* furono letterati di celebrità. *Francesco di Girolamo* scultore e *Fra Diamante* pittore furono artisti di alta riputazione.

VOLTERRA. È questa una città che per antichità di origine forse supera quelle riconosciute come etrusche. Essa siede sopra un alto monte a scirocco da Firenze alla distanza da questa di miglia 38 ai gradi 28 32' di long. e 43° 24' di lat. Gli avanzi dei suoi antichi edifici sono magnifici. Sussiste ancora una porta che appella ai tempi degli Etruschi, ed i ruderi dell'antico anfiteatro, non pochi frammenti delle mura e le vestigie delle vetuste terme attestano la sua remotissma antichità.

La città moderna ha un giro di mura di circa 2 miglia, nelle quali sono aperte sei porte. Essa è munita di un forte, ove è la casa di forza e il maschio, torre rotonda che un tempo fu tremendo carcere di stato.

Fra gli edifizj sacri è commendevole il *Duomo* ingrandito da *Niccolò Pisano*, e ornato posteriormente di sculture e dipinti di sommo pregio.

La Chiesa di S. Giovanni, quella dei Francescani soppressi, e l'altra di S. Dalmazio contengono bei dipinti del *Pomarancio* e del *Rossetti;* nell'ultima vi sono stimabili sculture di *Silvio da Fiesole* e del *Montorsoli.*

I poveri hanno in Volterra uno *Spedale* ove curare le loro infermità; un *Monte Pio* ove ricorrere nei loro bisogni; e un *Istituto di Buonomini* che soccorre alla loro indigenza.

Per la istruzione della gioventù vi sono aperte pubbliche scuole dirette dai PP. Scolopi; gli Ecclesiastici vi hanno un seminario; le femmine sono accolte in un Conservatorio, e per chi ama le arti, la comunità vi mantiene maestri di musica e di disegno. Il Palazzo del Pubblico costruito nel 1217 contiene il *Museo* e la *Libreria* dei celebri patrizzi Guarnacci.

Un teatro elegante e vasto con stanze annesse per i cittadini

edificato di recente, e un Casino per la nobiltà offrono modo di ricrearsi a chi lo brama.

Il clima di questa città è rigido nell'inverno, ma piacevolissimo nella State; e quella popolazione animata da ciò che le dà sicura stazione, non trascura le manifatture. Ivi trovansi un lanificio nella casa di forza, una concia di pelli, più di un torcitojo di corde di crino, e vi sono oltre 60 officine nelle quali lavorasi elegantemente l'alabastro. Non lungi dalla città esistono le rinomate *Saline Volterrane*, le quali provvedono ai bisogni di tutto lo stato, e da cui esso ne ritrae considerevole guadagno.

Tutti i sabati dell'anno v'è mercato, e il 16 di agosto, e il primo lunedì dopo la terza domenica di settembre, vi si fanno due grosse fiere.

Questa città contiene una popolazione di circa 4000 abitanti e in essa risiedono un *Vescovo*, un *Commissario Regio* avente le attribuzioni dei Vicari Regi nel civile e criminale, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere di Circondario*, un *Ministro Esattore*, 2 *Medici* e 3 *Chirurghi*.

— Volterra fu patria di molti che salirono in gran fama per consiglio e dottrina. Quì ebbero la cuna *Aulo Persio Flacco* poeta satirico latino che visse ai tempi di Nerone, e S. Lino primo successore di S. Pietro. Oltre i celeberrimi *Serguidi*, *Falconcini*, *Vinta*, *Inghirami*, *Minucci* e *Guidi* stati parte segretarj dei principi Medici, e parte capitani di marina, molti delle mentovate famiglie e di quelle dei *Guarnacci*, *Villifranchi*, *Damiani*, *Falconcini*, *Maffei* e *Galluzzi* furono di Volterra, e si distinsero in ogni sorta di scienza e di letteratura. *Raffaello Volterrano*, il *Ricciarelli* e il *Franceschini* furono artisti di gran nome. L'attuale *Arcivescovo di Firenze* è pure della nobilissima famiglia Minucci di sopra rammentata.

PESCIA. — dichiarata città nel 1699 da Cosimo III è fabbricata sulle rive di un fiume da cui prende il nome alla distanza di 34 miglia a maestro da Firenze, ai gradi 28 21' di Long. e 43° 54' di lat. Questa bella città manca quasi affatto di mura, perchè mai furono ricostruite quelle che nel 1281 abbatterono

i Lucchesi. I fabbricati, le piazze e le strade di essa occupano un area di circa due miglia di perimetro e non mancano ai primi grandiosità e buona architettura, nè alle altre comodità e ampiezza. Per mezzo di due ponti una parte della città comunica con l'altra al di là del fiume Pescia da cui è traversata.

Le Chiese di Pescia sono tutte benissimo ornate. La *Cattedrale* rifabbricata col disegno del *Ferri* nel 1693 ad una sola navata è assai grandiosa; la cappella del SS. Sacramento è opera pregievole di *Giulio di Baccio d'Angiolo*, e tutti gli altari incrostati di bellissimi marmi sono anche decorati di buone dipinture.

In Pescia vi è un Seminario Vescovile, un Conservatorio presieduto da monache ed un grandioso Spedale.

Non manca in questa città teatro, ed è anzi vasto avendo 5 ordini di palchi.

I Pesciatini si occupano molto della lavorazione della seta. Moltissime sono le caldaje per farne la trattura; tre i valichi che vi esistono, e più di 1500 donne s'impiegano per incannarla. — Vi sono in Pescia 2 conce di pelli; non poche fabbriche di cappelli di pelo; 2 cartiere, e molte più sulle due rive del fiume fuori della città. Di queste peraltro le più accreditate seno quelle dei Sigg. Ciui a S. Marcello i quali tanto perfezionarono la manifattura della carta da stare in confronto delle più belle carte inglesi. Due vetrerie, e altrettante cererie somministrano d'onde vivere a molte centinaja di braccianti. — Il commercio è attivato con i mercati settimanali che vi hanno luogo in tutti i sabati dell'anno.

Pescia conta circa 4000 abitanti, ed hanno residenza in essa un *Vescovo*, un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Ministro Esattore*, un *Medico*, un *Chirurgo*, un *Medico-Chirurgo* e 2 *Maestri di scuola*.

Questa città ebbe qualche Cardinale e più di un Prelato. Essa educò il *Piccinelli* famoso teologo; il *Turini* medico rinomato, *Taddeo da Pescia* sommo grammatico sebbene vivente nel XV secolo, ed il *Filopono* valentissimo latinista e grecista. Diede la cuna anco a distinti artisti, tra i quali contansi *Santarelli* ed il *Pagni*.

MODIGLIANA dichiarata città nobile dall' augusto regnante Leopoldo II con Motuproprio del 29 giugno del corrente anno 1838, fu terra ragguardevolissima della Romagna toscana eziandio nei tempi più remoti. Trascurata la questione se ella corrisponda all'antico Mutìlo, basterà per noi dire che fu la capitale dei vasti dominj dei Conti Guidi per ciò che riguarda i tempi del feudalismo, e che caduti i Feudatari ed i Comuni, passò sotto il dominio dei Principi come tutte le altre città e terre del Granducato.

Questa città nuova pel titolo, siede sul dorso dirupato di un monte, e distinguesi in Modigliana nuova e vecchia. Il torrente Tramazzo da cui è traversata divide una parte dall'altra, e mediante un ponte di materiale, sostituito al altro antico a levatojo, gli abitanti della nuova città comunicano con quelli della vecchia.

Nell'alto del monte ove risiede vedesi l'antica rocca in rovina; più in basso apresi una piazzetta decorata di pubblica fonte che prende il nome dal Pretorio, già palazzo dei Conti Guidi; non molto distante trovasi la Chiesa dei PP. delle Scuole Pie, e in altro sito un decente *Spedale* ed un *Monte di Pietà*. La porta di egresso dalla vecchia Modigliana, prossima al ponte di comunicazione con la nuova, è ornata di tre torri. Nella media di queste ammirasi una statua in marmo bianco rappresentante Nostra Donna; in una delle laterali è collocato un orologio, e nell' altra la campana del pubblico.

Entrando in Modigliana nuova da questa parte, incontrasi altra Piazza detta dei Mercati cui corrispondono il Teatro e la Casa della Dogana; e di qui apresi la bella Via detta delle Case Nove, alla quale dà principio un delizioso Parterre. Le case che fiancheggiano questa hanno decenza e bell'aspetto; la chiesa Collegiata che vi si incontra dedicata a S. Bernardo non manca di pulizia e di ornamenti.

In una via traversa che serve di confine alla sopra descritta, vi è la chiesa di S. Stefano decorata di belle cappelle, tra le quali è quanto mai elegante quella sotto il coro, consacrata alla *Vergine del Cantone;* poco distante incontrasi un Convento di Agostiniane, e quindi trovasi la Cancelleria aperta in un soppresso Convento di Domenicani.

I PP. Scolopi provvedono alla pubblica istruzione della gioventù, e alle Agostiniane incombe quella delle femmine.

Attualmente questa città conta circa 3000 abitanti, i quali,

eccettuata la classe dei facoltosi, si dedicano attivissimamente all'industria ed al commercio. A due gualchiere e a due tintorie non manca mai lavoro; vi è una fornace di terraglie ordinarie; e una trattura di seta a vapore benissimo ordinata impiega annualmente 100,000 libbre di bozzoli. — Ogni giovedì evvi un grosso mercato, e cinque sono le fiere annue che vi si fanno, tutte di gran concorso.

Modigliana vantasi di aver data la culla ai *Ronconi*, e ai *Ravagli* e ai *Brocchi* illustri per le cariche sostenute; ai *Traversi* ed ai *Savelli* distinti giureconsulti e ai due *Ronconi* stati Archiatri alla Real Corte di Toscana.

Essa è sede di un *Vicario Regio*, di nn *Cancelliere comunitativo*, di un *Ingegnere*, di un *Ministro Esattore* e di un *Conservatore d'Ipoteche*. Si crede che non tarderà molto a divenire sede anco di un *Vescovo*.

S. MINIATO è piccola città situata in nn colle tra i fiumi Elsa ed Evola, alla distanza di 24 miglia a ponente da Firenze, ai gradi 28 31' di long. e 43 e 21' di lat.

Essa fu probabilmente fabbricata nel 962 dall'imperatore Ottone e perciò detta *S. Miniato al Tedesco*, e fu dichiarata città nel 1624 dalla Granduchessa Maddalena di Austria, che da Urbano VIII le ottenne la sede vescovile. Dei suoi antichi edifizi non le rimangono che pochi ruderi della fortezza costruitavi da Federigo II, e qualche avanzo di nn tempio consacrato al Dio Pane. Il palazzo della Repubblica fu convertito in Episcopio.

Le chiese in questa città sono 11, delle quali 3 Parrocchiali e 4 appartenenti a famiglie di Religiosi. La *Cattedrale* rimodernata nel 1775, è bella e riccamente ornata di buone pitture e sculture. Nella Chiesa dei Conventuali si conservano tavole di *Giotto*, del *Ghirlandajo* e del *Curradi*; in quella dei Domenicani dipinsero il *Lippi* ed altri della scuola antica; il *Cigoli* ed il *Bronzino* colorirono buoni quadri in S. Chiara, e artisti di vaglia lavorarono nella Chiesa del Crocifisso fabbricata nel 1718.

In S. Miniato vi sono un Seminario per l'istruzione degli Ec-

clesiastici; un pubblico Istituto con cinque scuole per la gioventù; un Conservatorio per educare le povere fanciulle, ed una pubblica Libreria.

Un decente spedale accoglie i malati poveri. Non vi manca il Teatro.

L'industria languisce in questa città, pochi essendo gli abitanti, e punti i mezzi per occupare delle persone; con tutto ciò il paese risente dei vantaggi da un mercato settimanale che vi si fa ogni Martedì, e da due fiere annue, una nel secondo Lunedì di giugno e l'altra nel secondo Mercoledì di novembre.

S. Miniato ha circa 2500 abitanti, e vi risiedono un *Vescovo*, un *Tribunale* di prima Istanza, un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Ministro Esattore*, e due *Chirurghi* e 4 *Medici* mantenuti dalla Comunità.

Questa città sebbene piccola, vanta non pochi uomini celebri per renderla cospicua. In essa ebbe i natali *Francesco Sforza* che divenne Duca di Milano, e la sua origine le tanto celebri famiglie *Borromeo* e *Bonaparte*. Il *Bonincontri* e il *Mangiadore* prodi nel mestiero delle armi, ed il *Recupero* famoso politico nacquero a S. Miniato. Ad essa pure appartengono il *Comestore* sommo teologo, l' *Anfaldi* esimio giureconsulto, il *Tellucci* distinto scienziato, *Gio. di Duccio* e *A. Agostini* letterati, *Covero* pittore, il *Partigiani* scultore e molti altri che alla patria loro rendettero sommo onore.

FIESOLE tra le antiche città dell'Etruria la più vetusta, fu grande un tempo, popolosa e potente; oggi per la sua piccolezza è l'ultima tra le città toscane. Come essa ebbe dato vita alla bella sua figlia Firenze, fu dagl'abitanti di questa affatto distrutta nel 1125. Della sua antica grandezza non le rimangono di presente che poche rovine di un teatro, e pochi avanzi delle sue antiche mura fabbricate senza cemento, con scarsi ruderi di altri edifizj. Essa è posta su di un colle tricipite amenissimo per le spesse ville di cui è ornato, alla distanza di quasi 3 miglia a greco da Firenze ai gradi 28 57' di long. e 43 49' di lat.

La Cattedrale che tuttora vi rimane, fu fabbricata nel 1208 dal Vescovo Bavaro; e contiene dipinti pregievoli e belle sculture della Robbia. L'Oratorio di S. Maria Primerana a capo della piazza conta un epoca più remota. Fuori della nuova città vi sono altre chiese molto stimabili per gli oggetti d'arte dei quali sono decorate.

In Fiesole esiste un accreditato Seminario, e v'è un decente Episcopio. Il Vescovo però risiede in Firenze per maggior comodità dei molti suoi dipendenti, cui resterebbe troppo incomodo l'accesso al superiore, portandosi alla sua sede.

Gli abitanti di questa città sono poche centinaja oltre il mille, e quasi tutti occupati a lavorar la pietra che scavasi nei monti fiesolani per costruir fabbriche e lastricare strade.

Questa città diede alla figlia che crescendo la spogliava le famiglie *Salviati*, *Pazzi* e *Del Palagio*; ebbe il *Mangani* cognominato *Pippo da Fiesole* geometra sommo, che destò l'ammirazione del celeberrimo matematico Newton, e tra gli artisti educò i tanto commendati *Ferrucci* pittore, *Andrea*, *Mino* e *Ferrucci* scultori, il *Cecilia* e il *Radda* ornatisti di merito particolare, e molti altri che per le loro opere salirono in fama.

TERRE

EMPOLI. — Questa terra rispettabilissima è situata in deliziosa pianura in vicinanza dell'Arno tra la Pesa e l'Elsa, alla distanza di 20 miglia a ponente da Firenze.

Non vi restano che pochi avanzi delle antiche sue mura, poichè coi materiali di queste disfatte sono stati aumentati i fabbricati, ond'essa si è notabilmente ingrandita, abbellita e popolata. Le sue vie sono ben lastricate e fiancheggiate da decenti fabbriche; e la piazza che apresi avanti alla Propositura ornata di bella fontana e contornata da buone case, presenta un pulitissimo aspetto. La detta chiesa conteneva pregievoli affreschi di *Cimabue*: perduti questi vi si osservano ora bellisiime tavole del *Cigoli*, dell'*Empoli*, del *Lignozzi* e del *Vasari* unitamente ad eccellenti sculture di *Mino da Fiesole*, del *Rosselli* e del *Betti*. In alcune delle altre chiese,

conservansi stimabili opere del mentovato *Cigoli*, del *Passignano*, del *Volterrano*, e degli *Empoli* giovane e vecchio.

Nel 1767 fu aperto in Empoli un vasto Spedale pei poveri, e quindi un Monte Pio per soccorrere agl'indigenti. Un pubblico Liceo provvede alla istruzione della gioventù, ed un Conservatorio all'educazione delle fanciulle. — La comunità si occupa per aumentare una pubblica Libreria che già vi aprì. — Il Teatro rifabbricato nel 1818 con stanze di società annesse, è di buona architettura.

In questa terra industriosissima contansi un lanificio con una gualchiera, 4 conce di pelli, 7 fabbriche di cappelli di pelo, una vetreria, e 2 fornaci di terraglie. — Nel giovedì di ciascuna settimana vi si fa un grosso mercato, e nel settembre vi ha luogo una fiera di grandissimo concorso.

Empoli contiene 5500 abitanti, e vi risiedono un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Esattore del Registro*, 2 *Medici* ed un *Chirurgo*.

Questa terra diede la cuna ai Cardinali *Laborato* e *Manzoli*; ai scienziati *Guido* e *Del Papa*; al *Cigoli*, al *Passignano*, e al *Pontormo* pittori di nota celebrità.

Fucecchio. — Questa nobile e popolosa terra giace nella sommità e pendici di alta collina non lungi dall'Arno a 26 miglia a ponente di Firenze, e vi si giunge per la traversa lucchese detta anticamente *Via Francesca*. Essa fu in principio una semplice rocca munitissima; ma di tanto si estesero le fabbricazioni che vi alzarono i nuovi popolatori che accorsero per stabilirvisi, da esser divenuta oggi la seconda tra le terre del Valdarno inferiore, racchiudendo in questo anno fino a 4739 abitanti.

La sua posizione fa sì che le strade sieno per la maggior parte incomode, sebbene benissimo tenute; i fabbricati non mancano di comodità e decenza; e le chiese sono eleganti di forma e bene ornate. Fra queste la Collegiata è uffiziata de 12 canonici e da una dignità arcipretale. Essa fu restaurata nel 1780, e conserva pregevoli dipinti nella sagrestia che le è annessa. In questa terra vi sono aperti due conventi uno di *Francescani riformati*, l'altro di religiose *Agostiniane*. — La comunità vi mantiene *due Maestri di scuo-*

la un *Medico* ed un *Chirurgo*; per conto del Governo vi risiedono un *Vicario Regio*, un *Cancelliere Comunitativo*, un *Ministro Esattore* ed un *Ingegnere di Circondario* istituitovi sul cadere di questo anno.

La popolazione è particolarmente rivolta alla pettinatura dei lini e delle canapi. Alcune tintorie che vi si trovano non mancano di panni lani da tingersi per uso dei contadini; due fabbriche di cappelli di pelo, e due fornaci di terraglie hanno grandissimo smercio delle loro manifatture.

In tutti i mercoledì dell'anno non impediti da feste, vi è grosso mercato; e vi si fanno annualmente due fiere nel novembre, e nel venerdì dopo l'Ascensione.

Fucecchio diede a Milano un Senatore nella persona del chiarissimo *Moneta*; alla corte di Toscana un Archiatro nel valentissimo *Paperini*; e alla società culta *M. A. Lavajani* pregievole poeta.

Figline.—L'antico castello chiamato *Fegghine* risiedeva sopra il colle che vedesi presso la moderna Figline. Nel delizioso piano ove esiste questa, si refugiarono gli abitanti del vetusto castello, allorchè perduta la causa dei Ghibellini, la Repubblica Fiorentina terminò col demolire tutte le case loro. Fabbricate da essi nuove abitazioni nella pianura sul cadere dell' XIII secolo, la stessa repubblica fiorentina circondò queste di mura, e munì la nuova terra di rocca. Questa terra presenta oggi un bel colpo d'occhio a chi la traversa pei buoni e decenti fabbricati che fiancheggiano le sue strade. La spaziosa piazza per cui passa la Via regia postale, avente da una parte la grandiosa Chiesa Collegiata, dall'altra un decentissimo Spedale con loggiato, e a destra e a sinistra fabbricati non maestosi; ma condotti e mantenuti con proprietà, fa giudicare Figline più grande di quello che essa è, sebbene non sia piccola.

Gli abitanti di questa terra sono presso a 4000 e deditissimi all' industria e al commercio. Hanno sommo credito le vetrerie che fabbricansi in una fornace in essa aperta, e molto lavorano le diverse fabbriche di cappelli di pelo e di lana che vi si trovano. I coltelli di Figline ed altri ferri taglienti per usi rustici che vi fab-

bricano sono alquanto ricercati. Buon numero dei Figlinesi trova notabile guadagno anco nella fattura di cordami e di cigne da cavallo.

Tutti i martedì fassi in questa terra mercato di gran concorso; nel gennajo e luglio di ciascun anno vi si radunano due fiere, l'ultima delle quali è grossissima.

Risiedono in Figline un *Potestà*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, due *Medici* ed un *Chirurgo*.

Ancora questa terra vanta i suoi uomini illustri, come *Marsilio Ficino* filosofo, il *Fabbrini* valente grammatico che ebbe cattedra in Padova, ed il *Pignotti* fisico, storico, e poeta celebratissimo.

Castel Fiorentino. — Questa vaga e florida terra risiede su di un colle alla destra del fiume Elsa. Nella parte più alta del paese esiste una chiesa consacrata a *S. Ippolito* recentemente restaurata, ove trovasi il Fonte Battesimale. Circa la metà del declive del colle incontrasi vasta piazza, nella quale corrispondono la chiesa maggiore eretta in *Collegiata* ed il Palazzo Pretorio. Da questa piazza mediante via di non placido pendio giungesi ad un borgo aperto ove il suolo pianeggia, che stendesi fino al fiume tutto contornato di fabbricati cui non mancano decenza e comodità.

Le altre chiese che trovansi a Castelfiorentino sono quelle della *Misericordia* e di *S. Verdiana*. La prima è adornata di buoni affreschi, la seconda presenta una ben intesa architettura, ed è decorata di splendide cappelle. Sotto il coro di questa, alla profondità di braccia 5 $^{1}/_{4}$, vedesi una piccola, ma elegante cappella, nella quale menò vita ritirata per più anni la santa cui è intitolata la chiesa; monumento che attesta quanto abbia variato il livello del terreno dal IV secolo a noi, a causa delle colmate prodotte dall' Elsa. Valicato questo fiume, mediante un ponte che trovasi alla fine del rammentato borgo, si perviene al *Conservatorio di S. Chiara*, ove le fanciulle hanno gratuita istruzione fisica e morale. Alla istruzione della gioventù provvedono *due Maestri di Scuola pubblica* mantenutivi dalla Comunità, la quale vi mantiene pure un *Medico* e un *Chirurgo* a soccorso dei poveri malati.

Risiedono in Castelfiorentino un *Potestà*, un *Cancelliere Comunitativo*, un *Ingegnere di Circondario* ed un *Ministro Esattore*.

La popolazione di questa terra è alquanto laboriosa ed attiva, le manifatture del paese sono la fabbricazione di panni lani ordinari; la tintura di essi; la conciatura delle pelli; la fabbricazione dei cappelli di pelo e la fattura del sapone. — In ogni sabato vi si fa grosso mercato, e nei mesi di agosto e di ottobre vi sono due fiere di gran concorso.

Il *Tilli* distintissimo nelle scienze fu di Castelfiorentino.

Marradi è la terra primaria della Romagna in riguardo alla sua popolazione ed alla sua floridezza. Essa giace sulle rive del *Lamone* che la traversa, e a causa dei due rivi della *Badia* e di *Collecchio* che vi mettono foce dentro il paese, s'incontrano in essa 6 ponti di comunicazione, e tutte le strade pianeggianti. Marradi fu anticamente dei Conti Guidi, e nel 1257 cadde sotto il dominio dei Fiorentini. Ai fabbricati che fiancheggiano le strade di questa terra non possono negarsi decenza e pulizzia; i migliori edifizi peraltro si vedono riuniti nella *Piazza Maggiore*, e sono il Pretorio, la Casa del Comune, la Chiesa del Suffragio e il vastissimo Palazzo già Fabroni, ove ebbero alloggio Margherita di Austria e Giulio II.

A poca distanza della ricordata piazza, trovasi un Convento di Domenicane, ed in luogo affatto segregato vi è un teatro a tre ordini di palchi, apertovi nel 1800 da un'accademia detta degli *Animosi*. Nella parte sinistra di Marradi al di là del Lamone, vi rimane un borgo con buoni fabbricati, ove è aperto un *Deposito dei Gettatelli*; la *Casa della Dogana*; e in fondo a piccola piazzetta la *Chiesa principale*, uffiziata da un Arciprete e dei suoi sottoposti.

Questa terra come le altre della Romagna Toscana è poco dedita ai lavori industriali, essendole fin quì mancate facili comunicazioni con gli altri paesi; ma la munificenza di Leopoldo II felicemente regnante, che ha decretata or sono pochi giorni una via rotabile dal Borgo S. Lorenzo a Marradi, e quindi fino ai confini dello Stato Pontificio, le fa sperare sorte migliore.

Attualmente si fabbricano in Marradi cappelli di feltro, vi si gualcano e tingono panni lani ordinarj, e vi si fa annualmente la trattura della seta.

Nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì vi è mercato di bestiami e grasce; e nei mesi di luglio, agosto e novembre vi si fanno tre fiere di gran concorso.

Risiedono a Marradi un *Vicario Regio*, un *Cancelliere Comunitativo*, *due Medici*, un *Chirurgo* e due *Maestri di scuola*.

Tra gli uomini illustri che vanta questa terra si ricordano *Matteo da Marradi* stato potestà di Firenze, ed il *P. Ascanio Tamburini* coltivatore di scienze sacre.

S. Casciano. — È terra popolata ed ogni dì crescente, posta sul dorso di alta collina tra la Greve e la Pesa a 10 miglia da Firenze. Le vie interne di essa, principale delle quali è la regia postale da Firenze a Siena, sono ben selciate, i fabbricati decenti.

La primaria tra le chiese è la Propositura, cui furono fatti buoni restauri nel 1797. Alle altre non mancano convenienti ornamenti. In quella della Misericordia è pregevole assai un pulpito che vi si ammira condotto a basso-rilievi in marmo dal *Balducci pisano*.

Presso alla Propositura vedonsi il Pretorio e le pubbliche Scuole aperte nel soppresso Convento delle Benedettine, con vasta chiesa ove conservasi la tomba di *Giovansanti Lucardesi* stato segretario di tre Sovrani della casa Medici.

In vicinanza delle mura apresi una vasta piazza destinata a radunarvi le fiere annuali, nella quale corrispondono la Chiesa e Convento degli Osservanti, edificato nel 1492 a spese di *G. Castrucci* plebeo di condizione; ma generoso e pio di cuore.

Questa terra contiene circa 2800 abitanti, parte dei quali si occupano alla campagna, parte al trasporto di forestieri, ed alcuni alle manifatture. Queste però ristringonsi alla fabbricazione di pochi panni di lana ordinarj; alla tintura di essi e alla manifattura di cappelli di pelo di ordinaria qualità. I cappelli di paglia vi si fabbricano finissimi; ma piccolo al presente ne è lo smercio.

Il mercato settimanale che vi si tiene in tutti i lunedì, arreca

grandi vantaggi a questa terra, nè minori sono quelli che risente a causa della strada regia postale da cui è traversata. — Le fiere di bestiami, di cereali e di mercerie sono due, la prima nel 29 ottobre è di numerosissimo concorso, l'altra nel lunedì dopo la SS. Trinità fassi con discreta concorrenza.

A S. Casciano risiedono un *Potestà*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ajuto Ingegnere*, un *Medico*, un *Chirurgo* e *due Maestri di Scuola* per la gioventù.

Borgo S. Lorenzo. — Quasi nel centro della Valle di Sieve sulla destra del fiume a 15 miglia dalla capitale, vedesi questa popolosa e commerciantissima terra giacente in pianura. Conducono a questa diverse strade, e di sommo vantaggio le sarà, tra le altre, quella rotabile decretata nell'ottobre di questo anno, che da Firenze valicando l'Appennino di Casale porta a Marradi e a Faenza, traversando il Borgo.

Essa è recinta da mura che i Fiorentini vi costruirono nel 1351 a difesa dei loro nemici, che scorrevano per quelle contrade. Il numero delle case, e degli abitanti sendo oggi cotanto aumentato da quello che era in antico, fa sì che debbasi riguardare il Borgo come la più grossa terra del Mugello.

La Pieve da cui prende il nome, è un vasto tempio a tre navate con sette archi per parte sorretti da sei pilastri di pietrame squadrato, che ripete la sua fabbricazione circa la metà del secolo XIII. Sul segmento di cerchio e sull'arco della tribuna fu posata nel secolo XIV un altissima torre che serve di campanile, la quale per la figura particolare che ha di un mezzo dodecagono chiuso da un diametro, fa grandioso ornamento al sottoposto sacro edifizio.

Nel Borgo la Comunità tiene aperta una pubblica scuola, e mantiene un Medico ed un Chirurgo a sollievo della umanità: vi risiedono inoltre un *Potestà*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ministro Esattore* ed un *Ingegnere di Circondario*.

Gli abitanti di questa terra che ascendono oltre a 2600, incitati dalla comodità delle comunicazioni, sono più occupati al commercio che alle manifatture; con tutto ciò vi è al Borgo una cere-

ria accreditatissima; vi sono tre concie di pelli, e non vi manca una fornace di terraglie ordinarie. Le prosperità peraltro che aspetta questa terra dal miglioramento delle strade che facilitano le negoziazioni tra la Toscana e lo Stato pontificio, fa sì che essa tripudi festeggiando il nome del suo munificentissimo Principe che non a guari la beneficò, vedendo megliorate infinitamente le sue condizioni. In conferma di ciò nell'incominciare del 1839 da straniero intrapendente è stata aperta al Borgo una fabbrica di cristalli di grandi e piccole lastre. — Ogni martedì vi è grosso mercato, e nei mesi di agosto e di ottobre vi si fanno due grosse fiere.

S. Croce. — Alla distanza di circa 23 miglia a ponente di Firenze presso all'Arno giace questa bella terra, che la riunione di 4 cure poco distanti tra loro formò circa gli anni 1200. Il recinto di essa quadrangolare fu guarnito di mura nel secolo posteriore; ma al presente non rimangono di esse che pochi diruti avanzi. Buoni e decentissimi sono i fabbricati onde è fiancheggiata la via rettilinea che traversa questa terra per tutta la lunghezza, nè mancano di proprietà e comodità le case che contornano dieci strade secondarie che in quella corrispondono, dividendo il paese in tanti paralellogrammi regolarissimi.

La Collegiata è adorna di marmi e di stucchi, e racchiude libri corali pregievolissimi per le belle miniature delle quali suono decorati. Nella Chiesa alquanto bella delle Agostiniane il *Pollaiolo* collocò una bellissima tavola, e nell'Oratorio di S. Rocco sono vaghissimi gli ornamenti.

Gli abitanti di S. Croce in numero oggi di 2402 sono laboriosissimi ed industriosi: la maggior parte si appiglia al traffico commerciale; e molti si occupano in paese in due tintorie che vi sono, in tre concie di pelli, in una cartiera e nel costruire navicelli.

Nel settembre vi è grossa fiera di bestiami d'ogni genere e di mercerie.

La Comunità vi mantiene un *Medico*, un *Chirurgo* ed un *Maestro di Scuola*.

S. Croce vanta pure i suoi personaggi distinti, gloriandosi

della famiglia *Lami*, che tra i molti letterati dati alla società, ebbe anco il *Dott. Agostino*, ed il *Prof. Giovanni* filosofo insigne del secolo decorso.

Castelfranco di sotto. — Non prima del secolo XIII sembra essere sorta questa terra in prossimità dell'Arno, sul confine meridionale della Valle di Nievole; epoca in cui gli abitanti sparsi di quella contrada dovettero probabilmente raccogliersi, per esser più forti, e difendersi dentro le mura dalle scorrerie delle fazioni Guelfa e Ghibellina, che tenendo in guerra le Repubbliche pisana e fiorentina, esponevano a continui disastri le campagne tra esse frapposte.

A causa pertanto di tali partiti Castelfranco, perduta la prima dipendenza dai Cadolingi di Fucecchio, ebbe varia la sorte. Fu in principio dei Lucchesi, nel 1262 cedette alle armi ghibelline del conte Guido Novello, quindi diedesi spontaneamente ai Pisani, poco dopo fu riconquistata dai Lucchesi cui era appartenuta, e finalmente nel 1355 passò in potere dei fiorentini dai quali mai più fu ritolta.

Alla distanza di 30 miglia a ponente da Firenze e 18 a levante da Pisa, vedesi oggi questa terra recinta da mura, ripristinate nel 1424, le quali si alzano sopra un area quadrangolare perfettamente piana.

Alle quattro porte terminanti a foggia di torre per le quali si ha ad essa l'accesso, fanno capo due strade che si tagliano ad angoli retti e spartiscono il paese in quattro dadi tagliati parallelamente da vie secondarie e da vicoli di comodità. Una delle indicate torri serve di campanile alla Collegiata e di pubblico orologio. Se i fabbricati di questa terra non presentano grandiosità, hanno però comune la decenza, eccetti pochi cui rimane umile aspetto. Nella piazza che apresi nel centro, da cui vedonsi le quattro porte, corrispondono la Collegiata, la Casa del Comune con decente loggiato, ed il Pretorio.

La chiesa principale conosce la sua fondazione dal 1284. Essa fu eretta in Propositura nel 1443, ed in seguito fu dichiarata Collegiata con 11 canonici e tre dignità, Proposto, Priore e Decano.

Nel 1719 fu rifabbricata e condotta con miglior forma, e abbellita con buoni ornamenti a stucco. Le tavole degli altari sono di qualche merito; e forse più pregevoli sono i dipinti che vedonsi nella sagrestia, benissimo corredata di argenterie e supellettili.

La gioventù è istruita da due maestri pubblici; e le fanciulle sono accolte gratuitamente da alcune oblate che risiedono nel soppresso Convento di S. Marta. — Gli abitanti di questa terra ascendono oggi a 1745, e sono per la maggior parte occupati all'agricoltura. Le donne sono rivolte particolarmente alla tessitura di tele di lino, e di canape, che si raccolgono nell'adiacente ubertosa pianura. — Fino al 1835 mancarono a questa terra i mezzi d'industria, che somministra una strada di passo che transita per un paese; ma costruito nel detto anno un ponte sull'Arno a bocca d'Elsa da una società di azionisti, col proponimento di gettarne un altro sotto l'imboccatura del Canale Usciana per rientrare nella strada regia sopra a Pontedera, molti preferendo la strada piana a quella incomodissima di S. Romano, anderanno da Firenze a Pisa ed a Lucca, e ritorneranno passando per Castelfranco, e doneranno prosperità a questo paese che sembrava mancarne.

Risiedono in Castelfranco un *Potestà*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Medico* ed un *Chirurgo*.

Ogni lunedì vi è un piccolo mercato, e nel terzo lunedì di settembre vi si fa grossa fiera di bestiami e mercerie.

Questa terra diede i natali al *Ferretti* celebre giureconsulto del secolo XVI e ad *Antonio Novelli* valente modellatore e scultore.

Scarperia. — Sorse questa terra nobile nel 1306 a spese dei Fiorentini col nome di *S. Barnaba*, edificata per raffrenare gli ostinati ribelli Ubaldini potentissimi Ghibellini, che possedendo oltre 120 castelli, chiamavano il Mugello il loro giardino. Essa giace a 18 miglia da Firenze a settentrione, alle falde di un monte, onde per avventura prese il nome di Scarperia, ricevendo da questa sua posizione più vago e più ridente aspetto.

Le sue strade sono ben repartite, e le abitazioni che le guarniscono sono decenti e comode. Alle chiese non manca bellezza,

e tra gli edifizj di qualche riguardo primeggia il palazzo ove risiede il Vicario, che è alquanto grandioso.

La popolazione di Scarperia non oltrepassa oggi i 1200 abitanti. Un Monte Pio dà sollievo a quelli che spinti dal bisogno vi hanno ricorso. Un *Vicario Regio* vi amministra la giustizia, un *Cancelliere comunitativo* ed un *Ingegnere* presiedono agli affari comunitativi, un *Medico* e un *Chirurgo* assistono ai malati, e due *Maestri* si occupano della istruzione della gioventù.

Il ramo principale d'industria della popolazione di Scarperia è la lavorazione dell'acciaro; difatti la maggior parte degl'abitanti lavorano coltelli, forbici ed altri strumenti per gli usi domestici di eccellente qualità. Tutti i venerdì vi ha luogo un mercato di numeroso concorso; e nel giugno e nell' ottobre vi si fanno due fiere, che danno al paese notabili vantaggi.

Molti e molti furono gli uomini celebri che produsse il Mugello. Gli stessi *Medici* che dallo stato di privati seppero condursi al trono, mentre i popoli erano educati alla libertà, sono originarj del Mugello; Scarperia però diede la culla a *Domenico da Corolla*, e ad *Agostino da Scarperia* egregi teologi nella scuola fiorentina, e a *Luigi Fiacchi* (Clasio) primo tra i poeti pastorali.

Rocca S. Casciano. — Questa terra giacente sulla sinistra del fiume Montone nel centro della Romagna, sebbene piccola, non contando che poco più di mille abitanti, merita oggi di esser annoverata tra le distinte, perchè costituita capoluogo delle Valli Traspennine, la passata sua sorte cambiò affatto. Essa fu dei Conti Guidi al tempo dei Feudatari, e passò quindi ai Fiorentini all'ingrandirsi della loro Repubblica.

Vedesi oggi nel centro di essa una piazza di figura triangolare recinta da umili fabbricati con piccoli portici, nella quale corrispondono l'unico grandioso palazzo che evvi in tutto il paese, il *Pretorio*, la Chiesa detta del *Suffragio* che racchiude buoni dipinti del *Rosselli*, e la Casa del Comune.

Dipartonsi dalla indicata piazza due borghi: uno detto di S. Antonio fiancheggiato da buone case giunge fino al fiume Montone; l'altro dividendosi in due, conduce al vecchio Camposanto e al-

l'antica rocca, di cui non restano che i solidissimi bastioni e due torri. Trovansi nel primo borgo tre sacri edifizi, la Pieve cioè, riccamente adorna, ma con gusto non buono, ove conservasi una bellissima deposizione dello *Stradano:* un soppresso Convento di *Domenicane*, ed uno di frati con famiglia di *Riformati*. A poca distanza da questo valicato il Montone mediante un ponte, entrasi in un subborgo ove trovasi altra piazza detta Mercatello.

La Rocca divenuta capoluogo della Romagna, nel cadere di questo anno 1838, ha migliorata infinitamente la sua fortuna, e presto la vedremo ingrandita e più popolata. Trovasi in essa un *Tribunale Collegiale* e vi risiedono un *Commissario Regio*, un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere di Circondario*, un *Medico*, un *Chirurgo* ed un *Maestro di Scuola*.

Tra gli uomini illusrri per merito, la Rocca vanta il chiarissimo Assessore *Guido Angelo Poggi*.

SANTUARÍ

Vallombrosa. — Nel centro di angusta valle ombrata dai frondosi abeti che vegetano nelle pendici delle diramazioni meridionali dell'Appennino, onde è quasi rinchiusa, risiede una grandiosa Abbazia di tal nome recinta da belle praterie, che al Ferrarese Cantore sembrò « *Ricca e bella, ne men religiosa — E cortese a chiunque vi venia* » L'ordine dei Monaci Benedettini che vi risiede, conosce la fondazione di questo santuario da S. Gio. Gualberto, che lo fabbricò allorquando la fama di sua santità attirò a seguirlo tanti da rimanere piccolo il romitorio delle Celle (oggi Paradisino) da esso fondato nel 1040, dopo aver passati alquanti anni in questa solitudine, denominata *Acqua bella* fino al 1060. La magnificenza che presenta il gran fabbricato dell'Abbazia, è dovuta al disinteresse ed alle cure del P. Ab. Niccolini, che nel 1637 la ricostruì quasi dai fondamenti, e vi raccolse pregevoli oggetti di belle arti. Passati i tempi nefasti cui tutto cedeva alla forza, questo santuario celebratissimo fu riaperto non più adorno e ricco

di belle opere; ma spogliato dei suoi migliori corredi, delle pitture cioè, della splendida libreria, e di un Museo che possedeva. I reduci Monaci però tutti intenti a restituire l'antico splendore a questo suo pacifico ritiro, molto hanno operato fin quì per raggiungere il loro scopo.

La Chiesa è ornata di stucchi dorati spartiti con buon disegno; le pitture della cupola sono del *Fabbrini*; nel coro vedesi un'Assunzione del *Franceschi*, e nella sagrestia conservasi un bel quadro di *Luigi Sabatelli.*

La visita di questo Santuario e dei religiosi annessi è piacevole a tutti quelli che amano il romantico della natura.

A brevissima distanza dal monastero, per un sentiero scabroso e difficile montasi sulla cima di uno scoglio isolato, cui rumoroso e spumante urta la base il torrente *Vicano.* Lassù trovasi il *Paradisino* chiamato una volta *Romitorio delle Celle*, e da tanta altezza offresi allo sguardo il più bel quadro pittoresco che immaginar si possa. All'orrido bello che presentano i monti colossali coperti di verde scuro che a questo scoglio altissimo fanno corona, succede la veduta dilettevole di amene colline, quindi apronsi ridenti campagne, in mezzo alle quali sorge vaghissima Firenze, e percorrendo dopo essa vastissime pianure, l'occhio giunge fino al mare, nel quale la sua forza smarrisce.

Valle-ombrosa non è distante da Firenze che circa 18 miglia, e ottima è la strada che vi conduce. A quattro miglia dal Convento trovasi la fattoria di *Paterno* spettante ai Monaci, e quindi per ampia via, che traversa una romantica foresta di annosi abeti, giungesi al maestoso Santuario.

Guido aretino, per avventura inventore delle note musicali, fu Monaco valombrosano

---

Monte Senario. — Sette facoltosi mercatanti della città di Firenze nojati dai romori della città, e animati dall'evangelico suggerimento di renunziare agli agi per condur vita più santa, nel 1234 abbandonarono le loro comode case e ritiraronsi al *Monte Senario*, menando vita eremitica in grotte sparse pel monte, e riunendosi tal volta nella cima di esso in un Eremo che vi avevano

fondato, ottenutone il sito dal Vescovo fiorentino, cui era stato ceduto dagli Ubaldini nel 1141.

Data essi in tal guisa l'origine all'*Ordine dei Servi di Maria*, e accorsi altri ad arrolarsi sotto il vessillo trionfante di sì eccelsa proteggitrice, l'Eremo ingrandì, bellissima vi si fabbricò una chiesa, e divenne uno dei più ragguardevoli santuari della Toscana.

Esso risiede come dicemmo nella cima di un monte presso il confine meridionale della Val di Sieve a 8 miglia circa a greco-tram. di Firenze. La grandiosità attuale del convento, la splendidezza della chiesa e le pittoresche vedute che offre questo religioso soggiorno, richiamano non pochi a visitarlo, ed a molti non è sgradito tornare a vederlo più volte.

COMPARTIMENTO PISANO

Capoluogo Pisa a 28° 4' di latitudine, e 43° 43' di longitudine.

Questo Compartimento abbraccia l'intero *Valdarno inferiore* con le valli adiacenti e la *Valle di Cecina*; estendesi quindi nelle frazioni territoriali *Lunigiana*, *Pietrasantino* e *Barghigiano*, e nelle isole *Elba* e *Pianosa* situate a ostro di Pisa.

I confini del Compartimento sono a lev. il Compartimento Senese; a settentrione quello Fiorentino, e il Ducato di Lucca con gli altri stati che recingono la Lunigiana; a ponente il Mare Toscano; e a mezzo-giorno lo stesso mare ed il Compartimento Grossetano. Esso ha 1314 miglia quadrate di superficie. Quattro sono le città che racchiude contando la piazza di Portoferrajo nell' Elba e 47 le terre comunitative. — Gli abitanti di tutto il Compartimento diviso in 51 Comunità ascendono oggi a 336,233, repartiti in 172,874 maschi e 164,359 femmine, costituenti 59,771 famiglia, i quali ragguagliano circa 257 anime per ogni miglio quadrato.

CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ	CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ
Albiano	1151	Lorenzano	1399
Bagni di S. Giuliano	14613	S. Luce	1980
Bagnone	4572	Lungone	2968
Barga	7182	Marciana	6405
Bibbona	1184	Montescudajo	1009
Bientina	2333	Orciano	704
Calcinaja	2967	Palaja	8580
Calice	2954	Peccioli	5312
Capannoli	2438	Pietrasanta	8091
Caprio	1314	PISA	30959
Casale	844	Pomarance	5426
Cascina	15259	Ponsacco	2833
Casole	2508	Pontedera	8654
Castellina marit.	1394	Pontremoli	9784
Castelnuovo di Car.	2410	Portoferrajo	4123
Chianni	2288	Rio	3758
Colle salvetti	5968	Riparbella	1813
Fauglia	5367	Rosignano	4146
Filattiera	863	Seravezza	6312
Fivizzano	13186	Stazzema	5754
Gherardesca	2850	Terrarossa	1684
Groppoli	734	Terricciola	3225
Guardistallo	1266	Vecchiano	5169
Lajatico	1529	Vico Pisano	9942
Lari	8599	Zeri	4179
LIVORNO	77941		

ILLUSTRAZIONI

DELLE CITTÀ E TERRE PRIMARIE

DEL COMPARTIMENTO PISANO

CITTÀ

PISA celebratissima città di greca origine esistente da oltre 30 secoli, dal suo primitivo incominciamento giunse rapidamente a divenire la primaria tra le città antiche d'Italia.

Prima che sorgesse Roma le navi pisane spiegavano libere le vele su tutti i mari conosciuti, e fintantochè l'Impero romano si

sostenne, ella serbò di se alta riputazione di potente e ricca, quale la rendeva il suo comodissimo porto.

Caduto il romano Impero, questa fiorente città cedette alla furia dei barbari, e le devastazioni e gl' incendj cui soggiacque le variarono aspetto, e la ridussero squallida e triste.

Dopo la miseranda barbarie che oppresse e spogliò l'Italia dei vetusti ornamenti suoi più belli, Pisa recuperò la primiera libertà; ed i cittadini saliti in potenza, e segnalatisi pei trionfi riportati su i Saraceni, con le spoglie di questi posero mente a risarcire la devastata loro città, e ad abbellirla di fabbricati che compensassero la perdita di quelli antichi. Da ciò provenne il principio la fabbricazione del *Duomo* e quindi del *S. Giovanni*, del *Campanile* e del *Camposanto*, edifizj di pregio inestimabile per la ricchezza e magnificenza onde sono condotti. Proseguendo i Pisani ad arricchirsi su i nominati barbari, non che giovando a chi domandava loro soccorso, in poco d'ora Pisa tornò ad esser fiorente, bella e di considerevol possanza.

Ma come la Repubblica fiorentina cominciò a far ventilare la sua bandiera trionfante oltre il primitivo suo territorio, e di amica divenne aspra nemica dei Pisani per diversità di partito, alle glorie antiche subentrarono le più crudeli vicissitudini, e se per Pisa, « più tardava a comparir sull'orizzonte l'astro mediceo, le sue « rovine sarebbero adesso d' impaccio al solitario bifolco. »

Cessati questi tempi calamitosi, col favore dei principi Medici essa vide nascere sulle rovine del suo Senato l'*Ordine equestre di S. Stefano*, prosperare gli studj e tornare la floridezza; e quindi munificentemente soccorsa dai Granduchi Lotaringio-austriaci, riebbe quello splendore che le era dovuto per tornare nel novero delle belle città italiane.

Le mura da cui è recinta la moderna Pisa non si estendono oltre 4 miglia in figura quasi quadrangolare; e 5 sono le porte in esse aperte, trascurando due accessi che vi hanno le navi dell' Arno.

Le strade di questa città sono tutte pianissime e ben lastricate, le piazze sono contornate da pregevoli fabbricati, ed i primarj edifizi sacri sono di una grandiosità e splendidezza sorprendente.

L'Arno traversa Pisa descrivendo una curva, e la divide in due parti disuguali, comunicanti tra loro mediante tre ponti, dei

quali, è famoso quello di mezzo, per il *Giuoco del Ponte*, che in tempi meno inciviliti, vi si eseguiva festeggiando. Il passeggio amplissimo detto *Lungarni* che apresi da ambe le parti del fiume, è delizioso, e grandiosi sono i fabbricati che lo fiancheggiano particolarmente a destra. Ogni tre anni nella sera di S. Ranieri ha luogo in questi Lungarni, e nel rimanente della città una illuminazione che chiamasi *Luminara*, così bene intesa e così splendida, da richiamare spettatori da ogni parte, vincendo con l'effetto gli sforzi della più fervida immaginazione.

Tra le piazze meritano di esser considerate quella dei *Cavalieri* e l'altra di *S. Caterina*. La prima decorata di bella fontana e di una statua colossale di Cosimo I condotta in marmo dal *Francavilla*, è recinta dalla bellissima *Chiesa dei Cavalieri*, da tutti i fabbricati appartenenti a questi, dalla Chiesa di S. Rocco, dal Collegio Puteano e dal palazzo ove ha residenza il Tribunale Civile e Criminale. In questa piazza corrispondeva la famosa *Torre della fame*, oggi sulle fondamenta di essa sorge un palazzo con orologio pubblico e avanzi di buone pitture nelle facciate laterali.

La seconda piazza chiamata di *S. Caterina* da una grandiosa chiesa che vi corrisponde, fu ampliata nel 1815, e contornandola in giro ovale di platani e di acacie, fu ridotta un delizioso passeggio. — Nel centro di questa la Comunità di Pisa riconoscente alle beneficenze ricevute, inaugurò su grandiosa base una statua in marmo « al *Granduca Leopoldo I quarant'anni dopo la sua morte*, » della quale ne affidò la scolpitura al chiarissimo Luigi Pampaloni fiorentino.

Rivolgendosi adesso ai sacri tempi, in una aperta piazza vedesi sorger maestosa la *Primaziale* (*Duomo*) architettata in croce latina da *Bruschetto*, e condotta a termine da *Rinaldo* valentissimi architetti pisani del secolo XI, lasciandoci con esso un modello di architettura rinascente. La prima pietra di questo tempio fu gettata nel 25 marzo 1064, giorno primo del nuovo anno per i Pisani. e fu condotto a termine sul cadere del secolo XI (1). Conservossi Cattedrale vescovile fino al pontificato di Urbano II, e da questi di-

(1) I Pisani seguitarono a contare il principio dell'anno nuovo al 25 Marzo di ciascun anno fino al 1750, epoca in cui Francesco II Granduca di Toscana ordinò che in tutto il suo stato il computo dell'anno fosse uniforme e fisso al primo giorno di Gennajo.

chiarata arcivescovile, *Daiberto* ebbe il primo l'onore dell'Arcivescovato.

Il Duomo di Pisa non vedesi oggi nell'interno come fu ornato nei suoi primitivi tempi; ma come lo ridussero la munificenza di *Ferdinando* I e la generosità dei Pisani, dopo un furioso incendio cui soggiacque nel 1596. Esso è lungo esternamente braccia 171 $^1/_2$, largo nel corpo 60 $^2/_3$, nella crociata 124, alto nella facciata 58 $^2/_3$ e fino alla cupola 88. — Il suo esterno e tutto incrostato di marmi con buona architettura spartiti, e nella facciata decorata di 5 statue nell'estremità dei frontespizj, vedonsi 58 colonne disposte in cinque ordini, che presentano 4 loggiati uno sopra all'altro. Corrispondono in questa tre porte di bronzo sostituite a quelle distrutte dall'incendio, cui diedero opera il *Francavilla*, il *Tacca*, il *Susini* ed altri scolari di *Gio. Bologna*, modellandole su i disegni del loro maestro, che v'immaginò la intera vita della Madonna, ed i principali misteri della Redenzione.

Entrati nel sacro recinto per queste, e mirandolo condotto a cinque navate nel corpo principale, e a tre nei lati trasversali della crociata, con divota luce proveniente da 100 finestre colorite, e ricchissimo di ornati, sculture, e pitture d'ogni genere, l'animo resta compreso in un tempo da meraviglia e da compiacenza.

Ventiquattro colonne di granito dell' Elba e del Giglio sorreggono le arcate della navata maggiore, larga braccia 23 ed alta 57. Altre colonne di minore altezza; ma di maggior pregio per gl'intagli e per l'antichità, sembrando avanzi degli antichi edifizi rovinati dai barbari, sostengono le navate inferiori. Un soffitto intagliato a rosoni e riccamente dorato, sostituito all'antico condotto a pitture, chiude la navata di mezzo; le navate minori sono coperte da volte. — Una ringhiera praticabile nelle navate laterali, che recinge tutta la chiesa, concede di vederla tutta quanta anco dall'alto, mediante arcate aperte nella parete della navata principale, aumentando a questa grandiosità e bellezza. Ricco di rare pietre è il pavimento condotto a musaico che rimane nel quadrato che formano i quattro pilastri su di cui posano gli archi sostenenti la cupola dipinta dal *Riminaldi*, e bello pei marmi bianchi e scuri è il rimanente dell'impiautito di tutta la chiesa. Portando lo sguardo alla gran tribuna di mezzo ove è il coro chiuso da marmoreo parapetto intarsiato vagamente di diaspri, e decorato di due statue in

bronzo di *Gio. Bologna* all'ingresso, si offre primieramente allo sguardo l'altare maggiore rifulgente pei lapislazzuli, pei broccatelli di Spagna, pei persichini, e pei gialli di Siena dei quali è incrostato: quindi vedousi un bellissimo Crocifisso di *Gio. Bologna;* colonne di porfido con sopra candelabri in bronzo; mosaici di *Gaddo Gaddi* e di *Mino da Torrita;* affreschi di *Orazio Riminaldi* e del *Ghirlandajo* restaurati dal *Marini* e pitture superbe di *Andrea del Sarto*, del *Beccafumi*, del *Sogliani*, del *Rosselli*, del *Bilivert*, del *Gamberucci* e di altri pittori valentissimi.

Corrispondono in questa gran cappella due Organi di pregio singolarissimo per la moltiplicità dei registri, e per la squisita imitazione degli strumenti musicali di ogni genere.

La navata trasversale costituisce due cappelle, che una è consacrata a S. Ranieri protettore della città, e l'altra destinata a conservare il Santissimo Sacramento, ambi due ricche per le sculture, adorne di pitture e decorate di bei monumenti d'arte. La urna che racchiude le ceneri di S. Ranieri nella prima, è opera bellissima del *Foggini* eseguita in marmo verde di Polsevera, posata sopra grandioso piedistallo di granito egizio rosato, ornato di giallo antico e di broccatello di Spagna. — Il Ciborio di argento sodo che vedesi nella seconda, ed i gradi dell'altare condotti a lastre storiate del medesimo metallo dal *Tamburini* pisano su i disegni del *Foggini*, con la spesa di ventiquatromila scudi piamente elargiti da Cosimo III, oltre essere apprezzabili per la ricchezza intrinseca, ammiransi ancora come mouumenti portentosi di scultura di quel tempo.

Ma come adesso far parola dei magnifici quadri, dei grandiosi cenotafi e dei cospicui altari che adornano tutto quanto il sacro edifizio? quì l'abbondanza della materia scoraggisce chi è legato da doveri di brevità, sicchè non potendo in ciò trattenermi, aggiungerò che girando attorno le pareti laterali di questo tempio, non escluse quelle delle cappelle della crociata, incontransi dodici altari, che spartiscono le dette pareti ad ogni terzo intercolonio, disegnati dal *Buonarroti*, ed eseguiti in marmi varj dallo *Stagi* di Pietrasanta, su i quali, cominciando a destra della porta principale, veggonsi belle tavole dell' *Allori*, del *Vanni* senese, d'*Andrea del Sarto*, del *Vaga* fiorentino, del *Curradi*, del *Salimbeni* e del *Passignano*. Che ogni rimanente delle dette pareti non ingombrate

da altari nè da pilastri, sono ricoperte da 23 grandi tele dipinte, ornate di belle cornici dorate, nelle quali lavorarono, a prendere l'ordine indicato, il *Cavallucci*, il *Corvi* viterbese, il *Ferretti*, il *Tempesti*, il *Conca* di Gaeta, il *Mancini*, il *Muratori* bolognese, il *Luti* ed il *Melani* fiorentini, il *Curradi*, *G. Currado* napoletano, il *Lomi* pisano, il *Costanzi*, il *Cignaroli* veronese, il *Peccheux* lionese, *G. Collignon*, il *Gandolfi* bolognese e *Pietro Benvenuti* aretino, con altri artisti di sommo credito.

Uscendo da questa basilica, in poca distanza di contro alle porte, richiama tutta l'attenzione del passeggiero l'altro tempio consacrato a *S. Giovanni* nel quale conservasi il fonte battesimale, detto perciò Il Battistero. Trentaduemila famiglie concorrendo alla spesa della fabbricazione di questo, i capi di siffatta impresa ne affidarono il disegno e la direzione a *Diotisalvi* celebratissimo architetto pisano, e nel 1153, in stile pisano, ne incominciarono la fabbricazione.

Questo artista lo immaginò di figura rotonda alto braccia 94, e avente una circonferenza di braccia 183 $^3/_4$ tutto incrostato di marmi bianchi tramezzati da liste cerulee dentro e fuori.

L'esterno è diviso in tre ordini, nel primo dei quali vedonsi venti belle colonne, sopra i capitelli delle quali voltano archi ornatissimi a centro pieno, che sostengono una cornice costituente il termine dell'ordine indicato. Sopra a questa comparisce un peristilio sorretto da sessanta colonne più piccole e più fini delle prime con capitelli ed archi semicircolari, e terminato da una corona di bizzarri ornamenti triangolari, aventi nel vertice statue tramezzate da tempietti, che sorgono tra un triangolo e l'altro, riccamente adorni di fiorami e di rabeschi. Il terzo ordine ricorre intorno alla fabbrica scompartito da 18 pilastri e 20 finestre, ed è terminato da triangoli sopra le finestre, e da tabernacoli sopra i pilastri. Di sopra a quest'ordine come da suo tamburo sorge la cupola circolare condotta a guisa di pera, e terminante in un cupolino serrato, nel comignolo del quale vedesi la statua in bronzo del Santo Precursore. A sì magnifici ornati esterni corrispondono i due peristili interni sorretti da colonne e pilastri di bellissimo marmo, ed il grandioso fonte, cui si ascende per tre scalini, ricco d'intagli e di ornati a musaico, e decorato del simulacro di S. Giovanni in bronzo.

Tralasciando le pitture che vedonsi in questa chiesa, per es-

ser poche e non pregiabili, meritano singolar attenzione gli altari di bellissimo marmo, e un pergamo scolpito dal sommo *Niccola pisano*, opera classica per ricordare a qual punto di perfezione questo artista avesse portata la scultura nel suo tempo.

Le quattro porte di questa chiesa sono commendevoli per gl' intagli e per la ricchezza degli ornamenti.

Nella parte opposta al S. Giovanni sorge da terra fino all'altezza di braccia 93 $^1/_3$ una torre di figura cilindrica di braccia 26 $^3/_5$ di diametro, che serve di campanile alla Cattedrale, veramente portentosa per la figura, e splendida per la ricchezza dei marmi.

Bonanno pisano e *Guglielmo* d'Inspruck architetti idearono questa torre pendente sette braccia e $^2/_3$ al difuori e 5 $^5/_6$ al didentro, tutta condotta a marmi, e ne cominciarono la costruzione nell'agosto del 1174. Il suo esterno presenta sette logge arcate, vagamente spartite e sorrette da 207 colonne apprezzabilissime per l' antica loro variata scultura. La prima di queste logge impraticabile serve di sostegno alle altre sei tutte praticabili, cui si ascende per marmorea scala comodissima di 293 scalini, e con altra a chiocciola di 37 scalini giungesi all'ottavo ripiano più stretto degli altri, da cui pendono sette buonissime campane. Gli ornati in marmo che decorano la porta e le pareti di questa particolarissima torre le accrescono magnificenza, e la sua considerevole inclinazione la rende meravigliosa. Dai due suoi ultimi ripiani guarniti di ringhiera offronsi alla vista la città sottoposta e le adiacenti pianure, con tutti i bei quadri pittorici che presentano le verdeggianti colline dei dintorni di Pisa.

Da questa sommità l' immortale Galileo eseguì non poche esperienze, che alla fisica arrecarono notabile avanzamento.

Il quarto grandioso edifizio che distingue nei Pisani la pietà pei trapassati, è il Camposanto da essi fabbricato nel 1278 con disegno di *Giovanni pisano* a brevissima distanza dal sopradescritto *Duomo*. La facciata che di esso godesi dalla parte di mezzogiorno ove apresi la porta principale d'ingresso, è tutta incrostata di marmi benissimo commessi ed è scompartita in 44 pilastri equidistanti e 43 arcate semicircolari di bellissima forma. La figura del fabbricato è internamente un parallellogrammo avente loggiati all'intorno ed un area di terra nel mezzo divisa in tre parti, la qual terra fu ivi portata dall' arcivescovo Ubaldo dei Lanfranchi, che tornando

da Soria, l'aveva fatta scavare nel Monte Calvario e seco portata nelle navi anteriormente alla fabbricazione del Cimitero. Quest'area servì un tempo di sepoltura comune, ed i loggiati furono destinati a contenere le sepolture delle famiglie distinte.

La lunghezza di questo sacro recinto, occupante una superficie di braccia quadrate 16872, è di braccia 217; la lunghezza di braccia 72; i loggiati sono larghi braccia 18 e hanno un giro di braccia 578. Essi tutti condotti a marmo bianco con liste cerulee, ricevono luce da 62 arcate rotonde che voltano su i capitelli intagliati di 66 pilastri posanti sopra solido imbasamento, sul quale alzandosi altri pilastri e colonne sottili tramezzo ai grandi pilastri, ogni arcata rotonda viene spartita in altri archi a sesto acuto adorni d'intagli bellissimi a vedersi. Le pareti interne sono fregiate delle migliori opere dei primi maestri di pietura *Giotto*, *Buffalmacco*, gli *Orcagna*, il *Memmi*, il *Laurati*, il *Veneziano*, *Spinello*, *Piero da Orvieto* e più tardi il *Gozzoli*, i quali oltre il pregio di questi loro dipinti, ci lasciarono con essi la storia del progredimento dell'arte alla loro età.

Sparsi con bell'ordine per gl' indicati loggiati posano sui marmorei piantiti oltre 600 monumenti sepolcrali di scultura antica e moderna, quivi raccolti dalle cure del cav. Carlo Lasinio già Conservatore del Camposanto, ora Direttore della pisana Accademia di belle arti, i quali segnano mirabilmente l'età, l'indole e le vicende della scultura, potendo ravvisarsi in essi forme etrusche rozze, ed emulanti la natura; sculture greche della maggior perfezione, ed italiane cadenti; e finalmente gli sforzi dei scalpelli pisani per ridonar vita all'arte e le opere dei moderni onoratamente colà collocate.

Riunite pertanto in questo Cimitero tante bellezze di arti, grandiosità di loggiati, vaghezza di archi, sveltissime colonne, dipinture inestimabili, sarcofagi numerosi, e mille e mille memorie di uomini valorosi, sorprendono certamente l' osservatore, istruiscono maggiormente l'artista e qualificano questo luogo per l' unico sacro edifizio di tal genere in tutto il Cristianesimo.

Delle altre chiese che trovansi in Pisa troppo lungo sarebbe il parlarne, sorpassando il numero di 70; esse però sono tutte decentissime e ben adornate, e singolarmente ammirabili sono *S. Stefano dei Cavalieri* e *S. Francesco* per i monumenti di arte; *S. Paolo a Ripa d'Arno* e *S. Maria della Spina* per la loro antichità.

La prima condotta da Giorgio Vasari nel 1565 ad una sola grandiosa navata con pilastri e colonne staccate, cui terminò la facciata *Don Giovanni de' Medici* nel 1596, è vaghissima nel suo insieme, sebbene non tutte le parti architettoniche concordino tra loro, e fa mostra di splendidezza pei lucentissimi marmi di Luni di cui è internamente incrostata. Cosimo I la fabbricò dai fondamenti, Ferdinando I figlio l'abbellì e condusse a termine. Nel soffitto di essa spartito in sei quadri adorni d'intagli dorati dal *Peroni* fiorentino, vedonsi dipinte le glorie maggiori dell'Ordine dal *Cigoli*, dal *Lignozzi*, dall'*Allori* e dall'*Empoli*. Da questi uniti al *Vasari* furon pure dipinte a chiaro-scuro le tele che coprono gli spartimenti delle pareti inferiori, lasciando disadorne quelle superiori, occupate oggi da trofei e bandiere antiche appartenenti ai Cavalieri. L'altare maggiore ove conservansi le ceneri di *S. Stefano* in ricca urna porfirea, è un'opera portentosa di scultura in porfido diretta dal *Foggini* con adornamenti di pietre dure e di statue di grandissimo pregio. In uno dei quattro altari laterali è affisso un Crocifisso di argento scolpito in Roma sul disegno del *Tenerani*, per la pietà di Ferdinando III che volle riparare al rapimento avvenuto di altro consimile; dagli altri altari pendono tavole classiche del *Vasari*, del *Buti* e del *Bronzino*.

Dei due Organi che vedonsi lateralmente all'altar maggiore, uno è così numeroso di registri ed eccellente di bontà, che ponesi tra i migliori di tutta l'Italia.

Chiesa di S. Francesco. Questo maestoso edifizio con l'annesso convento riconoscono probabilmente la loro fondazione dal B. *Agnello Agnelli* e dal B. *Alberto* seguaci di S. Francesco. Nel cadere del secolo XIII credesi che per opera di artisti pisani ella fosse ingrandita, fabbricandola come vedesi di presente a croce latina e decorandola di facciata di stile gotico, che lasciarono imperfetta. La facciata che vi si vede ora fu edificata nell'anno 1603 per la munificenza del Granduca Ferdinando I.

L'interno di questo tempio condotto ad una sola navata, lunga braccia 136 e larga 30 $^1/_2$, presenta maestosità e ricchezza. Grandiosi archi a sesto acuto aprono l'ingresso alla crociata, ed altri archi del medesimo sesto staccansi dai muri delle sei cappelle che contornano la tribuna maggiore.

Le pareti e la volta di questa tribuna furono tutte colorite

da *Taddeo Gaddi*, ma ora non restano che le pitture della volta. Sugli altari delle sei cappelle indicate trovansi quadri del *Passignano*, del *Salimbeni*, di *Ottavio Vanni*, del *Curradi* e del *Rosselli*. Nella navata grande corrispondono 10 altari che sono decorati di buone dipinture dell'*Empoli*, del *Paggi genovese*, del nominato *Passignano*, di *Santi di Tito*, del *Casolani*, del *Vanni* rammentato, di *Niccolao Aliot*, del *Salimbeni*, di *Francesco da Castello* e del *Cigoli*. In una cappella modernamente restaurata e dedicata a S. Filumena colorì maestrevolmente una tela *Giuseppe Sabatelli*, degno allievo del suo celebratissimo padre.

Non mancano in questa chiesa tombe di uomini illustri condotte da buoni scalpelli, ed in buon numero sono le lapidi sepolcrali, che dissotterrate dal vicino chiostro, nel 1817 furono collocate nel pavimento di questa chiesa, allorchè ripristinati i Frati in Toscana, convenne restaurarla, perchè in mille modi deturpata dagli usi profani cui era stata destinata nel tempo della soppressione.

La chiesa di S. Paolo a ripa d'Arno fu fondata nell'805 sotto il pontificato di Leone III. Mancano le notizie per asserire a chi appartenesse nei primi due secoli, e sappiamo unicamente che per il volgere di molti anni fu Abbazia dei Vallombrosani e quindi soppressa circa l'anno 1565.

Questo antichissimo tempio decorato di facciata di marmo scompartita in quattro ordini di architettura, con pilastri addossati nel primo e colonne isolate negli altri, è condotto a tre navate in croce latina sostenute da due file di colonne di granito orientale con basi e capitelli di marmo bianco. Le pareti ora barbaramente ridotte bianche, furono in prima fregiate di opere stupende dei pittori *Cimabue*, *Buffalmacco*, *Memmi*, *Bruno* e *Giov. da Ponte*. L'altare maggiore assai moderno è tutto di legno disegnato dal *Silvani* e ornato di tre statue benissimo condotte. Tra le tavole che ornano gli altari minori ve ne sono delle pregevoli; ma di pennello ignoto.

Questa chiesa avente somma analogia col Duomo, fa comprendere che essa somministrasse il pensiero di edificare questo ad imitazione sua, ampliandone la grandiosità e la splendidezza.

La chiesa di S. Maria della Spina fu ingrandita dopo il 1300 sulle rovine di un oratorio che preesisteva fino dal 1230. Essa fu edificata come vedesi oggi tutta incrostata di marmi al

difuori disposti sul gusto gotico moderno, ricchissima di tabernacoli sovrapposti uno all'altro, di corniciami e modinature sottilmente intagliate, di rosoni, di statue e di altri lavori di bellissimo marmo capricciosamente spartiti, non senza lodevoli sculture di *Giovanni Pisano*. Nell'interno primeggiano tre statue che *Nino pisano* collocò sull'altare maggiore in tre nicchie, ai quali marmi sembra che il valente artista togliesse la durezza e donasse la morbidezza delle carni e la flessibilità del panno. Lateralmente a questo altare posano sopra marmoreo imbasamento due altre statue attribuite a *Moschino* di considerevole estimazione. Fra le tavole che adornano le pareti di questa chiesa, appartenenti precipuamente alla scuola fiorentina, è oltre ogni credere stimabile quella colorita da *G. Antonio Razzi* detto il *Sodoma*, che rappresenta la Vergine col figliuolo in collo attornita da santi genuflessi ed in piedi. Questa chiesa è uffiziata da una Confraternita sotto il titolo di S. Antonio.

Tra i palazzi che mostrano grandiosità d'architettura e pregi di antichità i più cospicui corrispondono lungo l'Arno, ove pure appariscono le due ricordate chiese antiche e l'altra di *S. Matteo*, che conserva ancora parte della sua primitiva architettura. Magnifico è il fabbricato ove trovasi l'*Uffizio della Dogana* appartenuto ai Gambacorti Signori di Pisa.—Splendido grandeggia il *Palazzo Pretorio* oggi del *Governo* con torre a orologio che mostra l'ore da tre parti, condotta dal *Samminiatelli*. — Bellissima architettura presentano il palazzo Toscanelli attribuito al *Buonarroti* e l'altro Upezzinghi.—A *Baccio Bandinelli* è dovuta l'architettura del Palazzo Granducale, alzato sulle rovine dell'antica curia del Potestà, presso cui vedesi una bella scultura del *Francavilla*, consacrata dai Pisani alla beneficenza di Ferdinando I. Il Palazzo Scotto per la magnificenza degli ornamenti ed amenità dei giardini annessi e dei passeggi è oggi uno dei più eleganti e deliziosi della città.

Vedute così di volo le precipue cose degne di osservazione per il materiale di questa città, ne chiuderemo la illustrazione ricordando gli stabilimenti di beneficenza in essa aperti all'infelice ed al povero, e quelli d'istruzione ad ogni ceto di persone.

Il grande *Spedale di S. Chiara* corredato di *Teatro anatomico*, di *Gabinetto fisico-patologico* e di *Chiesa intitolata a S. Chiara*, accoglie i poveri malati. — Lo *Spedale dei Trovatelli*

alleva i figli di quelli che furon padri senza averne i sentimenti, o che per reità divennero tali. — Un *Orfanotrofio* dà ospizio ai giovanetti rimasti senza genitori. — Una *Casa di rifugio* è aperta ai poveri di ambo i sessi. — Un *Istituto di Sordo-muti*, soccorre agli infelici cui natura negò l'udito e la favella. — Un *Monte Pio* sovviene ai bisogni del povero, ed una *Pia Casa di Misericordia* porge pietoso ajuto nei tristi casi di malattia o di morte nei quali sgraziatamente incorre la umanità,

Una celebratissima *Università*, cui appartengono non pochi Collegi, richiama da ogni parte la studiosa gioventù, e una pubblica *Libreria*, un *Gabinetto di fisica sperimentale*, un *Museo di storia naturale* benissimo tenuto, un *Orto botanico* con laboratorio della cattedra di chimica, fanno decoroso corredo al magnifico stabilimento. Ad estendere maggiormente la istruzione il basso popolo vi ha aperte le *Scuole normali* e di *mutuo insegnamento;* le povere bambine sono ricevute in una *Sala di asilo*; gli Ecclesiastici v'hanno un *Collegio e Semiario Arcivescovile*, e gli amatori delle arti belle un *Accademia* benissimo diretta.

Trovansi in questa città un bel Teatro con 81 palco repartiti in quattro ordini; una Arena; un Casino per la nobiltà e Stanze per i cittadini.

I Pisani tanto ricchi una volta per il commercio che tenevano con l'estero, ora sono di questo affatto privi, il traffico dei generi di prima necessità lo eseguiscono con due mercati settimanali nei giorni di mercoledì e sabato, e con due fiere annuali nei mesi di giugno e di agosto. Non pochi sono i fabbricanti di seggiole e di altri mobili di moda, e molti i quelli che si occupano a condurre vetture. — In Pisa non vi sono che una fabbrica di terraglie fini, una di sapone, una di carta di paglia ed una vetreria; grandi vantaggi però ritrae dalla moltitudine dei giovani, che nei mesi di studio colà dimora, per attendere alle lezioni della Università.

Risiedono in Pisa un *Governatore* ed un *Arcivescovo* che ha il titolo di Primate di Corsica e di Sardegna ed un *Auditore* del governo; quindi oltre un *Tribunal Collegiale* vi si trovano un *Regio Procuratore*, un *Giudice civile*, un *Direttore degli atti criminali*, una *Camera* di Soprintendenza Comunitativa, un'*Amministrazione idraulica*, una *Dogana*, un *Uffizio del Registro*, un *Conservatore d'Ipoteche* e molti altri uffizi regj.

Pisa oltre il pontefice *Niccolò V*, diede alla Chiesa dottissimi Cardinali e molti stimabili Prelati. *Pietro da Pisa* fu il primo a spargere i semi della letteratura a Parigi, dopo essere stato maestro a Carlo Magno. *Gallo* scrisse in poesia prima di Dante, *Buonavita Caporali* scrisse ditirambi molto prima del Redi aretino. Nel secolo XIII vi fiorì *Leonardo Fibonacci* matematico, che introdusse in Europa l'uso dei numeri arabi e vi gettò i primi semi dell'Algebra sconosciuta in avanti. Agli artisti pisani toccò il vanto di essere i primi ad occuparsi di far risorgere le arti in Italia, e siccome prima fu la scultura, *Niccolò* circa la metà del secolo indicato fu il primo a distinguersi; *Andrea* seguendolo, fondò in Firenze la scuola ove si educarono il Donatello ed il Ghiberti, e *fra Gulielmo* domenicano fu celebratissimo nel XIV secolo. Nella pittura il *Giunta* fiorì prima di *Cimabue*, sebbene artista animato, ma non corretto. *Nello Gera* e *Vicino* lavorarono benissimo i musaici. I *Vanni*, *Andrea di Lippo* e *Giovanni di Niccolò* furono buoni frescanti. Terminate le guerre tra Pisa e Firenze, nel tempo delle quali le arti languirono, molti tornarono a farle rivivere con somma lode, e tra tanti primeggiò *Orazio Riminaldi*. Anco nel decorso secolo non mancarono a Pisa i suoi artisti di gran nome.

LIVORNO città oggi ragguardevolissima pel suo comodissimo Porto ed esteso commercio, avanti il XV secolo fu piccolo castello chiamato *Labro*, quindi per munificenza dei Granduchi Medicei, e considerevoli spese dei Lotaringio-austriaci divenne una decente città ed il Porto fu ingrandito, abbellito e reso più sicuro. Ai nostri tempi però la città ha ricevuto notabilissimo ingrandimento per opera dell'augusto regnante Leopoldo II che le ha esteso il giro delle mura da gareggiare con quello della capitale, ponendovi dentro tutti i subborghi, divenuti ormai popolosi e molto estesi.

Essa siede in riva al mare tutta in piano, alla distanza di miglia sessanta da Firenze e diciassette da Pisa a mezzo giorno di questa, e a ponente-lib. di quella ai gradi 27 58' di long. e 43 33' di lat.

Ciocchè presenterà di bello la nuova città mal si potrebbe de-

scrivere adesso che vi si lavora. Le fabbriche che continuamente si erigono sono di bella forma e di vago aspetto.

La *Piazza Grande* che aprì Ferdinando I è spaziosa, regolare e fiancheggiata da bei fabbricati e loggiati a cui farà grandioso ornamento la statua colossale di LEOPOLDO II felicemente regnante da inaugurarvisi, opera affidata da quel Comune al Professor *Demi* pisano, avente studio in Firenze.

Nella piazzetta della Darsena è ammirabile una statua alzata alla memoria di Ferdinando I condotta da *Giovanni dell'Opera*, e stupendi sono i quattro schiavi avvinti con catene agli angoli della base, gettati in bronzo dal valentissimo *Tacca*.

La via detta Grande che da Porta a Mare conduce a Porta Fiorentina, traversando la Piazza Grande, è assai vasta e ornata di buoni fabbricati di considerevole altezza; e benissimo tagliate sono le altre strade aperte nella parte della città nuova.

Tra gli edifizj sacri il più vasto è il *Duomo* in cui se non vi sono pregj architettonici vi si conservano però stimabili dipinti del *Lignozzi*, del *Curradi*, dell' *Empoli*, del *Passignano* del *Cigoli* e di altri accreditati artisti. Bene ornate sono anco le Chiese di *S. Caterina*, della *Madonna* e di S. *Ferdinando*, e non meno lo saranno quelle che si erigeranno nella parte della città che si fabbrica di nuovo, occupandosene i migliori artisti dei nostri tempi. Oltre le chiese dei Cattolici, vi sono in Livorno le Chiese dei *Greci uniti*, dei *Scismatici*, degli *Armeni* e la *Scuola degli Isdraeliti*.

I fabbricati singolarmente osservabili sono i *Lazzeretti*, il *Molo*, l' *Arsenale* e la *Darsena*.

Evvi in Livorno un vasto *Spedale*, un ricco *Monte Pio*, una *Casa di Refugio* ed una zelante *Confraternita della Misericordia* per soccorrere a quelli per i quali così santi istituti furono aperti.

Provvedono alla istruzione della gioventù *pubbliche scuole* che sono aperte in più punti della città; un *Istituto detto dei Padri di famiglia*, perchè da questi sopravveduto, si occupa singolarmente dei giovani che bramano iniziarsi per il commercio, e per quelli che le bramano vi sono pubbliche lezioni di *Nautica*.

Il vasto e comodo Porto cui giungono oltre 1000 bastimenti all'anno, fa che Livorno sia città di gran commercio, essendo come il ma-

gazzino generale delle merci che vengono dall'estero e di quelle che ad esso vanno, e conseguentemente luogo di concorrenza di moltissimi mercatanti esteri e nazionali. La maggior parte della popolazione è occupata al traffico, molti del basso popolo si addanno alla pesca, altri lavorano in una fabbrica di cristalli che vi esiste, e moltissimi sono impiegati nell'arrotatura dei coralli, di cui gli stessi Livornesi fanno la pesca lungo le coste di Barberìa e della Sardegna.

La popolazione di Livorno, compresi i forestieri, ascende a 77,941 abitanti.

Risiedono a Livorno un *Governatore civile e militare*, un *Vescovo*, ed un *Auditore del Governo*. Vi sono inoltre un *Uffizio di Marina mercantile*, un *Tribunale di prima Istanza*, un *Giudice Civile*, un *Direttore degli atti criminali*, un *Commissariato di guerra*, un *Dipartimento di Sanità*, una *Dogana*, un *Uffizio del Registro*, un *Conservatore d' Ipoteche*, una *Cancelleria Comunitativa* ed altri regj uffizj.

Questa città fu patria a non pochi dotti che onorarono le cattedre di Pisa, come il *Deguiges*, il *Padroni*, il *Pasquali*, il *Rossetti* ed il *Foggi*, e si vanta del giurisperito *Ascanio Baldasseroni*, del naturalista *Cestoni* e degli artisti *Rosignoli*, *Terreni* e *Nardini*.

PONTREMOLI. — Fu questa una grossa terra munita di rocca fino al 1777. A questa epoca per appagare le brame della popolazione il Granduca P. Leopoldo I la dichiarò città e dopo qualche anno le ottenne sede vescovile. Giace Pontremoli nella Lunigiana alle falde dell'Appennino alla confluenza della Magra col Verde, 49 miglia a maestro da Pisa, e 100 da Firenze, ai gradi 27 33' di long. e 43 23' di lat. Essa è divisa dalla Magra e circondata dal Verde dalla parte occidentale. Due ponti sul primo fiume e altrettanti sul secondo pongono in comunicazione una parte della città con l'altra, e con l'adiacente campagna.

L'antica Pontremoli conserva sempre l'aspetto di un munitissimo fortilizio; la moderna è abbellita di comode vie e di pregevoli edifizj. Nella parte antica vedesi tuttora la rocca a capo della pendice del colle, sul quale risiede la città, e a piè di esso trovasi altro

forte consistente in tre torri riunite mediante solida muraglia, nella quale è aperto un gran portone per cui dalla vecchia si entra nella nuova Pontremoli. Una di queste torri serve di campanile alla vicina Cattedrale, nell'altra v'è il pubblico orologio.

Grandioso e benissimo ornato di stucchi è il *Duomo* edificato in croce latina ad una sola navata. I suoi altari sono di finissimo marmo, e le pitture delle quali è fregiato sono stimabili. Belle e decentemente ornate sono le chiese di *S. Pietro*, di *Nostra donna*; dei SS. *Giacomo e Cristina*, di *S. Colombano*, di *S. Gimiuiano* (*Battistero*) di *S. Niccolò* e della *Misericordia*.

In un antico Convento di Carmelitani presso la città vi è oggi un vasto *Spedale* a soccorso dei malati della classe indigente, apertovi nel principio del corrente secolo. Dentro la città un bel *Seminario* e *Collegio Vescovile* accoglie la gioventù studiosa e un *Conservatorio* di Oblate dà istruzione gratuita alle ragazze.

Le manifatture non vi sarebbero trascurate, ma non vi fioriscono. Entro Pontremoli vi sono due conce di pelli, una tintoria, una trattura di seta, due cartiere, ed una rinomata polveriera. Vi si tessono mezzolani, e molte tele canapine; e vi si lavorano moltissimi calzerotti di lana, che comprano quei dell'Appennino ed i Lombardi vicini.

In tutti i mercoledì e sabati dell'anno vi si fa mercato e 7. sono le fiere annue che v'hanno luogo, tutte di gran concorso e di somma ulitità pel paese.

Stanno a Pontremoli un Vescovo, un Regio Commissario e un Auditore Giudice di prima Istanza con Sostituto, e vi risiedono anco un Cancelliere comunitativo, un Ingegnere di Circondario ed un Ministro Esattore. La popolazione ascende a circa 9000 abitanti.

Non pochi oriundi di questa città salirono al Cardinalato e molti altri si distinsero nel mestiero delle armi, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti. Furono prodi guerrieri i Cap. *Serratto* ed il *Maraffi*; grande scienziato fu il *Trincadini*, ottimo professore a Pisa il *Caballo*, celebrato umanista del XIV secolo il *Cieco da Pontremoli*; e valenti artisti furono *Pietro Pedroni* stato maestro della Scuola fiorentina sul cadere del XVIII secolo, e il *Contestabili* egregio paesista.

TERRE

Pontedera—È questa grossa terra del Valdarno inferiore a 14 miglia dal capoluogo del Compartimento e 35 da Firenze, per cui passa la strada regia che da questa a quello conduce. Il fiume Era da cui prende in parte il nome la traversa in senso opposto alla via regia, e il *ponte* che vi è gettato grandioso pei marmi di cui è costruito, dà principio al nome, e bellezza al paese.

Le vie principali sono la *M. Ferdinanda*, che dal ponte giunge fin dove rimangono le memorie dell'antica fortezza demolita nel 1822, e la via regia, la quale verso la metà dilatandosi, forma come una piazzetta sulla quale è la Propositura, cui è internamente unita una Confraternita ricca di marmi e fregiata di affreschi.

Disceso il ponte, apresi un vasto piazzale ove hanno luogo le fiere ed i mercati che danno vita al paese, richiamandovi in queste occasioni non pochi commercianti ed industriosi dai paesi circonvicini.

In questa terra superiore alle altre del Compartimento nell'industria, molti si addanno a condur vetture, altri si occupano nelle manifatture. La maggior parte della popolazione lavora canapi e lini tessendone roscendok, vergatini, fustagni ed altre tele; per le quali manifatture agiscono 240 telai a macchina e 220 a petto, impiegando l'opera di 1270 donne. Alcuni fabbricano cappelli di paglia, e molti si occupano nelle officine e fabbriche che vi sono aperte, cioè tre tintorie, tre conce di pelli, 5 fabbriche di cappelli di pelo e 3 fabbriche di paste che provvedono ai bisogni del territorio limitrofo.

La popolazione di questa terra non oltrepassa i 4000 abitanti, ed in essa risiedono un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Ministro Esattore*, due *Medici*, un *Chirurgo* e due *Maestri*.

Pietrasanta è la più bella terra che abbia la Toscana. Essa giace alla distanza di circa 25 miglia da Pisa a maestro in amena e fertile pianura del Vicariato pietrasantino, recinta da mura e munita di fortezza, che Cosimo I restaurò con solidi ripari. Da tre

porte si entra in questa terra e vi s'incontrano strade pianissime rettilinee benissimo tagliate e fiancheggiate da fabbricati di bello aspetto. La piazza spaziosissima, perchè formata delle piazze riunite del Mercato, della Collegiata e di S. Agostino, offre una sorprendente prospettiva. La Collegiata, detta Duomo, costruita a croce latina a tre navate nel 1350, è decorata di bella facciata incrostata di marmi con ornati di buone sculture, e racchiude nell'interno altre pregevoli opere di scalpello e stupende tavole del *Rosselli*, del *Passignano* e del *Curradi*.

Vasta è la Chiesa degli Agostiniani, ora dei Scolopi, corrispondente essa pure nella mentovata piazza, e di sommo pregio sono le due tele che vi si conservano, una dipinta dallo *Zuccari*, l'altra dal *Curradi*.

Oltre i sacri edifizj rammentati, da una parte della medesima piazza vedesi il *Pretorio* e dall'altra la *Casa del Comune*, e nel rimanente compariscono decentissime abitazioni.

Questa terra ha circa 3000 abitanti. La gioventù è istruita gratuitamente dai Padri delle Scuole Pie, e le fanciulle ricevono istruzione nel Conservatorio di S. Chiara.

Non manca a Pietrasanta il teatro.

La maggior parte degl'abitanti, occupati alla cultura dei terreni che possiedono fertilissimi, non hanno campo di addarsi alle manifatture o ad altri rami d'industria. Nel territorio però di cui Pietrasanta è capo luogo, *Seravezza* è la terra più commerciante e le moltiplici cave di *misti*, di *broccatelli* e di ottimi *marmi statuari*, non che molte altre officine dove questi si lavorano ed altre di altro genere, arrecano considerevoli vantaggi a questo non grande, ma fortunato paese.

A Pietrasanta hanno sede un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Ministro Esattore*, due *Medici* ed un *Chirurgo*.

Il celebrato pittore *Bongi* fu di Pietrasanta.

Barga. — È questa la bella e grossa terra che costituisce il capo luogo del Vicariato di Barga, situata sulla cima di un colle contornato di ameni vigneti a due miglia a sinistra del Serchio.

Nella parte delle sue antiche mura che tuttora rimane in piedi, conservansi tre porte che danno accesso al paese, e dentro di esso incontransi vie poco regolari e alquanto incomode; ma fiancheggiate da buoni fabbricati, a molti dei quali non manca vastità. La *Collegiata* di questa terra chiamata Duomo dai Barghigiani, riconosce probabilmente la sua fondazione nel X secolo, ed è ragguardevole per le antiche sculture che racchiude. Essa è fabbricata a bozze di travertino, spartita a tre navate nell' interno con archi semicircolari e ornata al disopra di gallerie secondo l'uso delle antiche basiliche. Una tela di non molto pregio cuopre una statua gigantesca in legno rappresentante S. Cristofano, collocata sull' altare maggiore

Molta proprietà e vaghezza trovansi nelle chiese della *Misericordia*, della SS, *Annunziata*, delle *Clarisse* e dei *P. Riformati* soppressi, nelle due ultime delle quali conservansi preziose sculture della *Robbia*.

Nell' antico Preterio vi sono aperte le Pubbliche Scuole; nel soppresso Convento degli Agostiniani risiede la Casa del Comune; un *Accademia dei Differenti* vi possiede da pochi anni un Teatro, e favorisce ai progressi del sapere.

La gioventù è quì istruita da due maestri e le femmine hanno gratuita istruzione delle monache del Conservatorio delle Clarisse che vi è aperto. Il Comune vi mantiene due Medici ed un Chirurgo pei poveri malati, ai quali elargisce ancora soccorsi al proprio domicilio.

In questa terra vi sono diverse tratture di seta: tre fabbriche di cappelli di pelo, tre tintorie, un mangano per i mezzolani ed una concia di pelli. Nel venerdì di ogni settimana vi è mercato, ma mancano i concorrenti. Discreto è pure il concorso alle due fiere annuali che vi si tengono nel 16 e 30 di agosto.

Risiedono a Barga un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ajuto Ingegnere* ed un *Ministro Esattore*.

Il tanto celebre *Pietro Angioli* nacque a Barga.

Fivizzano *in Lunigiana* è terra ragguardevole posta su di un colle pianeggiante a sciroçco di Pontremoli. La Repubblica fiorenti-

na nel 1500 la cinse di mura, e Cosimo I nel 1540 riedificò queste con maggior solidità, munì la terra di armi, munizioni e artiglieria, e la rendette luogo di difesa rispettabile. Tre sono le porte per le quali si entra in Fivizzano, ampie sono le vie che vi s' incontrano, decenti i fabbricati e belle le piazze. Nella *Piazza Maggior* decorata di elegante fontana da Cosimo III, vedesi il Palazzo del Comune da una banda e la Propositura dall'altra. Questo tempio fu riedificato nel 1576 a tre navate con altari riccamente ornati di marmi, sulle rovine dell' antico, caduto cinque anni avanti. Nell' altra spaziosa piazza detta il *Campo* corrisponde lo Spedale capace di trenta letti, e nella terza detta *Piazza delle Carceri* evvi il *Pretorio* ed un piccolo Oratorio che le fanno decorso ornamento.

La gioventù di questa terra può approfittarsi delle pubbliche scuole di elementi, di umanità, rettorica e filosofia. Le fanciulle sono istruite nel Convento delle Benedettine.

Presso le mura i Fivizzanesi hanno un grazioso teatro con palchi repartiti in tre ordini.

In questa terra l'industria manifatturiera è forse più animata che nel rimanente della Lunigiana. Quì i particolari fanno tessere mezzolani per proprio uso, e i mercanti impannano di questi e pannetti che vendono con lucro ai Genovesi. Vi sono due gualchiere, tre tintorie, tre concie di pelli, una fabbrica di cappelli di pelo, una ferriera ed una stamperia.

Il mercoledì ed il sabato vi si fa mercato di cereali, olio, vettovaglie, e di non poche mercerie con la concorrenza di molti Lucchesi e Carrarini. Nei mesi di maggio, luglio, settembre, e dicembre v' hanno luogo 4 grosse fiere, che richiamano moltissima gente dai paesi e stati confinanti.

Risiedono a Fivizzano un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ajuto Ingegnere* ed un *Ministro Esattore*.

Anco Fivizzano vanta non pochi uomini di celebrità per renderla illustre. Ella ebbe il suo prode nelle armi nel *Vallazzani*, dalla cui famiglia discese un rinomato teologo; diede cuna al valentissimo *Manzini* e ad altri giureconsulti; allevò i sommi scienziati *Talentoni*, *Vasoli*, *Grandetti e Battini*; buoni letterati furono *Pietro Venturino*, *Scipione e Carlo Vasoli* e molti altri; ma veramente classico fra questi fu *Gio. Fantoni* (Labindo) nome sempre caro agli amatori della buona musa e di gran lustro per questa terra che lo vide nascere.

SANTUARI

Certosa. Nelle ubertose e ridenti campagne pisane in prossimità della terra di Calci giace maestoso e splendido questo sacro ritiro, fondato, come è opinione comune, nel 1347 da *Mirante* mercatante armeno, che venuto a morte in Pisa, dispose dei suoi averi per erigere un Monastero ed una contigua Chiesa ad uso dei Certosini mancanti a quel tempo nel distretto pisano.

Eseguita la volontà di questo pio fondatore da *Nino Pucci* sacerdote da esso amato e stimato, vennero da Lucca alquanti Monaci Certosini, ed in questo nuovo chiostro professarono il loro istituto.

Col volgere degli anni concorsero altri ad arricchire la nuova Certosa, lasciandole ogni loro ricchezza, e il lustro del monastero accrebbe e viepiù si aumentò il numero dei cenobiti.

Chiunque si conduca a visitare questo grandioso fabbricato non può non rimanere sorpreso, offrendogli allo sguardo un vasto e bellissimo Convento tutto condotto a marmi simetricamente spartito da colonne di marmo venato, lavorate secondo l'ordine toscano, e la splendida facciata della chiesa che si eleva maestosamente sopra elegante scalinata.

La grandiosità e la magnificenza delle quali fa mostra questo sacro edifizio sono tali, da farlo riguardare per il primo di tal genere in tutta Italia, dopo la gran Certosa di Pavia.

Trascurando le bellezze interne del Monastero per amore di brevità, non rammentando i pregievoli dipinti dai quali sono decorati il refettorio e la foresteria, nè facendo parola della grandiosa scala che mette in tre piani del gran Convento, accennerò i ragguardevoli oggetti d'arte che nobilitano l'interno del tempio, diviso in tre recinti. — Ammiransi nel primo tre quadri rappresentanti storie del Popolo Ebreo dipinti con maestrìa da *Antonio Roli* e da *Francesco Cazioli* bolognesi. — Nel secondo recinto vedonsi quattro quadri esprimenti fatti dell' Antico Testamento, nei quali il ricordato *Cazioli* eseguì con grandissima intelligenza gruppi di figure in bellissimo atteggiamento, e il rammentato *Roli* fece mostra di quanto egli valesse nel condurne gli adornamenti e l'architettura. — Nel terzo recinto sono lodevoli due quadri a fresco coloriti dal

P. Stefano Cassiani certosino, dal cui pennello provenne pure l'Incoronazione della Vergine in cielo, che osservasi nella cupola.

I marmi dai quali è adorno l'altare sono preziosissimi, e la tavola che in esso collocò *Baldassarre Franceschini* pittore volterrano, è di pregio inestimabile per la grazia che spirano tutte le figure in esso colorite. Bellissimo è pure il ciborio ornato di quattro stupendi getti in bronzo rappresentanti storie sacre eseguiti da *Gio: Battista Carrara* creduto scolare di Gio. Bologna.

Attualmente questa Certosa conserva le indicate bellezze materiali, ma non le ricchezze di cui godeva avanti la soppressione. Il territorio che oggi possiede attorno di sè, dono del piissimo e munificente Leopoldo II felicemente regnante.

COMPARTIMENTO SANESE

Capo luogo Siena ai 29° 0' di longitudine e 43' e 19' di latitudine.

Sono comprese in questo Compartimento la parte superiore della *Val d'Ombrone*, la *Val d'Arbia* che ne forma la parte centrale, porzione della *Val d'Elsa* a maestro di Siena, piccola parte della *Val di Cecina* a ponente, e un tratto della *Val d'Orcia* a scirocco, con quanto contiene la pendice orientale del *Monte Amiata*.

Questo Compartimento confina con quello aretino a levante, col pisano a ponente, col fiorentino a tramontano e col grossetano a mezzodì.

Il territorio sul quale si estende, è circa 1260 miglia quadrate. Quattro sono le città che racchiude e 29 i luoghi di Comunità costituenti collettivamente 33 Comuni, che secondo la statistica del corrente anno 1838, contano 138,588 abitanti, distinti in 72,110 maschi, e 66,478 femmine, componenti 24,189 famiglie.

Ogni miglio quadrato ragguaglia circa 192 anime.

CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ	CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ
Ab. S. Salvadore	4315	Monteroni	2991
Asciano	6674	Monticiano	2203
Buonconvento	2600	Murlo	2591
S. Casciano de' Bagni	3068	Pian Castagnajo	2803
Casole	3934	Pienza	2980
Castellina	3177	Poggibonsi	5856
Castelnuovo Berardenga	7151	S. Quirico	1643
Castiglion d' Orcia	1812	Radda	2520
Cavriglia	3770	Radicofani	2549
Chiusdino	3051	Radicondoli	2099
Colle	5919	Rapolano	3403
Elci	1237	SIENA	19,606
Gajole	4778	Masse di Città	3870
S. Gimignano	6293	Masse di S. Martino	4580
S. Gio. d'Asso	1410	Sovicille	6414
Montalcino	6809	Trequanda	3068
Montereggioni	3384		

ILLUSTRAZIONI

DELLE CITTÀ E TERRE PRECIPUE

DEL COMPARTIMENTO SANESE

CITTÀ

SIENA—Tra le tante opinioni degli scrittori sulla origine di questa città, rendesi impossibile determinare in qual epoca ella sorgesse, meno che non dispiacesse accomodarsi a quelli che senza favole e molta probabilità congetturarono essere stata fondata ai tempi della famiglia *Giulia* di Roma, onde per avventura trasse il nome di *Siena Julia* che ebbe nei suoi primitivi tempi.

Essa fu certamente Colonia romana, e ben ristretto fu il giro delle sue primitive mura, opinandosi che l'antica città risiedesse tutta in una delle tre colline che oggi comprendonsi dentro le mura, e precisamente in quella che conserva il nome di *Siena vecchia*, ove ri-

mane una torre detta di *S. Ansano*, presso la quale furono la sede e la chiesa dei primi Vescovi.

Col volger degli anni divenuti popolosi i subborghi di *Camullia* e di *S. Martino*, circa il 1170 il giro delle mura fu ampliato, e racchiudendo esso i mentovati subborghi, venne a stendersi quattro miglia ed ebbe 38 porte.

Passati i tempi calamitosi delle barbare invasioni e delle schiavitù feudali, Siena pure costituita in repubblica si acquistò un esteso dominio con le armi, e divenne ricca e potente per il commercio, cui di buon ora si addiede. Ella possedeva *il Porto di Telamone* e ricambiava le sue manifatture in lana con gli esteri e più particolarmente coi Francesi, ritraendone sommo guadagno.

Essa fu pertanto ricca e potente; ma quanto mai nessuna agitata dalle interne discordie a causa di governo variato le mille volte, senza mai ottenere universale tranquillità.

Ad esempio di Firenze ebbe i Consoli, scelse quindi un Potestà straniero; fu un tempo aristocratica, ebbe il governo degli Ottimati diviso col popolo, fu democratica, istituì Magistrati in diverse forme, in una parola tanti furono i tumulti popolari per siffatta causa, che molti dei nobili abbandonarono la città e ritiraronsi nelle loro campagne, ove mentre aspettavano il giorno di umiliare la plebe loro contraria, non volendo, favorirono all'industria campestre e maggiormente occuparonsi del commercio.

Alle indicate vicissitudini unironsi i tempi torbidi delle fazioni Guelfa e Ghibellina, che aumentando i disastri alla città, la rendevano ogni giorno più desolata e oppressa. Stanca finalmente di sostenere più a lungo le sciagure onde trovavasi afflitta, le fu forza implorare la protezione dell'Imperatore, fidandosi di migliorare la sua sorte, e l'ottenne.

Ricomparve allora la calma nella città; ma per breve ora, che anco il Duca di Amalfi mandatovi da Carlo V mal comportavasi con quella cui avrebbe dovuto favorire.

Lusingati i Senesi di migliorar la loro sorte sotto il patrocinio dei Francesi, scacciarono il presido spagnolo e si dettero ad essi, comprandosi sventuratamente una guerra sanguinosissima e la perdita della libertà. Difatti Cosimo I, allora Duca del dominio di Firenze, unito agli Spagnoli andò a oste contro Siena, la obbligò colla fame ad una umiliante resa, e quindi avutala dalla Spagna

in compenso dei crediti che con essa teneva, egli ne divenne l'assoluto Signore e la unì all'altro suo dominio.

Terminate così le geste antiche della città di Siena, essa ben presto tornò dall'abbattimento allo splendore, educandosi contemporaneamente alla soggezione di un Principe e a dimenticare l'indipendente sua potenza.

Oggi questa nobile e bella città vedesi torreggiare su tre colline e vallette interposte, alla distanza di 60 miglia a ostro da Firenze, cui fanno corona le Montaguole meno elevate del Chianti, quelle di M. Maggio e di Casole, rimanendole due larghi varchi aperti per le Valli dell' *Arbia* e della *Merse*.

Sette sono le porte per le quali entrasi attualmente nella città, le quali per la maggior parte fanno mostra di grandiosità e di pregi architettonici. — La *Porta Romana* probabilmente costruita circa il 1327 da *Angelo e Agostino* architetti senesi, è maestosa e decorata di nobile e ricco antiporto con affreschi di *Ansano di Pietro da Siena*. — Nella *Porta detta dei Pispini* vi sono bellissime pitture di *G. Anᵗ. Razzi* detto il *Sodoma*. — *Porta a Camullia* presenta un magnifico prospetto, ed è ornata di amplissimo antiporto cui corrisponde un giocondo passeggio. — *Porta a Tufi*, *Porta all'Ovile*, *Porta S. Marco* e *Porta a Fontebranda* hanno una certa maestosità e nulla di particolare.

Le strade di questa amenissima città modernamente selciate nella maggior parte, sebbene poco pianeggianti, non sono incomode, eccetto alcune rimaste tuttora lastricate a mattoni per ritto poco gradevoli a praticarsi.

I fabbricati che fiancheggiano le vie e recingono le piazze mostrano per la maggior parte solidità e magnificenza di antica costruzione o galanteria di architettura moderna.

La piazza principale è veramente meravigliosa e singolare. Essa è non piana nè regolare; ma fatta a conca marina rovesciata di spaziosa dimensione, contornata dai più bei palazzi che possano rammentare la cospicuità passata ed il lustro presente, tra i quali è splendidissimo per l'architettura e pei dipinti preziosi che racchiude, quello dell'antica Signoria. Nel basso di essa sorge sveltissima una torre detta del *Mangia* alta 150 braccia con grossa campana e pubblico orologio, che le fa pomposo ornamento, nè le manca una fontana ricchissima d'acqua per maggiormente abbel-

lirla. Nelle altre piazze minori ed in buon numero di strade trovansi fontane di acqua limpidissima, e tra queste una nominata *Gaja* alimenta 12 fonti e 380 cisterne. Tanta dovizia di acqua in una città che non ha all' intorno monti più elevati di quello sul quale essa posa, costò ai Senesi ricchi tesori, avendo per così dire vuotato il monte che regge sul dorso la città, per costruirvi recipienti sotterranei nei quali si deposita l' acqua che per diverse scaturigini filtrando nel terreno, tutta si raccoglie in essi, vi si purga, e provvede quindi per diverse diramazioni ai varj pozzi e alle molte cisterne della città. Questi grandiosi acquedotti che estendonsi per un circuito di cinque miglia tutti praticabili, meritano di esser conosciuti sì per la vastità e lunghezza, che per comprendere come ardua ne fosse l'impresa. La fonte però che sorprende per la ricchezza delle acque è *Fontebranda* situata nel più basso di Siena in quello dei Brandi, che si diffonde in moltiplici lavatoj e fa agire non pochi mulini, sugli effetti della cui acqua tanto scherzarono per far risultare nei Senesi quel brillante di cui sono particolarmente dotati.

Vantando Siena celebratissimi artisti e perfino una scuola avanti Cimabue rianimatore delle arti belle, tanti che vi fiorirono e più che altrove lavorarono, ridussero altrettante gallerie i tempi sacri e le case di quelli che favorendo efficacemente alle arti, offrivano agli artisti eziandìo i mezzi di far veduta la loro maestrìa.

Oltre cinquanta sono le chiese esistenti in questa città, tutte decenti e benissimo ornate: splendide però pei dipinti e per la vastità sono il Duomo, S. Giovanni, S. Domenico, S. Francesco, Provenzano, S. Spirito, S. Martino, il Carmine e la Chiesa dei Servi di Maria.

Il Duomo racchiude tanti monumenti delle arti sorelle di vario tempo, da riguardarsi come un prezioso museo di rari oggetti di belle arti. La fabbricazione di esso fu più volte interrotta a causa del cambiamento delle vicende, e da varj architetti guidata, perchè giungesse al suo termine.

La facciata è tutta condotta a marmi bianchi e di altri colori sul disegno di *Giovanni Pisano*, che la eseguiva al cadere del XIII secolo, epoca in cui il sacro edifizio fu prolungato.

Ammiransi in questa facciata gran numero di statue, busti, ed ornamenti in marmo ed in bronzo meritevoli d'ammirazione, almeno in riguardo ai tempi nei quali furono eseguiti, essendo

l'arte sempre nell'infazia, i quali tanto la rendono ornata, da toglierle forse il vero bello maestoso di cui dovrebbe far mostra. Ogni rimanente delle pareti esterne è incrostato di marmi bianchi e neri a listre orizzontali.

Entrando nel sacro tempio, spartito a tre navate sorrette da pilastri incrostati di marmi, con ricco cornicione sopra le arcate, e con pareti tutte quante coperte di marmi bianchi e neri a strisce orizzontali, l'osservatore non sa dove posar lo sguardo al primo incontro, tanti sono gli ornamenti che a lui si offrono in un medesimo tempo. Volte azzurre con brillanti stelle dorate ne sollevano l'occhio in alto; bellissime storie segnate a musaici in colori nel pavimento, lo ritraggono in basso; tavole di egregi pennelli e sculture mirabili lo divagano attorno alle pareti, ed in un subito ne comprende l'animo un piacevolissimo incanto. Ovunque muovesi il piede incontransi sul pavimento lavori di pietre commesse rappresentanti storie del vecchio e nuovo Testamento eseguite con emulazione da *Baccio* inventore di questo genere di ornato circa il 1350, da *Urbano da Cortona*, da *Antonio Federighi*, da *Matteo di Giovanni*, e posteriormente dal *Beccafumi* che raffinando l'arte, nel 1500 ne condusse alcuni pezzi che il Vasari giudicò i più magnifici che mai fossero stati fatti. — Giunti al coro contornato di sedili maestrevolmente intagliati, vedonsi nelle pareti dipinture pregevoli di *Ventura Salimbeni* e del *Beccafumi*, e nell'altare maggiore bellissimo si mostra un tabernacolo di bronzo lavorato da *Lorenzo Vecchietti*, cui fanno decorso ornamento due angioli scolpiti parimente in bronzo da *Francesco di Giorgio*.

Agli altari che incontransi nelle navate inferiori sono affisse tavole distinte dei pittori *Bernardino Mei*, *Raffaello Vanni*, *P. Dandini*, *Carlo Maratta*, *G. Maria Morandi*, *Mattia Preti*, *Francesco Vanni* e *Salvatore Fontana*.

In vari punti del sacro edifizio sorgono eziandio opere commendevoli di scultura ad aumentarne le bellezze. Veramente splendide primeggiano tra queste il Pergamo scolpito in marmo bianco da *Niccolò Pisano* e il Fonte condotto da *Giacomo della Quercc* con statua di S. Giovanni eseguita da *Donatello*, le statue dei SS. Ansano e Caterina del *Neroccio*, il Mausoleo alzato a monsignor Testa Piccolomini, il Crocifisso di *Buonarroti*, la statua di *Pio* II del *Mazzuoli*, l'altra di *Pio* III di *Pietro Balestra* e molte altre

sculture del *Raggi*, del *Ferrata*, del *Maini*, del *Bracci* e di altri artisti che unironsi a render sorprendente la magnifica cappella, che *Alessandro* VII commetteva all'architetto *Giovannelli*.

Preziosi affreschi però e splendidi monumenti di scultura ammiransi nella *Libreria* contigua alla chiesa, ove conservansi stupendi codici superbamente ornati di vaghissime miniature. Nelle pareti di questa stanza vi sono colorite le gesta del pontefice *Pio II* dal *Pinturicchio* su i disegni del gran Raffaello, ed in mezzo ammiransi la statua in bronzo del Salvatore risorto, gettata da *Fulvio Signorini* ed il gruppo delle tre Grazie di greco antico lavoro, meritevole di tutta l'ammirazione di coloro che amano il vero bello.

Mediante vasta scalinata marmorea dalla piazza del Duomo scendesi ad altra chiesa consacrata a S. Giovanni, che corrisponde precisamente sotto lo spazio che occupano il coro ed il maggior altare del sovrapposto Duomo. Dalla forma della facciata essa comparisce condotta da *Agostino* ed *Angelo* architetti senesi dopo il 1388. Il suo ornato esterno tutto a marmi è affatto gotico e non manca di magnificenza. Nell' interno rimangono affreschi nella volta che appellano alla metà del secolo XV, i quali dal colorito e dalla maniera sembrano eseguiti nella decadenza della Scuola senese. Non così peraltro sono i dipinti degli altari, ammirandovisi buoni lavori di *Andrea del Bresciano*, dei due fratelli *Facutini*, del *Mecherino* ovvero *Beccafumi*, del *Martelli* detto il *Mutolo* e di *Niccolò Franchini* che lavorarono al tempo del risorgimento dell' arte. Alle pareti ancora pendono buon numero di quadri di minor grandezza, tutti della Scuola senese e meritevoli di osservazione. Un capo d'opera però di bella scultura a basso ed alto rilievo è il *Fonte Battesimale* disegnato da *Giacomo della Querce*, e decorato di varie storie rappresentanti diverse gesta del santo Precursore, gettate in bronzo con tutta la maestria da *Donatello*, dal *Ghiberti*, dal *Pollajolo*, dal *Vecchietti* e da *Lorenzo Bartoli*. Questo è un monumento degno dei sommi artisti che emulandosi unironsi a condurlo.

Per l'ampiezza e pei buoni dipinti che racchiude e commendevole la *Chiesa di S. Domenico* ove tra le altre cose degne di essere vedute, conservansi i cartoni su i quali il Beccafumi disegnava le storie, che poi eseguì a pietre commesse nel presbiterio della Cattedrale. La *Chiesa di S. Francesco* se non raggiunge la nominata

nella grandezza la sorpassa negli ornamenti, e tutte le altre che rammentammo tra le primarie, meritano di esser visitate per conoscerne quelle bellezze delle quali ciascuna è particolarmente adornata.

I due teatri che vi sono aperti presentano buona architettura e commendevoli ornamenti. Il maggiore (*Teatro grande*) è condotto dal *Bibbiena*, l'altro dei *Rozzi* è più piccolo del primo, ma di elegantissima forma.

Accresce bellezza alla città un ameno e vagamente adorno passeggio detto la *Lizza*, che apresi in bel punto entro il recinto delle mura, cui per commissione di P. Leopoldo I è riunito il contiguo piazzale della fortezza, che a danno dei Senesi vi costruì il tristo Don Diego di Mendozza Ministro di Carlo V, nei tempi calamitosi di quella afflitta Repubblica.

A maggiormente promuovere la pubblica istruzione fino dal 1275 i Senesi riaprirono una *Università*, cui accrebbero fama i Principi Medici e Lotaringio austriaci destinando valenti professori a coprirne le cattedre; per lo che vedesi oggi frequentata da molti giovani studiosi.

Accreditato è pure il *Collegio* fondatovi dalla nobil famiglia *Tolomei*, e diretto dai Padri delle Scuole Pie, nel quale sono accettati unicamente i nobili, e benissimo guidata è l'*Accademia di Belle Arti*, alquanto fiorente oggidì per le cure del chiarissimo suo Direttore.

Allo zelo religioso del dottissimo Padre Pendola delle Scuole Pie, ed alla filantropia del Principe e dei Senesi che gli somministrano i mezzi, è dovuta la esistenza di un *Istituto di Sordomuti*, nel quale facendola egli da direttore con amor di vero padre, vedonsi quei miseri cui fu ingrata natura, amorevoli verso lui ammaestrarsi premurosamente in ciò che loro dà a considerare, alleviando grandemente a se il danno della loro imperfezione, e rimeritando coi progressi portentosi le sollecitudini del loro impareggiabile maestro.

Pubbliche scuole dirette dagli stessi Scolopi, ed altre di Reciproco Insegnamento provvedono alla istruzione del basso popolo. Una Sala d'Asilo accoglie i bambini poveri e dà loro istruzione morale e fisica.

Tra le *Accademie letterarie* che fioriscono in Siena ha chia-

ra fama quella dei *Fisiocritici*, nel cui locale cresce un bel *Museo di Storia Naturale*.

A soccorso dei poveri malati v'è in questa città il vasto *Spedale della Scala* istituito probabilmente dai Canonici della Cattedrale intorno al mille dell'era nostra, cui in tempi più prossimi fu aggiunto un *Teatro anatomico* e *Orto botanico* per istruzione dei studenti. Il materiale di così vasto edifizio, condotto a termine dopo molte interruzioni, mostrasi grandioso ed ornato. All'esterno è incrostato di marmi bianchi e neri disposti con regolar simetria e nell'interno racchiude molte pitture commendevoli di *Domenico di Bartolo* eseguite nel XV secolo, con altre bellissime del *Beccafumi*. — Riunita allo Spedale evvi una vasta chiesa nella quale meritano di esser veduti gli affreschi che il *Conca* colorì nella tribuna, sebbene non troppo felici pel disegno; una statua in bronzo del Redentore che posa sul maggiore altare gettata lodevolmente dal *Vecchietti*, due Angioli ed una Pietà condotta in marmo dal *Mazzuoli*, e la Vergine dipinta a fresco dal mentovato *D. di Bartolo*.

Un altro *Spedale* più piccolo accoglie i malati alla cute; custodisce in adattato locale le incinte occulte; e veglia alla custodia dei dementi che vi sono portati. Per gli esposti è aperta una casa apposta; per gli orfani i cittadini mantengono un *Ospizio di Mendicità*.

Il *Monte dei Paschi* e un *Monte Pio* somministrano denaro per un tempo a quelli cui è forza far conto delle proprie vesti o suppellettili per provvedersene nei loro bisogni.

Risiedono a Siena un *Governatore e Luogotenente generale*, ed un *Arcivescovo*. Vi sono un *Tribunale di prima istanza* con un *Presidente* quattro *Auditori*, *Procurator regio e Sostituto*, un *Giudice Civile*, ed un *Direttore degli Atti Criminali*, e quindi vi si trovano una *Camera di Soprintendenza Comunitativa*, una *Direzione di Acque e Strade*, una *Dogana*, gli *Uffizj del Registro*, di *Garanzia* e del *Sale e Tabacco*, una *Magona* e gli *Archivi delle Riformagioni* e dei *Contratti*.

I senesi sono zelantissimi per promuovere le manifatture e le moltiplici fabbriche da essi dirette ne fanno evidente la prova. Si contano in Siena circa 40 lanifici di lavoro ordinario, e uno di panni fini benissimo provveduto, sebbene sfortunato per la man-

canza delle commissioni. — Tre sono le manifatture di seterie in una delle quali si tessono drappi a opera bellissimi, e 150 le fabbriche di nastri di seta. — Di ogni qualità vi si tessono le tele di lino e di canape, non escluse quelle all' uso di oltramonte; ed al intrapendente fabbricante Bandini è riuscito di porne in commercio delle bellissime. — Dal mentovato Bandini si estrae pure lo zucchero dalle barbebietole; ma con miglior fortuna egli si addiede alla distillazione degli spiriti di varie qualità, avendo ottenuto in questo anno 1838 un prodotto di libbre 200,000. — In 10 fabbriche si lavorano cappelli di pelo molto stimati per la finezza e pel morato; in due quelli di paglia. — Sono accreditatissime otto conce di pelli; sette sono le tintorie, tre le cererie e numerose le botteghe di tarsie e intagli in legno, e di altri oggetti più comuni.

Due sono i mercati settimanali che si tengono in Siena, e quattro le fiere annue nei mesi di giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Le nobili famiglie senesi, che possono vantarsi di celebratissimi antenati onde illustrare la loro patria, sono moltissime. Attenendoci a nominare unicamente i primarj tra i grandi ingegni, oltre la gran Santa Caterina da Siena e S. Bernardino, rammenteremo 6 Pontefici, 50 Cardinali e moltissimi Prelati distintisi nella gerarchia ecclesiastica; l'Accarigi, l'Agostini, il Bargagli, il Belcari, il Benvoglienti, il Sermoneta, Catarino, Ochino, i Socini, Mocato, il Malevolti, il Petrucci, il Piccolomini, il Sansedoni ed il Tommasi con molti altri commendati letterati; i valenti storici Bartolommei, Dati e Dei; i poeti Folcacchiero e Lodovico; i giureconsulti Donati e Dotti; ed i fisici Biringucci, Ferroni, Gabbrielli e Mattioli.

Tra gli artisti vantando Siena una scuola avanti Cimabue, direi quasi infinito essere il numero di quelli che nelle diverse epoche di essa, salirono in fama pei loro talenti bene educati nelle arti. — Gli architetti celebrati di Siena furono Angelo, Agostino, Neruccio, Lando, il Peruzzi, il Pomerelli, Maestro Riccio, il Gonnella, lo Schifardini ec. — Scultori di chiara fama furono Romano da Paganello, Iacopo della Quercc, Duccio di Buoninsegna, il Vecchietta, il Signorini, il Redi, il Mazzuoli ec. Ansano, Francesco di Giorgio, il Cazzerelli, il Martini ed altri all'architettura riunirono lodevolmente la scultura. — Dei tanti pittori sono sempre

rispettabili i nomi di Guido, Mino e Ugolino che fiorirono nel secolo XIII; i Memmi, il Lorenzetti, il Laurati ed il Berna con altri lavorarono con lode nel XIV; e quindi si distinsero Bartolo, Ansano, il Vecchietta, e molto più tardi il Pacchiarotti, il Sodoma, Rustichino, Scalabrino, Mecherino ed il Peruzzi che fecero progredire l'arte fino alla metà del secolo XVI. Caduta la Repubblica Senese, le arti pure languirono in quella città e solo quando gli animi dei cittadini furono calmati e l'ordine delle cose fu affatto cambiato, i Salimbeni tornarono a rianimare l'antica scuola, allevando i Casolani ed i Vanni dai quali furono ammaestrati altri; ma non riescì loro di sorpassare la mediocrità. Nel XVIII secolo fece qualche sforzo il Nasini, ed il Franchini tentò di sostenere l'arte che vedevasi inclinare alla rovina; ma invano che essa perì affatto. Oggi però la Scuola di Belle Arti in Siena è floridissima per la beneficenza di FERDINANDO III e pel genio elevatissimo del maestro e direttore *Francesco Nenci* oriundo di Anghiari.

COLLE già forte castello d'ignota origine, fu dichiarata città è onorata di Vescovado da Ferdinando I che le ottenne questa distinzione da Clemente VIII nel 1592.

Essa risiede parte nel ripiano del monte ove è situata e parte nell'adiacente pianura, rimanendo la prima affatto separata dalla seconda e distinguendosi tra loro coi nomi di *Colle alto* e *Colle basso*. Due sono le comunicazioni tra esse; una interna breve e scoscesa assai antica ed incomoda, l'altra di agevole pendio modernamente condotta e ben tenuta fuori delle mura.

La città alta si compone di una lunga borgata terminata da due porte, nella quale corrispondono solidi e maestosi fabbricati, il *Duomo* cioè, l'*Episcopio*, il *Seminario* ed il *Pretorio*. Più in basso apresi altro borgo fiancheggiato da decenti fabbricati, nel quale trovansi alcune officine, tra le quali una *Tipografia* per ricordarci che Colle fu forse la prima in tutta Italia a far prova della nuova arte di stampare felicemente inventata.

Il Duomo è di vaga forma in croce latina e benissimo ornato, mercè il disinteresse dello zelantissimo vescovo Gentili, che per

togliergli lo squallore cagionatogli dal tempo, quasi dalle fondamenta ricostruillo, ridonandogli semplice e maestoso aspetto.

In questa parte di città esitono eziandio la Cura di S. Caterina, un Consarvatorio ed uno Spedale alquanto vasto e ben mantenuto.

Scendendo a Colle basso recinta essa pure di mura nelle quali sono aperte due porte, vi s'incontrano buon numero di case che fiancheggiano alcune piccole vie ed una chiesa dedicata a S. Iacopo con altare di pregevoli marmi. In questa parte di città trovansi molte fabbriche di *carta*, ramo speciale d'industria dei Colligiani, sei gualchiere, un lanificio, una fabbrica di vetri e cristalli con edifizio di arrotatura annesso e due fornaci di terraglie ordinarie.

La pubblica istruzione della gioventù è affidata a tre maestri, ed alle Oblate del Conservatorio mentovato incombe quella delle povere ragazze. Per la filantropìa di non pochi cittadini che con le loro lascite ne concessero i mezzi, annualmente si dispensano in Colle buon numero di doti alle fanciulle povere, e con le rendite della eredità Usimbardi sono mantenuti a Pisa cinque giovani, per abilitarsi in quella scienza che loro sembra maggiormente convenire,

Questa città è distante 30 miglia a ostro-libeccio da Firenze e 14 a maestro di Siena, ed è situata ai 28° 47' di long. e 43° 28' di lat.—Essa non conta più di 3000 abitanti e vi risiedono un *Vescovo*, un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, due *Medici* e due *Chirurghi*.

Vi si fanno due grosse fiere annuali nei mesi di agosto e settembre, ed un mercato in ogni venerdì non impedito della settimana.

Ebbero i natali a Colle il *Beltramini* valente nelle scienze sacre, *B. Scala* letterato commendevole, *Cennino* ed il *Lippi* artisti di gran reputazione, *Vincenzo Spada* celebre calligrafo e disegnatore in penna, il *Campana*, e *Arnolfo di Lapo* architetti celebratissimi.

MONTALCINO. — Questa città memorabile tra le toscane per essere stata l'ultima a cadere, allorchè il potere assoluto dei Prin-

cipi abbatteva la libertà dei popoli, risiede nella cima di alpestre monte a 24 miglia a scirocco da Siena e 60 a ostro-scirocco di Firenze sotto i gradi 29 90' di long. e 43' 4' di lat.

Avanti il pontificato di Pio II fu terra fortificata di proprietà dell'Abate del vicino Monastero di S. Antonio. Dichiarata città e concessale la onorificenza del Vescovado da quel Pontefice, non tardò molto a cadere nelle mani dei Senesi che l'assalirono con la forza. La potenza di questi venne però infiacchita dai disastri di una lunga ed aspra guerra cui trovaronsi avviluppati per amore di libertà, e finalmente la loro Repubblica cadde, e l'indipendenza per essi rimase un sogno. I Magistrati senesi mal soffrendo la loro umiliazione, speranzaronsi di sostenersi in libertà a Montalcino, e colà rifugiatisi, non attendevano che alla loro difesa; ma invano, poichè la moribonda loro speranza in breve ora svanì affatto, e la città fù aggiunta al nuovo dominio che Cosimo I acquistava con le armi e coi denari nella provincia senese.

Il recinto delle mura di questa non oltrepassa un miglio e mezzo; cinque sono le porte in essa aperte e 3000 gli abitanti.

Delle sue vie poche sono quelle pianeggianti, incomode tutte le altre. Le piazze sono due, ed avendo una figura triangolare, offrono un aspetto nè grandioso nè elegante. L'edifizio più cospicuo è il Pretorio situato nel centro della città, cui fa grandioso ornamento una sveltissima torre che gli è sovrapposta.

Il *Duomo* è vasto e decentissimo pei restauri che l'attual Vescovo ebbe cura di farvi eseguire. Le chiese però di *S Egidio*, di *S. Antonio*, della *Madonna del Soccorso*, di *S. Francesco* e di *S. Piero* con l'*Oratorio del Corpus Domini* sono le più ornate, e le meglio decorate di pregevoli dipinture. Vedonsi in esse quadri di *V. da S. Gimignano*, di *Mecherino*, del *Vanni*, di *Bartolo da Siena*, del *Salimbeni*, del *Beccafumi*, del *Sodoma*, e di altri celebrati artisti.

Ai malati poveri è aperto in Montalcino un decentissimo Spedale. — La gioventù studiosa tanto ecclesiastica che secolare trova buona istruzione nel Seminario. — Le Monache di S. Caterina accolgono gratuitamente le ragazze e danno loro educazione fisica e morale. — Per gli sventurati orfani v'è aperta una casa che da loro ospizio ed istruzione.

Il Teatro non è grande, ma di vaga forma e adattato alla po-

polazione che può accorrervi, allorchè l'occasione porta che sia aperto.

Sebbene nel territorio senese le manifatture sieno trascurate, prevalendo l'agricoltura; a Montalcino questo ramo utilissimo di industria è alquanto coltivato. In essa contansi difatti 6 conce di pelli, 2 tintorìe, 2 cererie, 5 fabbriche di cappelli, 3 tratture di seta, 3 furnaci di terraglie ordinarie e considerevol numero di telai di panni canapini lisci e operati, con una tintoria corredata di una gualchiera.

Tutti i mercoledì ed ogni primo del mese vi è mercato. Nei mesi di giugno, luglio e agosto vi si adunano tre fiere.

Risiedono a Montalcino un *Vescovo*, un *Vicario Regio*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere*, un *Ministro Esattore*, un *Medico* e due *Chirurghi*.

Questa città si vanta di aver dato all'Università di Padova i lettori Menchini e Donnoli, e di essere stata la patria dell'archiatro Mancini, dell'anatomico Pinelli, del teologo e poeta Cervioni, del canonista Brunacci, dei due scultori Berti e di molti altri che per sapere e maestria salirono in fama.

PIENZA. Avanti il pontificato di Enea Silvio della nobile famiglia Piccolomini di Siena, essa era terra rispettabile chiamata *Corsignano*. Questo Pontefice, nato in essa nella occasione che i suoi genitori vi dimoravano, per sottrarsi alle vicissitudini cui era esposta la patria loro nei torbidi tempi del incominciare del XV secolo, memore della terra ove aveva sortito i natali, volle onorarla di Vescovado, dichiararla città, abbellirla e cambiarle l'antico nome in quello di PIENZA, derivandolo da quello di Pio II, che egli aveva assunto, salendo sulla cattedra di Pietro.

Pienza giace sul ripiano di amena collina a tre miglia a scirocco da Siena ai gradi 19 21′ di long. e 43° 50′ di lat. Le mura che le sono a difesa non si estendono oltre il mezzo miglio, e per tre porte entrasi in tre delle principali strade che la traversano.

La strada più ampia è *Via di Mezzo* ed essa è pure la più bella, perchè contornata dai migliori fabbricati dopo quelli splendidi che vedonsi nella piazza aperta avanti alla Cattedrale.

In un lato di questa piazza sorge grandioso il *Duomo* architettato da *Bernardo senese* a spese del ricordato Pontefice sul modello di quello di Siena. Gli ornamenti della facciata sono benissimo intesi, e nell'interno se non è buonissimo il gusto architettonico, sono meritevoli d'essere osservate non poche dipinture e sculture della Scuola senese fiorente a quel tempo. Di faccia al Duomo elevasi il Pretorio con bella torre, e compiscono l'ornamento della nominata piazza l'Episcopio, la Canonica ed il magnifico Palazzo Piccolomini edificati dal ridetto Pio II con altri edifizi di splendido aspetto.

Oltre un Seminario per gli ecclesiastici, sono in Pienza pubbliche Scuole elementari ed un Conservatorio ben diretto che accoglie le ragazze in educazione e dà gratuita istruzione alle fanciulle povere della città.

Il Vescovo di Chiusi è ancora Vescovo di Pienza, sicchè non risiede in questa che in alcune occasioni dell'anno: vi stanno però stabilmente un Vicario Regio, un Cancelliere comunitativo, un Medico ed un Chirurgo.

Nacquero in questa città Pio II e Pio III di lui nipote, ed il professor Gio. Santi fisico celebratissimo.

TERRE

S. Gimignano.—È questa una delle terre più illustri della Toscana, cui dettero tanta celebrità le sue numerose solidissime torri, onde fu detta *S. Gimignano delle belle torri*. Essa giace sul ripiano di considerevole altura alla distanza di 30 miglia da Firenze, tutta recinta da mura guernite di baluardi e di antiporti, mercè dei quali fu sempre difficile ad espugnarsi. Più piccola che al presente essa fu certamente nei suoi primitivi oscurissimi tempi, e del suo ampliamento, avvenuto probabilmente sul cadere del secolo XII, ne fanno evidente prova i portoni delle antiche mura esistenti tuttora dentro la terra.

Fino dal 1214, dopo aver aumentata la sua popolazione con molti di quelli che distrutto *Semifonte* dai Fiorentini, in essa elessero domicilio, e con molti del suo contado, che per sicurezza

entro le mura trasferirono la loro abitazione, S. Gimignano reggevasi a Comune sotto il governo di 5 *Consoli*, 8 *Priori* ed un *Potestà*; ma nel 1255 volendo il popolo una parte maggiore nell'amministrazione della sua Repubblica, i nominati Magistrati furono convertiti in 12 *Capitani del Popolo*, che nel 1287 per nuova riforma cambiarono nome e numero, e furono ridotti a 9 *Governatori e Conservatori*.

Vissuti così liberamente quei di S. Gimignano fino al 1353, ora a forma aristocratica ora democratica, suscitaronsi tra loro guerre civili sanguinosissime per causa delle famiglie *Ardinghelli* e *Salvucci* che per private discordie conturbavano la quiete comune.

Nel volgere di questo anno stanco il popolo dalle intestine tremende discordie, domandò ed ottenne la protezione e l'ajuto della fiorentina Repubblica, e spontaneamente ad essa affidandosi, vide composte le cose del suo comune e salvi i diritti delle sue Magistrature.

Questa Repubblica estese il suo dominio in molti castelli, e con alcuni le fu forza sovente venire alle mani; ma la guerra veramente aspra e sanguinosa che fece, fu quella che per più anni sostenne contro i Volterrani, a sedar la quale riusciti vani gli sforzi delle Repubbliche lucchese e senese, si occupò efficacemente la Repubblica fiorentina, cui stava a cuore la pace di quel Comune, dal quale per esperienza comprendeva quali valevoli soccorsi poteva aspettarsi nei suoi bisogni.

Cinque sono oggi le porte che danno accesso a questa cospicua terra, ove piacevole vi si trova il soggiorno, grandiosi appariscono non pochi dei fabbricati, e se non pianeggianti offronsi le vie principali, ampie presentansi e benissimo lastricate. Delle nominate torri, vetusti e nobili monumenti designanti forse le moltiplici famiglie di ottimati che in essa trovaronsi, mentre fioriva la sua repubblica non ne rimangono oggi che 12. Bella e sveltissima tra queste alzasi sopra le altre quella annessa al palazzo Pretorio già Mantellini, tutta condotta a travertino regolarmente squadrato, dalla quale pendono grosse campane che accordandosi con quelle del campanile della vicina Collegiata, nei dì solenni formano un concerto di dodici campane il più armonioso ed il più imponente.

A metà della via principale per la quale incontransi molti edifizj che conservano le forme di gotica architettura accordata

con la maniera dei romani, apresi vasta *Piazza* detta del *Pozzo* contornata anch'essa da decenti fabbricati, e in prossimità di questa, nel punto di maggiore elevatezza della detta strada, in altra piazzetta corrispondono il Pretorio, la Casa del Comune con Sala teatrale e la grandiosa *Collegiata* chiamata comunemente Duomo, una delle poche onorate del titolo d'*insigne* in tutta Toscana.

Questo bellissimo tempio, cui si ascende per spaziosa scalinata, è condotto a tre navate con archi che voltano su colonne di travertino, e racchiude singolarissime opere di celeberrimi artisti. Le pareti laterali sono tutte quante fregiate di affreschi rappresentanti storie dell'Antico e Nuovo Testamento colorite dal *Fredi* e dal *Berna* senesi e da *Giov. d'Asciano*. Le cappelle di *S. Fina* e della Immacolata Concezione contengono belle dipinture del *Ghirlandajo*, del *Mainardi* e del *Lapi*. Nel coro vedonsi preziose tavole del *Perugino*, del *Pollajolo*, del *Poccetti*, del *Passignano* e del *Rosselli*. Tra le tele che adornano gli altari è di buon effetto quella recentemente affissa ad uno di essi dipinta con amor patrio dal *Cannicci*, giovane artista sangimignanese tuttora studente nell'Accademia fiorentina. Il deposito di S. Fina costituente l'altare della cappella consacrata a detta Santa, è un opera classica di buona scultura.

L'altra chiesa degna di singolare osservazione è quella di *S. Agostino*, tempio assai vasto ad una sola navata, decorato di stupendi affreschi di *Filippo Memmi* nel coro, e adorno di buone tavole e di eccellenti sculture negli altari che in esso ritrovansi.

Non mancano di decenza e di buoni ornati tutte le altre, tra le quali distinguesi quella delle Monache di *S. Girolamo*, ove conservansi un bel quadro del *Mainardi* e un modesto ma elegante mausoleo marmoreo con busto di bianchissimo marmo, scolpito in Roma sotto la direzione del Tenerani, alzatovi a spese del chiarissimo proposto Ignazio Malenotti alla memoria della sua diletta sorella *Fidamante*, stata modello di virtuosa rassegnazione di divota ricordanza per le suore di quel convento, cui appartenne, e per tutti i suoi concittadini.

Un comodo e ben tenuto Spedale accoglie i poveri malati a curarsi le loro infermità, al quale è unito un gabinetto contenente i modelli delle belle preparazioni anatomiche eseguite dal celeberrimo professore *Mascagni*, con le tavole parimente anatomiche della

grandiosa opera di *Alibert*—Un Monte Pio soccorre ai bisogni del povero — Pubbliche scuole dirette ora da tre maestri ricevono la gioventù studiosa. — Un Conservatorio di oblate tiene in educazione le fanciulle, e dà gratuita istruzione alle ragazze del paese, e finalmente con le rendite di un Collegio istituito in S. Gimignano nel XVII secolo dal benemerito Domenico Mainardi due giovani sono mantenuti agli studi nel Collegio Ferdinando di Pisa, soccorsi per le spese occorrenti nel ricevimento della Laurea, e assistiti nel tempo delle pratiche da farsi in Firenze con 55 scudi all'anno, ed altrettanti mantengonsi ai studi di Belle Arti.

La popolazione di S. Gimignano non oltrepassa i 2300 abitanti, dei quali la classe indigente è occupata all'agricoltura, ritraendone sommo profitto. In tutti i mercoledì vi è mercato ma talvolta mancano i concorrenti. Le fiere però, che vi si adunano tre volte all'anno, riescono assai grosse e di sommo vantaggio per il paese.

Risiedono in S. Gimignano un Potestà ed un Cancelliere comunitativo.

Vanta questa terra famiglie cospicue per potenza e nobiltà e non pochi che si distinsero per dottrina. Conservansi tuttora la discendenza della famiglia nobilissima dei feudatarj *Ridolfi* stati Conti di Montefalcone, e un ultimo rampollo femminile della nobil casata *Lupi* rimane nella casa Malenotti. Salirono in fama tra i tanti, i giureconsulti *Morelli* e *Mainardi*, i letterati *Cortesi* e *Lupi*, e gli artisti *Poccetti* e *Mainardi* pittori di nota celebrità.

Asciano bella e grossa terra della Val d'Ombrone risiede a scirocco lev. di Siena, ed è traversata in linea quasi retta dalla Strada Regia, dalla quale è pure divisa in due parti ineguali. Due porte danno accesso alla più grande e per altrettante s'entra nella parte meno estesa.

Essa fu già Signoria dei *Scialenghi*, quindi passò nei *Salvani*, e nel 1168 fu a forza occupata dai Senesi, sotto dei quali fu smantellata l'antica rocca e lasciata senza alcuna fortificazione. In seguito ebbe pari la sorte con le altre terre del dominio senese.

L'antica Pieve situata in un rialto entro la Porta Massini, fu dichiarata Collegiata nel 1542, essa e ben adorna e decorata di elegante facciata.

I migliori fabbricati corrispondono nella Via Regia e in altra detta di mezzo. In questa incontransi pure il Pretorio, la Casa del Comune, la torre del pubblico orologio, l'Oratorio di S. Bernardino ed il vasto tempio di S. Agostino.

Presso la Porta del Comune, nell'interno del paese apresi una spaziosa *Piazza* detta *del Mercato* con fonti pubbliche, nella quale in tutti i venerdì adunasi grosso mercato e cinque volte all'anno vi si tengono popolose fiere.

Le manifatture non vi sono affatto trascurate, trovandovisi due fornaci di majoliche ordinarie, due fabbriche di cappelli di pelo e due tintorie.

Hanno sede in Asciano un Vicario Regio, un Cancelliere comunitativo, un Ingegnere, un Maestro di scuola pubblica, due Medici ed un Chirurgo.

Giovanni pittore fu detto *d' Asciano* dalla sua terra natale.

SANTUARJ

Monte-oliveto Maggiore. — Tra le sterili balze di margone argilloso che incontransi all'Oriente delle pendici di Siena, sorge un monte nominato anticamente il *Deserto di Accona* ed oggi *Monte Oliveto*, che divenne celebre fino dal secolo XIV pel Romitorio che vi cresse il B. Bernardo Tolomei senese, quasi il primo a richiamare alla primiera osservanza le regole stabilite da S. Benedetto, quando la generale rilassatezza traeva i Monaci lungi dalla pratica di esse.

In questo luogo apprendesi quanto l'arte possa per far variare aspetto alla natura. Qui essa mostravasi una volta orrida e deforme, oggi apparisce ridente, amena e deliziosa.

Giovanni Tolomei lettore di leggi in Siena seguito da un Piccolomini e da un Patrizzi ritirossi colà a menar vita eremitica, variando il nome in quello di *Bernardo* e visse per poco con i compagni in grotte sparse pel monte. In poco d'ora aumentati gli eremiti per l'accorrenza di nuovi seguaci, nel 1319 fu da Giovanni XXII approvata l'istituzione di un nuovo Ordine monastico sotto il nome di Olivetani, in memoria del rassegnato addio che la gran madre Maria dette al suo divino figliuolo nel Monte Oliveto. In

progresso di tempo lasciate dai Monaci le umili grotte e gl'isolati tugurj, trasferirono la loro dimora in un grandioso monastero cui posteriormente furono fatti annessi e comodità da sorprendere il curioso viaggiatore, che osserva tanta magnificenza in mezzo a deserti squallidi e di un orrido singolare.

Avanti di arrivare al gran Monastero trovasi una vasta fabbrica detta il *Palazzo*, munita di maestosa torre e ponte a levatojo, condotta appositamente per uso di foresteria. Entrati da questa nel recinto claustrale, per ampio viale giungesi al Convento situato sulla più alta sommità del monte, avente all'intorno colline verdeggianti di olivi, che l'industria dei Monaci vi allevò, e nissun altro fabbricato.

La Chiesa probabilmente architettata da *Angelo* ed *Agostino* senesi, cui posteriormente furon fatti abbellimenti e aggiunte considerovoli, presenta la figura di una croce e offre all'amatore delle arti belle commendevoli oggetti di pittura, di scultura e di ragionata architettura. In essa accordano benissimo la cupola e la tribuna, costruite modernamente, con l'architettura semplice e maestosa dei tempi antichi, e gli ornati aggiuntivi sembrano richiesti dalla foggia architettonica con cui è condotta. Le pitture con le quali la fregiarono il *Lignozzi*, il *Rossi*, il *Neroni*, il *Vanni* ed il *Nasini* l'abbellano infinitamente e la rendono meritevole di esser veduta. Tra le altre opere belle che racchiude questo sacro tempio, sono mirabili per la finezza delle tarsie e per la intelligenza e pel gusto delle sculture, 42 stalli rimasti nel coro, maestrevolmente intagliati da *Fra Giovanni Veronese*.

L'annesso Monastero vasto da racchiudere tre spaziosi chiostri, spartito in 800 stanze abitabili, corredato di una scuderia capace di 350 cavalli, è quanto nissun altro grandioso e sorprendente. In esso pure conservansi affreschi pregievolissimi del *Razzi di Vergelle* detto il *Sodoma* e di *Luca Signorelli* di Cortona, che dipinsero la vita di S. Benedetto nelle 36 lunette del primo chiostro, e stupende dipinture che *Francesco Solimene*, il *Riccio* il *Casolani* ed altri eseguirono nel rimanente del claustrale edifizio. Rimangono tuttora da vedersi gli umili abituri dei primi fondatori, che oggi vagamente abbelliti, formano conveniente ornamento al descritto Santuario, soggiorno adattatissimo per gli amatori della solitudine e del quieto religioso riposo.

COMPARTIMENTO ARETINO

Capo luogo AREZZO ai 29° 33' di longitudine e 43° e 28' di latitudine.

Questo Compartimento abbraccia tutta la *Valle Tiberina* a lev., il *Casentino* a tram., gran parte del *Valdarno superiore* a pon. e la *Val di Chiana* a mez. Esso confina con lo stato Pontificio a lev., col Compartimento fiorentino a tram. e a pon. e col Compartimento senese a mez.

La superfice del territorio estendesi 1423 miglia quadre, racchiude cinque città e 45 terre comunitative che formano 49 Comuni, ed è popolato da 232,228 abitanti, distinti in 117,603 maschi e 114,625 femmine, componenti 40273 famiglie, della qual popolazione trovansi 163 anime per ogni miglio quadrato.

CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ	CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ
Anghiari	6307	Loro	4325
AREZZO	31272	Lucignano	3571
Asinalunga	7873	Marciano	2085
Badia Tedalda	2005	M. S. Savino	7035
Bibbiena	4601	Montemignajo	1671
BORGO S. SEPOLCRO	7127	MONTEPULCIANO	10751
Bucine	6211	Monterchi	2544
Capolona	2101	M. S. Maria	2792
Caprese	1619	Montevarchi	8681
Castelfocognano	2737	Ortignano	817
Castelfranco di sopra	2471	Pergine	1303
Castel S. Niccolò	3912	Pian di Scò	2539
Castiglion Fibocchi	844	Pieve S. Stefano	3918
Castiglion Fiorentino	10531	Poppi	4579
Castiglion Ubertini	417	Pratovecchio	3860
Cetona	3739	Raggiolo	717
Chianciano	2188	Sarteano	4106
Chitignano	983	Sestino	2215
CHIUSI	3598	Stia	2776
Chiusi in Casentino	1958	Subbiano	2895
Civitella	4962	Tallà	2166
CORTONA	23087	Terranuova	6264
Fojano	6707	Torrita	3980
S. Giovanni	4346	Verghereto	2113
Laterina	1999		

ILLUSTRAZIONI

DELLE CITTÀ E TERRE PRINCIPALI

DEL COMPARTIMENTO ARETINO

CITTÀ

AREZZO (Arretium) è città illustre di antichissima origine situata parte in deliziosa pianura, parte in agevole ed ameno colle a 45 miglia a scirocco-lev. da Firenze, con una popolazione non maggiore di 10,500 abitanti.

Essa fu delle più forti tra le città di Etrusca origine e superò tutte le altre nei lavori di *figulina* e nei *getti di bronzo.* Ebbe chiara fama sotto i Romani che la onorarono di libero Municipio, e mentre questi reggendosi in repubblica erano molestati da Annibale, Arezzo con denari, armi e vettovaglie giovò a Scipione che movevasi a oste contro Cartagine.

Accolse una Colonia sillana in pena della parte che aveva presa nella guerra sociale e quindi, dato ricetto ad altra colonia Cesariana, le avvenne di distinguere i suoi abitanti coi nomi di *Aretini vecchi*, *Fidenti* e *Giuliesi.*

Saliti sul trono di Roma gl'Imperatori nemici del nome cristiano, come essa fu delle più sollecite ad abbracciare il Vangelo, così fu delle più tiranneggiate per sostenerlo sotto i crudelissimi Prefetti cui dovette obbedire in quei tempi di crudeltà: ma in compenso di tanta sventura, essa videsi coronata di una gloria che mai vien meno dalle molte migliaja dei suoi *martiri,* che col sangue sostennero la fede di Cristo.

Successe a questi tempi dolorosi l'inondazione dei Barbari in Italia, e Arezzo sperimentò quanto nissun'altra la ferocia dei Goti, e il dispotismo dei primi Longobardi, nè le fu dato di respirare che ai tempi di Teodosio.

Ogni sollecitudine fulle tolta però nel secolo di Alessandro Magno, subentrando alle passate violenze la protezione, all'umi-

liazioni l'esaltamento. Ella fu talmente protetta e privilegiata dai Franchi, che il giogo del feudalismo mai gravitò su di essa, e libera si tenne sotto la direzione del suo Vescovo, malgrado d'avere un Potestà e Priori, coniando eziandìo monete di qualunque metallo.

Vuolsi che fino dal VII secolo ella avesse aperto uno Studio, le cui cattedre furon poi coperte dei migliori professori che avessero onorate quelle della Università bolognese, pretesa la prima fondata in Italia, e fino al 1469 ebbe estesa facoltà di far Dottori in diverse scienze ed arti.

Mentre reggevasi in repubblica assistita sempre dal suo Vescovo, cui dagli Imperatori e dai Pontefici erano stati concessi privilegi singolarissimi, a maggiore decoro del suo Magistrato che adunava di 400 Senatori, prima di Firenze e di Siena edificò per esso un regal palazzo, e posseditrice di esteso dominio tenevasi con splendore e grandezza.

Sostenne più volte onorati conflitti con i popoli confinanti; ma diffusi ancora in essa i malaugurati partiti Guelfo e Ghibellino, agli allori colti sugli altri successero le stragi civili, e più fieri gli attacchi dei nemici. — Venuta alle prese coi fiorentini alla Pieve al Toppo nel 1287 tanto macello fece di essi che

El fiorentino allor più che a galoppo
Dal Campo si fuggì con gran tristitia;

ma ritornata a giornata con questi a Campaldino nell'anno successivo, con forze sproporzionate, onde l'Alighieri che trovossi a quella zuffa proverbiò gli aretini *Botoli*

Ringhiosi più, che non chiede lor possa,

col fior dei combattenti perdette ancora il Condottiero, l'ardito Vescovo Guglielmino, e le sue forze militari furono indebolite. Ciò non abbattè il coraggio dei vinti, poichè perduto il campo, ma non la città, come si furono riavuti alquanto, mossero guerra contro S. Sepolcro, e fecero sua la terra cacciandone i Malatesta; vennero alle mani coi Perugini e ne trionfarono, rifabbricarono nuovamente le mura della città, e dettero valevoli ajuti agli alleati, meritandosi da essi cospicui donativi.

Malgrado di ciò le funeste fazioni laceravano questa città nel-

l'interno, affrettandone la caduta, e nemici esterni insidiavano ansiosamente alla sua potenza. Cossè uffiziale di Lodovico d'Angiò riusci finalmeule a opprimerla, e non contento di avarla spogliata delle sue ricchezze, arbitrariamente la vendette serva ai Fiorentini per 24 mila ducati.

Questa umiliazione non abbattè affatto l'afflittissima città; ma la incitò a tentare ogni via per tornare in libertà; fatta pertanto una ribellione, raggiunse il suo intento, ma suo danno, poichè riguardata dai Fiorentini come ribelle, non lasciandole che una esistenza sollecita e piena di amarezze, sembrò ad essa un fausto avvenimento la comparsa delle forze di Carlo V in Toscana, e non appena giunto il Duca di Oranges alle sue porte, essa volenterosa diedesi a lui, e ne domandò ed ottenne particolare assistenza.

Di questo consiglio avesse pure usato allorquando i *Repubblicani francesi* occupando l'Italia nel 1799, ad essa accostavansi! Non ricorderebbe adesso quei giorni funesti di pianto nei quali bersagliate le mura e fatta saltare in aria la fortezza, l'orgoglioso vincitore minacciava di seppellire sotto le di lei rovine gli abitanti che avevangli opposta sconsigliata resistenza e non risentirebbe tuttora i danui di un saccheggio cui per più giorni fu esposta, onde al cittadino non rimase che la miseria cd un vergognoso rimorso.

Cambiate le vicende di tempo così tempestoso, la città tornò a rianimarsi, e riavuto quindi il suo legittimo Sovrano nel trono della Toscana, ella tornò a nuova vita, e con mille favori da esso con preferenza soccorsa, ottenne finalmente una floridezza, che forse non aspettava, dopo lo squallore nel quale aveanla posta i passati disastri.

Il recinto attuale delle sue mura, variato per cinque volte nel volgere di sette secoli, non oltrepassa le tre miglia, e cinque sono le porte per le quali vi si entra, venendo dalle regie strade fiorentina, casentinese, romana, e da quella che pone in comunicazione l'Adriatico col Mediterraneo, traversando la Valle Tiberina.

Ampie e benissimo selciate sono le strade che in vari sensi apronsi in essa, e tra i fabbricati onde sono fiancheggiate, alcuni mostrano grandiosità, altri decenza ed eleganza, e ogni rimanente sufficiente comodità.

Poche e non grandi sono le piazze; la principale però se non è

vastissima, è di bella figura quadrilatera condotta a spiaggia, ed è decorata di una statua colossale in marmo bianco, scolpita dal *Ricci* fiorentino, che gli Aretini riconoscenti inaugurarono a Ferdinando III, cui devono una nuova vita per l'incanalamento delle acque della Chiana da lui prosperamente compito. Ricca di freschissime acque sgorga in questa una fontana con bacino marmoreo, il cui rifiuto alimenta altre fonti che in vari luoghi della città incontransi, e mette in movimento i mulini e le gualchiere che trovansi dentro di essa. Corrisponde pure in questa piazza un magnifico loggiato lungo braccia 208 $^1/_4$ con fabbricato sovrapposto, che si alza braccia 32 $^3/_4$, architettato da *Giogio Vasari* nel 1573 e la gotica fabbrica della *Fraternità*, ornata di bella facciata di pietra e decorata di orologio pubblico con macchina dimostrante le fasi lunari, eseguita da *Felice da Fossato* nel 1552.

La Cattedrale eretta nel luogo più elevato della città fu immaginata e cominciata da *Iacopo Tedesco* maestro di Arnolfo nel 1218, proseguita da *Margheritone* dopo il 1275 e condotta a fine da altri peritissimi artisti, sul primo disegno di Maestro Lapo. (1)

Giungesi alle quattro porte del maestoso edifizio mediante una grandiosa scalinata di finissimo traventino, interrotta a mezzo da comodo ripiano e terminante con altro più spazioso, la quale contorna il tempio dalle due parti di ponente e mezzogiorno.

Nell'angolo che forma questa scalinata vedesi una bellissima statua di marmo candidissimo rappresentante Ferdinando II promotore del miglioramento della Val di Chiana, opera pregevole del *Francavilla* eseguita sul modello di Gio. Bologna.

Entrati nel sacro tempio, presentasi la vasta mole alta braccia 47 larga 38 e lunga 112 tutta condotta a pietra concia come lo è esternamente, spartita in un grande ambulatorio terminato da vasta tribuna e due portici aventi a capo una cappella. Sei pilastri isolati di bellissima pietra rappresentanti ciascuno un fascio di quattro colonne rotonde e altrettante ottagone, sorreggono i grandi archi che occupano la lunghezza della navata principale e gli archi a quinto-acuto e i costoloni che incrociandosi intersecano le

(1) Anteriormente esisteva in questo sito una chiesa con annesso convento appartenente ai Monaci Cassinensi, cui l'aveva donato Ugone Borboni nel 1088. Nel 1204 vi fu trasferita la Cattedrale, sendo per lo avanti al Duomo vecchio fuori delle attuali mura 400 passi circa.

volte dei portici, mentre porzione dei ridetti pilastri alzandosi più in alto, vanno a sostenerne le volte del grande ambulatorio.

L'architettura di questo tempio non può essere più grandiosa nella sua semplicità, per dire al cuore del fedele che quella è casa di Dio.

Le finestre che danno a questo tempio una luce veramente adattata al raccoglimento, sono tutte quante condotte a vetri coloriti. Nelle cinque laterali il prete Guglielmo di Pietro da *Marcilla* francese nel 1574 rappresentò storie diverse con tanta maestria, che forse a nissun altro tempio d'Italia toccò di aver opera di tal genere così perfetta.

Nelle prime tre volte del grande ambulatorio il ridetto *Guglielmo da Marcilla* nel 1530 dipinse le prime tre storie dell'Antico Testamento, ed i principj del Nuovo nella volta della navata destra, ma essendo venuto a morte questo valentuomo, l'opera rimase intertotta, e solo nel 1650 ne fu ordinato il compimento a *Salvio Castellucci* aretino, il quale condusse a termine le volte della navata maggiore meritandosi somma lode.

Sono disgraziatamente perite non poche pitture antiche di *Giotto*, di *Lippo*, d' *Iacopo da Casentino*, del *Tossicani* e di *Buffalmacco*, non restando di qeste che un Crocifisso del *Berna* senese, una Maddalena di *Piero della Francesca* e buoni quadri di *Giorgio Vasari*, di *Santi di Tito*, del *Maratta* e di Fra *Bartolommeo della Gatta* nella sagrestia.

I migliori quadri che sono affissi agli altari che incontransi girando attorno al tempio, sono del *Poccetti* e del *Santini*; la bellissima tela però nella quale *Benvenuti* colorì il martirio di S. Donato protettore della città, sorpassa ogni altro dipinto per il mirabile effetto, per la esattezza del disegno, e per l'armonìa delle tinte.

Bellissime a vedersi sono pure le sculture antiche onde è fregiato questo augusto recinto. Il dossale che costituisce l'altar maggiore, scolpito nel 1286 da *Giovanni pisano*, tutto pieno d'intagli, di figure, di fogliami e di altri ornamenti, scompartito da sottili musaici e da smalti, è cosa quanto può esser preziosa e rara di quel tempo, che costò agli Aretini 30,000 fiorini d'oro.

Il cenotafio del vescovo Tarlati eseguito in marmo finissimo dai senesi scultori *Agostino* e *Angiolo* nel 1330, è la più bella opera di tal genere che sia stata fatta in quel tempo.

Margheritone lasciò il suo capo d'opera in questa chiesa, alzando un mausoleo di marmo al Pontefice Gregorio X, registrato quindi tra i Beati, morto in Arezzo nel 1296 tornando dal Concilio di Lione.

Pregevole è il Fonte battesimale pei basso-rilievi eseguitivi da *Simone fratello di Donatello* nel 1339; degni di ammirazione sono i due pulpiti che il *Benciveune* disegnò nel 1563, pei rari graniti delle colonne e per la forma adattata alla dignità evangelica, e veramente grandiosa è la foggia onde il Vasari fece condurre i macigni che sostengono il grande organo.

A tante bellezze antiche unendosi non pochi ornamenti moderni fatti eseguire dal piissimo Vescovo Albergotti, questo tempio è oggi splendido ed elegante in ogni sua parte.

Congiunto a questo apresi una vasta cappella consacrata alla *Vergine* sotto il titolo del *Conforto*, prodigiosamente manifestatasi la sera del 15 Febbrajio 1796, mentre violenti e spaventosi terremoti minacciavano esterminio.

Essa è condotta a tre navate con architettura perfettamente eguale a quella della Cattedrale da *Giuseppe del Rosso*, ed è ornata di bella cupola e di splendidi addobbi.

Il *Catani* fiorentino colorì maestrevolmente quattro quadri nella cupola, uniformandosi ai bei cartoni che ne aveva lasciati il bravissimo *Luigi dell'Era* mancato immaturamente ai vivi, e seguendo la propria fantasia dipinse la incoronazione della Vergine e vari Profeti nella Tribuna.

Le volte laterali sono tutte dipinte dal franco pennello di *Luigi Ademolli* milanese, che con effetto vi rappresentò storie del Vecchio e Nuovo Testamento in colori e a chiaro-scuro. Nelle pareti laterali sono affissi due grandi quadri larghi braccia 14 e alti 7 coloriti dai chiarissimi professori *Luigi Sabatelli* e *Pietro Benvenuti*. Il primo di questi con vivezza d'immaginazione e gran sentimento effigiò supplichevole l'Abigaille ai piedi del generoso David, e l'altro con bella grazia e vaghe tinte rappresentò la coraggiosa Giuditta che reca pace al suo popolo mostrandogli la testa dell'estinto Oloferne. Ogni rimanente delle pareti che recingono la Cappella è decorato di opere non comuni della *Robbia*, e di sculture commendevoli. Tra queste il Mausoleo nobilissimo di Monsignor Marcacci con statua al naturale genuflessa, è l'opera migliore che abbia trattato lo scalpello del *Ricci* fiorentino.

L'altare di marmo ove si venera la gran Vergine, molti dei rammentati ornamenti e le ricche suppellettili che formano il corredo di questa magnifica cappella, ricordano l'amor singolare col quale il religiosissimo Monsignore Albergotti amò ed onorò sempre Maria.

Delle altre trenta chiese che trovansi in Arezzo, tra le quali dodici Parrocchiali, tiene il primo posto la Concattedrale chiamata comunemente *Pieve*.

Fino dal 842 leggesi che esisteva questa chiesa fuori del cerchio primitivo delle mura della città e che ne era Arciprete un cotal Gunfrido. Le gotiche forme architettoniche che presenta oggi nelle tre navate fanno credere essere stata rifabbricata o rimodernata nel 1300 da ignoto architetto, e a questo tempo appartenere eziandio la facciata condotta a terrazze sostenute da un infinito numero di colonne varie antichissime, malgrado di trovare il nome dell'architetto e scultore *Marchionne* sulla porta che appella al 1216.

Non è molto piacevole l'impressione che fa l'interno di questo tempio al primo entrarvi; ma le belle pitture che vi lasciarono *Giotto*, il *Laurati*, il *Vasari*, il *Del Rosso*, il *Vignali* ed il *Dandini* trattengono il curioso osservatore ed offrongli un vero bello da considerare nella pittura.

La Badia architettata a tre navate dal mentovato *Giorgio Vasari* nel 1550 contiene non poche tavole di *Giotto*, del *Mattei*, del *Lappoli* e dello stesso *Vasari*, ed una singolarissima cupola finta, che vi dipinse il *P. Pozzo* famoso nella prospettiva.

Nella libreria dell'annesso Convento, ora soppresso, rimane benissimo conservata una spaziosa tavola di *Giorgio* rappresentante la cena di Assuero.

La Chiesa della SS. Annunziata, ove fino dal 1601 si venera una immagine di Nostra Donna sotto il titolo di *Madonna delle Lacrime*, fu disegnata da *Bartolommeo della Gatta*, e da *Antonio da S. Gallo* le furono aggiunte le due navate minori. Essa è ricca di belle colonne nell'atrio, ha un grandioso altare di marmi varj architettato dal Cav. *Sirigatti* senese, e racchiude stimabili dipinti di *Pietro da Cortona*, del *Rosselli*, del *Soggi* e del *Torri*.

In *S. Maria in Gradi* condotta da *Bartolommeo Amman-*

nati nel 1590 pei Monaci Camaldolensi, oggi Parrocchia, dipinsero maestrevolmente il *Santini*, il *Castellucci* ed il *Dandini*, e *Andrea della Robbia* vi collocò una delle sue bellissime opere.

S. Francesco appartenente ai Francescani Conventuali è una vastissima e grandiosa chiesa edificata nel XIV secolo, nella quale conservansi affreschi di *Piero della Francesca*, sebbene barbaramente guastati dalle ingiurie degli uomini, e buoni quadri del *Brandi*, del *Santini*, del *Lappoli*, di *Spinello* e del *Passignano*.

S. Agostino edificata dai Signori di Pietramala nel 1369, fu rimpiccolita e adornata di stucchi nascondendo barbaramente le pietre nel 1776 dai PP. Agostiniani cui apparteneva. Essa è oggi Parrocchia e conserva un eccellente quadro proveniente dalla bravura dei pittori *Pecori* e *Soggi*.

S. Domenico fabbricato dai ridetti Signori per Religiosi Domenicani nel 1260 col disegno di *Niccola Pisano*, è attualmente Parrocchia, e racchiude egregie dipinture di *Angiolo di Lorentino*, di *Spinello*, di *Parri* suo figlio, di *Luca di Tomè* e *Ulisse Ciocci* senesi e del *Castellucci*, con finestre colorite dal *Marcilla*.

Le Chiese di *S. Pier Piccolo* dei Camaldolensi in origine, quindi dei Cassinensi e fino dal Secolo XV appartenente ai Servi di Maria, di *S. Ignazio*, dello *Spirito Santo*, di *S. Margherita*, delle *Derelitte* e di *S. Michele* già appartenuta ai Camaldolensi, possiedono tutte qualche opera pittorica singolare di *Salvio Castellucci*, del *P. Pozzo*, di *Santi di Tito*, del *Signorelli*, di *Spinello* e di *Lorenzo di Bicci*.

Provvedono alla istruzione ed educazione della Gioventù il *Seminario* fondato fino dal 1630, il *Collegio Piano* cui appartengono i Cherici addetti al servizio giornaliero della Cattedrale istituito da Monsig. Albergotti sotto il Pontificato di Pio VII ed il *Collegio Leopoldo* aperto nel 1826 ove prima risiedevano gli Scolopi, le *Pubbliche Scuole* elementari, aperte nella soppressa Badia.

Le fanciulle civili sono accolte in un *Conservatorio* diretto da monache, quelle del basso popolo concorrono mattina e sera alle pubbliche scuole presiedute dalle stesse religiose, ricevendone utilissima istruzione.

Evvi in Arezzo una *Pubblica Libreria*, cui è riunito un

apprezzabile *Museo di antichità;* molto commendevoli sono i musei privati delle nobili case Bacci e Rossi; *l'Archivio diplomatico della Cattedrale* è il più illustre monumento letterario che vi si conservi; *l'Accademia di Scienze Lettere ed Arti* che tuttora esiste, fu di somma celebrità.

La Fraternità, stabilimento eretto sotto la invocazione di S. Maria della Misericordia dalla pietà di alcuni divoti nel 1262, e quindi arricchito dai patrimonj di moltissimi religiosi benefattori che lasciarongli ogni loro avere, soccorre ai poveri, difende le vedove, assiste i pupilli, mantiene gli orfani e protegge gli studiosi.

L'ampio e ben regolato *Spedale di S. Maria de' Ponti* fondato nel XIII secolo, cui furono posteriormente riuniti altri spedali minori, riceve a curarsi i poveri malati, alleva i gettatelli, e sorveglia ai dementi. — A questo pio stabilimento è annessa una Cattedra di chirurgia con teatro anatomico.

All'antico *Teatro* incomodissimo, fu di recente sostituito altro di bella forma in luogo centrale della città con palchi repartiti in cinque ordini capace di 1500 spettatori. In faccia a questo si trovano le *Stanze civiche* decorosamente mantenute, e presso il Duomo nel Palazzo pubblico vi è il *Casino dei Nobili* che raramente si apre.

In questa parte la più elevata della città è situato pure un gradevol passeggio chiamato il *Prato*, ombrato da frondose Acacie e abbellito da colonne granitiche, ove i cittadini recansi a godere del fresco dopo le ore cocenti dei giorni estivi.

Molti attirati dal desiderio di vedere monumenti antichi, giungendo in Arezzo, chiedono di osservare un *Anfiteatro* grandioso che vi esistè sotto i Romani; ma l'indiscreta avarizia di quelli che possedettero questo locale, ha tolto loro come appagare la curiosità, non restando di esso, che pochi ruderi in mezzo a un campo, appena bastevoli ad indicare ove esso fu.

Benchè Arezzo sia traversata da regie strade e risieda quasi nel centro di una valle in cui trovansi popolose terre, non ha il vanto di città manifatturiera. Vi esiste presentemente un solo *lanificio* corredato di gualchiere e tintorie, cui conservarono la vita i ripetuti sovvenimenti della sovrana munificenza, nei moltiplici dissesti commerciali ai quali è stato sottoposto. Avendo questo per antico privilegio la fornitura del vestiarodellemilizie toscane, può oc-

cupare molte braccia di quelli che abbisognano di lavoro per sussistere. Sono riputati di buona qualità le pelli che si conciano in quattro officine di tal genere e i cappelli di pelo che si lavorano in sette fabbriche, e grande smercio hanno i pettini da donna, che s'intagliano in una fabbrica apertavi non sono molti anni. Vi è pure una cererìa, ma il genere non è molto perfetto.

Si fanno in Arezzo tre mercati settimanali, e quattro buone fiere annue, delle quali riesce grossissima quella che cade nell'ottobre la quale dura 3 giorni.

Il Vescovo che risiede in questa città è principe del S. Romano Impero per antichissimo privilegio, Conte di Cesa per i lasciti alla mensa della Contessa Matilde, e gode delle onorificenze arcivescovili nel vestiario, sebbene non abbia il titolo, per concessione speciale dei Pontefici.

Risiedono in Arezzo un Commissiario Regio, un Tribunale Collegiale, un Vicario Regio, un Maggior Comandante di Piazza, una Camera di Soprintendenza Comunitativa, un Ispettore di Compartimento, un Cancellier Comunitativo, un Ingegnere di Circondario, un Ministro Esattore, un Conservatore d'Ipoteche, una Dogana, un Uffizio del sale e tabacco, un Amministrazione Idraulica della Val di Chiana, uno Scrittojo delle rendite di essa e una Direzione di Posta.

Gli Aretini manifestarono in ogni tempo gusto squisito e somma propensione per le scienze e per le arti, forse favoriti con preferenza dalla salubrità del purissimo clima di cui godono, onde lo stesso Michelangiolo confessava provenire quanto aveva di buono nell'ingegno, sendo nato accidentalmente a Chiusi nel territorio aretino.

> Essi son per natura d'un ingegno
> Tanto sottil, che a ciò che a far si danno,
> Passan degl'altri le più volte il segno.
>
> *Uberti Dittam.*

E per vero dire i suoi tempi passati furono brillantissimi per un immenso numero di grandi uomini che arrecarono splendore alla sua patria.

Cilnio Mecenate caro ai sommi del secol d'oro, fu aretino, e suoi concittadini in tempi meno remoti furono gli Ubertini, i Tarlati, i Del Borro e i Gualtieri potenti repubblicani. Nel secolo XV

l' Accolti, il Cisalpino, ed il Redi furono scienziati profondissimi; Guittone, R. Accolti, Leon. Bruni ed il saloso e mordace Pietro Bacci ebbero particolarmente amiche le muse, ed il Perelli fu astronomo insigne.

Tra gli artisti un Margheritone ed un Marchionne, tentarono i primi di ridonare all' architettura quella splendidezza che aveva perduta nella barbarie. In tempi più felici il Vasari, il Vanni, il Forzore, il Tossicani, Spinello, il Pezzi, il Lappoli, Parri Spinelli, Andrea, il Fortori, il Toschi, il Flori, i Santini, i Torri e mille altri si distinsero nell'esercizio delle arti sorelle e con le loro opere lasciarono alla patria eloquentissimi monumenti per gloriarsi di aver loro data la cuna.

CORTONA è città ragguardevolissima della Val di Chiana, situata a 19 miglia a scirocco da Arezzo ai gradi 29° 40' di long. e 43° 17' di Lat.

Che essa appartenga alle città di etrusca origine, chiaro lo mostrano gli avanzi delle vetuste sue mura condotte senza cemento, e le memorie che rimangono di essere stata Lucumonia ed alcuna volta capitale dei popoli che le si trovavano attorno.

Si distinse nelle guerre che l' Etruria sostenne coi Romani, e caduta quella sotto il potere di questi, Cortona pure soccombette e divenne Colonia romana appartenente alla *Tribù Stellatina*.

Benchè avesse così in peggio variata la sorte, si conservò splendida e ricca finchè a tutta l'Italia convenne cedere alla furia dei Barbari scesi dal Nord, nella qual epoca devastata e tribolata anco essa dall'avarizia di loro, perdette ciò che aveva di meglio e fu fatta miserabile.

Mancatole in siffatto tempo con lo splendore eziandio il titolo di città, non ebbe di che confortarsi al partire dei barbari, poichè incominciate le Repubbliche, Arezzo e Perugia attaccaronla ripetutamente e la impegnarono a sostenere aspre guerre per difendersi.

La sua vantaggiosa posizione sull'alto di scosceso monte serbolla dalla umiliazione, e sebbene dipendesse dal Vescovo aretino nello spirituale, per qualche tempo si governò pacificamente con tre Consoli suoi cittadini.

Sconvolte nuovamente le cose d'Italia dai terribili partiti guelfo e ghibellino, ecco Cortona lacerata da interne discordie, eccole addosso nemici più fieri al difuori. Nell'anno 1259 sostenuto aspro conflitto con gli Aretini, videsi alla estrema sciagura, perdette la libertà e fu serva di essi.

Come si fu alquanto ristorata dai passati travagli, *Uguccione Casali* concepì l'ambizioso disegno di farsi Signore della sua patria e vi riuscì, cattivandosi i cittadini con lasciar loro l'antica forma di repubblica; ma i discendenti di lui fattisi con più ardire assoluti Signori, conservaronsi in siffatto grado di dispotico potere dal 1325 al 1409, epoca in cui i cittadini stanchi dall'oppressione, ribellaronsi per darsi a *Ladislao Re di Napoli* venuto in Toscana per far guerra ai Fiorentini.

La Repubblica di questi facendo allora profitto delle circostanze non prospere di Ladislao, domandogli la vendita di Cortona a la ottenne per 70 mila scudi nel 1411.

Mantenendosi questa cospicua città sempre fedele ai Fiorentini, potè in seguito godere di tranquillità e presto sollevarsi dalle sofferte sciagure.

Sembra che l'inalzamento della famiglia *Casali* corrisponda all'epoca nella quale *Giovanni* XXI ridonò a Cortona il titolo di città e la onorò di sede vescovile, togliendola al Vescovado di Arezzo cui aveva appartenuto come terra fino al 1325.

La prima Cattedrale di Cortona fu la *Chiesa di S. Vincenzio*. Nel 1507 Giulio II dichiarata questa Collegiata insigne, stabilì la Cattedrale nella nuova chiesa intitolata alla *Vergine Assunta.*

In grazia della posizione montuosa il clima è purissimo; ma le vie sono incomode, tranne la principale che per un tratto considerevole è pianeggiante. I fabbricati che incontransi girando per la città se mancano di magnificenza mostrano aspetto nobile pei moderni restauri. Tra questi il più splendido in tutta Cortona è il *Palazzo Passerini* che vi fece fabbricare il Cardinal da Cortona di quella famiglia, non tanto pei pregi di architettura, quanto pei dipinti preziosi di *Guglielmo da Marsilia.*

La *Cattedrale* è condotta a tre navate sul gusto del XVI secolo e racchiude commendevoli opere del *Signorelli*, del *Berrettini*, del *Cigoli* e del *Varrocchio.*

Dei primi due, pittori cortonesi, rimangono buoni quadri anco

nelle chiese di *S. Filippo*, di *S. Francesco*, di *S. Agostino*, e di *S. Margherita*, primarie tra le altre.

In questa è un ricco lavoro in argento il davanti della urna che racchiude le spoglie di *S. Margherita*, e splendida è la corona di oro con pietre preziose che Pietro Berrettini inviò ai Cortonesi per cingere le adorate tempie della Santa penitente, in riconoscenza della nobiltà ricevuta da essi, quando il Pontefice Alessandro VII lo ascrisse tra i Cavalieri.

Uno *Spedale* capace di 100 letti soccorre alla umanità languente per malattia. Un *Seminario* provvede alla istruzione degli Ecclesiastici. Le *Scuole Pie* accolgono la gioventù di qualunque condizione e al *Conservatorio delle Salesiane* trovano gratuita istruzione le povere fanciulle.

Alla magnifica *Libreria pubblica* l'Accademia Etrusca cortonese riunì un ragguardevolissimo Museo di cose antiche e di storia naturale, ricchissimo di *Iscrizioni* etrusche, greche e romane; di *Vasi* di terra e di bronzo, di *Medaglie*, di *Gemme*, di *Statue* di metallo e figuline, di *plastiche* e di altri lavori antichi; con una doviziosa collezione di *erbe*, di *metalli*, di *pietre*, di *terre* e di *prodotti marini* alquanto apprezzabile.

Non manca il Teatro per offrire un mezzo di ricrearsi alla popolazione in qualche stagione dell'anno che viene aperto.

Risiedono in Cortona un Vescovo, un Vicario Regio, un Cancelliere Comunitativo, un Ingegnere, un Ministro Esattore, due Medici e tre Chirurghi.

Trovansi in questa città un sufficiente lanificio, due buone tintorie, sette fabbriche di cappelli di pelo, due fornaci di vasellami ordinarj, ed a Catrosse, luogo poco distante dalla città, è una fabbrica accreditatissima di majoliche.

Tutti i sabati v'è mercato, e tre volte all'anno vi si adunano fiere di numeroso concorso.

Tra i molti personaggi che meritaronsi onorata ricordanza contansi lo Zucchini profondo nelle scienze naturali; il Boni ed il Venuti, celebri nelle lettere; il Bernabei, lo Zaccagni ed il Berrettini egregi pittori.

BORGO S. SEPOLCRO nobile è bella città della Valle Tiberina giace poco lungi dal confine dello stato Pontificio a 25 miglia a greco di Arezzo, sotto i 29° 48' di long. e 43' 35' di lat.

Essa fu terra ragguardevole fino al pontificato di Leone X, che nel 1520 la nominò città e vi costitul un Vescovo suffraganeo all'Arcivescovo di Firenze.

Tralasciate le molte favole intorno alla sua origine, sembra molto verosimile che ella avesse il suo incominciamento dopo il mille da *Arcano* ed *Egidio*, i quali ritornando dal pellegrinaggio di Palestina ricchi di reliquie, ivi fabbricarono un *Oratorio* che nominarono *del S. Sepolcro*, presso del quale non pochi attirati dalle ingenue maniere di quei pellegrini, allora veneratissimi, fissarono la loro abitazione e vennero a formare un borgo, che col volgere degli anni convertissi in una popolosa terra.

Primi a dominare nel nuovo castello furono i *Monaci Camaldolensi* cui venne confermato il possedimento eziandio dall'Imperatore nel 1163, quando i Signori di Colle Vecchio tentavano di disturbarli.

Nel 1229 non piacque ai Borghigiani di rimanere soggetti ai Magistrati costituiti loro dai Monaci; fatta pertanto una rivolta, si sottrassero alla dipendenza, e nominando a suo talento i Consoli, costituironsi in repubblica. Vedendosi allora troppo deboli per difendersi da chi movea lamenti contro di loro, strinsero lega con gli Aretini.

Volgendo l'anno 1313 l'imperator Lodovico il Bavaro concesse il Borgo in feudo a *Uguccione della Faggiola* ed i Borghigiani si videro schiavi di lui finchè *Ruberto Tarlati* Vescovo di Arezzo occupò il castello a viva forza e lo sottopose alla sua dominazione.

Come questo fu nelle mani degli Aretini, fu cinto di mura e guernito di rocca da *Guido da Pietramala* successore di Roberto; ma nel 1359 quei di Castello invidiando agli Aretini un tal possesso, fatto profittto della spaventevole occasione in cui i terremoti rendevano desolato il Borgo, lo sorpresero e assoggettarono a sè gli abitatori.

Dopo cinque anni di penosa servitù sotto i Castellani, dipendette per qualche tempo da *Guglielmo Signore di Grisaco* per disposizione di Carlo IV, e quindi passò sotto la dipendenza di

Galeotto Maletesta che ne fece la compra per 18 mila fiorini e lo fortificò erigendovi quattro forti e restaurando la vecchia rocca.

Ultimi a dominarlo furono i Pontefici, che vi tenevano *Niccolò Fortebraccio*, sotto cui ricomparve la pace in quell'afflitto popolo; ma il Pontefice Eugenio IV cedette finalmente il Borgo ai Fiorentini, dai quali mai essendosi alienato, fu in ogni tempo protetto e difeso.

Ampie e ben repartite sono le strade che oggi incontransi a S. Sepolcro e decentissimi i fabbricati che le fiancheggiano.

Il *Duomo* è un bel tempio condotto a tre navate con maestosa architettura, cui però fanno qualche dissonanza i molti altari alzativi senza simetria e senza gusto.

Esso contiene stupende tavole colorite da *Raffaellino del Colle*, dall'*Alberti*, dal *Perugino*, e dal *Titi*.

Le altre chiese non mancano di commendevoli monumenti di buona pittura e particolarmente nelle chiese di *S. Rocco*, di *S. Francesco*, di *S. Niccolò*, della *Madonna delle grazie* e di *S, Piero* conservansi dipinti dei mentovati artisti e di *Piero della Francesca*, del *Gherardi*, del *Cungi*, del *Mercati* e del *Vecchi*.

Non mancano in questa città *uno Spedale* pei poveri malati, un *Monte Pio* per i bisognosi, un *Seminario* per gli Ecclesiastici, *Pubbliche Scuole* per la gioventù secolare, un *Conservatorio* per le fanciulle ed un gratuito *Istituto* per le ragazze povere.

L'arte della lana fu un tempo ricca sorgente di guadagno per i Borghesi; ma abbandonata da quelli che per essa erano divenuti ricchi, per potere essere ascritti nel ruolo della nobiltà, decadde e cessò per il rimanente della popolazione il mezzo d'industriarsi e di arricchirsi.

Di presente non esistono al Borgo che alcune fabbriche di legname, una cartiera, una fornace di terraglie ordinarie, una fabbrica di cappelli di pelo e varie officine di chiodi.

Questo stato d'inerzia e di abbandono mosse l'animo grande di Pietro Leopoldo a ordinare che si tracciasse una strada, che ponendo in comunicazione i due mari che circondano l'Italia, felicitasse quella città traversandola. Per munificenza degli augustissimi successori di tanto Principe, l'impresa fu compita; e tosto che lo stato pontificio conduca a termine quel tratto che ad esso spetta, si

eseguiranno le mercature tra Livorno e Ancona per via quanto facile altrettanto comoda, e la città ne otterrà non piccoli vantaggi.

In tutti i sabati vi è discreto mercato e nei mesi di giugno, settembre e ottobre vi si fanno tre buone fiere.

Risiedono in S. Sepolcro un Vescovo, un Vicario Regio, un Cancelliere comunitativo, un Ingegnere, un Ministro Esattore, un Medico, un Chirurgo ed un Medico-Chirurgo per la campagna.

Oltre un numero di prodi guerrieri, questa città vanta suoi non pochi letterati sommi e numeroso stuolo di ottimi artisti. Essa gloriasi di Dionisio dei Roberti stato familiare del Petrarca, e dell'Aggiunti, Cacioli, Cantagallina, Sarti e Gherardi che più singolarmente fiorirono nelle scienze. — Nell'amena letteratura Ant. M. Graziani superò i molti suoi contemporanei.—Pietro della Francesca tra gli artisti, Cristofano Gherardi, tre Cungi, due Del Nero, lo Scamozzi, Paolo del Borgo, Giovanni Vecchi, gli Alberti, Santi Titi, il Lancisi, lo Zei, il Mercati e lo Schianteschi ottennero fama non piccola per la loro maestria.

CHIUSI già potente Lucumunia etrusca e sede del celebrato *Porsenna*, assai rimpiccolita e senza l'antico splendore giace nella estremità meridionale della Val di Chiana a 55 miglia a ostro-scirocco di Arezzo ai gradi 29 37' di long. e 43 1' di lat.

Dopo il trionfo dei Romani sulla nostra Etruria, l'antica Chiusi fu illustre Municipio appartenente alla tribù *Arniense*.

La protezione dei Romani salvolla dalla rovinosa tempesta ond'era minacciata dai Galli cisalpini; ma non valendo a difender sè il romano Impero in tempi più sfortunati, fu anco essa preda della barbarie che spiegarono in Italia le affamate orde dei Goti.

Cacciati i Barbari e dipendente l'Italia dagli Imperatori, vogliono alcuni che risorta la devastata città, ricevesse leggi dagli Orvietani e che mal soffrendo l'aspro governo di essi, nel 1032 si ribellasse e fabbricata una rocca, si ponesse in stato di difesa.

Ripetute furono allora le occasioni ora di liberarsi dalle aggressioni degli Orvietani, ora di respingere le forze dei Conti della

Maremma, ora di difendersi da quelli che per diversità di partito facevan contro alla stessa patria.

Credette Carlo IV di ristorare le cose afflitte di essa, ponendovi un suo vicario; ma variate ben presto le circostanze dell' Impero, Chiusi divenne feudo del Visconte di Lorena nipote di Gregorio XI, da cui fu tiraneggiata anzi che no.

Sembrò a quei di Chiusi non esservi per loro altro mezzo per avere indipendenza, che comprarla a prezzo d'oro, di cui tanta sete aveva l'avaro Visconte: e pagati difatto venti mila fiorini d'oro, ottennero la sospirata libertà. Essa rimaneva però esposta agli assalti del più forte, senza l'appoggio di una Repubblica che potesse sostenerla, e le fu di mestieri darsi ai Senesi, i quali di buon grado accettatala sotto la loro protezione nel 1418, non trascurarono di apprestarle soccorso in ogni tempo.

Cadde Siena nel volger del secolo XVI e Chiusi seguì la sorte della sua protettrice, dopo aver prima di essa sperimentata la forza delle armate vincitrici ed essere stata spogliata d'ogni sua ricchezza. Gli edifizj antichi, i tempi che vi esistevano consacrati a *Diana*, ad *Esculapio* e ad *Apollo*, i fori e quanto altro rendeva grandiose e splendide le città etrusche, non sono adesso che ammassi di sassi, frantumi di rovine e ruderi confusi coi frutici. Restano soltanto preziosi oggetti d'arte scavati ove esisteva l'antica città, che conservansi nei tre Musei particolari dei Sigg. *Paolozzi*, *Sozzi* e *Casuccini*, i quali mercè lo scoprimento, non raro in quei luoghi, di antichi monumenti, ogni giorno più adornano i loro gabinetti e rendono più cospicue le loro collezioni.

La *Cattedrale* della moderna città è un grandioso tempio a tre navate fabbricato con giuste proporzioni, nel quale sono meritevoli di singolare osservazione dodici colonne di marmo di varia specie e differentemente condotte, appartenenti probabilmente ad antichi edifizj rovinati. Delle altre chiese la più bella e più ornata, è quella intitolata a S. Francesco.

Pubbliche scuole provvedono alla istruzione della gioventù ed un Conservatorio diretto da monache si occupa della educazione ed istruzione delle ragazze.

Hanno sede in Chiusi un *Vescovo* che è contemporaneamente vescovo di Pienza, un *Vicario Regio*, un *Medico* ed un *Chirurgo*.

MONTEPULCIANO risiede sopra elevato colle a mezzo giorno di Arezzo da cui signoreggia il Trasimeno, il lungo corso della Chiana ed i monti di Cortona sotto i gradi 29 43' di long. e 42 30' di lat.

Essa fu forte castello e fino dal secolo XII diede prova di sua potenza, in tre distinti combattimenti, respingendo valorosamente i Senesi, che tentavano di occuparla.

Alleata coi Fiorentini e coi Perugini, e protetta dallo stesso Imperatore, mantenne sempre la sua indipendenza, e malgrado di nuove guerre sostenute nel 1176 con gli stessi Senesi, valse a stancare i suoi avversari e a conservarsi la sua libertà.

Sopravvennero le malaugurate fazioni che nel XIII secolo desolarono l'Italia, e per diversità di partito l'antica protezione dei Fiorentini cambiatasi in odio, ebbero luogo aspri conflitti, e il castello cadde finalmente in potere di questi.

Correndo l'anno 1260 la Repubblica fiorentina venne a guerra con la Senese ed avendo avuta una rotta terribile a Monteaperti quei di Siena inorgogliati pel trionfo, obbligarono Montepulciano a giurar loro obbedienza e ricevere un *Potestà* e quattro *Cittadini* mandati da essi.

Questa soggezione fu per cessare nel 1293; ma ordinate meglio le cose dai Senesi, il castello depose l'idea concepita di una rivolta e conservandosi dipendente godette di perfetta tranquillità.

Nel 1352 *Iacopo del Pecora* desideroso di farsi Signore del castello e *Niccolò* suo fratello acerrimo sostenitore della libertà, eccitarono tumulti popolari e cacciato finalmente il primo dal castello, era imminente una guerra tra i Senesi che avevano accolto Iacopo ed i Terrazzani, che per esser più forti avevano fatta lega coi Fiorentini e coi Perugini.

Fortunatamente Carlo IV costituì suoi Vicarj in Montepulciano i due antagonisti, e tolto così ad essi lo spirito di emulazione, la guerra non ebbe luogo e nel castello tornò la pace.

Come favorevole ai Fiorentini, esso aveva pace se ne godeva Firenze, era tormentato se questa era in tumulto; passate però le vicende che accompagnarono al trono la famiglia Medici e divenuto Cosimo I Signore del Dominio senese, Montepulciano prestò obbedienza al nuovo Principe e fu rimeritato di onorificenze e privilegi.

Fino dall'anno 1400 il Pontefice Bonifazio IX dichiarò la chiesa Poliziana Arcipretura insigne immediatamente soggetta alla sede Apostolica, rendendola esente dalla giurisdizione del Vescovo di Arezzo cui dipendeva per lo avanti.

Nell'anno 1561 il Granduca Cosimo I la dichiarò città e ottenne da Pio IV che vi costituisce una sede Vescovile.

Le strade di Montepulciano sono erte ed incomode, i fabbricati decenti e alcuni grandiosi. Nella parte più alta della città apresi vasta piazza contornata dai migliori edifizj cui corrisponde il *Duomo*.

Esso è condotto a tre navate con semplice, ma buona architettura e benintesi ornamenti.

In tutte le altre chiese della città non sono rari gli oggetti d'arte per renderle maggiormente ornate. Le primarie e le più belle sono la *Chiesa del Gesù* fabbricata a foggia di *Rotonda*, l'altra dei *Servi di Maria* con facciata di travertino, e quella di *S. Lucia*, di *S. Agnese* e di *S. Francesco*. Un monumento perfettissimo di Architettura moderna degno di esser veduto è la chiesa di *S. Biagio* fuori delle mura, architettata da *Antonio da S. Gallo* a croce greca con volte ed archi semicircolari, le di cui pareti esterne ed interne sono tutte di finissimo travertino. Essa costò ai Montepulcianesi centomila ducati.

Per i poveri malati vi è aperto un ampio *Spedale*; vi esiste un ricco *Monte Pio*; le fanciulle civili vi hanno un *Educatorio*, le povere *Scuole Normali*; gli Ecclesiastici e il rimanente della gioventù sono accolti in un *Seminario*, cui è annesso un *Liceo*.

Il teatro è alquanto vago ed elegante.

In questa città poco si coltivano le manifatture non esistendovi che due tintorie, tre fabbriche di cappelli di pelo, una fabbrica di majoliche e tre fornaci di stoviglie.

In tutti i giovedì vi è mercato di discreto concorso e nei mesi di settembre e di ottobre vi si fanno due fiere.

Nelle adiacenti colline di questa città prosperano mirabilmente le viti e producono un vino che al dire del Redi

. . . . . *d'ogni vino è il re*

Risiedono a Montepulciano un Vescovo, un Regio Commissario, un Vicario Regio, un Tribunale di prima Istanza, un Cancel-

liere Comunitativo, un Ingegnere di Circondario; due Medici e due Chirurghi.

Il Pontefice Marcello II fu di Montepulciano e il letterato dottissimo Antonio Cini (*Poliziano*) ebbe ivi i natali.

Tra gli artisti si distinsero il Selli, il Lioni, Gio. da M. P. ed il Morosini.

TERRE

Castiglion Fiorentino. — Questa nobile terra della Val di Chiana siede in un ripiano a metà di un colle alla distanza di 10 miglia da Arezzo nella direzione di ostro scirocco. Poche delle sue vie sono pianeggianti, tutte le altre scoscese ed incomode eccettuate quelle modernamente ridotte a pubblico passeggio. Essa manca di belle piazze; ma contiene non pochi edifizj di bello aspetto. Le chiese più grandiose sono la Collegiata, quella dei Conventuali e l'altra dei Padri Scolopi a poca distanza dalla terra.

Nel medio evo appartenente alla vasta diocesi di Arezzo chiamossi per un tempo Castiglione Aretino, ma come la città di Cortona cadde in potere dei Fiorentini, i Castiglionesi spontaneamente si dettero a questi e cambiarono il nome del paese in quello di Castiglion Fiorentino.

Evvi un *Collegio* dipendente dal Vescovo di Arezzo che può contenere 90 giovani. — I *Padri delle Scuole Pie* danno gratuita istruzione alla gioventù del popolo basso. — Un *Educatorio* riceve le fanciulle dei facoltosi, e alle *Scuole Normali* hanno ricorso le figlie dei poveri.

Questa terra conta circa 5000 abitanti e vi hanno sede un Vicario Regio, un Cancelliere comunitativo, 2 Medici e 3 Chirurghi.

Poche essendo le manifatture cui si da opera nella capitale del Compartimento, quasi nissuna di esse è coltivata in Castiglione, se si eccettuano i lavori che possono farsi in un lanificio di panni ordinarj che vi esiste, in una tintoria, in 5 conce di pelli, in una fabbrica di cappelli di pelo, in tre fornaci di Calcina e in altrettante di vasellami ordinarj

Tutti i venerdì vi concorrono molti al mercato e le fiere annue che vi si fanno nel maggio, giugno, e dicembre sono di grandissimo concorso, e concedono ai paesani occasione di guadagno industriandosi, non avendo quasi come farlo negli altri tempi dell' anno.

Questa terra non ha mancato di dare alla luce uomini che le facessero onore, il *Porcacci* è nome castiglionese, il *Grillandi* ed il *Salvemini* tutti famosi scienziati sortirono quì i natali e alla patria loro accrebbero nobiltà e decoro.

Fojano è terra illustre situata in deliziosa posizione quasi nel centro della Val di Chiana a 18 miglia a ostro libeccio da Arezzo. Non molto regolare ma benissimo tenute sono le sue vie ed i fabbricati che fiancheggiano queste e recingono le piccole piazze presentano in parte magnificenza e nel rimanente decenza e comodità. La Piazza Maggiore che apresi nel luogo più alto della terra, è spaziosa, regolare e adorna di buoni edifizj; in essa corrispondono il Pretorio, e il Monte Pio apertovi a soccorrere ai bisogni del povero.

La *Collegiata* racchiude ragguardevoli opere di Andrea della Robbia e belle dipinture di accreditati artisti. La chiesa detta *Fraternita* e l'altra di *S. Michele* sono pure benissimo adornate, e in quella di *S. Stefano* si conserva una preziosa tavola del *Perugino*.

Gratuite scuole elementari, di umanità e di rettorica danno istruzione ai giovani, e le Camaldolensi oltre un Educatorio per le fanciulle benestanti, tengono aperte pubbliche scuole per le ragazze povere.

Pochi passi fuori della terra un sufficiente Spedale riceve i poveri malati.

Circa 4000 sono gli abitanti di questa terra e vi risiede un Potestà, un Cancelliere, un Ajuto Ingegnere un Medico ed un Chirurgo.

Tutti i lunedì vi è un grosso mercato, tre volte all' anno vi si fanno fiere di numerosissimo concorso.

alla cima del Monte che seguita sempre spettacoloso e pittorico, ed ivi come un'altro fortificato castello recinto da abeti e da mura che girano mezzo miglio, apresi il *Sacro Eremo* che offre un colpo d'occhio dei più sorprendenti.

Posto il piede sulla soglia della porta maggiore, in un subito presentasi allo sguardo il segno della comun redenzione in mezzo a spaziosa piazza cui corrispondono bellissima una Chiesa e trenta celle simetricamente spartite e separate una dall'altra mediante altrettanti giardinetti murati, le quali ordinate in cinque file, fiancheggiano il margine di quattro ben intesi viali, formando del principale una amenissima borgata.

Qui tutto è silenzio, tutto incanta, ed ogni sasso, ogni pianta, ogni fonte che rumorosa emerge dai scogli solleva la mente alla più dilettevole contemplazione del Dio eterno onnipossente.

La Chiesa condotta all'uso monastico divisa in tre recinti, conserva nelle volte bei sfondi coloriti dal *Nasini* con figure condotte da AntonMaria e GiovanSanti *Rolli*. Avanti le accennate vicende ai ricchi stucchi dorati succedevano magnifici dipinti del *Franchi*, del *Draghi* del *Naldini*, del *Vasari*, del *Gabbiani*, del *Balestra*, di *Santi di Tito*, del *Preti* e del *Lignozzi*; ma al presente ben pochi rimangono di questi monumenti d'arti belle, onde tanto onore derivava ai Monaci, che di esse furono speciali protettori, e solo con gli avanzi di essi si ammirano oggi moderne pitture che i reduci Eremiti hanno potuto radunarvi.

Ancora nelle celle trovavansi buoni quadri di classici autori sugli altari delle Cappelline che esistono in ciascuna di esse; ma anco da queste furon tolti i più belli, e sostituite tele mediocri allorchè dallo squallore in che era divenuto per l'abbandono il Santo Eremo, piacque ai ripristinati Monaci di riattarlo e riaprirlo.

Ognuna di queste celle è composta di una camera tutta foderata di tavole da cui si entra in un piccolo studiolo ed in una Cappellina ove può celebrarsi la S. Messa, e vi è unito un cortile per passeggiare corrispondente in ameno giardinetto, che per lo più ogni Eremita coltiva da se medesimo nelle ore che gli avanzano all'adempimento dei suoi religiosi doveri. Qui l'uomo comprende come accomodandosi al poco uno rendasi contento e felice, e come a caro prezzo compri le sue molestie e sollecitudini l'amatore del fasto e delle superflue comodità.

La fondazione del Santuario di Camaldoli avvenne circa l'anno 1012 per opera di S. Romualdo, che da Ravenna e dalla Badia di Classe dopo aver fondati molti Conventi, recossi in Toscana per cercarvi inospito romitaggio.

Primo a fabbricarsi fu l'Eremo sopraindicato, che ebbe principio da cinque celle costruite sul disegno del santo Istitutore, cui era stato concesso il possedimento del Monte o da Maldolo come alcuni vogliono, o dal Vescovo Tarlati aretino al quale doveva probabilmente appartenere.

La novità attirando non pochi a visitar pellegrinando questo sacro ritiro, e molti a costituirvi la loro dimora abbandonando il mondo e arrolandosi tra i seguaci di S. Romualdo, fu di mestieri provvedere agli uni ed agli altri con l'edificare un *Ospizio* a Camaldoli pei primi, ed aumentare le celle nell'Eremo per accogliere i secondi.

Di tanto ingrandirono i rammentati locali col volger degli anni, che l'Eremo divenne grande come è al presente e l'Ospizio convertissi nel grandioso convento di sopra rammentato.

Nel 1203 un casuale incendio distrusse affatto il Convento e la Chiesa, ma i Monaci allora potenti e ricchi ben presto lo rifabbricarono più grandioso che prima, alzarono una magnifica torre e ricostruirono una bellissima chiesa, che nel 1220 potè esser consacrata dal Card. Ugolino Vescovo d'Ostia, da cui fu intitolata ai SS. Donato e Dario come lo era stata per lo avanti.

Già il Convento era splendido, già i Monaci potenti e ricchi per i doviziosi patrimoni di cui erano divenuti padroni mercè dei lasciti di tanti facoltosi che facevansi Eremiti e dei privilegi e donativi di terre, castelli e chiese fatti loro da Ottone IV e da Enrico VI, quando nel 1498 i Veneziani uniti ai fautori della Medicea famiglia pel desiderio di rimettere in Firenze Pietro dei Medici con i fratelli che ne erano stati espulsi, assediarono il Convento perchè appartenente alla Repubblica, e non potendolo espugnare, difeso validamente dai Monaci, mille guasti gli fecero al difuori.

Nel 1523 calmate le cose di Toscana, i Religiosi riattarono in ogni sua parte il Convento, ingrandirono e abbellirono di facciata la Chiesa, e per maggiormente decorarla nell'interno, richiamarono a lavorarvi i migliori pittori di quel tempo tra i quali il *Vasari*.

Il Monastero di Camaldoli fin dal 1515 ridotto nuovamente ad ospizo ritirandone tutti i claustrali al Santo Eremo, tornò ad esser riaperto come Monastero nel 1616 e fino d'allora vi abitarono come al presente i Cenobiti professanti una vita eremitica; ma molto meno austera di quella dei reclusi, costituendo per gli uni e per gli altri un medesimo superiore col titolo di *Maggiore*.

Così divisi vissero pacificamente i Monaci e gli Eremiti secondo l'istituto loro senza posseder più castella, ma padroni di vaste tenute, fino alla general soppressione dei conventi operata dai Francesi.

Durante la soppressione alle ingiurie degli uomini si unirono quelle del tempo, e mentre quelli spogliavano gli edifizj e s'impossessavano dei terreni, questo danneggiava esteriormente le fabbriche e le rendeva miserabili a vedersi.

Dopo il 1814 tornarono i Monaci al suo antico soggiorno di pace; ma non più in tanto numero, non più con tanti mezzi di agiata sussistenza. Non resta loro adesso che un quieto, sebben limitato vivere, e la decenza ove prima compariva grandiosità e ricchezza.

Il luogo peraltro è sempre meritevole di esser visitato, perchè è certamente la più bella situazione dell'amenissima provincia casentinese, ed il forestiero che vi arrivi, trova signorile e conveniente ospitalità.

VIAGGIO AI SANTUARJ DEL CASENTINO

Quegli che attirato dalla singolarità e celebrità di questi Santuarj, ad essi incamminasi partendo da Firenze, può contemporaneamente godere della vista del Santuario di Vallombrosa e della intera ridentissima e interessante Valle Casentinese che tanto fu celebrata nelle storie delle antiche guerre. Difatti

Torreggiavano allor superbe mura
In Casentin di Marte al fiero aspetto.
A fare Italia e Roma più sicura
Fu da' Roman più d'un castello eretto,
E da *Chiusi* (1), per arte e per natura
Castello insigne, il Clusentino è detto,
Che *Passumena* s'appellò sovente
Dai nostri antichi e da erudita gente.

(1) Questo castello rispettabilissimo fu situato non lungi dall'Albernia, ove essendo Potestà Luigi Buonarroti di Firenze, nel 1474 nacque quel *Michelangiolo* che pel suo genio portentoso fu detto divino.

Di poggio in poggio per occulte strade
Venne d' Umbria, che a noi quasi confina,
E in queste impenetrabili contrade
Si ritirò la nobiltà latina,
Per evitar di peregrine spade
Il reo furor e la fatal rovina,
E qui senza temer d' altri perigli
Di se nuovi lasciò posteri e figli.
Come qui mai non vidi alcun paese
Ove rovine sien così frequenti
Di casseri e di rocche al suol distese.
Di lunga età da' rugginosi denti
Cadder gli stemmi aviti e l' alte imprese
D' architettura militar portenti
E in ogni bosco, in ogni prato e campo
D' antica maestà risulta un lampo.

Se così apprezzabile provincia adunque invita a far per essa il viaggio, giunti a Valle Ombrosa per la strada che parlando di essa indicammo, facendo uso di cavalcatura per miglia 5 arrivasi alla cima del Monte Consuma, ove incontrasi buonissima strada rotabile, che discendendo mena al Borgo alla Collina (1) e quindi all' Arno, al di là del quale, traversando una piccola pianura detta *Campaldino*, (2) trovasi il Ponte a Poppi, centro della provincia casentinese.

Di qui piacendo può salirsi alla rispettabil terra di Poppi, o non volendo può seguitarsi il viaggio usando di cavalcatura fino alla Verna, passando per il paesettn di Camprena e valicando il Corsalone influente dell'Arno.

Da Firenze a Valle Ombrosa	*Miglia*	18
Da Valle Ombrosa alla Consuma	«	5
Dalla Consuma al Ponte a Poppi	«	12
Dal Ponte a Poppi alla Verna	«	8
Da Firenze alla Verna	*Miglia*	43

Alla Verna trovasi ospitalità dai religiosi, e vi è pure una piccola nsteria detta la *Beccia*.

(1) È questo un piccolo castello nalla cui chiesa conservasi in forma di mammia il famoso *Cristofano Landino* letterato celebratissimo, con questa iscrizione.

Di Dante, di Maron, del Venosino
Quei che seppe spiegar gli alti pensieri
Miralo, passeggier, questi è il Landino.
D'Ovidio imitò i versi lusinghieri,
Spirò nel gran Lorenzo estro divino.
Dopo tre scorsi omai secoli interi
Incorrotto lo vedi; anchn il suo frale
Par cha natura reso abbia immortale.

(2) Pianura celebre per la zuffa sanguinosa ed aspra che nel 1289 i ghibellini Aretini vi sostennero contro i guelfi Fiorentini, nella quale i ghibellini furono totalmente distrutti.

Visitati i sacri orrori della Verna, per dirigersi a *Camaldoli* convien tornare al passo del Corsalone e quindi, usando sempre di cavalcatura, dirigendosi a settentrione, trovasi nuovamente Camprena, indi la *Musolea*, villa e fattoria dei Monaci, e proseguendo pel monte di Camaldoli dopo due ore di viaggio arrivasi al Santuario cui ci eravamo diretti.

Dalla Verna alla Musolea	*Miglia*	7
Dalla Musolea a Camaldoli	»	5
Dalla Verna a Camaldoli	*Miglia*	12

Nel ritorno da questi Santuarj volendo praticare migliori strade, ma più lunghe, conviene partirsi da Camaldoli, o dalla Verna e ritornare al Ponte a Poppi; quindi per via rotabile condursi a Bibbiena, e da Bibbiena valicando la Consuma scendere a Firenze percorrendo la strada regia.

Da Camaldoli a Bibbiena	*Miglia*	12
Dalla Verna a Bibbiena	«	7
Da Bibbiena a Firenze	«	34

Chi amasse condursi ai Santuarj suddetti partendo o passando per Arezzo, non deve che portarsi a Bibbiena per la bellissima strada regia casentinese, e quindi per le indicate strade, dirigersi ai sopra descritti Santuarj.

COMPARTIMENTO GROSSETANO

Capo luogo Grosseto ai 28° 77' di longitudine e 42° 46' di latit.

Questo Compartimento si costituisce della *Val d'Ombrone inferiore*, della *Valle della Fiora* e del dorso orientale del *M. Amiata* a Lev. di Grosseto; della Val d'Albegna a Mezzogiorno di essa; e della parte meridionale della *Val di Cecina* nella direzione di Maestro. Gli appartiene inoltre l'*Isola del Giglio.*

Esso confina a Settentrione col Compartimento Pisano, a Ponente con quello Senese e con lo Stato Pontificio, e nel rimanente col Mare Toscano.

La superficie territoriale non oltrepassa le 1711 miglia quadrate, racchiude, oltre il Capoluogo, la Città di Massa le due Piazze forti di Piombino e Orbetello e venti terre comunitative costituenti in tutto 24 Comuni. La popolazione totale del 1838 ascende a

74922 abitanti dei quali 38647 maschi e 36275 femmine, costituenti 14991 famiglie. Ogni miglio quadrato ragguaglia 44 individui di popolazione.

CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ	CITTÀ E TERRE COMUNITATIVE	POPOLAZIONE DELLE COMUNITÀ
Arcidosso	4632	Massa Marittima	6536
Campagnatico	3285	Monteverdi	828
Campiglia	2419	Montieri	3034
Castel del Piano	4941	Orbetello	5529
Castiglion della Pescaja	1732	Piombino	1717
Cinigiano	3242	Pitigliano	3540
S. Fiora	4686	Roccalbegna	3631
Gavorrano	2777	Roccastrada	4517
Giglio	1646	Sassetta	649
GROSSETO	3063	Scansano	3400
Magliano	1158	Sorano	4214
Manciano	2934	Suvereto	812

ILLUSTRAZIONI

DELLE CITTÀ E TERRE PRINCIPALI

DEL COMPARTIMENTO GROSSETANO

CITTÀ

GROSSETO. È città non grande situata nella vasta pianura dell'Ombrone a 90 miglia circa da Firenze e 50 da Siena nella direzione di ostro-lib. Essa fu certamente un piccolo vico nel secolo X, popolatissima essendo allora la tanto illustre città di Roselle che trovavasi a circa sei miglia di distanza a Greco tramontana. Avvenuta l'ultima distruzione di questa città per opera dei Saraceni, i miseri abitanti cercaronsi un nuovo tettò a Grosseto e ampiandone i fabbricati tanto popolato addivenne, che anco il Vesco-

vo di Roselle seguendo i suoi, nel 1133 trasferì colà sua sede e fu riguardato come città.

Dominavano Grosseto gli Altobrandeschi; ma vedendosi essi troppo deboli a resistere alle forze della Senese Repubblica che non cessava di minacciarli, volontariamente concessero libertà ai Grossetani. Malgrado di ciò i Senesi sottomisero con prepotenza la città nel 1337 e ne tiranneggiarono gli abitanti fino alla caduta della loro Repubblica.

Da Francesco I e Ferdinando I successore fu cinta di mura nella estensione di circa un miglio e mezzo, e avendola munita di bastioni e di fortezza, dal ricordato Ferdinando fu destinata Piazza d'Arme.

Tra la Porta Vecchia e la Porta Nuova per le quali si entra in Grosseto, apresi buona e bella strada detta una volta *Ghetto*, oggi *Via Colonnella*, e in altre parti della città trovansi altre strade alquanto ampie e ben lastricate, con decenti fabbricati.

Piazza Grande più spaziosa delle altre è recinta di logge da due lati e vi corrispondono il Duomo, il Pretorio e la Casa del Comune.

In mezzo ad essa la munificenza di *Leopoldo II* augustissimo Regnante fece traforare un pozzo alla Modenese fino alla profondità di braccia 20,990, e felicemente trovata acqua potabile, compartì un bene inestimabile a quel popolo, che giacendo su terreno di altissimo sedimento era affatto privo di vive sorgenti.

A maggiore ornamento della medesima piazza quest'acqua emerge adesso da grandiosa fontana costruita di ferro della fonderia di Follonica, condotta alla foggia di un tempietto ottagono di gotica struttura, la quale mostrerà ai posteri l'autore di tanto bene con la seguente iscrizione che vi è stata scolpita.

CIVITATI
PRIUS PENURIA SALUBRIUM AQUARUM
LABORANTI
HANC COPIAM
LEOPOLDUS II. M. E. D.
FECIT
ANNO MDCCCXXXIII.

Le altre piazze *d' Arme, di S. Francesco, dell'Erbe* e dei *Due Pozzi* sono le più considerevoli dopo la già descritta.

Il Duomo è un vasto e grandioso tempio edificato a tre navate in croce latina con elegante facciata di marmi bianchi e rossi di Monte Arrenti. Gli Oratori di S. Pietro, e di S. Francesco sono i più ornati di tutte le altre chiese aperte nella città.

Lo *Spedale* antico capace appena di 56 letti, fu ampliato dal Gran Leopoldo I. con la riunione ad esso di due Conventi soppressi, mediante i quali il fabbricato appartenente allo Spedale può oggi contenere 200 malati, e dare comoda abitazione agl'impiegati addetti al pio stabilimento.

Una *Compagnia di Misericordia* si occupa del trasporto dei malati e soccorre ai miseri che disgraziatamente incontrarono sventura o morte.

Due pubblici maestri provvedono all'istruzione della gioventù ed una Maestra tiene a scuola le ragazze.

Il Teatro è decente ed ha palchi repartiti in due ordini.

L'insalubrità dell'aria della intera provincia grossetana obbligando la maggior parte della popolazione a partirne nei mesi estivi, fa sì che l'industria manifatturiera ed agraria languisca anco a Grosseto. I maggiori vantaggi che si ritraggono dalla mano d'opera in Maremma, sono il taglio delle boscaglie per far *legname da costruzione*, la rimondatura delle *sughere*, la fattura delle *dogarelle di cerro*, la fabbricazione della *Potassa* e del *Carbone;* dalle quali cose ottiene discreto guadagno il braceiante e considerevol utile il proprietario dei terreni.

Gli attuali bonificamenti operati in questa provincia dall' ottimo Granduca regnante, danno le più lusinghiere speranze di futura prosperità.

A Grosseto risiedono un Vescovo, un Commissario Regio, un Tribunale di Prima Istanza, un Vicario Regio, un Comando di Piazza e del Littorale, un Uffizio di Esazione, una Conservazione d'Ipoteche, una Camera di Soprintendenza Comunitativa, un Cancelliere Com., un Ispettore di Compartimento, un Ingegnere di Circondario, 2 Medici, un Chirurgo e due altri Medici infermieri.

vi nacquero e non poco la illustrarono il Cungi mat., il Cantucci (Sansovino), il Tatti, il Veltroni, il Porta, il Giocchi, il Soggi ed altri valentissimi artisti che la ebbero a patria.

Poppi situata nel pianeggiante dorso di un monte a tram. di Arezzo è la terra primaria del Casentino. Essa derivò probabilmente il suo nome dalla romana famiglia *Pupia* allorchè con le molte altre emigrate da Roma dopo il dominio dei Barbari, viveva posseditrice di lati fondi in questo luogo.

Nel medio evo fu sede dei potentissimi *Guidi*, forse originarj Longobardi, che dominando in Toscana fino dai tempi di Carlo Magno, si erano fatti padroni di oltre 200 castelli. Capo dei Conti di Poppi alla diramazione della indicata famiglia fu Guido primogenito del Conte Guido Guerra e della bellissima Gualdrada.

La Signoria di questi cessò nel XV secolo, epoca in cui tutto il Casentino addivenne dominio della fiorentina Repubblica.

Esiste tuttora il palazzo di residenza dei Conti che è condotto sul disegno di quello del *Potestà* di Firenze, oggi *Bargello*.

La chiesa principale è la Propositura, la più bella però è quella della celebre Badia di S. Fedele, decorata di buone pitture e benissimo ornata.

Un decente Spedale accoglie i poveri malati; pubbliche Scuole di elementi grammaticali e di belle lettere provvedono alla istruzione dei giovani e il Conservatorio delle Agostiniane soccorre a quella delle fanciulle.

Per disposizione testamentaria del Cav. Rilli v'è aperta al pubblico una buona libreria.

Ha sede a Poppi un Vicario Regio e un Cancelliere comunitativo.

Non mancano a questa terra uomini di celebrità per vie maggiormente illustrarla. Santi di Calcese fu Signore di Bologna, i Conti Guidi furono potentissimi in Toscana, 2 Rilli tra gli altri furono grandi scienziati e Placido da Poppi con molti altri si distinse nelle lettere.

Bibbiena è la più ricca e popolata terra del Casentino. Siede sul ripiano di un poggio alla distanza di 20 miglia a Tram. da Arezzo, e conta 2200 abitanti. In essa ebbero rifugio i Medici banditi da Firenze, e la Repub. nel 1509 ordinò che ne fossero smantellate le mura per aver dato loro ricetto. La chiesa Propositura, vanta la sua fabbricazione avanti il mille; l'Oratorio della Confraternita di S. Francesco è la chiesa più ornata, contenendo buoni lavori a stucco.

Lo Spedale che vi è aperto ai poveri malati, è antichissimo e sufficientemente comodo.

Non manca alla gioventù una scuola di elementi Grammaticali ed una di Belle Lettere. Le ragazze sono istruite dalle Monache Camaldolensi che vi hanno Conservatorio.

Risiedono in Bibbiena un Potestà, un Medico ed un Chirurgo.

Arreca sommo onore a questa terra l'aver dato la cuna al dottissimo Card. Dovizzi che tanto figurò nel pontificato di Leone X.

In quanto alla industria devesi avvertire, che in quasi tutti i paesi del Casentino si coltivano varj rami di manifatture. Vi sono lanificj, gualchiere, tintorie, cartiere, fabbriche di cappelli di feltro, e officine ove lavoransi diversi utensili di faggio e di abeto. Dalle abetine appartenenti ai Monaci di Camaldoli si leva annualmente considerabile quantità di legname da costruzione e per l'edificatoria, che col mezzo dell'Arno di lassù conducesi a Firenze e a Livorno, ed anco in Roma per mezzo del Tevere, come avvenne nella riedificazione della Basilica di S. Paolo incenerita da casuale incendio nel principio del corrente secolo.

Fra i Lanificj merita singolar menzione la fabbrica aperta a Stia, ove lavoransi i panni all'uso di Francia e d'Inghilterra, da stare a confronto di questi per il colore e per la morbidezza e superarli nella bontà.

Tanto a Poppi quanto a Bibbiena vi è mercato settimanale e vi si fanno tre fiere annuali in ambedue i posti assai grosse e di lucro per le popolazioni delle due terre. Anco alle alte terre del Casentino non mancano vantaggi per il lato delle manifatture e del commercio, attivato in esse pure con mercati e fiere, 5 essendo i mercati settimanali e 27 le fiere annue che si fanno ora in un paese ora nell'altro di questa prima valle dell'Arno.

Montevarchi. Questa nobile terra del Valdarno superiore, situata in deliziosa pianura a ponente di Arezzo, ebbe origine nel secolo XIII dalla distruzione dell'antico castello del medesimo nome esistente in prima sul prossimo colle. Appartenne ai Conti Guidi e fu capoluogo del loro Viscontado fino al 1254. epoca in cui il C. Guido Guerra da Romena la vendette ai Fiorentini. Quanto mai nessuna fu tribolata da rapine, da guerre e da violenze, mentre la diversità di partito teneva in guerra Arezzo con Firenze: nè risorse dal suo abbattimento per siffatti disastri, che al ritorno della pace in Italia, spente ormai le fazioni e calmati gli animi inferociti dei popoli. Essa è oggi bella ben popolata e di vago aspetto. Le sue vie sono ampie, benissimo selciate e regolari. Passa per questa la via regia che da Firenze conduce ad Arezzo, e ciò la rende assai commerciante e di piacevole soggiorno.

I fabbricati che fiancheggiano le due vie principali e la piazza presentano solidità ed eleganza, agl'altri non manca la decenza conveniente alle famiglie che vi abitano. La Collegiata che corrisponde nella detta piazza è di bellissimo aspetto. Nella facciata costituisce il parapetto di un lungo terrazzino un bassorilievo pregevole della Robbia, esprimente la consegna della preziosa reliquia del *Sacro Latte* di *Maria* che Guido Guerra da Romena ne faceva a quella Chiesa, nella quale tuttora conservasi e si venera con particolar devozione.

Le altre Chiese che vi rimangono aperte sono decenti e ben ornate, ed assai bella è quella di *S. Francesco* ove trovasi un bel quadro del *Filippi.*

Il povero ha in questa terra un ricco Monte Pio; pubbliche *Scuole Elementari* accolgono la gioventù studiosa, e le ragazze possono istruirsi nelle *Scuole Normali*, aperte con ottima direzione nel soppresso Convento delle Agostiniane. — Esiste tuttora in Montevarchi l'*Accademia Valdarnese,* che fondò il dottissimo Poggio Bracciolini da Terranuova *per util, per diletto e per onore* nel XV Secolo, mercè le cure dei presenti animatori di essa, che dal suo decadimento nel 1804 la riportarono a vita e la ampliarono. Risiede in Montevarchi un Potestà, dal cui palazzo si ha accesso al pubblico *Teatro,* un Cancelliere Comunitativo, un Ingegnere, un Esattore del Registro 2 Medici ed un Chirurgo.

L'industria dei Montevarchini è alquanto ingegnosa; ma di

manifatture non vi sono che fabbriche di cappelli, tintorie, gualchiere, e buone tessitore di tele di lino dommascate, operate e liscie; con tuttociò la via regia che la traversa e le vie provinciali che la mettono in comunicazione coi luoghi circonvicini, sono cause di prospera attività commerciale nel mercato settimanale che vi si fa in ogni giovedì e nelle due fiere dell'agosto e settembre.

Questa cospicua terra fu patria di non pochi prodi nelle armi e valentissimi per sapienza. Piero da Montevarchi sostenne onorevoli ambascerie, Andrea Bartoli lasciò di se eterna ricordanza beneficando la sua patria, un Falugi fu distinto ecclesiastico e un Magiotti amico di Galileo, famoso fisico. Nel XVI secolo fiorirono R. Varchi sommo poeta e scrittore e il Francini rinomato grammatico, il primo dei quali ebbe cattedra in Padova, il secondo a Venezia. Fra gli artisti vi nacquero il Montevarchi, ed il Bolognini pittori, ai difetti dei quali supplì la perfezione dei celebri scultori F. Mochi, e M. Soldani vissuti nel secolo XVII.

S. Giovanni. Questa terra ragguardevolissima è situata nel centro del Valdarno superiore alla distanza di miglia 21 da Arezzo e 24 da Firenze. Essa riconosce la sua origine dai Fiorentini che la fabbricarono nel 1296 perchè stasse a difesa della loro città. Le sue vie sono regolari ben selciate e comodissime; la principale di esse è la strada regia che le passa pel mezzo fiancheggiata da fabbricati di bell'aspetto.—Spaziosa e bella è la piazza circondata da decentissimi edifizj, nella quale corrispondono le principali chiese, la Pieve cioè, l'Oratorio e S. Lorenzo. Nel mezzo sorge isolato il Pretorio. Tra le chiese quella di migliore architettura è l'Oratorio entro a cui conservansi inoltre preziosi dipinti di *Giovanni Mannozzi* oriundo di questa stessa terra, artista celebratissimo che lasciò non poche sue opere anco nelle case dei particolari.

Vi sono in S. Giov. un Teatro; una pubblica scuola diretta da 2 Maestri, uno di elementi grammaticali, l'altro di belle lettere, ed un Convento di Benedettine e uno di Agostiniane cui ricorrono le povere ragazze desiderose d'istruzione.

S. Giovanni racchiude 3000 abitanti, il ramo d'industria più attivo è la manifattura delle bullette da scarpe, nella lavorazione

delle quali trovano sostentamento oltre 30 famiglie. Tutti i sabati vi è discreto mercato, e nei mesi di Maggio, Agosto e Ottobre vi si fanno tre buone fiere.

Vi risiedono un Vicario Regio, un Canc., un Ajuto Ingegnere, 2 Medici condotti ed un Chirurgo.

Sono nomi onorevoli per questa terra quelli di Masaccio stato maestro al Perugino e del Mannozzi detto Giov. da S. Giovanni di sopra citato, pittori egregj che qui videro la prima luce e quindi in tanta fama salirono da rendere eterni i loro nomi.

SANTUARI

Alvernia. — Sul nevoso dorso di un monte che tra le sorgenti dell'Arno e del Tevere alzasi col nome di *Alvernia*, trovasi un Santuario popolato da Religiosi Mendicanti, degno di esser visitato per le reminiscenze religiose e per le bellezze che presenta la natura nella sua nudità, senza abbellimento dell' arte.

Sorprendente spettacolo offre al passeggiero il solo monte tutto costituito di ammassi di macigno spezzati e da forza violenta sospinti in alto, onde risulta tanto orrido e tanto bello romantico della natura da non potersi dipingere scrivendo.

Dopo aver viaggiato per circa sei miglia a traverso di selve ombrate da castagni, montando scabrosi sentieri, e ora scendendo a valicar rumorosi torrenti che spumanti precipitano di balzo in balzo, giugnesi finalmente alle falde dell'indicato monte, che movendosi da un imbasamento di cinque miglia di perimetro circondato da massi enormi che formangli spettacoloso baluardo, va a terminare in più denti di considerevole altezza.

Ascendendo per questo monte per via non angusta ma incomoda giungesi al gran Santuario. Qui non è a dirsi quante memorie religiose e quanti spettacoli mirabili della natura si offrono alla vista ovunque rivolgasi lo sguardo, ovunque movasi il piede. Ora scorgonsi da un lato muscosi scogli coperti da frutici verdeggianti, e dall' altro dirupi formati da precipizio di pietre rotolate in basso; ora incontransi divote cappelle, ora odesi rompere il silenzio della selva dal mormorio di freschissime acque che scaturiscono tra

sasso e sasso; qua ammassi di macigno, che sovrastandosi quasi a piombo intersecati da annosi faggi ed abeti formano un frondoso bosco verticale, ci sorprendono, là praticelli coperti di vaghissimi fiori che in temperata stagione il sole vi colorisce ci incantano, dove in fine terra aridissima ci attrista, dove erbosissimo prato ci rianima.

Progredendo la gita fino alla massima elevazione del monte, che è tutto di nudo sasso, incontrando sempre di questi spettacoli della natura arrivasi alla *Penna*, e quivi trovasi una bella Cappella per comodo dei divoti viaggiatori al S. Monte, ed una veduta la più sorprendente del Casentino non solo; ma dell'Umbria, della Marca Anconitana e dei Monti di Perugia.

Tra gli altri picchi del monte, se non per l'altezza, certamente per la singolarità della figura sono ammirabili il *Masso di fra Lupo* ed il *Masso Spicco*, il primo dei quali staccandosi dal monte come una torre, poggia in alto ingrossando nella cima, e l'altro formato da due pietre che sporgono infuori del monte, cui non stanno unite che per brevissimo spazio, presenta un orrida galleria che prolungasi circa braccia venti, alla quale una delle indicate pietre forma il pavimento, l'altra la volta ove più ove meno elevata.

Nel più vasto ripiano che offrono i dodici monticelli e le vallette interposte che costituiscono l'intero sacro Monte, dove il Patriarca di Assisi S. Francesco abitando in orrida spelonca

Prese da Cristo l' ultimo sigillo
Che le sue membra due anni portarno,

recinto da esteso prato, sorge il rammentato magnifico Santuario, composto di una semplice ma grandiosa Chiesa, di un vasto Convento e di mille altri religiosi accessorj, alla considerazione dei quali, dopo la veduta del fin quì ricordato, è forza che all'Eterno si volti l'animo anco del più incurante viatore, a cui certamente aumentano sorpresa le caverne impenetrabili, le voragini profonde, le grotte, le spelonche e i precipizj sopra i quali posa la gran fabbrica, accordanti in tutto all'orrido singolare che forma il pregio del sacrato monte.

Fino dal 1213 S. Francesco fondatore del gran Convento di

Assisi ritirossi in questa solitudine con pochi dei suoi, menando con essi vita da anacoreta in grotte, che la natura aveva scavate tra i massi.

Ottenuto quindi il possesso del monte dal Conte Orlando Cattani Signore di *Chiusi nuovo*, e fabbricate posteriormente alcune celle per ricovero dei Religiosi da Simone del Conte Guido da Poppi, abbandonate le grotte andarono essi ad abitare le nuove celle, e nel 1264 dato mano alla fabbricazione della chiesa, principiò a sorgere il nuovo Santuario.

Col volger degl'anni aumentati i Religiosi e favorendo loro l'*Arte della Lana* di Firenze, cui aveva raccomandato il nascente Convento Eugenio IV mentre concedeva il dominio del monte alla Repubblica, il Monastero fu latamente ingrandito e la chiesa riccamente fregiata di pitture e ornamenti; cosicchè molti conduconsi a visitare questo locale o per divozione, o per diletto, e ne ritornano meravigliati.

I primi a popolare questo santo Chiostro furono i *Conventuali* i quali vi si mantennero finchè nel 1430 il Pontefice Martino V cedendo alle istanze del Conte Francesco, ultimo rampollo della famiglia Guidi che aveva preso l'abito di Terziario, ne trasferì il possesso negli *Osservanti*. A questi subentrarono i *Riformati* nel 1625 per condiscendenza delle Reggenti nella minorità di Ferdinando II, ed eglino medesimi tuttora vi esercitano il loro religioso istituto.

A questi Frati poveri per istituto, malgrado di nulla possedere, non manca cosa alcuna che all'onesto vivere abbisogni, ed anco a mostrarsi caritatevoli con quelli che a loro addimandano ospitalità. Così prodigiosa fortuna da altro non vien loro, che dai frutti di non poche sacche portate attorno alle case dei buoni da zelanti Cercatori, cui per amor di S. Francesco mai vien fatto di tornare al Convento od agli Ospizj sparsi a mani vuote.

Camaldoli. — Tra le cime di due frondose montagne amenissimo sorge un monte a dodici miglia a maestro dalla Verna, che prima appellossi *Campo Amabile*, quindi *Campo di Maldolo* e finalmente *Camaldoli*. Oh romantica natura! Oh spettacoloso orro-

MASSA MARITTIMA. Questa città vien riputata di antichissima origine. Essa fu patria di Gallo Cesare figlio di Costanzo fratello di Costantino ed ebbe il nome di Massa Veternese. Non è certissimo però se in principio fosse città o castello; ma quale ci si fosse è certo che nella distruzione dell'etrusche città di *Vetulonia* e *Populonia* che giacevano presso al mare non lungi da Massa, molti degli abitanti rimasti senza ricovero ebbero in essa rifugio e ne operarono l'ingrandimento e probabilmente la ridussero essi una ragguardevole città; difatti nel VIII secolo e non prima la troviamo decorata di Sede vescovile e guidata da un Vescovo eziandio nel temporale fino dal XI secolo.

Nato anco in Massa il prurito di libertà, i cittadini domandaronla al suo Vescovo e la ottennero a prezzo di contante al principiare del XIII secolo. Lacerati i Massesi dai terribili effetti delle fazioni Guelfa e Ghibellina furono sovente alle prese con le repubbliche confinati; ma finalmente la città fu occupata a tradimento dai Senesi nel 1337, e sotto di questi rimase schiava finchè Cosimo I divenne Signore di Siena e del di lei territorio.

Essa risiede su di alpestre monte a 25 miglia circa da Grosseto nella direzione di Settentrione-maestro sotto i gradi 28 13' di long. 42. 3' di lat. Il suo materiale è diviso in due parti distinte coi nomi di *Città vecchia* e *Città nuova*, le quali vengono riunite da un grandioso e svelto arco, presso cui è la fortezza, che dà alla città un aspetto più grandioso del vero, se da quella parte si osservi in qualche distanza. Nelle mura che oggi estendonsi poco più di un miglio, vi sono aperte due porte ed una postierla, le quali mettono nelle belle vie della vecchia e nuova città.

Apresi nella prima la *Piazza Maggiore* decorata del Palazzo del Comune, del Pretorio, dell'Episcopio e del Duomo, edifizj rispettabili per la loro antichità. Nella nuova che rimane più in alto dell'altra, sono belle e con giudizio repartite le strade, buoni i fabbricati e bene adorne le chiese, tra le quali merita il primo posto quella di *S. Pietro in Orto,* ora appartenente ai Zoccolanti.

I poveri malati hanno qui un ben regolato *Spedale;* i giovani ecclesiastici un *Seminario* per educarvisi e istruirvisi; una *Scuola pubblica* provvede all'istruzione delle ragazze, ed altro *pubblico Istituto* elementare accoglie i giovinetti che amano d'incivilirsi.

Risiedono a Massa un Vescovo, un Vicario Regio, un Cancelliere Comunitativo, un' Ingegnere, un Ministro Esattore, un Medico e 2 Chirurghi.

SOVANA fu città splendida; ora ella è totalmente distrutta. Essa non conserva altro fabbricato intero che la Cattedrale. I meschini abituri minaccianti rovina che vi sussistono tra i ruderi degli antichi edifizj, offrono miserabile asilo a poche diecine di montagnuoli cui manca affatto ricovero.

Il Vescovo di Sovana abita nella prossima terra di Pitigliano. La posizione geografica è ai gradi 29.° 19'. di long. e 42.° 40' di lat. Vi nacque il Pontefice Gregorio VII.

PIOMBINO fu capitale del Principato di tal nome che si estendeva anco sulla maggior parte dell'Isola dell'Elba. I Principi di Piombino furono feudatarj del re di Napoli, che vi teneva presidio, finchè in tempi più vicini quel territorio formò il Principato ad Elisa Buonaparte. Nel 1814 finalmente questa piccola città e quanto le apparteneva fu riunito alla Toscana.

Siede Piombino non lungi dall'Elba in altura nel confine di un largo seno di mare che chiamasi *Golfo di Piombino* ai gradi 28 11' di long. e 42 55' di lat. L'antico Porto che trovavasi nel golfo è oggi quasi impraticabile, le navi approdano invece ad uno scalo che rimane a libeccio della città. Essa è recinta da solidissime mura guarnite di bastioni e fortini, e nell'interno racchiude una ben costruita fortezza in vantaggiosa posizione. Due sono le porte, una di Terra, l'altra a Mare. Presso questa cinque fonti di acqua potabile tengono pieni i lavatoj che vi sono stati costrutti, e sopra di essi risiede uno *Spedale* capace di 100 malati, a cui prestano assistenza i Padri di S. Giovanni d'Iddio.

La chiesa principale di Piombino è l'*Arcipretura* non bella, ma decentemente ornata. Le abitazioni dei particolari sono ampie e pulite, e le vie ben selciate.

Presso la Piazza d'Arme trovasi l'*Uffizio della Posta* e

quello di *Sanità*. Quei conventi che un tempo vi esisterono sono oggi caserme dei militari che presidiano questa piazza, e nell'antico Palazzo Regio detto *Padiglione*, che è un antico forte, vi abita la uffizialità. È bello a vedersi il tempietto che sorge in mezzo al piazzale del detto palazzo, per i bei marmi dei quali è adornato.

Piombino è sede di un Vicario Regio, di un Comandante di piazza, di un Cancelliere, di un Ingegnere, di un Ministro Esattore di due Viceconsoli, uno Austriaco l'altro Sardo, di un Medico, di un Chirurgo, di un Medico-chirurgo per la campagna e di due Maestri di pubbliche scuole.

Fra Piombino e l'Isola dell'Elba si frappone un braccio di mare chiamato *Canale di Piombino* la di cui minor larghezza non oltrepassa le 5 miglia, ove l'impeto delle correnti e i bassi fondi rendono difficile la navigazione.

ORBETELLO. Questa piazza riguardata da alcuni come città benchè non abbia sede vescovile, con Portercole, Porto S. Stefano, e Telamone formavano l'antico Stato dei Presidi di cui essa era capitale. Filippo II re di Spagna si riserbò questo territorio nella cessione che fece a Cosimo I dello stato di Siena, e quindi appartenne ai Re di Napoli che fino al 1800 vi tennero forte guarnigione. A quest' epoca però tutti questi stati con i loro territorj divennero pertinenza Toscana e alle guarnigioni napoletane subentrarono quelle del Granducato.

Orbetello giace in una lingua acutissima di terra che si stende in ampio stagno d'acqua salsa di circa 18 miglia di circonferenza, chiuso da due bracci sottili e ricurvi che uniscono al continente il promontorio di M. Argentaro. Da questo monte scende fino ai scogli che emergono presso la città, acqua potabile mediante un condotto che traversa lo stagno pel tratto di un miglio, opera grandiosa attribuita alla illustre famiglia rom. *Domizj Enobarbi*, che vi aveva una grandiosa villa e ricchi possessi, dalla quale fu pure aperto un emissario per mettere in comunicazione le acque del Mediterraneo con quelle dello stagno, riducendolo così una peschiera feracissima di ottimo pesce.

Questa città è piccola, ma alquanto bella. Essa conserva tuttora

antichi avanzi di mura etrusche dalla parte del mare, e dalla parte di terra è difesa da spalti e fossi. Il suo circuito non oltrepassa un miglio $^1/_4$ e per due porte ed una porticciuola, che ordinariamente sta chiusa, vi si ha l'accesso. La *porta di terra* è munita di ponte a levatojo, e in prossimità di essa trovasi la fortezza cui si entra mediante altro ponte a levatojo. La via media che conduce da una porta all'altra, le parallelle e le traverse sono ampie e fiancheggiate di buoni fabbricati. Presso la detta porta si apre una bella piazza detta d'*Arme* cui corrisponde un comodo Spedale capace di 100 e più letti. Nel centro della città incontrasi la *Piazza del Bivacco*, ove sorge un grandioso edifizio detto il *Padiglione*, in cui ha quartiere la uffizialità della guarnigione che vi risiede, e presso la *Porta a mare* trovasi una terza piazza, intorno alla quale vedonsi le caserme pei militari.

La Chiesa *Collegiata* è decorata di semplice ma elegante facciata e nell' interno si ammirano con piacere buoni affreschi del Nasini.

Nella piazza contigua alla chiesa e convento delle Clarisse si alza svelta colonna di granito dell'Isola del Giglio, eretta da quel Comune alla memoria del Granduca Ferdinando III.

Un Maestro si occupa della istruzione dei giovani, le Clarisse della educazione delle ragazze.

Qui risiedono un Vicario Regio un Cancelliere comunitativo, un Ajuto Ingegnere, un Ministro Esattore, un Medico, un Chirurgo, un altro Chir. infermiere ed un Medico militare.

La industria maggiore di questa città consiste nella pesca e nella navigazione.

Nel Promontorio Argentaro di sopra nominato v'è tuttora il Convento dei Passionisti, ove il B. Paolo della Croce diede principio a questo suo ordine. La religiosa semplicità di quel sacro chiostro ispira somma devozione.

TERRE

Sarteano. Questa nobile e bella terra siede sull'alto di un poggio in vicinanza di Chiusi a greco di Grosseto. Essa appartenne

in principio ai Manenti di Orvieto, quindi passò alla soggezione dei Senesi e finalmente caduta Siena, anch'essa fu dei Granduchi di Toscana.

Nel vertice del monte sorge la fortezza cui si asceude per le vie che si frappongono ai fabbricati dell'antico castello, e nella parte più bassa e pianeggiaute di detto monte si trovano le abitazioni moderne disposte in liuea semicircolare. Nell'antica fortezza rimangono ancora una alta torre a bozze quadre di traventino e due altre più basse di figura rotonda, che danno maggiore impouenza a quel fortilizio un tempo vasto e ben munito, ora delizioso e ameno per gli orti ed ivigneti che vi ha coltivati la famiglia Fanelli, cui Ferdinando I ne fece un dono.

A levante di detto forte evvi alla stessa altezza il Convento delle Clarisse, e quindi scendendo ai moderni fabbricati per la via media che traversa tutta quanta la terra, trovasi la *Collegiata* di forma elegante e bene ornata, con due Oratorj contigui di *S. Bernardo* e del *Suffragio*.

Entro la porta di Valle Piatta sorge la nuova chiesa di S. Maria, e presso la porta di mezzo trovasi la piazza detta del grano sulla quale ammirasi la chiesa di *S. Martino*, la più antica di tutte le altre. Contigua a questa trovasi la Casa del Comune, edifizio vastissimo in cui sono riunite la Potesteria, la Cancelleria comunitativa, la pubblica Scuola e perfino il Teatro che è repartito in tre ordini di palchi.

Fuori della porta di mezzo si apre un gran piazzale, da un lato del quale è il soppresso Convento dei Francescani con un vasto tempio contenente buone pitture della Scuola senese.

Risiedono in questa terra un Potestà, un Cancelliere, un Ministro Esattore, un Maestro, una Maestra ed un Chirurgo.

Sarteano è il paese più industrioso di quanti altri trovansi in questa valle e nelle altre del Compartimento, benchè sia vicinissimo a Chiusi ed a Chianciano. Vi si contano pertanto 3 lanificj, 11 gualchiere, 4 tintorie, 2 fabbriche di cappelli, 6 concie di pelli d'ogni specie, uua cartiera, due fornaci di terraglie ordiuarie, e altrettante da gesso. La classe più povera si occupa a fare diversi lavori di faggio, e singolarmente anime da bottoni. In tutti i venerdì vi è grosso mercato, e nei mesi di Agosto, Settembre e Novembre vi si fanno tre bellissime fiere.

— Nacque in Sarteano il Card. Cennini.

Sono rispettabili sebbene non molto popolate le terre di *Badia S. Salvadore*, di *Cetona*, di *Arcidosso* e di *S. Giuliano dei Bagni*, alle sorgenti minerali del quale ricorrevano per ricrearsi i Romani, e probabilmente anche gli Etruschi.

ILLUSTRAZIONI

DELLE ISOLE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO.

ELBA. — Questa celebratissima isola fu conosciuta anco nei più remoti tempi. Dai Greci ebbe il nome di *Aeolia*, dai Romani fu chiamata *Ilba* quindi *Ylba* e finalmente fu detta *Elba*.

Dopo la caduta degli Etruschi sembra che i Romani vi fabbricassero delle borgate, essendosi scavati in alcune parti di essa avanzi di edifizj, medaglie e monete a loro appartenenti. Rovinato dai Barbari l'impero Romano questa pure cedette all'avarizia di essi chi sa a quali vicende luttuose fu esposta! Come però i Franchi ebbero distrutto il regno dei Longobardi, si vuole che Pipino re di essi e d'Italia ne cedesse il dominio alla Chiesa. Nel secolo X quest'isola passò ai Pisani, quindi ai Genovesi e dopo varj contrasti tornò sotto il dominio della Repubblica Pisana e dovette seguire la sorte di essa. Primieramente vi dominarono gli Appiani, quindi i Lodovisi e finalmente i Duchi Boncompagni, cui ne restò una parte fino al 1800, epoca in cui fu riunita alla Repubblica francese e di poi all'Impero. Dissi una parte, perchè Cosimo I ottenne da Carlo V. Imperatore d'Austria Portoferraio con un territorio di due miglia dal mare intorno al porto, e la Spagna poco dopo acquistò P. Longone. Nell'invasione dei Francesi l'Elba fece parte dei dominj repubblicani, dipoi dell'Impero; ma nel 1815 ristabilita la pace in Europa e ritornato già Ferdinando III nella sua reggia di Toscana, tutta quanta l'isola unitamente al Principato di Piombino di cui essa formava parte, fu dalle Potenze alleate ceduta al Granducato.

Merita di esser ricordato tra gli avvenimenti memorandi della storia degli ultimi tempi la relegazione che ebbe in quest'isola Napoleone dopo la sua caduta, ove concepì il disegno di ritornare

sul trono che aveva perduto e lo eseguì; ma disfatto immantinente dalle forze Anglo-austriache e costretto a fuggire dalla Francia, fu colto mentre cercava salvamento per mare e trasportato nell'Isola di S. Elena si attese l'ultima ora, che non tardò a sorprenderlo.

L'Elba è divisa politicamente in quattro Comuni, di PORTOFERRAJO cioè, di *Lungone*, di *Marciana* e di *Rio*. Essa contiene 17254 abitanti ed è situata a libeccio di Livorno tra i gradi 27 46' e 28, 6' di long. e i 42° 43' e 42° 53' di lat.

PORTOFERRAJO capoluogo dell'isola fu dichiarata città da Ferdinando II nel 1625. Riguardata da tutti i Regnanti in Toscana come una piazza difficilissima ad espugnarsi, infinite direi sono le fortificazioni di cui è munita. Essa siede sul pendìo di un colle in amena e deliziosa posizione e due sole sono le porte che le danno accesso. Nei due rialti del detto colle vi sono costruite due fortezze il *Falcone* cioè, e la *Stella* cinte di solide mura, cui frappongonsi grandiose fortificazioni con quaranta batterie; i quali lavori furono immaginati dall'architetto Gio. Batista Belluzzi di S. Marino al quale ne allogò la esecuzione Cosimo I, dopochè ottenne da Carlo V il possesso di Portoferrajo. Anco NAPOLEONE mentre soggiornò in questa città ne accrebbe le fortificazioni e rendette il posto maggiormente inespugnabile. Nel basso del colle ove giace la città si apre una vasta piazza quadrangolare contornata di buone e comode abitazioni; più vasta però e più grandiosa è *Piazza d'Arme* situata poco sopra a questa, avente da un lato la Chiesa maggiore recentemente restaurata. Le strade parallelle alla piazza sono, pianeggianti, le traverse a queste sono assai erte ed incomode.

Esistono a Portoferrajo uno *Spedale militare* che accoglie anche i paesani, una *Confraternita di Misericordia*, *Pubbliche scuole* per la gioventù studiosa, e *due Medici* e *due Chirurghi* mantenuti dal Comune per sovvenire alla popolazione languente per malattia.

Non vi manca il Teatro, e vi sono passeggiate apprezzabili presso il mare.

Quelli tra gli abitanti di Portoferrajo che vivono d'industria non mancano di mezzi da impiegar l'opera loro, o alle miniere, o al servizio di non pochi padroni di bastimenti e di navi da trasporto, o alla pesca da cui gl'Isolani ritraggono considerevole guadagno, sia per il pesce nobile di ottima qualità che trovano lungo il mare

che bagna le loro coste, sia per la ricca pesca dei *tonni* che annualmente si fa a Portoferrajo e a Bagno.

Risiede nella città un *Governatore Civile e Militare* e oltre un *Uffizio di Sanità* e uno delle *Reali rendite*, vi sono un *Auditore Giudice di Prima Istanza* con Sostituto, un *Vicario Regio*, un *Comandante di Piazza*, un *Auditor militare*, un *Ministro Esattore*, un *Conservator d' Ipoteche*, un *Cancelliere comunitativo*, un *Ingegnere* ed altri regj impiegati.

Marciana, *Lungone* e *Rio* sono terre ragguardevoli, la prima per la sua Marina, l'altra pel suo porto, e la terza per i vini squisiti che producono le viti del suo territorio e per la ricca miniera del Ferro.

GIGLIO. — (Igilium) I Romani abitarono certamente in quest'isola attestandolo gli avanzi di edifizj loro che trovansi presso il piccolo castello. Nel medio evo si crede che vi dominassero gli Aldobrandeschi di S. Fiora e dopo di essi passò nel dominio della Repubblica Senese di cui seguì la sorte. Sulla scoscesa pendice di uno dei suoi monti sorge il *Castello* recinto di mura, munito di un forte e di 7 torri. Vi si entra per una sola porta, e due sole sono le vie che dipartendosi da essa traversano tutto il luogo ove sono fabbricati, con pochi vicoli d'intersecazione. La piazza più grande rimane sulla parte più alta del monte, altra piazzetta trovasi avanti al Pretorio ed una terza avanti alla Chiesa primaria, tempio ben adorno e ricco di suppellettili. Alla falda del monte evvi il *Porto* guardato da torre presidiata, ove circa 50 abitazioni disposte in linea semicircolare intorno al mare costituiscono un Villaggio con Chiesa succursale.

Le vie principali dell'isola sono 4, gli abitanti ascendono a 1646.

PIANOSA. — Nelle controversie di Pompeo e Ottaviano quello tolse la Pianosa a questo 35 anni avanti la nascita di G. C. — Nel primo secolo dell'era Cristiana fu il luogo di relegazione per Agrippa

Postumio figlio adottivo di Augusto, stato poi vittima della ferocia di Tiberio; e certamente a questa epoca appartengono gli avanzi di un bagno che vi rimangono. Dopo l'invasione dei Barbari fu popolatissima e cadde in potere dei Saraceni. Fugati però questi dai Pisani nel X secolo, la Pianosa fu della Repubblica Pisana. Nel XII secolo e nel XIV fu ad essa tolta dai Genovesi; ma ambe due le volte rivendicata dai Pisani. Nella Signoria degli Albani fu invasa dal Duca Valentino, e quindi i Pirati di Barberia la devastarono. Nel 1803 passò in potere dei Francesi e nel 1809 entrativi gl'Inglesi distrussero il forte e gli edifizj contigui. NAPOLEONE aveva fatto pensiero di ripopolarla e vi erigeva una batteria in quella parte di rupe che chiamasi Teglia, mancogli però il tempo di eseguire questo suo disegno. Ceduta finalmente alla Toscana, divenne stazione di un presidio che si ricovera in piccole caserme, alle quali sono contigui un meschino abituro per il Capitano, una piccola chiesa ed un forte. Quei pochi coloni che vi furono fin qui, abitarono in spaziose grotte scavate nel Tufo.

Di recente il governo la concesse in enfiteusi ad un Prussiano che ha già cominciato a fabbricarvi delle case e a coltivarvi delle viti. Ma si aspettano però migliori bonificamenti e con più attività eseguiti per l'avvenire, onde vederla ripopolata e fiorente.

GORGONA. — Questa isola ebbe dagli antichi il nome di *Urgo, Gorgon* ed *Orgon.* Le crudeltà dei Barbari estendendosi anche alla persecuzione dei Cristiani, sembra che caduto l'Impero romano, qui si rifugiassero alcuni dei perseguitati e che dipoi vi fondassero un Monastero di Benedettini, che furon soppressi nel 1374 da Gregorio XI per la rilassatezza alla quale si erano abbandonati.

Subentrarono in quell'Abbazia i Certosini e godettero di esenzione dalle gravezze dai Pisani che avevano ottenuto l'alto dominio di tutta la Isola fino dal X secolo; ma nel XV secolo i pirati di Barberia sbarcarono nella Gorgona e la depredarono, massacrando ancora i Religiosi che vi sorpresero. Alcuni di questi però scampata la vita con la fuga, si ricoverarono alla Certosa di Calci presso Pisa, e per qualche tempo i Pontefici tollerarono la loro assenza. Finalmente Sisto IV li liberò dall'obbligo di ritornare nell'isola,

e accordò loro di conservarne il dominio utile. Come poi la Gorgona passò in potere dei Granduchi seguitarono per alcun tempo a possederla i Certosini; ma circa alla metà del secolo passato cessarono affatto di averne il dominio, ed estintasi ancora la famiglia Moretti posseditrice di una parte considerevole dell' isola, essa passò alla R. Dogana, a cui spetta tuttora, dalla quale è affittata a tempo più o meno lungo, troppo gravosa restandole l' amministrazione di essa.

Rimangono adesso nella Gorgona alcune casette da pescatori ed un Uffizio di Sanità presso lo scalo principale. Al principio del poggio vicino sorge la fortezza nuova, il monastero con sua Chiesa e due abitazioni contigue. Nella cima del detto poggio rimane tuttora l' antico forte destinato a dare segnali a Livorno.

Ambedue i forti sono presidiati.

MONTE CRISTO. — Si vuole che i Romani abitassero questa isola da essi chiamata *Aretusa* e che vi fabbricassero un tempio a Giove, come pure credesi che dopo il secolo V vi fosse fabbricato un Monastero di Benedettini da persone che con Mamiliano si erano là ritirate a condurre vita eremitica. I Pirati corsero questa isola più volte e la devastarono malgrado della difesa dei Pisani.

Nel secolo XVI fu affatto abbandonata, ne altro vi rimane adesso che i ruderi dell' Abbazia a un miglio di distanza dalla spiaggia con la chiesa ancora in piedi, e le rovine di un forte sulla cima del monte, fabbricatovi probabilmente da Emanuelle Appiani Signore di Pisa.

GIANUTRI. — (Dianium) o (Artemisia) fu una volta abitata, ora è affatto deserta e null' altro vi si trova che piccoli edifizj semidiruti quasi sotterranei per uso di caserme militari, e nell' antica batteria un cannone di ferro di mezzo calibro inchiodato.

AGGIUNTA

Avendo promesso nel principio dell' opera di dare le notizie statistiche della Toscana le più interessanti, credei delle mie parti aggiungere alle altre date quelle che riguardano la popolazione dipendente da ciascun Governo e Commissariato Regio, non che dai Tribunali di Pr. Istanza e dagli Auditori Giudici di Pr. Istanza, sperando gentil perdono per non aver fatto ciò ove di siffatte divisioni feci parola, come era mio divisamento, in riguardo alla utilità della indicazione, che non era da trascurarsi e che non mi fu dato poterla avere in tempo conveniente.

POPOLAZIONE DIPENDENTE

DAI GOVERNI E COMMISSARIATI REGII		DAI TRIBUNALI DI PR. ISTANZA E DAGLI AUDITORI GIUDICI DI PRIMA ISTANZA	
Governo di Firenze. *N.°*	539,800	Tribunale di Firenze *N.°*	441,797
— di Pisa. . . . «	145,782	— di Pisa (1) . «	189,011
— di Siena . . . «	120,470	— di Arezzo . «	154,450
— di Livorno. . «	104,486	— di Pistoja . «	140,097
— dell' Isola dell' Elba . . «	17,254	— di Livorno(2) «	121,740
		— di Siena . . «	120,470
		— di S. Miniato «	119,476
Comm. R. di Arezzo. . «	154,450	— di Grosseto. «	75,055
— di Pistoja. . «	140,097	— di Montepulciano. . «	58,473
— di Grosseto. «	75,055	— di Rocca S. Casciano . «	46,183
— di Montepulciano . . . «	58,473	*Granducato* N.°	1,466,751
— di Rocca S. Casciano. . . «	46,183		
— di Pontremoli «	43,229		
— di Volterra . «	21,473	Audit. Giud. di Pr. Istanza di Pontremoli *N.°*	43,229
Granducato N.°	1,466,752	— di Portoferrajo «	17,254

(1) 43,229 abitanti che sono compresi nel Commissariato Regio di Pontremoli dipendono dal Trib. di Pisa unicamente per le cause criminali rimanendo sottoposti all' Auditore Giudice di Pr. Istanza di Pontremoli per le cause civili.

(2) 17,254 anime appartenenti al Governo dell' Isola dell' Elba sono nella giurisdizione del Trib. di Livorno per le sole cause criminali dipendendo anco essi dall' Aud. Giud. di Pr. Istanza di Portoferrajo per ciò che riguarda il civile.

STRADE POSTALI, REGIE E PROVINCIALI

DELLA TOSCANA

Non vi è forse stato in Italia ove le comunicazioni da un luogo all'altro sieno tante e tanto facilitate quanto in Toscana. Oltre cinque *strade regie postali* che giungono sino ai confini romano, lucchese e modenese, e 22 *regie non postali* che tagliano in più sensi il territorio, 47 sono le provinciali e quasi innumerevoli le *comunitative* che in mille direzioni si aprono nelle diverse parti di esso, in grazia dalle quali a nissuna città o terra e a nissun castello, benchè minimo, manca un facile e ben mantenuto accesso.

Le *Strade Regie Postali*, le altre *Regie non Postali* e le precipue tra le *Provinciali* saranno quelle cui particolarmente mireremo dando la presente indicazione delle strade toscane: e affinchè con maggior facilità si possano distinguere le *città* dalle *terre* e dalle semplici *stazioni di posta* che incontransi per le strade di cui sarà fatta parola, si userà di carattere *majuscolo tondo* per nominare le prime, di *majuscolo corsivo* per dare il nome delle seconde e del *semplice corsivo* per notare le altre.

I numeri progressivi che sono posti al principio della indicazione di ciascuna strada, serviranno per richiamare le vie già indicate e corrispondenti a quelle di cui si descriverà il corso.

STRADE REGIE POSTALI E SUE DIRAMAZIONI

R. STRADA POSTALE ROMANA *da Firenze a Roma passando per Siena.*

1. È questa la strada più breve che si possa fare per condursi alla capitale dello Stato pontificio. Essa è alquanto montuosa, ma divertente per le varietà che offre percorrendola. — Movendo da Firenze nella direzione di mezzodì giungesi a *S. CASCIANO* e indi a *POGGIBONSI*, da dove piegando a scirocco si arriva a SIENA. Proseguendo sempre a Scirocco, la strada traversa le Valli dell'Arbia, dell'Ombrone e di Merse e conduce ad ACQUA PENDENTE, piccola città dello Stato pontificio una posta al di là del confine.—Le poste che incontransi per questa strada sono *S. CASCIANO*, *Tavarnelle*, *POGGIBONSI*, *Petraglia*, SIENA, *Monteroni*, *BUONCONVENTO*, *Torrinieri*, *Ponderina*, *Ricorsi*, *RADICOFANI* e *Centino* sul confine toscano, indi ACQUAPENDENTE.

Da Firenze a Siena	Migl.	40.	Poste	5.
Da Siena ad Acquapendente	»	54.	»	8.
Da Acquapendente a Roma	»	90.	»	11.
Da Firenze a Roma	Migl.	184.	Poste	24.

DIRAMAZIONI PRINCIPALI. Presso il Galluzzo una strada che apresi a destra conduce a *CASTELFIORENTINO*. (3)

2. Prima del nuovo ponte alla *PESA* avanti di giungere a *Tavarnelle* la-

sciando a destra il fiume, s'incontra la *strada provinciale della Castellina del Chianti*, che è il più breve cammino per giungere a Siena. (8)

3. Avanti di arrivare a *Poggibonsi*, apresi sulla destra una *traversa postale* che va ad incontrare l'altra strada postale da Firenze a Livorno (26) tra *Empoli* e la *Scala*, per la quale si può da Siena andare a Pisa o a Livorno senza passar per Firenze mutando i cavalli alla posta di *Castelfiorentino*.

Da Siena a Pisa. . . . . Migl. 66. Poste 7.

4. Al di là di *Poggibonsi*, buona strada conduce a Colle sulla destra a Volterra, a *S. Gimignano* e a *Certaldo*.

Da Volterra proseguendo nella direzione di Mezzogiorno, una comodissima *strada provinciale* conduce a Massa, e dipartendosi da questa strada a 5 miglia da Volterra e dirigendosi a ponente vassi ad incontrare la *via* che da Grosseto conduce a Pisa. (39)

Da Firenze a Colle	Migl.	30.
Da Firenze a S. Gimignano	»	30.
Da Colle a Volterra	»	15.
Da Firenze a Volterra	»	40.
Da Volterra a Massa	»	34.

5. Di là da Buonconvento una diramazione di *strada provinciale* conduce a Montalcino indi a *Castel del Piano*, ad *Arcidosso* ed a *S. Fiora* sulla destra, ed altra strada a sinistra, che dipartesi da *S. Quirico* avanti d'incontrar *Ponderina*, porta a Pienza a Montepulciano e nella Val di Chiana. (35) (36)

Da Siena a Buonconvento	Migl.	16.
Da Buonconvento a Montalcino	»	6.
Da S. Quirico a Pienza	»	5.
Da Pienza a Montepulciano	»	7.

STRADA POSTALE ARETINA *da Firenze a Roma passando per Arezzo.*— Questa strada è più lunga dell'altra; ma è costantemente bella, traversando un paese dilettevole per la cultura e fertilità sparso di città e di terre assai popolate.

6. Partendo da Firenze essa prende la direzione di levante fino alla prima posta, seguendo le tortuosità dell'Arno che le rimane a destra.

Di qui voltando a Mezzogiorno perviene all'*Incisa* ove passando alla sinistra del fiume mediante un ponte, va ad incontrare le belle terre di *Figline*, *Montevarchi* e *S. Giovanni*, e quindi dopo alcune poste arriva ad Arezzo.

Da questa città avviandosi prima a Mezzogiorno e poi a Scirocco, la strada conduce al confine dello Stato pontificio alla distanza di circa un miglio dal Trasimeno, dal qual punto proseguendo incontransi Perugia ed altre città romane, e finalmente Roma.

Le poste che trovansi percorrendo queste strade sono *Pontassieve*, *Incisa*, *S. Giovanni*, *Levane*, *Pontieino*, Arezzo, *Rigutino* e *Camuccia* in Toscana, indi *Casa del Piano*, *Maglione* e Perugia nel romano e proseguendo arrivasi a Roma.

Da Firenze ad Arezzo	Migl.	52.	Poste	6.
Da Arezzo al confine	»	25.	»	2.
Dal confine a Perugia	»	20.	»	3.
Da Firenze a Perugia	Migl.	97.	Poste	11.

7. Da FIRENZE all' INCISA si può andare ancora per altra strada regia non postale, la quale partendo da FIRENZE valica il Monte S. Donato e conduce alla indicata posta. (6)

8. Sulla destra di questa strada a poca distanza da FIRENZE apresi un braccio di *strada provinciale* che va a trovare quella della *Castellina del Chianti* (2) e conduce per essa a SIENA.

Da Firenze all' Incisa	Migl. 15.
Da Firenze a Siena per la Castellina	» 34.

DIRAMAZIONI PRINCIPALI. Al di là del *PONTASSIEVE* sulla sinistra dipartonsi due *strade regie* non postali delle quali una voltando a Settentrione traversa il *Mugello* e parte della *Romagna*, e l'altra dirigendosi a ponente indi a Ostro scirocco, transita nel *Casentino* e va ad AREZZO.

9. La prima detta Mugellana muove a due miglia circa dal *PONTASSIEVE* e conduce a *DICOMANO*, (31) a *VICCHIO*, al *BORGO S. LORENZO* (32) e a *S. PIERO A SIEVE*. Di qui dirigendosi a levante dopo un miglio sbocca nella *strada postale bolognese* presso la posta di *Covigliajo* (17), e voltando a settentrione, passa per *SCARPERIA* e conduce a *FIRENZUOLA* nella Romagna toscana.

10. La seconda detta *CASENTINESE* valicando il monte della Consuma porta a *BIBBIENA* (34), da dove passando per *RASSINA*, e *SUBBIANO* va a terminare ad AREZZO.

Da Firenze al Pontassieve Migl.	10.	Da S.P. a Sieve a Scarperia Migl.	3.
Dal Pontassieve a Dicomano . »	12.	Da Scarperia a Firenzola . . . »	8.
Da Dicomano a Vicchio. . . . »	5.	Da Firenze a Bibbiena . . . . »	34.
Da Vicchio al B. S. Lorenzo . »	6.½	Da Bibbiena a Rassina . . . . »	5.
Dal B. S. Lorenzo a S. Piero a Sieve . . . . »	3.	Da Rassina a Subbiano . . . . »	8.
		Da Subbiano ad Arezzo. . . . »	8.

11. A *MONTEVARCHI* staccasi dalla regia postale altra *strada provinciale* che passa per Cavriglia, sale su i monti del Chianti, incontra Gajole e la Valle dell'Arbia e conduce a SIENA.

Da Firenze a Montevarchi	Migl. 27.
Da Montevarchi a Siena	» 21.

12. Giunti alla posta di *Levane*, una *strada provinciale* che apresi sulla destra e dirigesi verso mezzogiorno conduce al *BUCINE* e arrivata quindi presso Palazzuolo, dividendosi in due, con una diramazione porta a SIENA per le Valli d'Ombrone e d'Arbia, e con l'altra conduce al *M. S. SAVINO* (15) a *LUCIGNANO* e a *FOJANO* in Val di Chiana. (14)

Da Firenze a Levane	Migl. 35.
Da Levane a Palazzolo	» 12.
Da Palazzolo a Siena	» 14.
Da Palazzolo a Fojano	» 18.

13. Al di là di *Levane* due miglia a sinistra partesi dalla strada postale una *strada provinciale* detta *vecchia* che traversa l'Arno al ponte Romiti passa, sotto il castello di Laterina e quindi ripassando l'Arno al ponte a Buriano, sale a Quarata e porta alla città di AREZZO.

Da Levane ad Arezzo.	Migl. 15.

14. Avanti di arrivare ad Arezzo in luogo detto il Cerro apresi sulla destra una pianissima *strada regia* che è detta del *Bastardo* la quale col cammino più breve conduce nella *Via longitudinale* lungo il Canale della Chiana, e per questa si ha l'accesso a Fojano e a qualunque paese della Valle, proseguendo essa fino a Torrita ove sbocca sulla Via Lauretana (35).

Da Arezzo a Fojano . . . . Migl. 20.
Da Fojano a Torrita . . . . » 8.

15. Tra Arezzo e la posta di *Rigutino* incontrasi sulla destra un braccio di strada provinciale, che a tre miglia dalla postale incontra la via suddetta, (14) e quindi conduce al Monte S. Savino. (12)

Da Arezzo al Monte S. Savino . . . . Migl. 12.

16. Arrivati alla posta di *Camuccia* dipartesi altro braccio di strada dalla postale, che dirigendosi a ponente va ad incontrare Fojano e la via longitudinale della Chiana. (14)

REGIA STRADA POSTALE BOLOGNESE *da Firenze a Bologna.*

17. Questa è la terza strada postale che da Firenze mette capo nello Stato pontificio. Essa muovesi a settentrione della capitale e proseguendo sempre nella stessa direzione pel Valdarno Fiorentino, pel Mugello e per la Romagna, conduce alle *Filigare* ultima posta toscana, e quindi seguitando per la Valle del Santerno sbocca a Bologna.

Cinque sono le poste toscane che si percorrono, e tre quelle che trovansi nello Stato Pontificio. Le prime sono *Fontebuona*, *Cafaggiolo*, *Monte Carelli* nell'Appennino, *Covigliajo* e *Filigare*; le altre sono Lojano, *Pianoro* e Bologna.

Da Firenze alle Filigare . . . . Migl. 36. Pos. 5.
Dalle Filigare a Bologna . . . . » 27. » 3.

Da Firenze a Bologna. . . . . . Migl. 63. Pos. 8.

18. Per maggiormente facilitare il trasporto delle mercanzie da Bologna a Livorno, una società di possidenti toscani si è proposta di aprire una strada, che staccandosi dalla descritta bolognese traversi la Porretta passi per Pistoja e vada a sboccare nella regia postale che da Firenze mette a Pisa e a Livorno, abbreviando così il viaggio di miglia 21. ed anco di 29. se si volesse percorrere la traversa detta Anraccio. (30)

REGIA STRADA POSTALE PISTOJESE *da Firenze a Lucca per Pistoja.*

19 Partesi da Firenze una quarta strada postale, che nella direzione di maestro traversa le Valli del Bisenzio e del piccolo Ombrone e quindi voltando a ponente passa per la Val di Pescia e conduce a Lucca.

Di qui altra strada postale che si avanza nel territorio Pietrasantino nel Ducato di Modena e nel Regno di Sardegna conduce alla Spezia ed a Genova.

Da Firenze a Lucca s'incontrano le poste di Prato, Pistoja e Pescia in Toscana e quindi quella di Lucca. Proseguendo si arriva alla posta di *Montramito* nel Lucchese, indi a quella di Pietrasanta appartenente alla Toscana, si

passano le poste di Carrara, *Avenza* e Sarzana nel Modenese e quindi si entra nel Genovesato.

Da Firenze a Pistoja	Migl. 21.	Pos. 2.
Da Pistoja a Pescia	» 13.	» 1.
Da Pescia a Lucca	» 12.	» 1.
Da Lucca a Pietrasanta	» 24.	» 2.
Da Pietrasanta a Sarzana	» 18.	» 3.
Da Firenze a Sarzana	Migl. 88.	Pos. 9.

20. Da Firenze a Prato e da Firenze a Pistoja conducono altre strade regie non postali, che una passa per Campi nella Valle del Bisenzio, la seconda per Brozzi nella Valle del piccolo Ombrone.

DIRAMAZIONI PRINCIPALI. — 21. Fra il castello di *Sesto* e la città di Prato, staccasi sulla destra della indicata via postale un tronco di *strada provinciale* che passando per *Calenzano*, e per *Barberino di Mugello*, va a sboccare nella via regia postale Bolognese a *Montecarelli*.

Dalla strada postale a Montecarelli	Migl. 15.

22. Da Prato sulla stessa parte muovesi altra *via provinciale* che dirigendosi a settentrione conduce a Vernio e quindi al confine pontificio tra i monti di Vernio e il Sasso di Castro.

Da Firenze a Prato	Migl. 10.
Da Prato a Vernio	» 15.

23. Da Pistoja partesi una *strada regia non postale* che entra negli stati Estensi a ponente di *Liano Apeaco*, traversando le valli dell'Ombrone e della Lima e passando per *S. Marcello* e *Cutigliano*.

Da Pistoja a S. Marcello	Migl. 18.
Da S. Marcello al Confine	» 10.

24. Sei miglia al di là di Pistoja staccasi dalla strada postale una *via provinciale* che dirigendosi a Mezzodì giunge a *Fucecchio*, da dove piegando a levante, mena a *S. Croce*, a *Castelfranco* e a *M. Calvoli* sulla destra dell'Arno.

Da Pistoja a Fucecchio	Migl. 18.

25. Giunti a Sarzana per la strada postale già indicata, una *via provinciale* che volta a settentrione conduce fino a Pontremoli nella Lunigiana Granducale, ed in questa corrispondono altre vie comunitative che pongono in comunicazione le diverse terre di questo territorio.

Da Sarzana a Pootremoli	Migl. 20.

REGIA STRADA POSTALE LIVORNESE. *da Firenze a Livorno per Pisa.* 26. È questa la quinta strada postale che trovasi nella Toscana per mettere in comunicazione Livorno Pisa e tutti i luoghi del Valdarno inferiore con la capitale da cui dipartonsi tutte le altre che portano agli stati limitrofi ed ai mari *Mediterraneo* e *Adriatico*.

Le poste che s' incontrano da Firenze a Livorno sono la *Lastra*, l'*Imbrogiana*, la *Scala*, *Castel del Bosco*, le *Fornacette*, Pisa e Livorno.

Da Firenze a Pisa	Migl.	50.	Pos.	6.
Da Pisa a Livorno	»	14.	»	1.
Da Firenze a Livorno		64.	Pos.	7.

DIRAMAZIONI PRINCIPALI. — 27. Da Pisa a Lucca (19) vi è comunicazione mediante la strada regia che passa per *S. Giuliano de Bagni*.

28. Poco tratto al di là da *Empoli* voltando a destra incontrasi una *strada provinciale* che conduce a *Fucecchio* valicando l'Arno mediante un ponte modernamente gettato a bocca d'Elsa. Da *Fucecchio* (24) proseguendo nella direzione di libeccio per la strada accennata tornasi a valicar l'arno con la nave poco lungi da *Pontedera* e quindi rientrasi nella strada postale disopra indicata. (26)

Se a bocca d'Era sarà costruito un ponte sull'Arno come ne esiste il progetto, la indicata strada concederà di evitare le incomode montuosità di S. Romano, per le quali è forza salire percorrendo la via postale.

Da Volterra a Massa (4), alla via provinciale lungo il Mediterraneo, a *S. Gimignano*, a Colle e a Siena (1) sono facilissime le comunicazioni per le strade che si dipartono da Volterra e per quelle che dicemmo diramasi dalla postale Romana.

29. Da *Pontedera*, terra distante da Firenze miglia 35, staccasi una *traversa provinciale* che piegando verso scirocco conduce a Volterra (4) (31) passando per Pousacco e Capannoli, dalla quale vie comunali facilmente accompagnano a *Peccioli*, a *Terricciola*, a *Lajatico* e a *Montecatini di Val di Cecina*.

Da Poutedera a Volterra	Migl.	26.

30. Arrivati alla posta delle *Fornacette*, un braccio di strada detta *Arnaccio*, poco praticabile nell'Inverno, conduce a Livorno abbreviando di miglia 7 il viaggio.

STRADE REGIE NON POSTALI E PROVINCIALI PRIMARIE
CHE METTONO IN COMUNICAZIONE LE DIVERSE CITTA' DEL GRANDUCATO

STRADE DELLA ROMAGNA.—31. Al Nord di Firenze muovesi una *strada provinciale* che lasciando sulla sinistra Fiesole e dirigendosi verso Greco, traversa il Mugello facendo capo al *Borgo S. Lorenzo* (9) e quindi valicate le alpi di Razzuolo e di Casaglia conduce a Marradi e indi a Marignano sul confine, da dove per la valle del Lamone va a trovare Faenza.

Da Firenze al Borgo S. Lorenzo	Migl.	18.
Dal Borgo S. Lorenzo a Marignano	»	23.
Da Marignano a Faenza	»	19.

32. Da *Dicomano* ove si giunge da Firenze per le strade (6)(9), dipartesi altra *via provinciale* che passa per *S. Godenzio*, e quindi seguendo il fiume Montone

a destra, traversa le terre di *Portico*, di *Rocca S. Casciano*, di *Dovadola* e di *Terra del Sole* e porta a Forlì.

Da Firenze a S. Godenzio	Migl.	26.
Da S. Godenzio alla Rocca	»	22.
Dalla Rocca a Terra del Sole	»	12.
Da Terra del Sole a Forlì	»	4.

STRADE DELLA VALLE TIBERINA.—33. Una bellissima *strada regia* che movendosi da Arezzo arriva al Borgo S. Sepolcro pone in comunicazione queste due città e concede di poter per essa arrivare all'Adriatico, facendo capo ad Ancona.

34. Dal Borgo S. Sepolcro per *via provinciale* si sale alla *Pieve S. Stefano*, indi voltando a settentrione e poi a levante passasi dietro il monte dell'Alvernia e viensi ad incontrare *Bibbiena* sulla strada casentinese. (10)

Da Arezzo al Borgo S. Sepolcro	Migl.	24.
Dal Borgo S. Sepolcro alla Pieve Santo Stefano	»	10.
Dalla Pieve S. Stefano a Bibbiena	»	14.

STRADE DELLE VALLI DI CHIANA E OMBRONE SUPERIORE.

35. A ponente di Siena apresi una *strada regia* che dirigendosi a greco conduce ad Arezzo passando per Palazzuolo e per il *M. S. Savino*, e voltando a scirocco va ad incontrare *Asciano*, *Torrita* e Valiano sul confine pontificio, prendendo il nome di *Lauretana*.

Al settentrione di questa strada molte vie traversando la Val di Chiana, ad ogni terra e ad ogni castello di essa resta agevole l'accesso. (12) (15) (14)

Da Siena al Monte S. Savino	Migl.	25.
Dal Monte S. Savino ad Arezzo	»	12.

36. A mezzogiorno di essa poco al di là di *Torrita* (14) staccasi altra *strada provinciale*, che formando dopo tre miglia un bivio, si dirige col sinistro braccio a Chiusi e col destro a Montepulciano; da dove buone strade provinciali conducono alla regia postale Romana (1) passando per *S. Quirico*, o da altra parte incontrando *Sarteano*, *Cetona* e *S. Casciano dei Bagni*.

Da Siena a Torrita	Migl.	26.
Da Torrita a Chiusi	»	14.
Da Torrita a Montepulciano	»	10.

STRADE DELLE VALLI DELL'OMBRONE INFERIORE, E DELLA MERSE

37. A mezzo giorno di Siena apresi una strada regia per le valli di Merse e dell'Ombrone inferiore la quale conduce a Grosseto e quindi al Forte S. Rocco sulla spiaggia marittima. (39)

Da Siena a Grosseto	Migl.	60.

Alla sinistra di questa vi sono strade traverse provinciali che arrivano a Montalcino e a *Buonconvento*, non che per altra parte a *Castel* del *Piano* e a *Castiglion d'Orcia*.

38. Alla distanza di 4 miglia da Siena dipartesi da quella (37) una *via provinciale* che porta a Massa e quindi a *Follonica* sulla riva del golfo di Piombino. (42) (39)

STRADE DEL LITTORALE

39. Muovesi da Orbetello una *via regia* detta *Orbetellana*, che traversando l'Albegna e quindi l'Ombrone fa capo a Grosseto. Di qui prendendo il nome di *Grossetana* prosegue per la valletta della Bruna, entra nella val di Pecora e conduce a Follonica. Seguitando in linea quasi retta verso Maestro traversa la Cornia, va a trovare la via che da Livorno conduce a Piombino (44) alla Dog di S. Vincenzio, e dopo tre miglia distaccandosi e voltando a settentrione perviene presso Rosignano, traversa la pianura pisana e arriva a Pisa. Da questa città dirigendosi a Maestro percorre il territorio lucchese, passa per *Viareggio* e va a terminare a *Pietrasanta*, terra ragguardevole del Granducato.

Da Orbetello a Grosseto.	Migl. 26.
Da Grosseto a Pisa	» 86.
Da Pisa a Pietrasanta	» 21.

DIRAMAZIONI PRINCIPALI. — 40. Poche miglia al di là di Orbetello dipartesi dalla indicata strada una *via provinciale* che percorrendo le Valli d'Albegna e della Fiora porta a *Manciano*, a *Pitigliano* e a *Sorano*.

41. Da Grosseto altra via provinciale conduce a *Scansano* sul confine orientale della Val di Ombrone.

42. A *Follonica* incontrasi la strada che comunica con Massa detta perciò Massetana. (42)

43. Al di là del fiume Cecina altra *via provinciale* che apresi a sinistra conduce a Volterra. (29) (4)

Da Follonica a Massa	Migl. 13.
Dalla via del Littorale a Volterra	» 24.

44. Già accennammo una strada che pone in comunicazione Livorno con Piombino. Essa è quella che seguendo le tortuosità del lido del mare passa per tutte le dogane e per tutti i forti guerniti che incontransi da Livorno a Piombino, e ricevendo la descritta via da Grosseto a Pisa (39), fa sì che a Piombino stessa non manchino facili comunicazioni con le altre città e terre del Granducato.

Da Livorno a Piombino.	Migl. 46.

Molte altre sarebbero le strade da indicarsi, se convenisse far parola di tutte le traverse e di tutte le vie comunitative che in mille sensi percorrono il Granducato; ma pensando che troppo tedioso addiverrebbe siffatto lavoro e forse anco di nessuna utilità, tacendo delle altre, saranno abbastanza quelle già indicate per aver sodisfatto a quanto credemmo delle nostre parti.

CONFRONTO

DELLE MISURE TOSCANE CON LE FRANCESI

PER CONOSCERNE L' EQUIVALENZA

MISURE TOSCANE		MISURE FRANCESI
MISURE LINEARI		
Un Braccio	*Metri*	0,584
Un Miglio di Braccia 2833 e 1/3	«	1653,607
MISURE DI SUPERFICIE		
Un Braccio quadro	*Metri quadr.*	0,341
Un Quadrato geometrico di Br. quadr. 10,000	«	3406,193
Uno Stioro fiorentino di Br. quadr. 1541 e 2/3	«	525,008
Uno Stajo a terra misura senese di Br. q. 3819 e 1/3	«	1300,892
MISURE DI SOLIDITÀ		
Un Braccio cubo	*Metri cubici*	0,199
Uno Stajo fiorentino da grano	*Litri*	2,436

MONETE

Una Lira uguale a	*Franchi*	0,84
Uno Scudo uguale a	«	5,88

FINE

AVVERTENZA

Qualunque opera benchè piccola è sempre corredata di una *errata corrige* in fine per emendare gli sbagli dei tipografi e le inavvertenze talvolta degli autori.

Io reputo in parte inutile siffatto lavoro pei letterati, e vano del tutto per gl' ignoranti. Laonde non facendo caso degli errori di stampa facili a conoscersi e correggersi da chi leggendo intende, ed alla cui correzione in fondo al libro mai ricorre chi leggendo poco capisce, avvertirò unicamente le *mancanze di parole* ed i *nomi alterati*, affinchè non sia indotto in errore quello che valente a supplire di per se agli errori di lettera, non lo fosse parimente per quelli di parola.

Alla pag. 24 Vallata II ove dice « *Elsa che nasce dal Monte Asinario* « leggasi « *Elsa che nasce dalla Montagnola Senese* ».

Alla pag. 49, Tribunale di Pisa, ove leggesi « *Commissariato di Volterra* « si legga « *Commissariato di Pontremoli* ».

Alla pag. 50 ver. 5 ove dice « *con più le attribuzioni dei Regj Procuratori* « leggasi « *con più due impiegati avanti le attribuzioni dei RR. Procuratori.*

Alla pag. 63 verso ultimo « *ragguaglia* 288 » si legga « *ragguaglia circa* 292 e 1/2 »

A pag. 64 ver. 4 « *Barberino di Val d'Elba* » leggasi « *Barberino di Val d'Elsa* «.

Alla pag. 68 ver. 20 « *involata le caduto padre del rapitor romano* « leggasi « *involata al caduto padre dal rapitor romano* «.

A pag. 70 ver. 9 « *negli ovati* » leggasi « *nelle lunette* «.

Alla detta pagina ver. 28 « *Francesco da S. Gangallo* « leggasi « *Francesco da S. Gallo* ».

Alla pag. 103 bis ver. 18. « *Castelnuovo di Car.* » leggasi « *Castelnuovo di V. di Cecina* «

Alla pag. 124 ver. 11 « *di sè dono* » leggasi « *di sè, è dono* ».

Alla pag. 152 ver. « *Pio VII ed il Collegio Leopoldo aperto nel* 1826 » leggasi « *Pio VII, il Collegio Leopoldo aperto nel* 1829 «.

Alla pag. ivi ver. 31 « *Scolopi, le pubbliche* » leggasi « *Scolopi e le pubbliche* «.

Alla pag. 181 ver. 22 « *Braccia* 20,990 « leggasi « *braccia* 209,90 ».

Alla pag. 188 ver. 15 « *di essi chi sa* « leggasi « *di essi e chi sa* ».

Alla pag. 189 ver. 4 « *S. Elena si attese* » leggasi « *S. Elena vi attese* ».

N. B. Dopo la pag. 112 è stata ripetuta la numerazione dal 103 al 113 perciò il libro sembra contenere 10 pagine di meno; ma fortunatamente ciò non altera punto l'ordine delle materie.

INDICE

Prezzo del presente Volume di N.° 13 fogli e ½ di stampa, e della Carta Geometrica della Toscana ad esso unita . . . . . . PAOLI DODICI.